650

Esemplare numero 2
proveniente dalla Biblioteca
di Umberto di Savoia a
Cascais. Era stato donato
alla Regina Madre
Margherita di Savoia.
Il numero 650 è il numero
d'ordine della Biblioteca
di Umberto, scritto di
suo pugno

QUESTA EDIZIONE
È STAMPATA
IN SOLI 300 ESEMPLARI
NUMERATI
DEI QUALI I PRIMI 50 SU CARTA GIAPPONESE
ED I RIMANENTI 250 SU CARTA DI FILO
FABBRICATA A MANO

Il Codice Orsini-Da Costa

delle Rime e dei Trionfi

DI

FRANCESCO PETRARCA

VI CENTENARIO DI FRANCESCO PETRARCA

Il Codice Orsini-Da Costa

delle Rime e dei Trionfi

DI

FRANCESCO PETRARCA

*integralmente riprodotto in fotoincisione e tri-
cromia con ventisette miniature e otto ta-
vole aureo-purpuree più tre facsimili
dei codici Vaticani 3195,
3196, 3197.*

PREFAZIONE

DI

D. CIÀMPOLI

DANESI EDITORE.

M DCCCC IIII.

ESEMPLARE N. 2

IL codice che Sua Eccellenza il ministro del Brasile Dr José Augusto Ferreira da Costa acquistò dal signor Corvisieri nel 1901 (1) e che ora fa riprodurre con munificente cura e con la scrupolosa arte finissima, onde il Danesi va posto fra i più illustri d' Europa, è degno di essere presentato nella sua integrità agli studiosi di tutto il mondo nella solenne celebrazione del centenario petrarchesco. Il pensiero di onorar così splendidamente il sommo nostro poeta lirico, già di per se stesso nobilissimo, diventa in un gentiluomo straniero tal segno di affetto alla patria nostra ch' eguaglia, se non supera quello d' un figlio amoroso e superbo delle glorie nazionali.

Noi non possiamo risalire di mano in mano al primo possessore del codice, mancandocene i documenti; possiam solo dire ch'esso dev' essere appartenuto alla potentissima famiglia degli Orsini di Roma, nel cui archivio, vero monumento di storia, conservasi il *privilegium laureae, VI Idus Aprilis MCCCXLI*, donato al Petrarca.(2) Esso è un pergame-

(1) *Catalogo della bibl. Corvisieri*, ann. IX, 1901, n. 71, parte II. Cfr. il n. 18, ove si parla del codice.

(2) Cfr. Della Giovanna I., *Per l'incoronazione di Petrarca*, in *Rivista d'Italia*, luglio 1904, pp. 113-129.

naceo del secolo XV, che misura mm. 192 × 116, scritto da una sola mano, con quel carattere latino-romano, che usato nell'VIII secolo, rivisse con novella nitidezza nel XV. Ha 180 carte numerate, rilegate a quinterni, salvo i fogli 71, 73, 79, con una carta di guardia anteriore e due posteriori.

Esso è illustrato da finissime miniature aureo-purpuree della più pura scuola del Quattrocento. Le figure, i fregi, le iniziali son tutte opere d'arte condotte con diligenza squisita e son lavori d'artefice raffinato e cosciente del testo. L'iconografia così del Petrarca e di Laura viene arricchendosi di forme, che trovan conferma di autenticità anche in altri documenti.(1)

Si apre il codice con un elegante frontespizio architettonico su basamento con pilastrini ornati di candeliere, cornicione e lunetta o finimento ad arco, entro cui è un mascherone e a' fianchi son due candelabri fiammanti. Nel mezzo è come una lastra marmorea sulla quale è scritto: LI SONETTI | CANZONI ET TRIOMPHI | DE MISER FRANCESCO PETRARCHA. | Sotto è la rosa degli Orsini, il cimiero de' quali faceva un orso al naturale, tenente appunto nella destra una rosa di rosso gambata e fogliata di verde. Sul basamento, fra due ippogrifi, contornata da un fregio è la data del codice: M | CCCC | LXX | VI.

A fianco della stessa 1ª c. è il primo sonetto con cornice e iniziale fregiata. In alto è il Poeta nella sua cameretta, la quale par ricordare il sonetto *O cameretta che già fosti un porto*. Egli è davanti a un

(1) Cfr. FERRAZZI I., *Enciclopedia Dantesca*, vol. V, p. 615, e PRINCE D'ESSLING et E. MÜNTZ, *Pétrarque*, Paris, Gazette des Beaux-Arts, 1902. In quanto ai mss. v. *I codici Petrarcheschi delle biblioteche governative del regno d'Italia*, Roma, tip. Romana, 1874 e NARDUCCI E., *Catalogo dei codici Petrarcheschi delle biblioteche Barberina, Chigiana, Corsintana*, ecc., Roma, Loescher, 1874.

leggio intento a trascrivere i *Rerum vulgarium fragmenta*, che formeranno le *Rime sparse*, dal codice che sarà forse per noi il Vaticano latino 3196. Ha di fronte la finestretta, l'uscio a tenda, una seggiola; a sinistra un armadio con libri e il resto della parete celato da cortinaggio. A reggere il leggio si adagia un grifo che sembra minacciare. In giù, retto da due putti, è lo stemma degli Orsini, bandato di argento e di rosso, col capo del primo alla rosa del secondo, sostenuto da una trangla cucita d'oro, che fu poi caricata di un'anguilla serpeggiante d'azzurro.(1) Lo stemma è circondato da una corona d'alloro quasi a ricordare quel Giordano Orsini che con Orso dell'Anguillara e Stefano Colonna accolse il Petrarca in Campidoglio. Il profilo del Poeta è somigliantissimo al ritratto che trovasi nel cod. Vatic. latino 3198, e non è dissimile dall'effigie di lui premessa al cod. *De Viris illustribus* della Biblioteca Nazionale di Parigi, il quale fu divulgato da Pierre de Nolhac, e ch'è opera di Lombardo della Seta, intimo amico del Poeta e suo esecutore testamentario, che finì di scrivere il codice il 25 gennaio 1379, cioè solo cinque anni e mezzo dopo la morte del Petrarca.(2)

A c. 10, cioè alla fine della canz. *Nel dolce tempo* e prima del sonetto *Se l'onorata fronde*, sono in due tondi, come cammei, l'uno di fronte all'altro, Laura e il Petrarca coronato, che sembran ricordare i versi:

> Ne per nova figura il primo alloro
> Seppi lassar; che pur la sua dolce ombra
> Ogni men bel piacer del cor mi sgombra.(3)

(1) Cfr. Litta P., *Le famiglie celebri italiane*, tav. I e segg.

(2) *Le « Rime » di Francesco Petrarca* restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario sugli autografi, col sussidio di altri codici e di stampe e corredate di varianti e note da G. Mestica, Firenze, G. Barbèra, 1896, 8°, pp. XXVIII–704 e un ritr.

(3) Cito i versi seguendo la grafia del nostro codice.

A c. 19 è rappresentato il Poeta dritto presso il lauro, sulle rive d'un lago, che tende un foglio a Laura in visione, fra le nuvole, ad illustrar la canzone *Sì è debile il filo* e il sonetto *Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni.*

A c. 27 è un fregio elegantissimo, con in mezzo un cerchio, nel cui centro campeggia un lauro, sul tronco del quale stendesi un largo nastro con le lettere F. F. I. M. D. I., che senza dubbio son le iniziali delle parole del 3° v. del sonetto *L'arbor gentil che forte amai molt'anni.* Esse in fatto dicono: *Fiorir Faceva Il Mio Debole Ingegno.*

A c. 29 una targhetta rappresenta il carro di Fetonte, ad illustrare i versi della sestina III antecedente:

> Ma non fuggio gia mai nebbia per venti
> Come quel di ne mai fiumi per pioggia
> Ne ghiaccio quando il sole apre le valli.

A c. 36 una targhetta a cornice ha la scritta LAVRA a chiarire il v. 8° del son. 54 *Dì e notte chiamando il vostro nome.*

A c. 38 è una targhetta con una navicella a illustrare gli ultimi 3 versi della sestina IV:

> Signor de la mia fine e de la vita
> Prima chi fiacchi il legno tra li scogli
> Drizza a buon porto laffannata vela.

A c. 51 *a* è un fregio con due mani reggenti un ramo di lauro. Alludono a' vv. 103-105 della canz. XII:

> Di verde lauro una ghirlanda colse
> La qual co le sue mani
> Intorno intorno a le mie tempie avolse.

A c. 51 *b*, trovasi una targa, con un ovale in mezzo, ov'è Amore alato che regge con la diritta la face e

con la sinistra l'arco: v'è pure la scritta SEMPER VRIT, per illustrare la ballata VI:

> Donna mi venne spesso ne la mente
> Altra donna ve sempre.

A c. 53, una targa con fregio, entro cui in vago paesaggio domina il consueto lauro, quasi a ricordare i versi 68-74 della soprastante canz. XIII:

> Pensando qui percosse il vago lume
> Qualunque erba o fior colgo
> Credo che nel terreno
> Aggia radice ovella ebbe in costume
> Gir fra le piagge el fiume
> E talor farsi un seggio
> Fresco fiorito e verde.

A c. 60, è tra una cornice un altro ritratto del Petrarca in forma di cammeo retto da due grifi, ad illustrare l'ultimo verso della canzone XVII soprastante: *Qui veder puoi limagine mia sola.* Questa invenzione è simile a quella che trovasi a c. 10.

A c. 63, una targa con in mezzo la testa di Roma in profilo, con corona turrita e chiome sciolte, fra la scritta: RO. BA | BYLON, preludente a' sonetti 105, 106, 107, il secondo de' quali comincia: *Lavara Babilonia a colmo il sacco.*

A c. 65, altra targa, ov'è un altro ritratto di Laura in cammeo, alquanto dissimile da quello che è a c. 10, bellissimo, fra la scritta: OGNOR | PRESENTE, che allude certo al v. 5 del son. 111, cui è preposto, ov'è detto: *Trovo la bella donna allor presente.*

A c. 67, in una cornicetta, ornata di candelieri, è un quadretto ove il Poeta è seduto a piè del lauro, pensoso, con un libro fra mano, presso un rivo alberato: egli sembra ripeter le parole del son. 117: *Che fai alma che pensi avren mai pace.*

Belle iniziali, pur aureo-purpuree, sono a cc. 1, 19, 36, 46, 51, 141, 150, 153, 156, 157, 160, 163, 166, 168, 171, 176; le altre de' capoversi son tutte dorate.

Arricchiscono il codice riprodotto otto tavole.

Le prime due, il cui originale trovasi nel cod. *Varia* 3, 316 della Biblioteca Vitt. Em. a cc. 151 v., 152 r., rappresentano due giovani figure ignude, a fronte l'una dell'altra, alte quanto la pagina: la prima è un uomo dalle forme apollinee, dal volto signorile e piacente, dalla chioma ricciuta, cinta di corona d'alloro, i cui nastri gli svolazzano intorno; ha la mano sinistra sull'anca; la destra protesa, stringente una verga che poggia sul ginocchio manco e che par l'asta di una fiaccola divampante sull'alto, a sinistra della figura muliebre; la seconda, venusta, a occhi bassi, dalle chiome ondulanti sulle spalle e lungo la bella persona, con un lieve velo che le gira attorno, indica con la destra il petto sulla mammella e con la sinistra quasi protesa stringe il velo medesimo.(1) Sulla figura della donna è scritto in maiuscole D. LAVRA, e sulla maschile nello stesso carattere D. PETRARCHA. A mio credere, sono rozze figurazioni umanistiche, che nell'amor del Petrarca vedevan forse le ebbrezze di Catullo per Lesbia.

Le altre sei illustrano i *Trionfi* e si rapportano all'unico esemplare superstite dell'edizione Paciniana de' *Trionfi*, che conservasi alla V. E.,(2) donde Adolfo Venturi e Nestore Leoni trassero i disegni per l'illustrazione del codice Petrarchesco offerto come dono nazionale al signor Loubet, Presidente della Repub-

(1) Queste due figure fan ricordare che nel cod. Chigiano L. IV. 114, n. 2331, è a c. 9 r. un quadro rappresentante Apollo che insegue Dafne nell'atto che questa si cangia in lauro.

(2) Ciàmpoli D., *Una edizione rarissima de' « Trionfi »*, in *Bibliofilia*, ann. V, dispense 7ª e 8ª, pp. 211-222, sett.-ottobre 1893.

blica francese.[1] Queste sei tavole hanno perciò, oltre un valore artistico e storico, un valore di curiosità, trattandosi di una stampa sconosciuta a' bibliofili sino a poco tempo fa e di un'imitazione recentissima esclusa dal dominio del pubblico. Eccone la descrizione:

Trionfo d'Amore. Gran carro di fronte, tirato da quattro cavalli bianchi senza morso, che avanzan di passo: esso è sormontato da una gran coppa a tripode, dalla quale divampano fiamme, nel cui mezzo s'erge un candelabro, sormontato da un globo pur esso fiammante, ov'è in piedi Amore alato, bendato, col turcasso a tracollo, coll'arco a man dritta e con una lancia a fiaccola a manca. Sul carro, seduta fra le due coppie di cavalli, è una donna coronata con lo scettro in mano; e sul davanti si seguono amanti che sono incatenati a due a due per le gambe e per le braccia avvinti dietro il dorso. A destra e a sinistra del carro, moltitudine di uomini e donne, preceduta da una coppia elegantissima. Costumi fiorentini del secolo xv. Nello sfondo, monti, alberi, città, nuvole; nel primo piano, erbe e sassi.

Trionfo della Pudicizia. Il carro, tirato da due liocorni, cammina da sinistra a destra, è preceduto da una fanciulla, che porta su di una lunga asta il vessillo dall'ermellino bianco, ed è fiancheggiato a dritta da sei donne elegantissime, quattro delle quali inghirlandate. In alto la Pudicizia tiene con la destra levata una palma e con la sinistra un libro e i vincoli che stringono il dorso e le mani d'Amore alato, bendato e inginocchiato sul davanti del carro stesso. Segue, fra due montagne, delle quali una alberata, per la strada sassosa, una moltitudine di altre donne. Nello sfondo, scorgonsi poggi e città.

(1) Toesca P., *Il codice dei « Trionfi » offerto a M. Loubet*, in *L'Arte*, VII, [N.S., I.], 1904, pp. 196-197.

Trionfo della Morte. Il carro, tirato da quattro bufali furiosi, avanza da sinistra a destra, schiacciando, con le terribili ruote, un'immensa moltitudine di guerrieri, cardinali, donne, fanciulli, ecc. Esso è sormontato da una piattaforma sparsa d'ossa, donde si leva un'arca effigiata con teschi e croci, sulla quale in atto d'inoltrarsi è la Morte, in figura di donna con le chiome al vento, la falce in ispalla retta con la dritta, mentre con la manca addita il cammino. Intorno rocce e monti desolati; un albero privo di fronde; lontano, una città luminosa. In alto, a dritta, angeli con nuvole, che conducono verso raggi anime abbracciate; a sinistra, demoni cornuti che trascinano all'inferno altre anime.

Trionfo della Fama. Il carro, che avanza di fronte, è tirato da due elefanti, su terreno pieno d'erbe e di sassi; su di esso posa un piedestallo, agli angoli del quale son delfini e sirene, sormontati da putti con pomi, e nel cui mezzo levasi una colonna a spirale, sul cui capitello è un disco rappresentante monti, colli, pianure, acque, città e una gran donna ben drappeggiata, dalle folte chiome, che regge un libro con la sinistra e una spada con la destra. Fiancheggiano e seguono il carro, a cavallo, re, imperatori, regine, papi, eroi e un'altra folla di uomini e donne d'ogni costume e d'ogni tempo, dietro i quali vedesi un paesaggio con alberi, case, valli e montagne.

Trionfo del Tempo. Il carro, dalle ruote invisibili, s' inoltra su terreno sassoso, da sinistra a destra, tirato da due cervi e preceduto da un cane. È sormontato da una piattaforma con tre archi, come di ponte, sopra cui cammina con le grucce un vecchio alato, calvo, dalla lunga barba, in lunga veste nera, con grembiule bianco, con a' piedi, calzati di feltro, una clessidra. Gli volano intorno al capo quattro uccelli. A destra de' cervi son due fanciulli, e intorno

al carro son vecchi mitrati e coronati e una moltitudine di donne e giovani. A sinistra, fra balze, è un nobile castello turrito; a destra, un monte dagli alberi sfrondati; nello sfondo si vedon città e montagne.

TRIONFO DELLA DIVINITÀ. Il carro, fra nuvole radianti, è tirato, con catene che stringono al petto, dai quattro Evangelisti aureolati. Nel mezzo di esso è Gesù crocifisso, dietro il quale, in alto, è il Padre Eterno, che gli stende le braccia, avente sul petto lo Spirito santo. Sulla corona di Gesù è un calice; e l' intiera Trinità è circondata di cherubini e di raggi. A piè della croce quattro angeli inginocchiati suonan le trombe. A destra del carro è san Giovanni Battista, il bue e l'aquila; a sinistra san Paolo con la spada brandita sulla spalla, l' angelo col libro e il leone. Segue la moltitudine de' beati, mentre sul firmamento, sorgenti fra le nuvole, spuntano il sole a dritta e a manca la luna.

Or mentre in queste tavole trionfa la gloriosa scuola fiorentina, che resero immortale Baccio Baldini, Sandro Botticelli, Antonio Pollaiolo e que' pittori incisori, ch'ebbero squisito il sentimento per ogni cosa, e, in ogni cosa, misero l' acuto intelletto della dignità senza enfasi e della grazia senza affettazione; nelle miniature affermasi ancora quella scuola italiana, che celebre nel sec. XIV, divenne quasi insuperabile nel XV e che ha lasciato, per accennar appena qualche saggio, opere stupende nella *Bibbia*,(1) nel *Pontificale*,(2) nel *Ceremoniale*,(3) nell'altra *Bibbia* attribuita al Pinturicchio,(4) nella *Comedia* di Dante,(5)

(1) Cod. Vat. lat. 3550.
(2) Cod. Vat. Ott. lat. 501.
(3) Cod. Vat. lat. 3747.
(4) Cod. Vat. Urb. lat. 1.
(5) Cod. Vat. Urb. lat. 365.

nel *Breviario*[1] e nel *Livre d'heures*,[2] rendendo invidiabile l'epoca in cui alluminavano il Perugino, Cosimo Roselli, Pietro di Cosimo, il Monaco dell' Isole d' Oro de' Cibo da Genova, Giulio Clovio, il camaldolese Bartolomeo della Gatta, ecc.[3]

Ma se le miniature e le tavole rendono già la riproduzione del nostro codice un prezioso cimelio, non men prezioso è il testo delle *Rime* e de' *Trionfi*, contenuti nel codice medesimo, sia per la distribuzione, sia per la lezione.

Entrambe ci paiono derivare dal cod. Vaticano latino 3195, che dicesi comunemente Vat.[1],[4] come diconsi Vat.[2][5] e Vat.[3] i due seguenti 3196 e 3197. Dei quali tre codici diamo qui per ciascuno riprodotta una pagina. Il codice 3195 è ritenuto oramai il documento più genuino e più autentico delle *Rime*, prova irrefragabile dell' ultima volontà dell'Autore, che, fattane cominciar la trascrizione e postavi

(1) Cod. Vat. Urb. lat. 599.

(2) Cod. Vat. Ott. lat. 2919.

(3) Cfr. cod. XII. E. 27 della Bibl. Naz. di Napoli, pubblicato da D. Salazaro col titolo: *L'Arte della miniatura nel sec. XIV*, Napoli, Detken, 1877; Middleton J. H., *Illuminated manuscripts in classical and mediaeval times*, Cambridge, 1892; Denis F., *Hist. de l'ornement. des mss.*, Paris, Curmer, 1857; Wyatt D., *The art of illuminating*, London, Day, 1860; Shaw H., *A handbook of the art of illumination*, London, Bell, 1866, che riassumono anche i più antichi, Teofilo, Concini, ecc. V. anche: Reissel, *Vaticanische Miniaturen herausgegeben und erläutert*, ecc., Freiburg, Herder, 1893.

(4) Monaci Ernesto e D'Ancona Alessandro, *Relazione sulla memoria di A. Pakscher intitolata « Sull'originale del Canzoniere del Petrarca »* (Rendiconti della R. Accad. dei Lincei, ser. IV, vol. II, 1886, pp. 649-651). — Renier R., *L'autografo del « Canzoniere » petrarchesco* (Giorn. stor. d. letter. ital., VII, 1886, pp. 463-464).

(5) Mussafia Ad., *Dei codici Vaticani latini 3195 e 3196 delle « Rime » del Petrarca*, Studio, Wien, C. Gerold's Sohn in Komm., 1900, 4°, pp. 30. — De Nolhac Pierre, *Le « Canzoniere » autographe de Pétrarque*, communication faite à l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres, Paris, libr. Klincksieck, 1886, 16°, pp. 30. — De Nolhac Pierre, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance, Paris, Vieweg, 1887, 8°, pp. xii-469 (Biblioth. de l'École des Hautes Études, n. 74).

mano anche lui non più tardi del 1368, vi lavorò sino agli ultimi giorni della vita, non senza lasciar qualche incertezza circa la distribuzione e anche circa qualche verso da rifare, come il settimo del sonetto *Dolci ire, dolci sdegni*, che dice: *Col dolce honor che damar quella ai preso.* Ho detto « paiono », perchè alcune differenze farebbero credere che il nostro fosse esemplato sopra un codice anteriore allo stesso Vat.[1] Ma parliamo delle concordanze fra questo e il nostro. E prima diciamo circa l'ordinamento delle *Rime*, sul quale si è tanto scritto e discusso, a mio parere, dottamente,[(1)] ma inutilmente, dopo quello lasciato dal Poeta, il quale non vagheggiò nè un ordine cronologico nè uno psicologico.[(2)]

Fra i 366 componimenti contenuti nel Vat.[1] e i 367 del nostro (poichè il nostro, come vedremo, ne ha uno di più) la rispondenza d'ordine è perfetta, meno che per una ballata, una canzone e sette sonetti. Nell' Indice che segue si ha la prova esatta di ciò, poichè a sinistra d'ogni capoverso ho segnato il numero progressivo dei sonetti in cifre arabiche, quello delle canzoni, delle ballate, dei madrigali e delle sestine in cifre romane. A ciascuno dei quali ho fatto rispondere la carta del codice Vat.[1] e il numero progressivo d'ogni componimento in esso trascritto, mentre a destra son segnate le pagine relative del codice nostro. Ma anche la lieve differenza d'ordine bisogna tentar di

(1) Cesareo G. A., *Su l'ordinamento delle poesie volgari di Francesco Petrarca* (Giorn. stor. della lett. ital., XIX, 229-303; XX, 91-124; 1892), e su le *Poesie Volgari* del Petrarca, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1898. — *Il « Canzoniere »*, cronologicamente riordinato da Lorenzo Mascetta, con illustrazioni storiche e un commento novissimo per cura del medesimo, vol. I. Lanciano, Rocco Carabba, 1895, 16º, pp. lxxvi-526. — Pakscher Arthur, *Die Chronologie der Gedichte Petrarca's*, Berlin, Weidmann, 1887, 8º, pp. v-139.

(2) Quarta Nino, *Studi sul testo delle « Rime » del Petrarca*, Napoli, Muca, 1902.

spiegare.[1] Nel Vat.[1] a c. 26 r. sopra un'abrasione (e non sopra uno spazio bianco lasciato espressamente dal Petrarca, come suppone il Mestica),[2] che ha fatto scomparire la ballata *Donna mi venne spesso ne la mente*, il Poeta di sua mano ha scritto il madrigale *Or vedi amor che giovinetta donna.* Ora il nostro codice ha serbato alla ballata il posto che già nel Vat.[1] aveva prima dell'abrasione e ha serbato al madrigale *Or vedi amor* il posto che avrebbe nel Vat.[1] a c. 46 v. tra il n. 242 e 243, se non fosse stato bandito per sempre. Il che potrebbe provare che l'antigrafo del nostro fu scritto prima dell'abrasione, alla stessa guisa che fu scritto il cod. Chigiano L. V. 176, che non ha il madrigale, ma la ballata che ha il nostro e il Laurenziano Pl. XLI, 17, che ha il madrigale e la ballata, come il nostro. La canzone *Io vo pensando* nel nostro cod. precede *Vergine bella*; nè tale spostamento si può spiegare, inaugurando essa la seconda parte delle *Rime* tanto nel Vat.[1] che nel Chigiano e nel Laurenziano: si può tuttavia spiegare l'esser compresi nella parte prima del nostro i due sonetti *Aspro core* e *Amor mio caro*, oltre che per ragione di senso, osservando che pur così collocati seguono l'ordine del Vat.[1] In quanto agli ultimi trentun componimenti del Vat.[1] che il Petrarca prima

(1) Un ordinamento in tutto simile al nostro trovasi nell'edizione principe del Petrarca. Cfr. 1470, (Venetiis). VINDELINUS [DE SPIRA], *Canzoniere e Trionfi.* V. anche le seguenti altre edizioni precedenti il nostro codice: 1471, Roma. [GIORGIO LAUER], *Canzoniere e Trionfi.* — Sec. XV°, s. l., a., typ. *Rerum vulgarium fragmenta* (pretesa prima edizione). — 1472, Padova. BARTOL. VALDIZOCO, *Rerum vulgarium fragmenta ex originali lib. extracta.* — 1473, Venezia. S. typ. *Carminum amorum* [*liber*]. — 1473, [Mediolani]. ANT. ZAROTUM, *Canzoniere e Trionfi.* — 1473, Romae. JOH. PH. DE LIGNAMINE, *Son. et Triumphi.* — 1473, Parma. ANDREA PORTILIA, *Trionfi* e comm. di FR. FILELFO sul *Canzoniere.* — 1474, [Vicentiae]. LEONARDUS ACHATES, *Rer. vulg. fragm.* — 1475, Bologna. [AZZOGUIDI], *Trionfi e commento.* — 1475-80. S. l. et typ. *Trionfi.* — 1476, Bononiae. [AZZOGUIDI], *Son. e Canzoni.*

(2) Op. cit., p. 172.

trascrisse di seguito e poi, come stimasi ora, volle collocati diversamente mettendo a fianco di ciascuno una cifra (non sempre adesso ben visibile e talora abrasa una, due volte, quali sono i nn. 10, 11, 12, 13, 24), basterà dare un'occhiata alla seguente tavola, ove alla collocazione autografa de' capoversi risponde a sinistra, con la indicazione della carta del Vat.[1], la collocazione delle cifre marginali pur autografe, e ad entrambe risponde la nostra e quella del Vat.[2], cioè dell'edizione Aldina 1501, nella quale il Bembo,[1] che allora non conosceva il Vat.[1] e l'acquistò solo nel 1544, non tenne conto appunto delle cifre marginali, come han fatto il Mestica e il Salvo Cozzo,[2] dal quale ultimo riportiamo qui, come nell' Indice, la numerazione progressiva di tutti i componimenti:

Carta 66 v.	1	Tornami a mente . . .	290	290	290	336
» »	15	Questo nostro caduco . .	291	291	304	350
» »	20	O tempo o ciel	292	292	309	355
Carta 67 r.	2	Quel che dodore . . .	293	293	291	337
» »	3	Lasciato ai morte . . .	294	294	292	338
» »	4	Conobbi	295	295	293	339
» »	5	Dolce mio caro	297	296	294	340
Carta 67 v.	6	Di qual pietà.	302	297	295	341
» »	7	Del cibo onde	296	298	296	342
» »	8	Ripensando	303	299	297	343
» »	9	Fu forse	305	300	298	344
Carta 68 r.	10	Spinse amor	306	301	299	345
» »	11	Li angeli	307	302	300	346
» »	12	Donna che lieta. . . .	308	303	301	347
» »	13	Da più begli occhi. . .	309	304	302	348
Carta 68 v.	14	E mi par dor	310	305	303	349
» »	21	Laura mia sacra . . .	304	306	310	356
» »	22	Ogni giorno	311	307	311	357
» »	23	Non po far morte . . .	312	308	312	358

(1) SALVO COZZO G., *Il codice Vaticano 3195 e l'edizione Aldina del 1501.* Saggio di studi petrarcheschi, Roma, tip. Vaticana, 1893, 8°, pp. 19.

(2) SALVO COZZO G., *Le «Rime» di Francesco Petrarca secondo la revisione ultima del Poeta*, a cura di G. S. C., con un ritratto e una tavola in fototipia, Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1904.

Carta 69 r.	24	Quando il soave . . .	Canzone.			359
Carta 69 v.	25	Quel antiquo.	»			360
Carta 70 r.	26	Dicemi spesso	313	309	313	361
» »	27	Volo con lali	314	310	314	362
Carta 70 v.	28	Morte a spento	315	311	315	363
» »	29	Tennemi amor	316	312	316	364
» »	30	Io vo piangendo . . .	317	313	317	365
Carta 71 r.	16	Dolci durezze.	298	314	305	351
» »	17	Spirto felice	299	315	306	352
» »	19	De porgi mano	301	316	308	354
» »	18	Vago augelletto	309	317	307	359
Carta 71 v.	31	Vergine bella.	Canzone.			366

Ho detto « basterà un'occhiata » per osservar la varia collocazione e la differenza, non grave, fra l'originale e il nostro. L'originale è perfettamente rispondente all'ordine del Vat.[2]; ma non è seguíto dalla nuova numerazione petrarchesca, dalle edizioni critiche e dal nostro, che si discosta appunto dalla numerazione novella (ammesso che tal numerazione marginale sia stata eletta dal Poeta) pe' nn. 296, 297, 298, 299, 300, 301, 304. La qual discordanza può spiegarsi sia con l'incertezza della numerazione marginale, sia col fatto che tal numerazione ha origine a sua volta da uno spostamento di carte. Nell'ultimo quaderno del Vat.[1] difatti, fra le cc. 61-62 e 71-72 sono inseriti insolitamente due quaderni, il primo con le cc. 63-66, 64-65, il secondo con le cc. 67-70, 68-69. Si ha pertanto che i tre primi sonetti della c. 66 v. son seguíti dai quattro che si trovano a c. 71 e da *Vergine bella* che è a cc. 71 v.-72 r. e che nelle cc. 67-70 si trovano gli altri ventitre sonetti e le due canzoni *Quando il soave* e *Quel antiquo*, che formano l' interpolazione, scritta, nelle ultime sette composizioni, evidentemente dopo. Se dopo il n. 14 della prima colonna si pongano i numeri successivi 15, ch'è a c. 66 v., 16, 17, 18, 19 che sono a c. 71 r. e 20 ch' è a c. 66 v., si toglie il materiale spostamento, che del rimanente non ha

grande importanza. Anche nel Vat.[1] si hanno dunque sei numeri spostati. La qual cosa non è difficile ad avvenire quando la numerazione delle pagine è fatta dopo l'intera composizione del codice, i cui componimenti però non abbian numeri di progressione. Il codice Laurenziano, appunto a proposito di questi trentun componimenti, ne offre una prova: in esso la loro disposizione è ben più disordinata che nel nostro.

Il nostro codice conserva le forme latineggianti, le incertezze, le varianti fonografiche[(1)] del Petrarca, il quale non ebbe unicità di scrittura; conserva anche le sviste dell'amanuense o del Poeta stesso, riproduce insomma, per la massima parte, la fisionomia del codice Vat.[1] o della sua copia fedele. Qui non è il caso d'indugiarsi in lunghe dimostrazioni, bastando il confronto del nostro cod. col Vat.[1], o più agevolmente con le edizioni critiche del Mestica, del Carducci e Ferrari,[(2)] del Salvo Cozzo e le sapienti osservazioni del prof. E. Sicardi.[(3)] Tuttavia non è male citar qualche osservazione di sfuggita. Il nostro ha la stessa grafia. Scrive: *Advien*, *aspecto*, *electo*, *fructo*, *factore*, *intelecto*, *scripto*, *obgetto*, *citadin*, *rosigniuol*, *aguada*, *inganar*, *philosophia*, *phebo*, *anchor*, *chui*, *habitare*, *piegha*, *stancho*; non ha mai l'*h* nel verbo *avere*, l' ha in *hemispero*, *humiltate*, *theatro*; or sì or no innanzi a *uomo*; ha sempre l' *et* o l'equivalente nota tironiana; raro *e*, *ed*; ha *gli* e *li*, *di* e *de*, *vertu* e *virtu, securo* e *sicuro, pensero* e *pensiero*, e così *abandono, oblio, camino, avolto* con le consonanti scempie; *t* per *z*, *spatio*, *operatione*, *rin-*

(1) Rasi P., *Di una particolarità ortografica nei codici Vaticani latini 3195 e 3196 delle « Rime » del Petrarca* (La Biblioteca delle scuole italiane, IX, 2).

(2) Carducci G. e Ferrari S., *Le « Rime »*, ecc., Firenze, Sansoni, 1899.

(3) Cfr. Calvi E., *Bibliografia Petrarchesca*, Roma, Loescher, 1904, nn. 540-550 e Suppl. n. 22.

gratio; ma non segue il Vat.[1] nella *cediglia*, ch'era d'uso eletto invece della *z*, la quale era d'uso volgare, massime se doppia.

Come l'originale, non ha maiuscole di solito pe' nomi propri; ha raramente l'apostrofo in qualche iniziale del primo verso, dovuto, credo, più all'alluminatore che all'amanuense, e più raramente segni d'interpunzione o d'espunzione. La fedeltà della lezione giunge anche ad accettare sviste, errori, omissioni. Per esempio: son. 38, v. 7: *Ma piu ne colpo* per *ne incolpo*; canz. VI, v. 14; *Le man lavessio avolte entro capegli* per *i capegli*; canz. X, v. 42: *Allor* che dev'essere *A lor*, riferendosi agli occhi di Laura; sest. IV, v. 5: *Pero sarrebbe da ritrarsi in porto* per *sarebbe*; son. 62, v. 8: *Con sue saette velenose et impie*, per *empie*, che ha rima qui con *tempie*, *scempie*; canz. XII, v. 76: *Rupessi intanto di vergogna il nodo*, per *Ruppesi*; son. 104, v. 14: *In questo stato son donna per voi*, invece di *vui* da rimar con *altrui*; son. 106, v. 10: *Et le torre superbe*, per *torri*; son. 158, v. 7: *Hora Beatrice*, per *Ora*; son. 161, v. 2: *Destando i fiori*, per *fior*; son. 172, v. 5: *Alma non ti lagnar ma sofra et taci*, per *soffri*; canz. XXII, v. 42: *Senza qual imperfecto*, per *senzal*; son. 237, v. 4: *Et laura mia vital*, in cui l'*Et* dovrebb'essere *e* verbo; ecc. — Ha belle e originali lezioni, oramai notate come segni di eccellenza d'un codice; per esempio: nel son. 53, v. 10, ha l'*agitandomi*, che l'Appel ed altri lessero erroneamente *aitandomi*, credendo che il Vat.[2] leggesse meglio del Vat.[1]; (1) nel son. 70, v. 7, ha l'*expedita*, non l'*et spedita* comune: *Et seguir lei per via dritta expe-*

(1) Appel Carl, *Zur Entwickelung italienischer Dichtungen Petrarcas*. Abdruck des Cod. Vat. lat. 3196 und Mittheilungen aus den Handschriften Casanat. A. III. 31 und Laur. Plut. XLI, n. 14, Halle a. S., Niemeyer, 1891, 8°, pp. VIII–196. — Mestica Giovanni, *Il « Canzoniere » del Petrarca* nel codice originale a riscontro col manoscritto del Bembo e con l'edizione Aldina del 1501 (Giorn. stor. della lett. ital., XXI, 1893, pp. 300–334).

dita; e nel son. 183, v. 2, avremmo volentieri segnato il *retentir*, che il Bembo non segue e che scrive *risentir*; ma pur troppo il cod. nostro scrive *resentir*, confondendo l'*s* col *t*, certo svista dell'amanuense. In compenso abbiamo nel son. 189, v. 10, la buona lezione *Laurea mia*, non accolta dal Bembo, e chiara nel Vat.[1]; lezione non seguíta da tutti i testi posteriori per provare che il Poeta nomina Laura, mentr' era viva, almeno una volta, ciò che non è vero, nonostante la sestina VIII, ove quel nome è ripetuto in rima sei volte, ma sempre, si comprende, velatamente. E notiamo anche l'altra bella lezione del sonetto 191, v. 12: *Aer felice col bel vivo raggio*, come quella ove il Poeta adopera per la prima volta *aer* come bisillabo. Tiene stretto conto anche delle abrasioni. Nel Vat.[1], al v. 13 del son. 91, *Col cor ver me pacificato humile*, è abrasa *et*, che pur trovasi nel Laurenziano e nel Chigiano; nel nostro è la correzione, com' è pure nel son. 95, v. 7, *Lempia fortuna e temo no chiuda anzi*, con abrasione di una lettera dopo *no*. Così nel son. 146, v. 9, *Eccio non fusse* del Vat.[1] diviene *Se cio non fusse*; e al v. 10, *A veder lei che il volto di Medusa*, ritrovasi sulla rasura *viso*. Così ha nel son. 164, v. 11, *Lalma che dumiltate et non daltro armo*, riscritto sull'abrasione forse di *Contral qual dumilta non daltro marmo*. E così al son. 168, v. 12: *O fugendo ale non giunsi a le piante*, ove scrive, come soleva il Poeta, *fuggendo*; al son. 172, v. 7: *Col dolce honor che damar quello ai preso*, accettato nella rasura; al son. 256, v. 11: *Che piagava il mio core ancor laccenna*, ove non mette *et* prima di *ancor* abraso; al son. 275, v. 12: *Chon che honesti sospiri lavrei decto*, ov' è forse raso l'*io*. Alcune lezioni incerte nel Vat.[1] qui diventan chiare. Canz. I, v. 136: *Ma nulla al mondo*, leggesi *Ma nulla e al mondo*; canz. II, v. 23: *Al sacro loco ove fo posto*, invece di

fu; son. 37, v. 13: *Questo e quel corso ad un termino*, invece di *termine*; canz. VIII, v. 21: *Non che lauagli altrui parlar o mio*, corregge *Non che laguagli*; son. 84, v. 9: *Et limagine lor son si cosparte*, ha *imagini*. Integra alcune forme, com'è naturale, in un testo scritto oltre un secolo dopo l'originale: canz. XIII, v. 42: *Che dir non sa mal più tacer gle noia*, ha *glie*, come nel son. 175, v. 10: *damor glempie*, ha *gliempie*; canz. XV, v. 5: *Collui che del mio mal*, ha *Colui*; canz. XVI, v. 62: *Che spargal sangue*, ha *Chi*, e al v. 73: *Tien caro altrui che tien se cosi vile*, ha *chi*; canz. XVII, v. 42: *Veduto viva et nel tronchon del faggio*, ha *Veduta viva et nel troncon dun faggio*; canz. XVIII, v. 56: *Son le mie luci et notte obscura et loro*, ha *et nocte obscura e loro*; ball. VI, v. 6: il dubbio *nascon* è *nascean* chiarissimo; son. 117, vv. 6, 7, ov'è *iverna* | *Ella no ma colui*, ha:

> Di state un ghiaccio un foco quando *inverna*
> *Ella no mai* colui che gli governa;

son. 128, v. 13: *Salcuna al mondo*, ha *Salcuna e al mondo*; son. 207, ove son abrasioni e incertezze, legge più chiaramente le due quartine; son. 236, v. 13: *Contende lor da desiata luce*, legge *la*; son. 240, v. 12: *Or lo veduto*, legge *lo veduta*.

Queste rapide note, che potrebbero diventar più numerose, confermano la diligenza, se non la impeccabilità del nostro amanuense, il quale non copiava solo fedelmente, ma tentava di darsi ragione d'ogni lezione difficile o inconsueta. E che fosse veramente cosciente dell'opera sua, nella quale esercitava anche un certo senso critico, vedesi chiaramente nell'ordinamento de' *Trionfi*.

Eccone la tavola con le osservazioni circa le abrasioni, che per gl'intendenti sono molto significative:

TRIVMPHVS .I. AMORIS

Nel tempo che rinnova i miei sospiri

CAPITVLVM .II. TRIVMPHI AMORIS

Era si pieno il cor di meraviglie

CA. .III. TRIVMPHI AMORIS

Stanco gia di mirar non satio ancora

CA. .IV. TRIVMPHI AMORIS

Poscia che mia fortuna in forza altrui

TRIVMPHVS .II. CASTITATIS

Quando a un giogo et in un tempo quivi

TRIVMPHVS .III. MORTIS

Quanti gia neleta matura et acra

CAPITVLVM .II. TRIVMPHI MORTIS

Questa leggiadra et gloriosa donna

CAPITVLVM .II. [abraso III] TRIVMPHI MORTIS

La nocte che segui lorribil caso

TRIVMPHVS IV FAMAE [tutto abraso, e sotto le tracce delle lettere che restano par fosse prima scritto: CAPITVLVM ... MORTIS]

Nel cor pien damarissima dolcezza

CAPITVLVM .II. TRIVMPHI FAMAE

Da poi che morte triumpho del volto

CA. .II. [abraso III] TRIVMPHI FAMAE

Pien dinfinita et nobil maraviglia

[CA. .IV. TRIVMPHI FAMAE – pare si possa leggere sulla profonda abrasione, ma non è certo]

Io non sapea da tal vista levarme

TRIVMPHVS .V. TEMPORIS

De laureo albergo con laurora innanzi

TRIVMPHVS .VI. DIVINITATIS

Da poi che sotto il ciel cosa non vidi

Come si vede, l'estensore del codice aveva ben compreso lo stato di disordine, nel quale si trovavano i frammenti del poema alla morte dell'Autore, e non aveva voluto accrescerlo con ordinamenti nuovi o con numerazione convenzionale. Infatti nelle parti controverse, usa tal prudente riserbo, da lasciar nel lettore, con le rasure de' numeri, il medesimo stato d'incertezza che doveva risultar dalle carte del Poeta. E se pone come terzo il capitolo *Stancho già*, che l'Appel[1] considera tale, che il Cesareo con eccellenti ragioni vuole secondo, e che il Laurenziano (Pl. XLI, 14) omette, sebbene sia fedelissimo quasi sempre alla lezione del Petrarca, devesi pur ricordare che lo stesso Poeta terzo lo aveva detto, pur scrivendovi dopo, come si sa, « *3 vel 2 ut videtur* ». Qui poi non è da rinnovar la discussione intorno al cominciamento del capitolo I del *Trionfo della Morte* (*Quanti già...* e *Questa leggiadra*; nè circa il capitolo I del *Trionfo della Fama* (*Nel cor pien..* e *Da poi che morte*). Il nostro codice risponde al desiderio espresso da G. A. Cesareo, petrarchista non inferiore ad altro in Europa, in un suo recentissimo studio appunto sull' « Ordinamento de' *Trionfi* »,[2] il quale dopo aver dottamente discorso intorno all' opere del Mestica e dell'Appel, e delle tre maniere d' ordinamento che si presentano su per giù in circa quattrocento codici, conclude: « A parer mio nè la felice intuizione del Mestica circa l'ordinamento, nè la dotta, paziente, minuta indagine dell'Appel circa la lezione, ci hanno pur dato un'edizione de' *Trionfi* spregiudicata e scientifica. La volontà dell'autore non è qui da scrutare: il Poeta lasciò imperfetta l'opera sua e fino all' ultimo era titubante su la risoluzione d'al-

(1) Appel Carl, *Die « Triumphe » Francesco Petrarcas in kritischem Texte herausgegeben*, Halle a. S., Niemeyer, 1901, 8°, pp. xliv–476 e 6 tavole.

(2) V. *Fanfulla della Domenica*, anno XXIV, n. 34, 21 agosto 1904.

cuni problemi i più delicati che la riguardavano. L'edizione suprema de' *Trionfi* dovrebbe per l'appunto rispecchiare fedelmente codesta incertezza... Per l'ordinamento si stampi:

1. *Al tempo*	Tr. Cupidinis
2. *Stanco già*	
3. *Era si pien*	
4. *Poscia che*	
5. *Quando ad un*	Tr. Pudicitiae
6. *Quella leggiadra* (e accanto l'altro frammento *Quanti già* secondo il Palatino 195).	Tr. Mortis
7. *La notte*	
8. *Da poi che Morte* (e accanto l'altro principio *Nel cor pien*, secondo il Palatino 195) .	Tr. Famae
9. *Pien d'infinita*	
10. *Io non sapea*	
11. Il frammento *Poi che la bella*	
12. *De l'aureo*	Tr. Temporis
13. *Da poi che sotto*	Tr. Aeternitatis ».

Or proprio così (se si tolga il 2° capitolo assegnato al 3° e il frammento, di cui parla il Beccadelli, del quale 3 de' 37 terzetti ci conserva il Daniello) è disposto il codice nostro, e prova con qual cura fosse composto. Nè minor cura rivelasi nella lezione, la quale certo fu esemplata sopra codice eletto, e forse in parte sugli autografi. Dopo l'edizione dell'Appel, un confronto non è difficile, e però non c'indugiamo a farlo.

Insomma, questo codice, sia in se stesso sia nella riproduzione elegantissima e fedele, merita un posto nelle Biblioteche e può essere consultato dagli studiosi con vantaggio e sodisfazione.

D. Ciàmpoli.

l'un et l'altro et di vertute et di fortuna, com'a ciascun le sue stelle ordinaro. Lasciai cader in vil amor d'ancille,
et a costui di mille donne electe excellentia n'elessi una, qual non si vedrà mai sotto la luna,
ben che Lucretia ritornasse a Roma; et sì dolce ydioma le diedi, et un cantar tanto soave,
che penser basso o grave non poté mai durar dinanzi a lei. Questi fur con costui li 'nganni mei.

Questo fu il fel, questi li sdegni et l'ire, più dolci assai che di null'altra il tutto. Di bon seme mal fructo
mieto, et tal merito à chi 'ngrato serve. Sì l'avea sotto l'ali mie conducto, ch'a donne et cavalier piacea il suo dire;
et sì alto salire il feci, che tra' caldi ingegni ferve il suo nome, et de' suoi detti conserve
si fanno con diletto in alcun loco; ch'or saria forse un roco mormorador di corti, un huom del vulgo:
i' l'exalto et divulgo per quel ch'elli 'mparò ne la mia scola, et da colei che fu nel mondo sola.

Et per dir a l'extremo il gran servigio, da mille acti inhonesti l'ò ritratto, ché mai per alcun pacto
a lui piacer non poteo cosa vile: giovene schivo et vergognoso in acto et in penser, poi che fatto era huom ligio
di lei ch'alto vestigio li 'mpresse al core, et fecel suo simile. Quanto à del pellegrino et del gentile,
da lei tene, et da me, di cui si biasma. Mai nocturno fantasma d'error non fu sì pien com'ei ver' noi:
ch'è in gratia, da poi che ne conobbe, a Dio et a la gente: di ciò il superbo si lamenta et pente.

Anchor, et questo è quel che tutto avanza, da volar sopra 'l ciel li avea dat'ali per le cose mortali,
che son scala al Fattor, chi ben l'estima: ché mirando ei ben fiso quante et quali eran vertuti in quella sua speranza,
d'una in altra sembianza potea levarsi a l'alta cagion prima; et ei l'à detto alcuna volta in rima.
Or m'à posto in oblio con quella donna ch'i' li die' per colonna de la sua fraile vita. – A questo un strido
lagrimoso alza, et grida: Ben me la diede, ma tosto la ritolse. – Responde: Io no, ma chi per sé la volse. –

Alfin ambo conversi al giusto seggio, i' con tremanti, ei con voci alte et crude, ciascun per sé conchiude:
– Nobile donna, tua sententia attendo. – Ella allor sorridendo: – Piacemi aver vostre questioni udite,
ma più tempo bisogna a tanta lite. –

Dicemi spesso il mio fidato speglio, l'animo stanco et la cangiata scorza
et la scemata mia destrezza et forza: Non ti nasconder più: tu se' pur veglio.
Obedir a Natura in tutto è il meglio, ch'a contender con lei il tempo ne sforza.
Subito allor, com'acqua 'l foco amorza, d'un lungo et grave sonno mi risveglio:
et veggio ben che nostro viver vola et ch'esser non si pò più d'una volta;
e 'n mezzo 'l cor mi sona una parola di lei ch'è or dal suo bel nodo sciolta,
ma ne' suoi giorni al mondo fu sì sola ch'a tutte, s'i' non erro, fama à tolta.

Dal Codice Vat. lat. 3195, c. 70 r.

Dal Codice Vat. lat. 3196, c. 19 r.

Cod. Vat. 3197.

Voi; ch'ascoltate in rime sparse il suono
Di quei sospiri, ond'io nudriua il core
In sul mio primo giouenile errore,
Quand'era in parte altr'huom da quel ch'i sono;
Del uario stile, in ch'io piango et ragiono
Fra le uane speranze e'l uan dolore;
Oue sia, chi per proua intenda amore;
Spero trouar pietà, non che perdono.
Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto
Fauola fui gran tempo: onde souente
Di me medesmo meco mi uergogno:
Et del mio uaneggiar uergogna è'l frutto,
E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente
Che quanto piace al mondo è breue sogno.

nudriua il

è'l

Per far una leggiadra sua uendetta,
Et punir in un dì ben mille offese;
Celatamente amor l'arco riprese,
Com'huom, ch'a nocer luogo et tempo aspetta.
Era la mia uirtute al cor ristretta,
Per far iui et ne gliocchi sue difese;
Quando'l colpo mortal la giu discese,
Oue solea spuntarsi ogni saetta.
Però turbata nel primiero assalto
Non hebbe tanto ne uigor ne spatio,
Che potesse al bisogno prender l'arme;
O uero al poggio faticoso et alto
Ritrarmi accortamente da lo stratio;
Del quale hoggi uorrebbe, et non po aitarme.

punire

luogo

Dal Codice Vat. lat. 3197, c. 2 r.

TAVOLA DELLE "RIME,,

PARTE PRIMA (1)

(1) Cfr. Prefazione, p. 17.

S.	25,	c. 8 r.	32	Quanto piu mavicino al giorno extremo	Pag. 15
	26,	—	33	Gia fiameggiava lamorosa stella	16
	27,	—	34	Apollo sanchor vive il bel desio.	—
	28,	c. 8 v.	35	Solo e pensoso i piu deserti campi	—
	29,	—	36	Sio credesse per morte esser scarco . . .	—
C.	IV,	c. 8 v.-9 v.	37	Si e debile il filo a cui sattene	17
S.	30,	c. 9 v.	38	Orso e non furon mai fiumi ne stagni . .	19
	31,	—	39	Io temo si di begli occhi lassalto	—
	32,	—	40	Samor o morte non da qualche stroppio . .	—
	33,	c. 10 r.	41	Quando dal proprio sito si rimove	20
	34,	—	42	Ma poi chel dolce riso humile et piano . .	—
	35,	—	43	Il figliuol di latona avea gia nove	—
	36,	—	44	Quel chen tesaglia ebbe le man si pronte .	—
	37,	c. 10 v.	45	Il mio adversario in cui veder solete . . .	21
	38,	—	46	Loro et le perle e i fior vermigli e i bianchi .	—
	39,	—	47	Io sentia dentral cor gia venir meno . . .	—
	40,	—	48	Se mai foco per foco non si spense . . .	—
	41,	c. 11 r.	49	Perchio tabbia guardato di menzogna . .	22
C.	V,	c. 11 r. v.	50	Ne la stagion chel ciel rapido inchina . .	—
S.	42,	c. 11 v.	51	Poco era ad appressarsi agli occhi miei . .	23
M.	I,	—	52	Non al suo amante piu diana piacque . .	—
C.	VI,	c. 12 r. v.	53	Spirto gentil che quelle membra reggi . .	—
M.	II,	c. 12 v.	54	Per chal viso damor portava insegna . .	25
B.	III,	—	55	Quel foco chi pensai che fosse spento . .	—
S.	43,	c. 13 r.	56	Se col cieco desir chel cor distrugge . . .	26
	44,	—	57	Mie venture al venir son tarde et pigre . .	—
	45,	c. 13 r. v.	58	La guancia che fu gia piangendo stancha .	—
B.	IV,	c. 13 v.	59	Perche quel che mi trasse ad amar prima .	27
S.	46,	—	60	L'arbor gentil che forte amai moltanni . .	—
	47,	—	61	Benedeto sial giorno el mese et lanno . .	—
	48,	c. 14 r.	62	Padre del ciel dopo i perduti giorni . . .	28
B.	V,	—	63	Volgendo gli occhi al mio novo colore . .	—
S.	49,	—	64	Se voi poteste per turbati segni	—
	50,	—	65	Lasso che mal accorto fui da prima . . .	—
S.	III,	c. 14 v.	66	Laere gravato et limportuna nebbia . . .	29
S.	51,	—	67	Del mar tirreno a la sinistra riva	—
	52,	c. 15 r.	68	Laspetto sacro de la terra vostra	30
	53,	—	69	Ben sapeva io che natural consiglio . . .	—
C.	VII,	c. 15 r.-15 v.	70	Lasso me chi non so in qual parte pieghi .	—
	VIII,	c. 15 v.-16 v.	71	Perche la vita e breve	31
	IX,	c. 16 v.-17 r.	72	Gentil mia donna i veggio	33
	X,	c. 17 r.-18 r.	73	Poi che per mio destino	34
S.	54,	c. 18 r.	74	Io son gia stanco di pensar si come . . .	36
	55,	—	75	I begli occhi ondi fui percosso in guisa . .	—
	56,	—	76	Amor con sue promesse lusingando . . .	—
	57,	c. 18 v.	77	Per mirar policleto a prova fiso	37
	58,	—	78	Quando giunse a Simon lalto concetto . .	—

PARTE SECONDA

TAVOLA DEI "TRIONFI,,

LI SONETTI
CANZONI ET TRIOMPHI
DE MISER FRANCESCO
PETRARCHA
M
CCCC
LXX
VI.

Voi chascoltate intime sparse il suono
Di quei sospiri ondio nutriual core
In sul mio primo giouenile errore
Quandera in parte altruom daquel chisono.
Del uario stile inchio piango & ragiono
Fra le uane speranze el uan dolore
Oue sia chi per proua intenda amore
Spero trouar pieta. non che perdono.
Ma ben ueggio or sicome al popol tutto
Fauola fui gran tempo. onde souente
Di me medesmo meco mi uergogno
E del mio uaneggiar uergogna el fructo
El pentersi el conoscer chiaramente
Che quanto piace al mondo e breue sogno.

2

Per fare una leggiadra sua uẽdetta
Et punire in un dì ben mille offese
Celatamente amor larco riprese.
Come huom chanocer luogo & tpo aspeta
Era la mia uirtute al cor ristretta
Per far iui & ne gliocchi sue difese
Quando l colpo mortal lagiu discese
Oue solea spuntarsi ogni saetta.
Pero turbata nel primiero assalto
Non ebbe tanto ne uigor ne spazio
Che potesse al bisogno prẽder larme.
Ouero al poggio faticoso & alto
Ritrarme accortamente dalo strazio
Dal quale oggi uorebbe & nõ po aitãme.

3

e

Era il giorno chal sol si scolorato
Per la pieta del suo factore i rai.
Quando i fui preso & nõ me ne guardai
Che i be uostrocchi donna mi legato.
Tempo non mi parea di far riparo
Contra colpi damor. pero n andai
Secur . senza sospetto. unde i miei guai
Nel cõmune dolor sincominciaro.
Trouõmi amor del tutto disarmato
Et aperta la uia per gliocchi al core
Che di lagrime son fatti uscio & uarco.
Pero al mio parer non li fu onore
Ferir me di saetta in quello stato.
A uoi armata nõ monstrar pur larco.

4

Q Vuel chinfinita prouidentia & arte
Mostro nel suo mirabil magistero
Che creo questo & quellaltro hemispero
Et mansueto piu gioue che marte.
Vegnendo in terra alluminar le carte
Chauean moltanni gia celato il uero
Tolse giouanni da la rete & piero
& nel regno del ciel fece lor parte
Di se nascendo a roma nõ fe gratia
A giudea si tanto sourogni stato
Humilitate exaltar sempre gli piacque
Ed or di picciol borgo un sol nadato
Tal che natura el luogo si ringratia
Onde si bella donna al mondo nacque.

5

Q Vando io mouo i sospiri a chiamar uoi
El nome che nel cor mi scrisse amore
Laudando sincomincia udir di fore
Il suon de primi dolci accenti suoi
Vostro stato real che contro poi
Raddoppia allalta impresa il mio ualore
Ma taci grida il fin che farle honore
E daltri homeri soma che da tuoi
Cosi laudare & reuerire insegna
La uoce stessa pur chaltri ui chiami
O dogni reuerenza & donor degna
Se non che forse apollo si disdegna
Cha parlar de suoi sempre uerdi rami
Lingua mortal presumptuosa uegna.

6

SI trauiato el folle mio desio
A seguitar costei chenfuga e uolta
Et dalacci damor liggiera & sciolta
Vola dinanzi allento correr mio
Che quanto richiamando piu lenuio
Per la secura strada men mascolta.
Ne mi uale spronarlo o darli uolta
Chamor per sua natura il fa restio
& poi chel fren p forza a se raccoglie
I mi rimango in signoria di lui
Che mal mio grado a morte mi trasporta
Sol per uenir allauro onde si coglie
Acerbo frutto che le piaghe altrui
Gustando afflige piu che nō conforta.

7

LA gola el sonno elotiose piume
Anno del mondo ogni uertu sbandita
Onde dal corso suo quasi smarrita
Nostra natura uinta dal costume.
& e sispento ogni benigno lume
Del ciel per cui sinforma humana uita.
Che per cosa mirabile saddita
Chi uol far de licona nascer fiume
Qual uaghezza di lauro qual di mirto
Pouera & nuda uai philosophia
Dice la turba al uil guadagno intesa.
Pochi compagni aurai p laltra uia
Tanto ti priego piu gentile spirto
Non lassar la magnanima tua impresa.

8

A Pie de colli oue la bella uesta
Prese de le terrene membra pria
La donna che colui chate ne uuia
Spesso dal sonno lagrimando desta.
Libere in pace passauam per questa
Vita mortal chogni animal desia
Senza sospetto di trouar fra uia
Cosa chal nostrandar fosse molesta.
Ma del misero stato oue noi semo
Condotte da la uita altra serena
Vn sol conforto & de la morte auemo.
Che uendetta e di lui cha cio ne mena
Lo qual in forza altrui presso al exstremo
Riman legato con maggior catena.

9

QVando'l pianeta che distingue lore
Ad albergar col tauro si ritorna
Cade uertù da l'infiammate corna
Che ueste il mondo di nouel colore:
Et non pur quel che s'apre a noi di fore
Le riue ei colli di fioretti adorna.
Ma dentro doue giamai nō s'aggiorna
Grauido fa di se il terrestro humore.
Onde tal fructo & simile si colga
Cosi costei che tra le donne un sole.
In me mouendo de begliocchi i rai
Cria d'amor pensieri. atti & parole.
Ma come ch'ella gli gouerni o uolga
Primauera per me pur non e mai.

G Loriosa co lonna in cui sappoggia
Nostra speranza el gran nome latino.
Chancor non torse del uero camino
Lira di gioue per uentosa pioggia.
Qui nô palazzi nô theatro ologgia
Man lor uece un abete un fagio un pino
Tra lerba uerde el bel monte uicino
Onde si scende poetando & poggia.
Leuan di terra al ciel nostri intellecto
El rosigniuol che dolcemente allôbra
Tutte le notti si lamenta & piagne
Damorosi pensieri il cor ne ingombra.
Ma tanto ben sol tronchi & fai ꝑfecto
Tu che da noi signor mio ti scôpagne.

B. I

L Assare il uelo o per sole o per ombra
Donna non ui uidio
Poi che in me conoscete il gran desio
Cognialtra uoglia dentral cor mi sgôbra.
Mentrio portaua i be pensier celati
Châno la mente desiando morta
Vidiui di pietate ornare il uolto
Ma poi chamor di me ui fece accorta
Fur i biondi capelli allor uelati
Et lamoroso sguardo in se raccolto.
Quel chi piu desiaua in uoi me tolto.
Si mi gouerna il uelo.
Che ꝑ mia morte & al caldo & al gielo
De be uostrocchi il dolce lume adôbra.

11

S E lamia uita da laspro tormento
Si puo tanto schermire & dagliaffanni
Chi ueggia per uertu deglultimi anni
Donna de beuostrocchi il lume spento.
E i capedoro fin farsi dargento
& lassar le ghirlande ei uerdi panni
El uiso scolorir che ne miei danni
Allamentar mi fa pauroso & lento.
Pur midara tanta baldanza amore
Chi ui discourirо de miei martiri
Qua sono stati glianni ei giorni & lore.
& sel tempo e contrario ai be desiri
Non fia chal men non giunga almio dolore
Alcun soccorso di tardi sospiri.

12

Q Vando fra laltre donne ad ora ad ora
Amor uien nel bel uiso di costei
Quanto ciascuna emen bella di lei
Tanto cresce el desio chemiñamora.
I benedico il loco el tempo & lora
Che si alto miraron gliocchi mei
Et dico anima assai ringratiar dei
Che fusti a tanto honor degnata allora.
Da lei ti uien lamoroso pensero
Che mentrel segui al sommo ben ti inuia
Pocho preciando quel chognihom desia
Da lei uien lanimosa leggiadria.
Chal ciel ti scorge per destro sentero
Si chi uo gia de la speranza altero.

B . 11

OCchi miei lassi mentre chio uigiro
Nel bel uiso di quella che ua morti
Pregoui siate accorti.
Che gia uissida amore. ondio sospiro.
Morte po chiuder sola amiei pensieri
Lamoroso camin che gli conduce
Al dolce porto de la lor salute.
Ma puossi auoi celar lauostra luce
Per meno obgetto per che meno interi
Siete formati . & diminor uirtute.
Pero dolenti anzi che sian uenute
Lore del pianto che son gia uicine
Prendete or alafine
Breue conforto asi lungo martiro .

13 .

IO mi riuolgo indietro aciascun passo
Col corpo stancho cha gran pena porto.
Et prendo allor del uostraere conforto
Chel fa gir oltra dicendo oime lasso.
Poi ripensando aldolce ben chio lasso
Al camin lungo & almio uiuer corto
Fermo le piante sbigottito & smorto.
& gliocchi interra lagrimando abasso.
Talor massale in mezzo atristi pianti
Vndubbio come posson queste membra
Da lo spirto lor uiuer lontane..
Ma rispondemi amor non ti rimembra
Che questo e priuilegio degliamanti
Sciolti da tutte qualitati humane.

14.

MOuesi il uecchierel canuto & biancho
Dal dolce loco oua sua eta fornita
Et dala famigliuola sbigottita
Che uede il caro padre uenir manco.
Indi trahendo poi lantico fianco
Per lextreme giornate di sua uita
Quanto piu puo col buon uoler saita
Rotto dagli āni & dal camino stanco.
Et uiene a roma seguendol desio
Per mirar la sembianza di colui
Chancor lassu nel ciel uedere spera.
Cosi lasso talor uo cerchand io
Donna quanto e possibile in altrui
La disiata uostra forma uera.

15

PIouômi amare lagrime dal uiso
Con un uento angoscioso di sospiri
Quando in uoi adiuien chegliocchi giri
Per cui sola dal mondo i son diuiso.
Vero e chel dolce mansueto riso
Pur acqueta gliardenti mie desiri.
Et mi sottraggo al foco de martiri
Mentr io son amirarui intento & fiso.
Ma gli spiriti miei saghiaccian poi
Chi ueggio al departir gliatti soaui
Torcer da me le mie fatali stelle.
Largata alfin co lamorose chiaui
Lanima esce del cor per seguir uoi.
Et con molto pensiero indi si suelle.

16

QVandio son tutto uolto ĩ quella parte
Oue el bel uiso di madonna luce.
Et me rimasa nel pensier la luce
Che mar de & strugge dentro apte apte.
I che temo del cor che mi si parte
Et ueggio presso il fin de la mia luce
Vomene in guisa dorbo senza luce
Che nõ sa oue si ua da & pur si parte.
Cosi dauanti ai colpi de la morte
Fuggo. ma non si ratto chel desio
Meco non uenga come uenir sole
Tacito uo che le parole morte
Farian pianger la gente. & i desio
Che le lagrime mie si spargan sole.

17

SOn animali al mondo de si altera
Visla che contra al sol pur si difende.
Altri pero chel gran lume gli offende
Non escon fuor se non uerso la sera.
Et altri col desio folle che spera
Gioir forse nel foco perche splende
Prouan laltra uertu quella che ẽcende
Lasso el mio loco en questa ultima schera.
Chi non son forte ad aspettar la luce
Di questa donna & nõ so fare schermi
Di luoghi tenebrosi o dore tarde.
Pero con gli occhi lagrimosi enfermi
Mio destino a uederla mi conduce.
Et so ben chi uo dietro a quel che marde.

18

Vergognando talo(r) chancor si taccia
Donna per me uostra belleza in rima
Ricorro al tempo chi ui uidi in prima
Tal che nullaltra fia mai che mi piaccia.
Ma trouo peso non da le mie braccia
Ne oura da polir colla mia lima.
Pero lingegno che sua forza extima
Nel operation tutto sagghiaccia.
Piu uolte gia per dir le labbra apersi.
Poi rimase la uoce in mezzol petto.
Ma qual suon poria mai salir tantalto.
Piu uolte incominciai di scriuer uersi.
Ma la penna & la mano & lintelletto
Rimaser uinti nel primier assalto.

19

Mille fiate o dolce mia guerrera
Per auer co begliocchi uostri pace
Vaggio proferto il cor. ma uoi nō piace
Mirar si basso colla mente altera.
Et se di lui forsaltra donna spera
Viue in speranza debile & fallace.
Mio p(er) che sdegno cio chauoi dispiace
Esser non puo giamai cosi comera.
Or sio lo scaccio & e nō troua in uoi
Nel exilio infelice alcun soccorso.
Ne sa star sol ne gire oualtri il chiama.
Poria smarrire il suo natural corso.
Che graue colpa fia dambedue noi.
Et tanto piu de uoi quanto piu uama.

S. I

A Qualunque animale alberga in terra
Se nõ se alquãti chãno in odio il sole
Tempo dattrauagliare e quant e il giorno.
Ma poi chel ciel accende le sue stelle
Qual torna a casa & qual sanida in selua
Per auer posa almen infin a lalba.
Et io da che comincia la bella alba
A scuoter lombra intorno de la terra
Suegliando gli animali in ogni selua
Non o mai triegua di sospir col sole
Poi quãdio ueggio fiãmeggiar le stelle
Vo lagrimando. & disiando il giorno.
Quando la sera scaccia il chiaro giorno
Et le tenebre nostre altrui fãno alba
Miro pensoso le crudeli stelle
Che mãno fatto di sensibil terra.
Et maledico il di chi uidi il sole
Che mi fa in uista un huom nutrito ĩ selua.
Non credo che pascesse mai per selua
Si aspra fera o di notte o di giorno
Come costei chi piãgo a lõbra e al sole.
Et nõ mi stancha primo sono od alba.
Che ben chi sia mortal corpo di terra
Lo mio fermo desir uien da le stelle.
Prima chi torni a uoi lucenti stelle
O torni giu ne lamorosa selua/
Lassando il corpo che fia trita terra.
Vedessio in lei pieta chẽ un sol giorno
Puo ristorar moltãni. ẽnanzi lalba

Puommi arichir dal tramontar del sole.
Con lei fossio da che si parte il sole
Et non ci uedessaltri che le stelle
Sol una notte & mai non fosse lalba.
& non se transformasse in uerde selua
Per uscirme di braccia come il giorno
Chappollo la seguia qua giu per terra
Ma io saro sotterra in secca selua.
El giorno andra pien di minute stelle
Prima cha si dolce alba arriui il sole.

C. i

NEl dolce tempo de la prima etade
Che nascer uidi & anchor quasi in herba
La fera uoglia che per mio mal crebbe.
Per che cantando il duol si disacerba
Cantero comio uissi in libertade
Mentre amor nel mio albergo asdegno sebbe.
Poi seguiro si come a lui nen crebbe
Troppo altamente. e che di cio mauenne.
Dichio son fatto a molta gente exempio.
Ben chel mio duro scempio
Sia scripto altroue: si che mille penne
Ne son gia stanche. & quasi in ogni ualle
Ribombi il suon de miei graui sospiri.
Chaquistan fede ala penosa uita
E se qui la memoria non maita
Come suol fare: iscusilla i martiri.
& un penser che solo angoscia dalle
Tal chadognialtro fa uoltar le spalle.

E mi face obliar me stesso a forza
Che ten dime quel dentro & io lascorza.
I dico che daldi chel primo assalto
Mi diede amor moltanni eran passati
Si chio cangiaua il giouenil aspetto
E dintorno almio cor pensier gelati
Fatto auean quasi adamantino smalto
Challentar non lassaua il duro effetto.
Lagrima anchor non mibagnaua il petto.
Ne rompea il sonno. & quel che in me non era
Mi pareua un miracolo in altrui.
Lasso che son. che fui.
La uita alfin. el di loda la sera.
Che sentendo il crudel de chio ragiono
In fin allor percossa di suo strale
Non essermi passato oltra la gonna.
Prese in sua scorta una possente donna.
Ver cui poco giamai mi ualse o uale
In gegno o forza o dimandar perdono.
Ei duo mi transformaro in quel chi sono.
Facendomi duom uiuo un lauro uerde
Che per fredda stagion foglia non perde.
Qual mi fecio quando primier maccorsi
De la trasfigurata mia persona.
Ei capel uidi far di quella fronde
Di che sperato auea gia lor corona
Ei piedi in chio mi stetti & mossi & corsi
Comogni membro alanima risponde
Diuentar due radici soura londe

Non di peneo. ma dun piu altero fiume.
En duo rami mutarsi ambe le braccia.
Ne meno anchor maghiaccia
Lesser couerto poi di bianche piume
Allor che folminato & morto giacque
Il mio sperar che troppalto montaua.
Che per chio nō sapea doue ne quando
Mel ritrouasse. solo lagrimando
Laue tolto mi fu di & notte andaua.
Ricercando dallato & dentro alacque
Et gia mai poi la mia lingua nō tacque
Mentre poteo del suo cader maligno
Ondio presi col suon color dun cigno.
Cosi lungo lamate riue andai
Che uolendo parlar cantaua sempre.
Merce chiamando con estrania uoce.
Ne mai in si dolci o in si soaui tempre
Risonar seppe gliamorosi guai
Chel cor sumiliasse aspro & feroce.
Qual fu a sentir chel ricordar mi coce:
Ma molto piu di quel che per inanzi
De la dolce & acerba mia nemica
E bisogno chio dica.
Ben che sia tal chogni parlare auanzi.
Questa che col mirar glianimi fura
Ma perse il petto. el cor prese con mano
Dicendo a me di cio non far parola.
Poi la riuidi in altro habito sola.
Tal chi nō la conobbi. o senso humano.

Anzi le dissil uer pien di paura.
E della ne lusata sua figura
Tosto tornando fecemi oime lasso.
Dun quasi uiuo & sbigottito sasso.
// Ella parlaua si turbata in uista
Che tremar mi fea dentro aquella petra.
Vdendo i non forse chi tu credi.
E dicea meco se costei mi spetra
Nulla uita mi fia noiosa o trista.
A farmi lagrimar signor mio riedi.
Come nō sō. pur io mossi indi i piedi.
Non altrui in colpando che me stesso.
Mezzo tutto quel di tra uiuo & morto
Ma per chel tempo e corto
La penna al bon uoler nō po gir presso
Onde piu cose ne la mente scritte
Vo trapassando. & sol dalcune parlo
Che merauiglia fanno achi lascolta.
Morte mi sera intorno al cor auolta.
Ne tacendo potea di sua man trarlo.
O dar soccorso a le uertuti afflitte.
Le uiue uoce merano interditte:
Ondio gridai con carta & cō incostro.
Non son mio no si moro il dāno e uostro.
// Ben mi credea dināzi aglocchi suoi
Dindegno far cosi de merce degno.
Et questa spene mauea fatto ardito.
Ma talora humilta spegne didegno.
Talor lenfiama & cio seppio dapoi

Lunga stagion di tenebre uestito.
Cha preghi il mio lume era sparito
E dio non ritrouando intorno i torno.
Ombra di lei ne pur de suoi piedi orma.
Come huom che traua dorma
Gitami stancho sopra lerba un giorno.
Iui accusando il fugitiuo raggio.
Ale lagrime triste allargai il freno.
Et lasciaile cader come alor parue.
Ne gia mai neue sotto al sol disparue
Comio senti me tutto uenir meno.
& farmi una fontana apie dun faggio.
Gran tempo humido tenni quel uiaggio.
Chi udi mai duom uero nascer fonte.
I parlo cose manifeste & conte.
Lalma che sol da dio fatta gentile
Che gia daltrui nō puo uenir tal gratia
Simile al suo fattor stato ritene.
Pero di perdonar mai non e satia
A chi col core & col sembiante humile
Dopo quantunque offese amerce uene.
Et se contra suo stile ella sostene
Desser molto pregata in lui si specchia.
& fal per chel peccar piu si pauente.
Che non ben si ripente
De lun mal chi de laltro sapparecchia.
Poi che madonna da pieta cōmossa
Degno mirarme: & riconobbe & uide
Gire di pari la pena col peccato.

Benigna mi redusse al primo stato.
Ma nulla e al mōdo ichuō saggio si fide
Chancor poi ripregando inerui & lossa
Mi uolse indura selsce: & cosi scossa.
Voce rimasi delantiche some
Chiamando morte & lei sola p nome.
Spirto doglioso errante mi rimēbra
Per spelunche deserte & pellegrine
Piansi moltāni il mio sfrenato ardire.
Et anchor poi trouai di quel mal fine.
& ritornai nele terrene membra.
Credo per piu dolore iui sentire.
I segui tanto auanti il mio desire.
Chun di cacciando si comio solea.
Mi mossi e quella fera bella & cruda
In una fonte ignuda
Si staua quandol sol piu forte ardea.
Io per che daltra uista nō mappago
Steti amirarla: ondella ebbe uergogna.
Et per farne uendetta o per celarse
Lacqua nel uiso cole man misparse.
Vero diro: forse eparra menzogna
Chi senti trarmi dela propria imago.
& in un ceruo solitario & uago
Di selua in selua ratto mi transformo
Et anchor de miei can fuggo lostormo.
Canzon i non fu mai quel nuuol doro
Che poi discese in pretiosa pioggia
Si chel foco di gioue in parte spense:

Ma fu ben fiãma chun bel guardo accẽse.
Et fu lucel che piu per laere poggia
Alzando lei che ne miei detti honoro.
Ne per noua figura il primo alloro
Seppi lassar. che pur la sua dolce ombra
Ogni men bel piacer del cor mi sgombra.

20

SE lonorata fronde che prescriue
Lira del ciel quandol gran gioue tona
Non mauesse disdetta la corona
Che suole ornar chi poetando scriue.
I era amico aqueste uostre diue
Le qua uilmente il seccolo abandona.
Ma quella ingiuria gia lũge mi sprona
Dalinuentrice de le prime oliue.
Che nõ bolle la poluer dethiopia
Sottol piu ardente sol comio sfauillo
Perdendo tanto amata cosa propria.
Cercate dunque fonte piu tranquillo.
Chel mio dogni liquor sostene ĩopia.
Saluo di quel che lagrimando stillo.

21.

A Mor piangeua. & io con lui tal uolta
Dal qual miei paſſi nõ fur mai lontani
Mirando per glieffetti acerbi & ſtrani
Lanima uoſtra de ſuoi nodi ſciolta.
Or chal dritto camin la dio riuolta
Col cor leuando al cielo ambe le mani
Ringratio lui che giuſti preghi humani
Benignamente ſua mercede aſcolta.
Et ſe tornando a lamoroſa uita
Per farui al bel deſio uolger le ſpalle
Trouaſte per la uia foſſati o poggi
Fu per moſtrar quanto e ſpinoſo calle.
Et quanto alpeſtra & dura la ſalita.
Onde al uero ualor cõ uen chuõ poggi.

22.

P Iu di me lieta non ſi uede a terra
Naue da londe combattuta & uinta
Quando la gente di pieta depinta
Su per la riua a ringratiar ſatterra.
Ne lieto piu del carcer ſi diſerra
Chi ntorno al collo ebbe la corda auinta.
Di me ueggendo quella ſpada ſcinta
Che fece al ſignor mio ſi lunga guerra.
Et tutti uoi chamor laudate in rima
Al buon teſtor degli amoroſi detti
Rendete honor chera ſmarrito ĩ prima.
Che piu gloria e nel regno degli elletti
Dun ſpirito cõuerſo. & piu ſeſtima
Che di nouanta noue altri perfetti.

23

IL successor di karlo che la chioma
Cō la corona del suo antiquo adorna
Prese a gia larme per fiacchar le corna
A babilonia & chi da lei si noma.
El uicario de xpō colla soma
De le chiaui e del manto al nido torna.
Si che saltro accidente nol distorna
Vedra bologna. & poi la nobil roma.
La mansueta uostra & gentil agna
Abbatte i fieri lupi. & cosi uada
Chiunque amor legitimo scompagna.
Consolate lei dunque chancor bada
Et roma che del suo sposo si lagna.
Et per Ihu cingete omai la spada.

C R

O Aspettata in ciel beata & bella
Anima che di nostra humanitade
Vestita uai non come laltre carca.
Per che ti sian men dure omai le strade
A dio diletta obediente ancella.
Onde al suo regno di qua giu si uarca.
Ecco nouellamente ala tua barca
Chal cieco mondo a gia uolte le spalle
Per gir a meglior porto
Dun uento occidental dolce conforto
Lo qual per mezzo questa oscura ualle
Oue piagiamo il nostro & laltrui torto.
La conduttra de lacci antichi sciolta
Per drittissimo calle

Al uerace oriente ouella euolta.
Forse i deuoti & gli amorosi prieghi
Et le lagrime sante de mortali
Son giunte inanzi ala pieta superna
Et forse non fur mai tante ne tali
Che per merito lor punto si pieghi
Fuor de suo corso la giusticia eterna.
Ma quel benigno re che l ciel gouerna
Al sacro loco oue fu posto in croce
Gliocchi per gratia gira.
Onde nel petto al nouo karlo spira
La uendetta cha noi tarda noce.
Si che moltanni europa ne sospira
Cosi soccore ala sua amata sposa
Tal che sol de la uoce
Fa tremar babilonia & star pensosa.
Chiunque alberga tra garona el mōte
Entra l rodano el reno & londe salse
Lensegne xpianissime accompagna.
Et a cui mai di uero pregio calse
Dal pireneo al ultimo orizonte
Con aragon lassara uota hispagna.
Inghilterra con lisole che bagna
Loceano intra l carro & le colōne.
Infin la doue sona
Doctrina del sanctissimo elicona.
Varie di lingue & darme & de legōne
Alalta impresa caritate sprona.
De qual amor si licito o si degno

Qua figli mai qual donne
Furon materia a si giusto disdegno.
Vna parte del mondo e che si giace
Mai sempre in ghiaccio & i gelate neui
Tutta lontana dal camin del sole.
La sotto i giorni nubilosi & breui
Nemica naturalmente di pace.
Nasce una gente a cui il morir nô dole.
Questa se piu deuota che non sole
Col tedesco furor la spada cigne.
Turchi/ arabi/ & caldei
Con tutti quei che speran ne li dei
Di qua dal mar che fa londe sanguigne
Quanto sian da prezzar conoscer dei
Popol ignudo pauentoso & lento
Che ferro mai non strigne.
Ma tutti i colpi suoi commette al uento.
Dunque ora el tempo da ritrare il collo
Dal giogo anticho & da squarciare il uello
Che stato auolto intorno a gliocchi nostri.
Et chel nobile ingegno che dal cielo
Per gratia tien delinmortale appollo.
Et le eloquentia sua uertu qui mostri
Or con la lingua or co laudati incostri.
Per che dorpheo leggendo & dâphione
Se non ti merauigli.
Assai men fia chitalia co suoi figli
Si desti al suon del tuo chiaro sermone
Tanto che per Ihu la lancia pigli.

Che sal uer mira questa anticha madre
In nulla sua tention
Fu mai cagion si belle o si leggiadre.
Tu chai per atrichir dun bel thesauro
Volte lantiche & le moderne carte
Volando al ciel colla terrena soma.
Sai dal imperio del figliuol de marte
Al grande augusto che di uerde lauro
Tre uolte triumphando orno la chioma.
Ne laltrui ĩgiurie del suo sague roma
Spesse fiate quanto fu cortese.
Et or per che non fia
Cortese no ma conoscente & pia
A uendicar le dispietate offese
Col figliuol glorioso di maria
Che dunque lanemica parte spera
Ne lumane difese
Se xp̃o sta da la contraria schiera.
Pon mente al temerario ardir di xerse
Che fece per calcar i nostri liti
Di noui pôti oltraggio ala marina.
E uedrai ne la morte de mariti
Tutte uestite a brun le donne perse.
Et tinto in rosso il mar di salamina.
Et non pur questa misera ruina
Del popol infelice doriente
Victoria tem promete.
Ma marathona & le mortali strette
Che difese il leon con poca gente.

Et altre mille chai ascoltate & lette.
Per che inchinare adio molto cõuene
Le ginocchia & la mente
Che gli anni tuoi ti serua a tanto bene.
Tu uedrai Italia & lonorata riua
Canzon cha gliocchi miei cela & cõtende
Non mar non poggio o fiume
Ma solo amor che del suo altero lume
Piu mi nuaghisce doue piu mincende
Ne natura po star contral costume.
Or moui non smarrir laltre cõpagne.
Che non pur sotto bende
Alberga amor per cui si ride & piagne.

C. III.

VErdi panni sanguigni oscuri o persi
Non uesti donna unquancho.
Ne dor capelli in bionda treccia attorse.
Si bella come questa che mi spoglia
Darbitrio. & dal camin de libertade
Seco mi tira si chio non sostegno
Alcun giogo men graue.
Et se pur sarma talor a dolersi
Lanima a cui uien mancho
Consiglio ouel martir ladduce i forse
Reppella lei da la sfrenata uoglia.
Subita uista che del cor mi rade
Ogni delira impresa & ogni sdegno
Fal ueder lei soaue
Di quanto per amor giamai soffersi

Et aggio asoffrir ancho
Finche mi sanil cor colei chel morsi
Rubella di merce che pur lenuoglia
Vendetta fia sol che contra humiltade
Orgoglio & ira. il bel passo undio uegno
Non chiuda & non in chiaue.
Malora el giorno chio le luci apersi
Nel bel nero & nel biancho
Che mi scacciar dila doue amor corse.
Nouella. desta uita che maddoglia
Furon radice & quella in cui letade
Nostra si mira laqual piombo o legno
Vedendo e chi non paue.
Lagrima dūque che daglio cchi uersi
Per quelle che nel mancho
Lato mi bagna chi primier saccorse.
Quadrella. daluoler mio nō mi suoglia
Chen giusta parte la sententia cade.
Per lei sospira lalma. & ella e degno
Che le sue piaghe laue.
Da me son fatti i miei pensier diuersi
Tal gia qual io mi stancho
Lamata spada in se stessa contorse.
Ne quella. prego che pero mi scioglia.
Che men son dritte al ciel tuttaltre strade
Et non saspira. al glorioso regno
Certo in piu salda naue.
Benigne stelle che compagne fersi
Al fortunato fiancho

Quandol bel patto giu nel mõdo scorse
Che stella. in terra & come in lauro foglia.
Conserua uerde il pregio donestade.
Oue non spira. folgore. ne indegno
Vento mai che laggraue.
// So io ben chauolec chiuder in uersi
Suo laudi fora stancho
Chi piu degna la mano ascriuer porse
Qual cella. e di memoria ĩ cui saccoglia
Quanta uede uertu quanta beltade
Chi gliocchi mira. doгni ualor segno
Dolce del mio cor chiaue.
// Quanto il sol gira. amor piu caro pegno
Dona di uoi non aue.

S II

GIouene donna sotto un uerde lauro
Vidi piu biancha & piu fredda che neue
Non percossa dal sol molti & moltãni.
E.l suo parlare el bel uiso & le chiome
Mi piacquen si chi lo dinanzi agliocchi.
E dauro sempre ouio sia ĩ poggio onriua.
// Allor sarano i miei pensieri ariua.
Che foglia uerde non si troui in lauro.
Quando aurò queto il core asciutti gliocchi
Vedrem ghiacciare il foco arder la neue.
Nono tanti capelli in queste chiome
Quanti uorrei quel giorno attender anni.
// Ma perche uola il tempo & fuggon glianni
Si cha la morte in un ponto sarriua

O colle brune o colle bianche chiome.
Seguito lombra di quel dolce lauro
Per lo piu ardente sole & per la neue.
Fin che lultimo di chiuda questocchi.
Non fur giamai ueduti si begliocchi
O ne la nostra etade o ne primanni
Che mistruggon cosi come sol neue.
Vnde procede lagrimosa riua
Chamor conduce a pie del duro lauro
Cha i rami di diamante & dor le chiome
I temo di cangiar pria uolto & chiome
Che con uera pieta mi mostri gliocchi
Lidolo mio scolpito in uiuo lauro.
Che sal contar nõ erro oggi a settãni
Che sospirando uo di riua in riua
La notte el giorno. al caldo e da la neue.
Dentro pur foco & for candida neue
Sol con questi pensier cõ altre chiome
Sempre piangiendo andro pogni riua.
Per far forse pieta uenir ne gliocchi
Di tal che nascera dopo millanni.
Se tanto uiuer po ben colto lauro.
Lauro e i topatij al sol sopra la neue
Vincon le biõde chiome presso a gliocchi
Che menan gliãni miei si tosto a riua.

24.

Q Vesta anima gentil che si diparte
Anzi tempo chiamata alaltra uita
Se lassuso e quanto esser de gradita
Terra del ciel la piu beata parte.
Sella riman fral terzo lume & marte
Fia la uista del sole scolorita
Poi chamirar sua bellezza infinita
Lanime degne intorno alei fian sparte.
Se si posasse sotto al quarto nido
Ciascuna de le tre saria men bella.
Et essa sola auria la fama el grido.
Nel quinto giro non habitterebbe ella.
Ma se uola piu alto assai mi fido
Che con gioue sia uinta ogni altra stella.

25.

Q Vanto piu mauicino al giorno extremo
Che lumana miseria suol far breue
Piu ueggio il tempo andar ueloce & lieue.
El mio di lui sperar fallace & scemo.
I dico a miei pensieri nō molto andremo
Damor parlando omai chel duro & greue
Terreno incarco come fresca neue
Si ua struggendo. unde noi pace auremo.
Per che con llui cadra quella speranza
Che ne fe uaneggiar si lungamente.
El riso el pianto & la paura & lira
Si uedrem chiaro poi come souente
Per le cose dubiose altri sauanza.
Et come spesso in darno si sospira.

GIa fiammeggiaua lamorosa stella
Per loriente & laltra che giunone
Suol far gelosa nel septemtrione
Rottaua i ragi suoi lucente & bella.
Leuata era afilar lauecchiarella
Discinta & scalza & desto aueal carbone.
Et gliamanti pungea quella stagione
Che per usanza alagrimar gliapella.
Quando mia speme gia cōdutta aluerde
Giunse nel cor non per lusata uia
Chel sonno tenea chiusa. el dolor molle.
Quanto cangiata oime daquel di pria.
Et parea dir per che tuo ualor perde.
Veder questocchi anchor nō ti si tolle

22.

APollo sanchor uiue il bel desio
Che tinfiāmaua ale thesaliche onde.
Et se nō ai lamate chiome bionde
Volgendo glianni gia poste in oblio.
Dal pigro gielo & dal tempo aspro & rio
Che dura quantol tuo uiso sasconde
Defendi or lonorata & sacra fronde
Oue tu prima. & poi fu inuescato io.
Et per uertu de lamorosa speme
Che ti sostenne ne la uita acerba
Di queste impressioni laere disgombra.
Si uedrem poi per marauiglia inseme
Seder la donna nostra sopra lerba
Et far de le sue braccia a se stessa ombra.

28.

Solo e pensoso i piu deserti campi
Vo mesurando a passi tardi & lenti
Et gliocchi porto per fuggir intenti
Oue uestigio human larena stampi.
Altro schermo nõ trouo che mi scampi
Dal manifesto accorger dele genti
Per che ne gliatti dalegrezza spenti
Di fuor si legge comio dentro auampi.
Si chio mi credo omai che mõti & piaggie
Et fiumi & selue sappian di che tempre
Sia la mia uita; che celata altrui.
Ma pur si aspre uie ne si seluaggie
Cercar nõ so chamor nõ uenga sempre
Ragionando con meco & io con lui.

29.

SIo credesse per morte esser scarco
Del pensiero amoroso che matterra
Colle mie mani aurei gia posto interra
Queste membra noiose & quello incarco.
Ma per chio temo che sarebbe un uarco
Di pianto in pianto & duna in altra guerra
Di qua dal passo anchor che mi si serra
Mezzo rimango lasso & mezzo il uarco.
Tempo ben fora omai dauere spinto
Lultimo strale la dispietata corda
Ne laltrui sangue gia bagnato & tinto.
Et io ne prego amore & quella sorda
Che mi lascio del suo color depinto.
Et di chiamarmi a se nõ le ricorda.

c. 4.

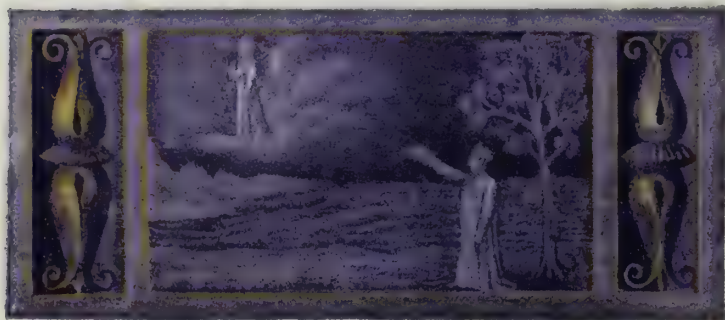
SI e debile il filo acui sattene
La grauosa mia uita
Che saltri non laita
Ella fia tosto di suo corso a riua.
Pero che dopo lempia dipartita
Che dal dolce mio bene
Feci sol una spene
E stata in fina qui cagion chio uiua.
Dicendo perche priua
Sia de lamata uista
Mantienti anima trista.
Che sai sameglior tempo ancho ritõni.
Et a piu lieti giorni.
O sel perduto ben mai sir acquista.
Questa speranza mi sostẽne un tempo.
Or uien manchãdo & troppo ĩ lei mattẽpo.
Il tempo passa & lore son si pronte
A fornire il uiaggio.
Chassai spacio non aggio
Pur a pensar comio corro ala morte.
A pena spunta in oriente un raggio
Di sol chal altro monte
Del aduerso orizonte
Giunto il uedrai per uie lunghe & distorte.
Le uite son si corte.
Si graui i corpi & frali
Degluomeni mortali
Che quando io mi ritrouo dal bel uiso
Cotanto esser diuiso

Col desio non possendo mouer lali.
Poco mauanza del conforto usato.
Ne so quantio mi uiua inquesto stato.
// Ogni loco matrista ouio non ueggio
Quei be gliocchi soaui
Che portaron le chiaui
De miei dolci pensier mentre adio piacque.
Et per chel duro exilio piu maggraui
Sio dormo/ouado oseggio.
Altro giamai non cheggio.
Et cio chi uidi dopo lor mi spiacque.
Quante montagne & acque
Quanto mar quanti fiumi
Mascondon que duo lumi
Che quasi un bel sereno amezzol die
Fer letenebre mie
Acio chel rimembrar piu mi consumi.
Et quanto era mia uita allor gioiosa
Mi insegni lapresente aspra & noiosa.
// Lasso se ragionando si rinfresca
Quel ardente desio
Che nacque il giorno chio
Lassai dime lamegliot parte adietro.
Et samor se ne ua p lungho oblio
Chi mi conduce alesca.
Ondel mio dolor cresca.
Et per che pria tacendo nõ mi petro.
Certo cristallo o uetro
Non mostro mai di fore

Naſcoſto altro colore.
Che lalma ſconſolata aſſai nõ moſtri
Piu chiari i penſieri noſtri.
Et la fera dolcezza che nel core
Per gliocchi che di ſempre pianger uaghi
Cercan di & notte piu chi glenappaghi.
Nouo piacer che neglhumani ingegni
Speſſe uolte ſi troua
Damar qual coſa noua.
Piu folta ſchiera di ſoſpiri accoglia
Et io ſon un di quei chel piager gioua.
Et par ben chio mingegni
Che di lagrime pregni
Sien gliocchi miei ſi come nel cor di doglia.
Et perche accio mi uoglia
Ragionar de begliocchi.
Ne coſa e che mi tocchi
O ſentir mi ſi faccia coſi adentro
Corro ſpeſſo & rientro
Cola donde piu largo il duol trabocchi.
Et ſien col cor punite ambe le luci
Cha la ſtrada damor mi furon duci.
Le treccie dor che deurian fare il ſole
Dinuidia molta ir pieno.
El bel guardo ſereno
Oue i raggi damor ſi caldi ſono
Che mi fãno anzi tempo uenir meno.
Et laccorte parole
Rade nel mondo o ſole

Che mi fer gia dise cortese dono
Mi son tolte & perdono
Piu leue ognialtra offesa.
Che lesserm i contesa
Quella benigna angelica salute
Chel mio cor a uertute
Destar solea con una uoglia accesa.
Tal chio nõ penso udir cosa giamai
Che mi conforte ad altro chattrar guai.
" Et per pianger anchor cõ piu diletto
Le man bianche sottili
Et le braccia gentili
Et gliatti suoi soauemente alteri.
Ei dolci sdegni alteramente humili.
Elbel giouenil petto
Torre dalto intelletto
Mi celan questi luoghi alpestri & feri.
Et non so sio mi speri
Vederla anzi chio mora.
Pero chadora adora
Serge laspeme & poi nõ sa star ferma.
Ma ricadendo afferma
Di mai nõ ueder lei chel ciel honora
Oualberga honestate & cortesia
Et douio prego chel mio albergo sia.
" Canzon sal dolce loco
La donna nostra uedi
Credo ben che tu credi
Chella ti porgera la bella mano.

Ondio son si lontano.
Non lato char. mateuerente ai piedi
Le di chio sato la tosto chio possa
O spitto ignudo o duom di catne & dossa.

30

Rso e non furon mai fiumi ne stagni
Ne mare ouogni riuo si disgombra.
Ne di muro o di poggio o di ramo ombra.
Ne nebbia chel ciel copra el mõdo bagni.
Ne altro impedimento ondio mi lagni.
Qualunque piu lumana uista īgombra
Quanto dun uel che due begliocchi adõbra.
Et par che dica or ti consuma & piagni.
Et quel lor inchinar cogni mia gioia
Spegne o per humilitate o p argoglio
Cagion sara che nanzi tempo i moia.
Et duna biancha mano ancho mi doglio
Che stata sempre accorta a farmi noia
Et contra gliochi miei se fatta scoglio.

31.

Io temo si di begliocchi lassalto
Ne quali amore & la mia morte alberga
Chi fuggo lor come fanciul la uerga.
Et gran tempo e chi presi il primier salto
Da ora inanzi fatigoso & alto
Loco non fia doue il uoler non serga
Per nô scontrar chi miei sensi disperga
Lassando come suol me freddo smalto.
Dunque sa uedet uoi tardo miuolsi
Per non rauicinarmi a chi mi strugge
Fallir forse non fu di scusa indegno.
Piu dico chel tornare a quel chuom fugge
El cor che di paura tanta sciolsi
Fur de la fede mia non legger pegno.

32.

LAmor o morte nô da qualche stroppio
Ala tela nouella chora ordisco
Et sio mi suoluo dal tenace uisco
Mentre che lun collaltro uero accoppio.
I faro forse un mio lauor si doppio
Tra lo stil de moderni el sermon prisco
Che pauentosamente a dirlo ardisco
In fin a roma nudirai lo scoppio.
Ma pero che mi mancha a fornir lopra
Alquanto de le fila benedette
Chauanzaro a quel mio diletto padre.
Per che tien uerso me le man si strette
Contra tua usanza. i prego che tu lopra.
Et uedrai riuscir cose leggiadre.

33.

QVando dal proprio sito si rimoue
Larbor chamo gia phebo ĩ corpo humano.
Sospira & suda alopera uulcano
Per rinfrescar laspre saette agioue.
Ilqual or tona or neuicha & or pioue
Senza honorar piu cesare che giano.
La terra piange. el sol ci sta lontano
Che la sua cara amica uedaltroue.
Allor riprende ardir saturno & marte
Crudelli stelle. & orione armato
Spezza atristi nochier gouerni & sarte.
Eolo a neptuno & a giunon turbato
Fa sentire & a noi come si parte
Il bel uiso dagliangeli aspetato.

34

vii MA poi chel dolce riso humile & piano
Piu non asconde sue bellezze noue
Le braccia ala fucina in darno moue
Lantiquissimo fabbro ciciliano.
Cha gioue tolte son larme di mano
Temprate in mongibello a tutte proue
Et sua sorella par che si rinoue
Nel bel guardo dapollo a mano a mano.
Del lito occidental si moue un fiato
Che fa securo il nauigar senza arte
Et desta i fior tra lerba ĩ ciascun prato.
Stelle noiose fuggon dogni parte
Disperse dal bel uiso inamorato.
Per cui lagrime molte son gia sparte.

35.

IL figliuol di latona auea gia noue
Volte guardato dal balcon sourano
Per quella. cal chun tempo mosse ĩ uano
I suo sospiri. & or gli altrui commoue.
Poi che cercando stanco nõ seppe oue
Salbergasse da presso o di lontano.
Mostrossi anoi qual huom p doglia ĩ sano
Che molto amata cosa non ritroue.
Et cosi tristo standosi in disparte
Tornar non uide il uiso che laudato
Sara sio uiuo in piu di mille carte.
Et pieta lui medesmo auea cangiato.
Si che be gliocchi lagrimauen parte
Pero laere retenne il primo stato.

36.

QVel chentesaglia ebbe leman si pronte
A farla del ciuil sangue uermiglia
Pianse morto il marito di sua figlia
Raffigurato ale fatezze conte.
El pastor cha golia ruppe la fronte
Pianse la ribellante sua famiglia.
Et sopral buon saul cangio le ciglia.
Ondassai po dolersi il fiero monte.
Ma uoi che mai pieta non discolora
Et chauete gli schermi sempre accorti
Contra larco damor chendarno tira.
Mi uedete strazziare amille morti.
Ne lagrima pero discese anchora
Da be uostrocchi. ma disdegno. & ira.

IL mio aduersario in cui ueder solete
Gliocchi uostri chamore el ciel honora
Colle non sue bellezze uinamora
Piu chenguisa mortal soaui & liete.
Per consiglio di lui donna mauete
Scacciato del mio dolce albergo fora.
Misero exilio. auegna che non fora
Dabitar degno oue uoi sola siete.
Ma sio uera con saldi chioui fisso
Non deuea specchio farui p mio dāno.
A uoi stessa piacendo aspra & supba.
Certo si ui rimembra di narcisso.
Questo & quel corso adun termine uāno
Ben che di si bel fior sia indegna lerba.

38

LOro & le perle e i fior uermigli e i bianchi
Chel uerno deuria far languidi & secchi
Son per me acerbi & uelenosi stecchi
Chio prouo per lo petto & p li fianchi.
Pero i di miei fien lagrimosi & manchi.
Che gran duol rade uolte auen chenuecchi.
Ma piu ne colpo i micidiali specchi
Chen uagheggiar uoi stessa auete stanchi.
Questi posce silentio al signor mio
Che per me ui pregaua. ondel si tacque.
Veggiendo in uoi finir uostro desio.
Questi fur fabbricati sopra lacque
Dabisso. & tinti nel eterno oblio.
Onde l principio de mia morte nacque.

39.

IO sentia dentral cor gia uenir meno
Gli spirti che da uoi riceuon uita.
Et per che naturalmente s'aita
Contra la morte ogni animal terreno.
Largai il desio chi tengor molto a freno.
Et misil per la uia quasi smarrita.
Pero che di & notte indi minuita.
Et io contra sua uoglia altrondel meno.
Et mi condusse uergognoso & tardo.
A riueder gliocchi leggiadri ondio
Per non esser lor graue assai mi guardo.
Viuromi un tempo omai chal uiuer mio
Tanta uertute a sol un uostro sguardo.
Et poi morro sio non credo al desio.

40

SE mai foco per foco non si spense
Ne fiume fu giamai secco per pioggia.
Ma sempre lun per laltro simil poggia.
Et spesso lun contrario laltro accense.
Amor tu che pensieri nostri dispense
Al qual unalma in duo corpi sapoggia
Per che fai in lei con disusata foggia
Men per molto uoler le uoglie intense.
Forse si comel nil dalto cagiendo
Col gran suono i uicini dintorno assorda.
El sole abbaglia chi ben fiso l guarda.
Cosil desio che seco non saccorda
Nelo sfrenato obiecto uien perdendo.
Et per troppo spronar la fuga e tarda.

p PErchio tabbia guardato dimenzogna
A mio podere & honorato assai
Ingrata lingua. gia pero non mai
Renduto honor. ma fatto ira & uergogna
Che quando piul tuo aiuto mibisogna
Per dimandar mercede allor ti stai
Sempre piu fredda. & se parole fai
Son imperfecte. & quasi duom che sogna.
Lagrime triste & uoi tutte le notti
Maccompagnate ouio uorrei star solo.
Poi fuggite dinanze ala mia pace.
Et uoi si pronti adarmi angoscia & duolo
Sospiri allor traete lenti & rotti.
Sola la uista mia del cor non tace.

C. 5.

NEla stagion chel ciel rapido inchina
Verso occidente. & chel di nostro uola
A gente che dila forse laspetta.
Veggendosi in lontan paese sola
La stancha uecchiarella pellegrina
Radoppia i passi. & piu & piu saffretta.
Et poi cosi soletta al fin di sua giornata
Talora e consolata
Dalcun breue riposo ouella oblia
La noia el mal dela passata uia.
Ma lasso ogni dolor chel di madduce
Cresce qualor sinuia
Per partisi da noi leterna luce.
Comel sol uolge lenfiāmate rote

Per dar luogo ala notte. onde discende
Daglialtissimi monti maggior lombra.
L auaro zappador larme riprende.
E t con parole & con alpestri note
O gni graueza del suo petto sgombra.
E t poi la mensa igombra di pouere uiuāde.
S imili aquelle ghiande
L e qua fuggendo tutol mondo honora.
M a chi uuol si rallegri adora adora.
C hi pur non ebbi anchor nō diro lieta
M a riposata un hora.
N e per uolger di ciel ne di pianeta
Quando uedel pastor calare i raggi
D el gran pianeta al nido ouegli alberga.
E nbrunir le contrade douente.
D rizzasi in piedi. & con lusata uerga
L assando lerba & le fontane ei faggi.
M oue la schiera sua soauemente.
P oi lontan dala gente o caseta o spelūca
D i uerdi frondi ingiuncha.
I ui senza pensier sadagia & dorme.
A i crudo amor. ma tu allor piu minforme
A seguir duna fera che mistrugge
L a uoce ei passi & lorme.
E t lei nō stringi che sappiatta & fugge.
E i nauiganti in qualche chiusa ualle
G ettan le membra poi chel sol sasconde.
S ul duro legno. & sotto alaspre gonne.
M a io per che sattuffi in mezzo londe.

Et lasci hispagna dietro ale sue spalle.
Et granata & marocho & le colonne
Et gliuomini & le dône elmôdo & gliaîali
A quetino i lor mali.
Fine non pongo al mio obstinato affâno.
Et duolmi chogni giorno arroge al dâno.
Chi son gia pur crescendo î questa uoglia
Ben presso al decimanno.
Ne possindiuinar chi me ne soglia.
Et per che un poco nel parlar mi sfogo
Veggio la sera i buoi tornare sciolti.
Dale campagne & da solcati colli.
I miei sospiri ame per che non tolti
Quando che scia. p che nol graue giogo.
Per che di & notte gliocchi miei son molli.
Misero me che uolli. quâdo primier si fiso
Gli tenni nel bel uiso
Per iscolpirlo imaginando in parte
Onde mai ne per forza) ne per arte
Mosso sara fin chi sia dato in preda
A chi tuto diparte.
Ne so ben ancho che di lei mi creda.
Canzon se lesser meco dal matino ala sera
Ta fatto di mia schiera.
Tu non uorrai mostrarti in ciascun loco.
Et daltrui loda curerai si poco
Chassai ti fia pensar di poggio in poggio.
Come ma concio l foco
Di questa uiua pietra ouio mapoggio.

42.

r POco era adappressarsi agliocchi miei
La luce che da lunge gliabbarbaglia.
Che come uide lei cangiar thessaglia
Cosi cangiato ogni mia fortuna aurei.
Et sio non posso transformarmi in lei
Piu che mi sia. nô chamerce miuaglia.
Diqual pietra piu rigida sintaglia
Pensoso ne la uista oggi sarei.
O di diamante o dun bel marmo biancho
Per la paura forse, o dun diaspro.
Pregiato poi dal uulgo auaro & sciocchio.
Et sarei fuor del graue giogo & aspro.
Per cui io inuidia di quel uecchio stancho
Che fa con le sue spalle ombra a marocho.

M. 1.

NOn al suo amante piu diana piacque
Quando per tal uentura tutta ignuda
La uide in mezzo de le gelide acque.
Cha me la pastorella alpestra & cruda
Posta abagnar un leggiadretto uelo.
Chalaura il uago & biondo capel chiuda.
Tal che mi fece or quando gliardel cielo
Tutto tremar dun amoroso gielo.

C. 6.

(SPirto gentil che quelle mêbra reggi
Dentro a le qua peregrinando alberga
Vn signor ualoroso accorto & saggio.
Poi che se giunto alonorata uerga
Colla qual roma & suoi erranti correggi

Et la richiami al suo anticho uiaggio.
Io parlo ate pero chaltroue un raggio
Non ueggio di uertu. chal mõdo e spenta
Ne trouo chi di mal far si uergogni.
Che saspetti non so. ne che sagogni.
Italia. che suoi guai nõ par che senta
Vecchia otiosa & lenta
Dormira sempre. & nõ fia chi la suegli
Leman la uessio auolte entro capegli.
Non spero che giamai dal pigro sonno
Moua la testa ꝑ chiamar chi lom faccia.
Si grauemente e oppressa & di tal soma.
Ma non senza destino ale tue braccia
Che scuoter forte & solleuarla ponno
E or cõmesso il nostro capo roma.
Pon man in quella uenerabil chioma
Securamente & ne le treccie sparte.
Si che la neghitosa esca del fango.
I che di & notte del suo strazio piango
Di mia speranza o in te la maggior parte.
Che sel popol di marte
Deuesse al ꝓprio honore alzar mai gliocchi
Parmi pur chatuoi di la gratia tocchi.
Lantiche mura chanchor teme & ama
Et tremal mondo quando si rimembra
Del tempo andato. endietro si riuolue.
E i sassi doue fur chiuse le membra
Dita che non saranno senza fama
Se luniuerso pria non si dissolue.

Et tutto quel chuna ruina inuolue
Per te spera saldar ogni suo uitio.
O grandi scipioni. o fedel bruto.
Quanto uaggrada segli e anchor uenuto
Romor la giu del ben locato offitio.
Come cre che fabritio
Si faccia lieto udendo la nouella.
// Et dice coma mia sara anchor bella.
Et se cosa di qua nel ciel si cura
L anime che lassu son citadine
Et anno i corpi abandonati in terra
Del lungo odio ciuil ti pregan fine.
Per cui la gente ben non sassecura.
Onde l camin alor tetti si serra
Che fur gia si deuoti. & ora in guerra
Quasi spelunca di ladron son fatti.
Tal cha buon solamente uscio si chiude.
Et tra gli altari & tra le statue ignude
Ogni impresa crudel par che se tratti.
De quanto diuersi atti.
Ne senza squille sincomincia assalto.
Che p dio ringratiar fur poste in alto.
// Le donne lagrimose el uulgo inerme
De la tenera etate ei uecchi stanchi
Channo se in odio & la souerchia uita.
E i neri fraticelli ei bigi ei bianchi
Coll altre schiere trauagliate en ferme
Gridan o signor nostro aita aita.
Et la pouera gente sbigottita

Tiscopre le sue piaghe amille amille.
Chanibale non chaltri farian pio.
Et se ben guardi ala magion di dio
Charde oggi tuta. assa poche fauille
Spegnendo fian tranquille
Le uoglie che se mostran sinfiammate.
Onde fien lopre tue nel ciel laudate.
Orsi lupi leoni aquile & serpi
Ad una gran marmorea colonna
Fanno noia souente. & ase danno.
Di costor piange quella gentil donna
Che ta chiamato acio che di lei sterpi
Le male piante che fiorir non sanno.
Passato egia piu chel millesimo anno
Chen lei manchar quellanime leggiadre.
Che loccata lauean la douellera.
Ai noua gente oltra misura altera.
Irreuerente a tanta & a tal madre.
Tu marito tu padre.
Ogni soccorso di tua man sattende.
Chel maggior padre adaltro pera intende.
Radeuolte aduien chalalte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti
Chaglianimosi fatti mal saccorda.
Ora sgombrandol passo onde tu intrasti.
Famisi perdonar moltaltre offese.
Chal men qui da se stessa si discorda.
Pero che quantol mondo si ricorda
Ad huom mortal non fu aperta la uia.

Per farsi come a te di fama eterno.
Che poi drizzar si non falso discerno
In stato la piu nobil monarchia.
Quanta gloria ti fia
Dir gli altri laitar giouene & forte.
Questi i uecchiezza la scampo da morte.
Sopra l monte tarpeio canzon uedrai
Vn caualier chitalia tutta honora
Pensoso piu daltrui. che di se stesso.
Digli un che nō ti uidi anchor da presso
Se non come per fama huom sinamora.
Dice che roma ogniora
Con gliocchi di dolor bagnati & molli
Ti chier merce da tutti sette i colli.

N. 2.

PEr chaluiso damor portaua insegna
Mosse una pellegrina il mio cor uano.
Chogni altra mi parea donor men degna.
Et lei seguendo su per lerbe uerdi.
Vdi dir alta uoce di lontano.
Ai quanti passi per la selua perdi.
Allor mi strinsi a lombra dun bel faggio
Tutto pensoso. & rimirando intorno
Vidi assai periglioso il mio uiaggio.
Et tornai in dietro quasi a mezzol giorno.

B. 3

QVel foco chi pensai che fosse spento
Dal freddo tempo & da leta men fresca
Fiāma & martir ne lanima rinfresca.

Non fur mai tutte spente aquel chiueggio
Ma ricoperte alquanto le fauille.
Et temo nol secondo error sia peggio.
Per lagrime chi spargo amille amille.
Conuien chel duol p gliocchi si distille.
Dal cor cha seco le fauille & lesca.
Non pur qual fu ma pare ame che cresca.
Qual foco non aurian gia spento & morto
Londe che gliocchi tristi uersan sempre.
Amor auegna mi sia tardi accorto
Vol che tra duoi contrari mi distempre.
Et tende lacci in si diuerse tempre.
Che quando piu speranza chel cor nesca
Allor piu nel bel uiso mi rinuesca.

43.

s

Se col cieco desir chel cor distrugge
Contando lore non minganno io stesso.
Ora mentre chio parlo il tempo fugge
Chame fu inseme & amerce promesso.
Qual ombra e si crudele chel seme adugge
Chal desiato frutto era si presso.
Et dentro dal mio ouil qual fera rugge.
Tra laspiga & laman qual muro e messo.
Lasso nol so. ma si conosco io bene
Che per far piu dogliosa lamia uita
Amor maddusse in si gioiosa spene
Et or di quel chio letto mi souene
Che nanzi al di de lultima partita
Huom beato chiamar non si conuene.

44

MIe uenture al uenir son tarde & pigre.
La speme incerta. el desir monta & cresce.
Onde el lassare & laspettare mincresce.
Et poi al partir son piu leui che tigre.
Lasso le neui fien tepide & nigre.
El mar senzonda. & per lalpe ogni pesce
Et corchetassi il sol la oltre ondesce
Dun medesimo fonte eufrate & tigre.
Prima che troui in cio pace ne triegua.
O amor o madonna altruso impari
Che manno congiurato atorto incontra.
Et sio al chun dolce. e dopo tanti amari
Che per disdegno il gusto si dilegua.
Altro mai di lor gratie non mincontra

45.

LA guancia che fugia piangendo stancha
Riposate sul un signor mio caro.
Et siate or mai di uoi stesso piu auaro
A quel crudel che suoi seguaci ìbiancha.
Collaltro richiudete da man mancha
La strada a messi suoi chindi passaro.
Mostrandoui un dagosto & di gēnaro.
Per cha la lunga uia tempo ne mancha.
Et col terzo beuete un suco derba
Che purghe ogni pensiē chel cor affligge.
Dolce ala fine & nel principio acerba.
Me riponete ouel piacer si serba.
Tal chi non tema del nocchier di stigge
Se la preghiera mia non e superba.

B. 4.

Perche quel che mitrasse adamar prima
Altrui colpa mi toglia.
Del mio fermo uoler gia nõ mi suoglia.
Tra le chiome de lor nascose il laccio.
Al qual mi strinse amore.
Et da begliocchi mosse il freddo ghiaccio
Che mi passo nel core.
Con lauertu dun subito splendore
Che dognaltra sua uoglia
Sol rimembrando anchor lanima spoglia.
Tolta me poi di que biondi capelli
Lasso la dolce uista.
El uolger de duo lumi honesti & belli
Col suo fuggir matrista.
Ma per che ben morendo honor sacquista
Per morte ne per doglia.
Non uo che da tal nodo amor misciogla.

46

L Arbor gentil che forte amai moltãni
Mentre ibei rami non mebber asdegno
Fiorir faceua il mio debile ingegno
A la sua ombra. & crescer ne gliaffanni.
Poi che securo me di tali inganni.
Fece di dolce se spietato legno
I riuolsi i pensier tutti adun segno.
Che parlan sempre de lor tristi danni.
Che pora dir chi per amor sospira
Saltra speranza le mie rime noue
Gliauesser data. & per costei la perde.
Ne poeta ne colga mai ne gioue
Lapriuilegi. & al sol uenga in ira
Tal che si secchi ogni sua foglia uerde.

47.

B Enedeto sial giorno el mese & lanno
Et lastagione el tempo & lora el punto
El bel paese. el loco ouio fui giunto
Da duo be gliocchi che legatto manno.
Et benedetto il primo dolce affanno
Chi ebbi ad esser con amor congiunto.
Et larco & le saette ondio fui punto.
Et le piaghe chen fin al cor mi uanno
Benedette le uoci tante chio
Chiamando il nome di mia dõna/o sparte
Ei sospiri & le lagrime el desio.
Et benedette sian tutte le carte
Ouio fama lacquisto. el pensier mio
Che sol di lei. si chaltra nõ ua parte.

P Adre del ciel dopo iperduti giorni
Dopo le notti uaneggiando spese
Con quel fero desio chal cor saccese
Mirando gliatti per mio mal si adorni.
Piacciati omai col tuo lume chio torni
Adaltra uita & a piu belle imprese
Sichauendo le reti indarno tese
Il mio duro aduersario se ne scorni.
Or uolge signor mio lundecimo anno
Chi fui sommesso al dispietato giogo
Che sopra ipiu soggetti e piu feroce.
Miserere del mio non degno affanno.
Reduci ipensier uaghi ameglior luogo.
Ramenta lor come oggi fusti in croce.

B. S.

V Olgendo gliocchi al mio nouo colore
Che fa di morte rimembrar la gente.
Pieta ui mosse. onde benignamente
Salutando teneste in uita il core.
La fra le uita chancor meco alberga
Fu de be gliocchi uostri aperto dono.
Et de la uoce angelica soaue.
Da lor conosco lesser ouio sono.
Che come suol pigro animal p uerga
Cossi destaro in me lanima graue.
Del mio cor donna luna & laltra chiaue
Auete in mano. & di cio son contento.
Presto di nauigare aciascun uento.
Chogni cosa da uoi me dolce honore.

49.

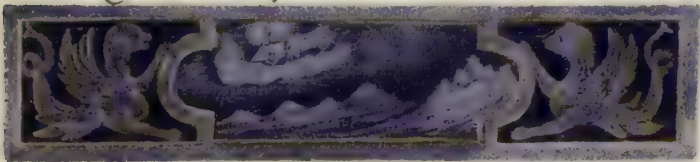
SE uoi poteste per turbati segni
Per chinar gliocchi o p pieghar latesta
O per esser piu daltra al fuggir presta
Torcendol uiso a preghi honesti & degni.
Vscir giamai ouer per altri ingegni
Del petto oue dal primo lauro i nesta
Amor piu rami. i direi ben che questa
Fosse giusta cagione a uostri sdegni.
Che gentil pianta in arido terreno
Par che si disconuenga. & pero lieta
Naturalmente quindi si diparte.
Ma poi uostro destino a uoi pur uieta
Lesser altroue. prouedete almeno
Di non star sempre in odiosa parte.

30

LAsso che mal accorto fui da prima
Nel giorno cha ferir mi uenne amore
Cha passo a passo e poi fatto signore
De la mia uita. & posto in su la cima.
Io non credea per forza di sua lima
Che punto di fermeza o di ualore
Mancasse mai ne lindurato core.
Ma cosi ua chi sopra l uer sestima.
Da ora inanzi ogni difesa e tarda.
Altra che di prouar sassai o poco
Questi preghi mortali amore sguarda.
Non prego gia ne puote auer piu loco
Che mesuratamente il mio cor arda.
Ma che sua parte abbi costei del foco.

S. 3.

LAere grauato & limportuna nebbia
Compressa intorno dabbiosi uenti
Tosto conuen che si conuerta i pioggia.
Et gia son quasi di cristallo i fiumi
En uece de lerbetta per le ualli
Non se uede altro che pruine & ghiaccio.
Et io nel cor uia piu freddo che ghiaccio
O di graui pensier tal una nebbia
Qual si leua talor di queste ualli
Serrate in contra a gliamorosi uenti
Et circundate di stagnanti fiumi
Quando cade dal ciel piu lenta pioggia.
In picciol tempo passa ogni gran pioggia.
El caldo fa sparir le neui el ghiaccio.
Di che uanno superbi in uista i fiumi.
Ne mai nascose il ciel si folta nebbia
Che sopragiunta dal furor diuenti
Non fugisse dai poggi & da le ualli.
Ma lasso ame non ual fiorir de ualli.
Anzi piango al sereno & ala pioggia
Et agelati & a soaui uenti.
Challor fia un di madôna senzal ghiaccio
Dentro & di for senza lusata nebbia
Chi uedra secco il mare e laghi ei fiumi.
Mentre chal mar descenderanno i fiumi
Et le fiere ameranno ombrosi ualli
Fia dinanzi abe gliocchi quella nebbia.
Che fa nascer di miei continua pioggia.
Et nel petto lindurato ghiaccio

Che tra del mio si dolorosi uenti.
Ben debbo io perdonare a tutti uenti.
Per amor dun chenmezzo di duo fiumi
Mi chiuse tral bel uerde el dolce ghiaccio
Tal chi depinsi poi per mille ualli
Lombra ouio fui che nel calor ne pioggia
Ne suon curaua dispezzata nebbia.
Ma non fuggio giamai nebbia per uenti.
Come quel di, ne mai fiumi per pioggia
Ne ghiaccio quandol sole apre le ualli.

61.

d DEl mar tirreno ala sinistra riua
Doue rotte dal uento piangon londe
Subito uidi quella altera fronde
Di cui conuen chen tante carte scriua.
Amor che dentro alanima bolliua
Per rimembranza de le treccie bionde
Mi spinse. onde in un rio che lerba asconde
Caddi non gia come persona uiua.
Solo ouio era tra boschetti & colli
Uergogna ebbi dime. chal cor gentile
Basta ben tanto. & altro spron non uolli.
Piacemi almen dauer cangiato stile
Dagliocchi apie. se del lor esser molli
Glialtri ascugasse un piu cortese aprile.

52

LAspetto sacro de laterra uostra
Mi fa del mal passato tragger guai.
Gridando sta su misero. che fai.
Et lauia di salir al ciel mi mostra.
Ma con questo pensier unaltro giostra.
Et dice ame per che fuggiendo uai.
Se ti rimembra il tempo passa omai
Di tornar auceder ladonna nostra.
I chel suo ragionar intendo allora
Maghiaccio dentro î guisa duom chascolta
Nouella che di subito laccora.
Poi torna il primo. & questo da lauolta.
Qual uincera non so. manfino adora
Combattuto anno. & nô pur una uolta.

53.

BEn sapeua io che natural consiglio
Amor contra dite giamai non ualse.
Tanti lacciol tante impromesse false
Tanto prouato aueal tuo fiero artiglio.
Ma nouamente ondio mi merauiglio
Dirol come persona a cui ne calse.
Et chel notai la sopra lacque salse.
Tra la riua toscana & lelba & giglio.
I fuggia le tue mani. & per camino
Agitandomi uenti el ciel & londe
Mandaua sconosciuto & pellegrino.
Quando ecco i tuo ministri. i nô so donde
Per darmi adiueder chal suo destino
Mal chi contrasta. & mal chi si nasconde.

c. 7

LAsso me chi nō so in qual parte pieghi
La speme che tradita o mai piu uolte
Che se non e chi con pieta mascolte.
Per che sparger al ciel si spessi prieghi
Ma segli auen̄ chanchor non mi sinieghi
Finir anzil mio fine Queste uoci meschine
Non graui al mio signor perchio il ripreghi
Di dir libero un di tra lerba ei fiori
Drez & rayson es quieu ciant emdemori.
Ragion e ben chalcuna uolta io canti
Però cho sospirato si grā tempo
Che mai non incomincio assai per tempo.
Per adequar col riso i dolor tanti.
Et sio potesse far chagliocchi santi
Porgesse alcun diletto. Qualche dolce mio detto.
O me beato sopra glialtri amanti.
Ma piu quandio diro senza mentire
Donna mi priegha perchio uoglio dire.
Vaghi pensier che cosi passo passo
Scorto mauete a ragionar tantalto
Vedete che madoña al cor di smalto.
Si forte chio per me dentro nol passo.
Ella non degna di mirar si basso.
Che di nostre parole Curi chel ciel nō uole.
Al qual pur contrastando i son gia lasso.
Onde come nel cor minduro enaspro
Cosi nel mio parlar uoglio esser aspro.
Che parlo o doue sono & chi minganna.
Altri chio stesso. el disiar souerchio.

Gia sitrascõro il ciel di cerchio in cerchio
Ne sun pianeta a pianger mi condanna.
Se mortal uelo il mio ueder appanna
Che colpa e de le stelle o de le cose belle
Meco si sta chi di & notte maffanna.
Poi che del suo piacer mi fe gir graue
La dolce uista el bel guardo soaue.
Tutte le cose di chel mondo e adorno
Vscir buone de man del mastro eterno.
Ma me che cosi adentro non discerno
Abbaglia il bel che mi si mostra intorno.
Et sal uero splendor giamai ritorno
Locchio nõ po star fermo Cosi la fatto ĩfermo
Pur la sua propria colpa. & nõ quel giorno
Chi uolsi in uer langelica beltade.
Nel dolce tempo de la prima etade.

C. 8.

PErche la uita e breue.
Et lingegno pauenta a lalta impresa.
Ne di lui ne di lei molto mi fido.
Ma spero che sia intesa
La douio bramo & la doue esser deue
La doglia mia laqual tacendo i grido.
Occhi leggiadri doue amor fa nido
A uoi riuolgo el mio debile stile
Pigro da se ma l gran piacer lo sprona.
Et chi di uoi ragiona
Tien dal suggetto un habito gentile.
Che con lali amorose

Leuando il parte.

Leuando il parte dogni pensiẽ uile.
Con queste alzato uengo adire or cose
Co portate nel cor gran tempo ascose.
Non perchio non maueggia
Quanto mia laude enguiriosa auoi.
Ma contrastar non posso algran desio.
Lo quale en me dapoi
Chi uidi quel che pensier non pareggia.
Non che la guagli altrui parlar o mio.
Principio del mio dolce stato rio
Altri che uoi so ben che non mintende.
Quando agliardenti rai neue diuegno.
Vostro gentile sdegno
Forse challor mia indignitate offende.
Ose questa temenza
Non temprasse larsura che mincende
Beato uenir meno. chen lor presenza.
Me piu caro il morir chel uiuer senza.
Dunque chi non misfaccia
Si frale obgetto a si possente foco
Non e proprio ualor che me nescampi.
Ma lapaura un poco
Chel sangue uago per le uene agghiaccia
Risalda il cor per che piu tempo auampi.
O poggi o ualli o fiumi o selue o campi.
O testimon de la mia graue uita.
Quante uolte mudiste chiamar morte.
Ai dolorosa sorte
Lostar mistrugge. el fuggir non maita.

Ma se maggior paura
Non maffrenasse uia corta & spedita
Trarrebbe a fin questa aspra pena & dura.
Et la colpa e di tal che non a cura.
Dolor per che mi meni
Fuor di camin a dir quel chi non uoglio.
Sostien chio uada ouel piacer mi spigne.
Gia di uoi non mi doglio
Occhi sopra l mortal corso sereni.
Ne di lui cha tal nodo mi distrigne.
Vedete ben quanti color depigne
Amor souente in mezzo del mio uolto.
Et potrete pensar qual dentro fammi
La ue di & notte stammi
Adosso col poder cha in uoi raccolto.
Luci beate & liete
Se non chel ueder uoi stesse ue tolto.
Ma quante uolte a me ui riuolgete.
Conoscete in altrui quel che uoi siete.
Sa uoi fosse si nota
La diuina incredibile bellezza
Di chio ragiono come a chi la mira.
Misurata allegrezza
Non auria l cor. pero forse e remota
Dal uigor natural che uapre & gira.
Felice lalma che per uoi sospira.
Lumi del ciel per li quali io ringratio
La uita che per altro non me agrado.
Oime perche si rado

Mi date quel dondio mai nõ son satio
Per che non piu souente
Mirate qual amor di me fa stratio.
Et per che mi spogliate i mantanente
Del ben chadora ador lanima sente.
// Dico chadora adora
Vostra mercede i sento in mezzo lalma.
Vna dolcezza inusitata & noua.
Laqual ognialtra salma
Di noiosi pensier disgombra allora.
Si che di mille un sol ui si ritroua.
Quel tanto a me nõ piu del uiuer gioua.
Et se questo mio ben durasse alquanto
Nullo stato aguagliarsi al mio potrebbe.
Ma forse altrui farrebbe
Inuido & me superbo lonor tanto.
Pero lasso conuensi
Che lextremo del riso assaglia il pianto
Enterrompendo quelli spiriti accensi
A me ritorni. & di me stesso pensi.
// Lamoroso pensero
Chalberga dentro in uoi mi si discopre
Tal che mitra del cor ognialtra gioia.
Onde parole & opre.
Escon di me si fatte allor chi spero
Farmi immortal. per che la carne moia.
Fugge al uostro apparire angoscia & noia.
Et nel uostro partir tornano insieme.
Ma per che la memoria inamorata

Chiude lor poi lentrata.
Di la non uanno da le parti extreme.
Onde salcun bel frutto
Nasce di me da uoi uien prima il seme.
Io per me son quiasi un terreno ascutto.
Colto da uoi el pregio uostro in tutto.
Canzon tu non macqueti. anzi minfiãmi
A dir di quel cha me stesso minuola.
Pero sia certa de non esser sola.

C. 9.

G Entil mia donna iueggio
Nel mouer de uostrocchi un dolce lume
Che mi mostra lauia cal ciel conduce.
Et per lungo costume
Dentro la doue sol con amor seggio.
Quasi uisibilmente il cor traluce.
Questa e la uista cha ben far minduce.
Et che mi scorge al glorioso fine.
Questa sola dal uulgo mallontana
Ne gia mai lingua humana
Contar poria quel che le due diuine
Luci sentir mi fanno.
Et quandol uerno sparge le pruine.
Et quando poi ringiouenisce lanno.
Qual era al tempo del mio primo affãno.
Io penso se la suso
Ondel motor eterno de le stelle
Degno mostrar del suo lauor in terra
Son laltre opre si belle.

Apràsi laprègion ouio son chiuso.
Et chel camino atal uita mi serra.
Poi mi riuolgo ala mia usata guerra.
Ringratiando natura el di chio nacqui.
Che reseruato manno a tanto bene.
Et lei cha tanta spene
Alzo il mio cor chen sin allor io giacqui
A me noioso & graue.
Da quel di inanzi a me medesmo piacqui
Empiendo dun pensier alto & soaue
Quel core ondanno ibegliocchi la chiaue.
Ne mai stato gioioso
Amor o lauolubile fortuna
Dieder a chi piu fur nel mondo amici.
Chi nol cangiassi aduna
Riuolta docchi ondogni mio riposo.
Vien come ognarbor uien da sue radici.
Vaghe fauille angeliche beatrice
De la mia uita ouel piacer saccende.
Che dolcemente mi consuma & strugge.
Come spariscé & fugge
Ognialtro lume douel uostro splende
Cosi delo mio core
Quando tanta dolcezza in lui discende.
Ognialtra cosa ogni penser ua fore.
Et solo iui con uoi rimansi amore.
Quanta dolcezza unquancho
Fu in cor dauenturosi amanti accolta
Tutta in un loco aquel chisento e nulla.

Quando uoi alcuna uolta
Soauemente tral bel nero el biancho
Volgete il lume in cui amor si trastulla
Et credo da le fasce & da la culla
Al mio imperfetto ala fortuna aduersa
Questo remedio prouedesse il cielo.
Torto mi face il uelo
Et la man che si spesso sattrauersa
Fral mio sommo diletto.
Et gliocchi onde di & notte si riuersa
Il gran desio per isfogare il petto
Che forma tien dal uariato aspetto.
// Perchio ueggio & mi spiace
Che natural mia dote a me non uale.
Ne mi fa degno dun si caro sguardo.
Sforzomi desser tale
Qual alalta speranza si conface.
Et al foco gentil ondio tutto ardo.
Sal ben ueloce & al contrario tardo
Dispregiator di quantol mondo brama
Per solicito studio posso farme.
Porrebbe forse aitarme
Nel benigno iudicio una tal fama.
Certo il fin de miei pianti.
Che non altronde il cor doglioso chiama.
Ven da be gliocchi al fin dolce tremanti.
Vltima speme de cortesi amanti.
Canzon luna sorella e poco inanzi
Et laltra sento in quel medesmo albergo

Apparechiarsi: ondio piu carta uergo.

c. 10.

P Oi che per mio destino
Adir mistorza quellaccesa uoglia
Che massforzato asospirar mai sempre.
Amor chacio minuoglia
Sila mia scorta. ensegnimel camino
Et col desio le mie rime contempre.
Ma non inguisa che lo cor si stempre
Di souerchia dolcezza comio temo.
Per quel chio sento ouocchio altrui nõ giugne
Chel dir minfiamma & pugne.
Ne per mingegno. ondio pauento & tremo.
Si come talor sole.
Trouol gran foco de la mente scemo.
Anzi mistruggo al suon de le parole.
Pur comio fusse un huom di ghiaccio al sole.
Nel cominciar credia
Trouar parlando al mio ardente desire
Qualche breue riposo & qualche tregua.
Questa speranza ardire
Mi porse aragionar quel chi sentia.
Or mabbandona al tempo. & si dilegua.
Ma pur conuen chalta impresa segua
Continuando lamorose note.
Si possente el uoler che mi traspotta.
Et laragione e motta
Che teneal freno. & contrastar nol pote.
Mostrimi al men chio dica

Amor in guisa che se mai percote
Gliorecchi de la dolce mia nemica.
Non mia ma di pieta la faccia amica.
Dico senquella etate
Chal uero honor fur glianimi si accesi.
Lindustria dalquanti huomini saiuolse
Per diuersi paesi.
Poggi & onde passando & lonorate
Cose cercando el piu bel fior ne colse.
Poi che dio & natura & amor uolse
Locar compiutamente ogni uertute
In quei be lumi ondio gioioso uiuo
Questo & quellaltro riuo
Non conuen chi trapassi & terra mute.
Allor sempre ricorro
Come a fontana dogni mia salute.
Et quando amorte desiando corro.
Sol di lor uista al mio stato soccorro.
Come a forza di uenti
Stancho nocchier di notte alza la testa
A duo lumi cha sempre il nostro polo.
Cosi ne la tempesta
Chi sostegno damor gliocchi lucenti
Sono il mio segno el mio conforto solo.
Lasso ma troppo e piu quel chio ne nuolo
Or quinci or quindi come amor mi forma.
Che quel che uen da gratioso dono
Et quel poco chi sono
Mi fa di loro una perpetua norma.

Poi chio liuidi imprima
Senza lor aben far non mossi unorma.
Cosi glio di me posti in su la cima.
Chel mio ualor per se falso sestima.
|| I non potia giamai
Imaginar non che narrar glieffetti
Che nel mio cor gliocchi soaui fanno.
Tutti glialtri diletti
Di questa uita o per minori assai
Et tutte altre bellezze in dietro uanno.
Pace tranquilla senza alcuno affanno
Simile aquella che nel ciel eterna.
Moue da lor inamorato riso.
Cosi uedessio fiso
Come amor dolcemente gli gouerna.
Sol un giorno da presso
Senza uolger giamai rota superna.
Ne pensasse daltrui ne di me stesso
El batter gliocchi miei non fosse spesso.
|| Lasso che desiando
Vo quel chesser nô puote in alcun tempo.
Et uiuo del desir fuor disperanza
Solamente quel nodo
Chamor circonda ala mia lingua quando
Lumana uista il troppo lume auanza.
Fusse disciolto i prenderei baldanza
Di dir parole in quel punto sinoue
Che farian lagrimar chi lentendesse.
Ma le ferite impresse

Volgon per forza il cor piaghato altroue.
Ondio diuento smorto.
El sangue si nasconde. i non so doue.
Ne rimango qual era. & sommi accorto
Che questo el colpo di che amor mamo͠to.
Chanzone i sento gia stanchar la penna
Del lungo & dolce ragionar collei.
Ma non di parlar meco i pensier miei.

54.

O Son gia stanco di pensar si come
I miei pensier in uoi stanchi nõ sono.
Et come uita anchor nõ abbandono
Per fuggir di sospir si graui some.
Et come a dir del uiso & de le chiome
Et de be gliocchi ondio sempre ragiono
Non e manchata omai la lingua el suono
Di & notte chiamando il uostro nome.
Et che pie miei nõ son fiacchati & lassi
A seguir lorme uostre in ogni parte.
Perdendo inutelmente tanti passi.
Et onde uien lenchiostro onde le carte
Chi uo empiendo di uoi. sen cio fallassi
Colpa damor. non gia deffetto darte.

55.

QVe gliocchi ondi fui percosso inguisa
Che medesmi porian saldar la piaga.
Et non gia uertu derbe o darte maga
O di pietra dal mar nostro diuisa.
Manno la uia si daltro amor precisa
Chun sol dolce pensier lanima appaga
Et se la lingua di seguirlo e uaga
Lascorta po. non ella esser derisa.
Questi son que begliocchi che limprese
Del mio signor uictoriose fanno
In ogni parte. & piu soura'l mio fianco
Questi son quei begliocchi che mi stanno
Sempre nel cor colle fauille accese.
Perchio di lor parlando nô mi stanco.

56

AMor con sue promesse lusingando
Miriconduse a la pregione antica
Et die le chiaui a quella mia nemica
Canchor me di me stesso tene in bando.
Non me naudi lasso se non quando
Fui in lor forza. & or con gran fatica
Chil credera per che giurando il dica
In liberta ritorno sospirando.
Et come uero pregionero afflitto
De le catene mie gran parte porto.
El cor ne gliocchi & ne la fronte o scritto.
Quando sarai del mio colore accorto
Dirai si guardo & giudico ben dritto
Questi auea poco andar adesser morto.

77.

P Er mirar policleto aproua fiso
Con glialtri chebber fama diquellarte
Millanni non uedrian laminor parte
De la belta che maue il cor conquiso.
Ma certo il mio Simon fu in paradiso
Onde questa gentil donna si parte.
Iui lauide. & la ritrasse in carte
Per far fede qua giu del suo bel uiso.
Lopra fu ben di quelle che nel cielo
Si ponno imaginar. non qui tra noi
Oue le membra fanno alalma uelo.
Cortesia fe ne la potea far poi
Che fu disceso a prouar caldo & gelo.
Et del mortal sentiron gliocchi suoi.

78

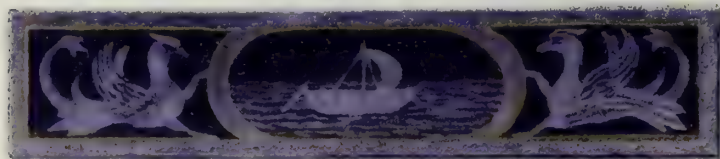
Q Vando giunse a Simon lalto concetto
Cha mio nome gli pose in man lostile
Sauesse dato alopera gentile
Colla figura uoce & intelletto
Di sospir molti misgombraua il petto
Che cio chaltri a piu caro ame fan uile.
Pero chen uista ella si mostra humile
Promettendemi pace nel aspetto.
Ma poi chi uengo a ragionar collei
Benignamente assai par che mascolte
Se risponder sapesse adetti miei.
Pigmalion quanto lodar ti dei
De limagine tua se mille uolte
Nauesti quel chi sol una uorrei.

59

SAl principio risponde il fine el mezzo
Del quartodecimo anno chio sospiro
Piu non mi po scampar laura nel terzo.
Si cresce r sentol mio ardente desiro.
Amor con cui pensier mai non amezzo
Sottol cui giogo giamai non respiro
Tal mi gouerna chi non son gia mezzo.
Per gliocchi chal mio mal si spesso giro.
Cosi mancando uo di giorno in giorno
Si chiusamente. chi sol menaccorgo.
Et quella che guardando il cor mistrugge.
Apena infin a qui lanima scorgo.
Ne so quanto fia meco il suo soggiorno.
Che la morte sappressa. el uiuer fugge.

S 4

CHi e fermato di menar sua uita
Super londe fallaci & per li scogli
Sceuro da morte con un picciol legno.
Non po molto lontan esser dal fine.
Pero sarrebbe daritrarsi in porto
Mentre al gouerno anchor crede la uela.
Laura soaue a cui gouerno & uela
Commisi entrando a lamorosa uita
Et sperando uenire a meglior porto.
Poi mi condusse in piu di mille scogli.
Et le cagion del mio doglioso fine
Non pur dintorno auea. ma dentro al legno.
Chiuso gran tempo in questo cieco legno
Errai senza leuar occhio a la uela

Chanzi al mio di mi trasportaua al fine.
Poi piacque a lui che mi produsse ī uita
Chiamarme tanto in dietro dali scogli
Chalmen dalunge mapparuisse il porto.
Come lume di notte in alcun porto
Vidi mai dalto mar naue ne legno
Se non gliel tolse o tempestate o scogli.
Cosi di su dala gomfiata uela
Vidio lensegne di quellaltra uita.
Et allor sospirai uer sol mio fine.
Non perchio sia securo anchor del fine
Che uolendo col giorno esser a porto
E gran uiaggio in cosi poca uita.
Poi temo che mi ueggio in fraile legno.
Et piu che nō uorrei piena la uela
Del uento che mi pinse ī questi scogli.
Sio esca uiuo de dubbiosi scogli
Et arriue il mio exilio ad un bel fine
Chi sarei uago di uoltar la uela.
Et lanchore gittar in qualche porto.
Se non chi ardo come acceso legno.
Sime duro a lassar lusata uita.
Signor de la mia fine & de la uita
Prima chi fiacchi il legno tra li scogli
Drizza a buon porto laffannata uela.

60

Io son si stanco sottol fascio antico
De le mie colpe & de lusanza ria
Chi temo forte di mancar tra uia
Et di cader in man del mio nemico.
Ben uēne adiliurarme un grāde amico
Per somma & ineffabile cortesia.
Poi uolo fuor de la ueduta mia
Si chamirarlo in darno maffatico.
Ma la sua uoce anchor qua giu rimbōba
O uoi che trauagliate eccol camino.
Venite a me sel passo altri non serra.
Qual gratia qual amor o qual destino
Mi dara penne in guisa di columba
Chi mi riposi & leuimi da terra.

61

Io non fui damar uoi lassato unquancho
Madonna ne saro mentre chio uiua
Ma dodiar me medesmo giunto a riua
Et del continuo lagrimar so stanco.
Et uoglio anzi un sepolcro bello & bianco
Chel uostro nome a mio danno si scriua
In alcun marmo oue di spirto priua
Sia la mia carne che po star seco ancho.
Pero sun cor pien damorosa fede
Puo contentarue senza farne strazio
Piacciaui omai di questo auer mercede.
Sen altro modo cerca desser sacio
Vostro sdegno erra. & nō fia quel che crede.
Di che amor & me stesso assai ringratio.

62

LE bianche non son prima ambe le tēpie
Cha poco a poco par chel tempo mischi
Securo non saro. ben chio mattischi
Talor ouamor larco tira & empie.
Non temo gia che piu mistracci o scēpie
Ne mi ritenga perchanchor minueschi.
Ne mapra il cor per che di fuor linaschi
Con sue saette uelenose & impie.
Lagrime omai dagliocchi uscir nō pōno.
Ma di gir in fin la sanno il uiaggio
Si cha pena fia mai chil passo chiuda.
Ben mi po riscaldare il fiero raggio.
Non si chi arda. & puo turbarmi il sōno.
Ma romper nō limagine aspra & cruda.

63

OCchi piangete accompagnate il core
Che di uostro fallir morte sostene.
Cosi sempre facciamo & ne conuene
Lamentar piu laltrui chel nostro errore.
Gia prima ebbe per uoi lentrata amore
La onde anchor come ī suo albergo uene.
Noi glia primo la uia per quella spene
Che mosse dentro da colui che more.
Non son come a uoi par le ragion pari
Che pur uoi foste ne la prima uista
Del uostro & del suo mal cotanto auari.
Or questo e quel che piu chaltro ratrista.
Che perfetti giuditij son si rari.
Et daltrui colpa altrui biasmo sacquista.

64

Io amai sempre & amo forte anchora.
Et son per amar piu di giorno in giorno
Quel dolce loco oue piangendo torno
Spesse fiate quando amor maccora.
Et son fermo damare il tempo & lora
Chogni uil cura mi leuar dintorno.
Et piu colei lo cui bel uiso adorno
Di ben far con suo exempli minnamora.
Ma chi penso ueder mai tutti insieme
Per assalirme il core, or quindi or quinci
Questi dolci nemici chi tantamo.
Amor con quanto sforzo oggi mi uinci.
Et se non chal desio cresce la speme
I cadrei morto oue piu uiuer bramo.

65

Io auro sempre in odio la fenestra
Onde amor mauento gia mille strali.
Perchalquanti di lor non fur mortali
Che bel morir mentre la uita e destra.
Ma sourastar ne la pregion terrestra
Cagion me lasso dinfiniti mali.
Et piu mi duol che fien meco i mortali
Poi che lalma dal cor non si scapestra.
Misera che deurebbe esser accorta.
Per lunga experientia omai chel tempo
Non e chindietro uolga o chi laffreni.
Piu uolte lo con ta parole scorta.
Vattene trista. che non ua per tempo.
Chi dopo lassa i suoi di piu sereni.

66

SI tosto come auen che larco schocchi
Buon sagittario di lontan discerne
Qual colpo e da sprezzar & qual dauerne
Fede chal destinato segno tocchi.
Similemente il colpo de uostrocchi
Donna sentiste ale mie parte interne
Dritto passar. onde conuen che eterne
Lagrime per la piaga il cor trabocchi.
Et certo son che uoi diceste allora
Misero amante a che uaghezza il mena.
Ecco lo strale onde amor uol che mora.
Ora ueggendo comel duol maffrena
Quel che mi fanno i miei nemici anchora
Non e per morte. ma per piu mia pena.

67

POi che mia speme e lunga a uenir troppo.
Et de la uita il trapassar si corto.
Vorremi a miglior tempo esser accorto.
Per fuggir dietro piu che di galoppo.
Et fuggo anchor cosi debile & zoppo
Da lun de lati oue il desio ma storto.
Securo omai ma pur nel uiso porto
Segni chio presi a lamoroso intoppo.
Ondio consiglio uoi che siete in uia
Volgete i passi. & uoi chamor auampa
Non uindugiate sul extremo ardore.
Che perchio uiua de mille un nô scampa.
Era ben forte la nemica mia.
Et lei uidio ferita in mezzol core.

f FVggendo la pregione oue amor mebbe
Molt'anni a far di me quel cha lui parue
Donne mie lungo fora a riconrarue
Quanto la noua liberta m'increbbe.
Diceami il cor che per se nō saprebbe
Viuer un giorno. & poi tra uia mapparue
Quel traditore in si mentite larue
Che piu saggio di me ingānato aurebbe
Onde piu uolte sospirando indietro
Dissi oime il giogo & le catene ei ceppi
Etan piu dolci che landare sciolto.
Misero me che tar di il mio mal seppi.
Et con quanta faticha oggi mi spetro
Del errore ouio stesso m'era in uolto.

69

e ERano i capei doro alaura sparsi
Chen mille dolci nodi gliauolgea.
El uago lume oltra misura ardea
Di quei belgliocchi. chor ne son si scarsi.
El uiso dipietoso color farsi
Non so se uero o falso mi parea.
I che lesca amorosa al petto auea
Qual meraueglia se di subito arsi.
Non era landar suo cosa mortale
Ma dangelica forma. & le parole
Sonauan altro che pur uoce humana.
Vno spirto celeste un uiuo sole
Fu quel chi uidi. & se nō fosse or tale
Piagha per allentar darco non sana.

90

LA bella donna che cotanto amaui
Subitamente se da noi partita.
Et per quel chio ne speri al ciel salita.
Si furon gliatti suoi dolci soaui.
Tempo e da ricourare ambe le chiaui
Del tuo cor chella possedeua in uita
Et seguir lei per uia dritta expedita.
Peso terren non sia piu che taggraui.
Poi che se sgombro de la maggior salma
Laltre puoi giuso ageuolmente porre
Sallendo quasi un pellegrino scarco.
Ben uedi omai si come a morte corre
Ogni cosa creata & quanto allalma
Bisogna ir lieue al periglioso uarco.

91

PIangete donne. & con uoi pianga amore.
Piangete amanti per ciascun paese.
Poi che morto colui che tutto intese
In farui mentre uisse al mondo honore.
Io per me priego il mio accerbo dolore.
Non sian da lui le lagrime contese
Et mi sia di sospir tanto cortese
Quanto bisogna a disfogare il core.
Piangan le rime. anchor piangano uersi
Per chel nostro amoroso messer Cino
Nouellamente se da noi partito.
Pianga pistoia ei citadin peruersi
Che perduto anno si dolce uicino.
Et rallegresi il cielo ouegli e gito.

Piu uolte

92

Piu uolte amor mauea gia detto scriui
Scriui quel che uedesti in lettre doro
Si come imiei seguaci discoloro.
Et un momento gli fo morti & uiui.
Vn tempo fu chen te stessol sentiui
Volgare exemplo alamoroso choro.
Poi di man mi ti tolse altro lauoro.
Ma gia ti raggiunsio mentre fugiui.
Et se begliocchi ondio me ti mostrai
Et la doue era il mio dolce ridutto
Quando ti ruppi al cor tanta durezza
Mi rendon larco chogni cosa spezza.
Forse non aurai sempre il uiso asciuto.
Chi mi pasco di lagrime. & tul sai.

93

Qvando giugne p gliocchi al cor profondo
Limagin donna ognialtra indi si parte.
Et le uertu che lanima comparte
Lascian le membra quasi i mobil pondo.
Et del primo miracolo il secondo
Nasce talor che la scacciata parte
Da se stessa fuggendo arriua in parte
Che fa uendetta el suo exilio giocondo.
Quinci in duo uolti un color morto appare.
Perchel uigor che uiui gli mostraua
Da nessun lato e piu la doue staua.
Et di questo in quel di mi ricordaua.
Chi uidi duo amanti transformare.
Et far qual io mi soglio in uista fare.

74

Cosi potessio ben chiudere in uersi
I miei pensier come nel cor gli chiudo.
Chanimo al mondo non fu mai si crudo
Chi non facessi per pieta dolersi.
Ma uoi occhi beati ondio sofersi
Quel colpo oue non ualse elmo ne scudo.
Di for & dentro mi uedete ignudo
Ben chen lamenti il duol non si riuersi.
Poi che uostro uedere in me risplende
Come raggio di sol tra luce in uetro.
Basti dunque il desio senza chio dica.
Lasso non a Maria non nocque a pietro
La fede cha me sol tanto e nemica.
Et so chaltri che uoi nesun mintende.

75

IO son del aspettar omai si uinto
Et de la lunga guerra de sospiri
Chi aggio in odio la speme ei desiri
Et ogni laccio ondel mio cor e auinto.
Mal bel uiso leggiadro che depinto
Porto nel petto & ueggio oue chio miri
Mi sforza. onde ne primi empij martiri
Pur son contra mia uoglia risospinto.
Allor errai quando lantica strada
Di liberta mi fu precisa & tolta.
Che mal si segue cio chagliocchi agrada.
Allor corse al suo mal libera & sciolta.
Ora aposta dal tru conuen che uada
Lanima che pecco sol una uolta.

76

A I bella liberta come tu mai
Partendoti da me mostrato quale
E tal mio stato quando il primo strale
Fece la piaga ondio non guarro mai.
Gli occhi inuaghiro allor si de lor guai
Chel fren de la ragion iui non uale.
Perchano aschifo ogni opera mortale.
Lasso cosi da prima gli auezzai.
Ne mi lece ascoltar chi non ragiona
De la mia morte. & solo del suo nome
Vo empiendo laere che si dolce sona.
Amor in altra parte non mi sprona.
Ne i pie sanno altra uia ne le man come
Lodar si possa in carta altra persona.

77

O Rso al uostro destrier si po ben pore
Vn fren che di suo corso in dietro il uolga.
Mal cor chi leghera che non si sciolga
Se brama honore. el suo contrario abhore.
Non sospirate. a lui non si po torre
Suo pregio per cha uoi landar si tolga.
Che come fama publica diuolga
Egli e gia la che nullaltro il precorre.
Basti che si ritroue in mezzol campo
Al destinato di sotto quellarme
Che gli da il tempo amor uertute el sangue.
Gridando dun gentil desire auampo
Col signor mio che non po seguitarme.
Et del non esser qui si strugge & langue.

78

POi che uoi & io piu uolte abbiam prouato
Come el nostro sperar torna fallace
Dietro a quel sommo ben che mai nô spiace
Leuate il cor a piu felice stato.
Questa uita terrena e quasi un prato
Chel serpente tra fiori & lerba giace.
Et salcuna sua uista a gliocchi piace
E per lassar piu lanimo inuescato.
Voi dunque se cercate auer la mente
Anci lexstremo di queta giamai.
Seguite i pochi & nô la uolgar gente
Ben si puo dire a me frate tu uai
Mostrando altrui la uia. doue souente
Fosti smarrito. & or se piu che mai.

79

QVella fenestra oue lun sol si uede
Quando a lui piace. & laltro i su la nona
Et quella doue laere freddo suona
Ne breui giorni quando borrea i fiede.
El sasso oue agran di pensosa siede
Madona. & sola seco si ragiona.
Con quanti luoghi sua bella persona
Copri mai domibra o di segno col piede.
El fiero passo oue magiunse amore.
Ela noua stagion che danno in anno
Mi rinfresca in quel di lantiche piaghe.
El uolto & le parole che mi stanno
Altamente confitte in mezzol core
Fanno le luci mie di pianger uaghe.

LAsso ben so che dolorose prede
Di noi fa quella cha nullo huom perdona.
Et che rapidamente nabandona
Il mondo. & picciol tempo ne tien fede
Veggio amolto languir poca mercede.
Et gia lultimo di nel cor mi tona.
Per tutto questo amor nô mi spregiona
Che lusato tributo a gliocchi chiede.
So come idi come imomenti & lore
Ne portan gliâni & non riceuo inganno.
Ma forza assai maggior che darti maghe.
La uoglia & la ragiô combattuto annio
Sette & sette anni. & uincera il migliore
Sanime son qua giu del ben presaghe.

CEsare poi chel traditor degitto
Li fece il don de lonorata testa
Celando lallegrezza manifesta
Pianse per gliocchi fuor si come escritto.
Et hanibal quando alimperio afflitto
Vide farsi fortuna si molesta
Rise fra giente lagrimosa & mesta
Per issogar il suo acerbo despitto.
Et cosi auen che lanimo ciascuna
Sua passion sottol contrario manto
Ricopre côla uista or chiara or bruna.
Pero salcuna uolta io rido o canto
Facciol per chi non o se non questuna
Via da celare il mio angoscioso pianto.

82

VInse hanibal. & non seppe usar poi
Ben la uictoriosa sua uentura.
Pero signor mio caro aggiate cura.
Che similmente non auegna a uoi.
Lorsa rabbiosa per gliorsacchi suoi
Che trouaron di maggio aspra pastura.
Rode se dentro. ei denti & lunghie endura
Per uendicar suoi danni sopra noi.
Mentrel nouo dolor dunque laccora
Non riponete lonorata spada
Anzi seguite la doue ui chiama
Vostra fortuna dritto per lastrada.
Che ui puo dar dopo lamorte anchora
Mille & mille ãni al mõdo honore & fama.

83

LAspettata uertu chen uoi fioriua
Quando amor cõmincio darui bataglia
Produce or frutto che quel fior aguaglia
Et che mia speme fa uenire a riua.
Pero mi dice il cor chio in carte scriua
Cosa ondel uostro nome i pregio saglia
Chen nulla parte si saldo sintaglia
Per far di marmo una persona uiua.
Credete uoi che cesare o Marcello
O paolo o dafrican fossin cotali
Per incude giamai ne per martello.
Pandulfo mio questopere son frali
Al lungo andar. mal nostro studio e quello
Che fa per fama gliuomini immortali.

C. II

mMAi non uo piu cantar. comio soleua.
Chaltri nô mintendeua. ondebbi scorno.
Et puossi il bel soggiorno esser molesto.
Il sempre sospirar nulla releua.
Gia su per lalpi neua. dognintorno.
Et e gia presso al giorno. ondio son desto.
Vn atto dolce honesto e gentil cosa.
Et in donna amorosa anchor maggrada.
Chen uista uada altera & disdegnosa.
Non superba & ritrosa.
Amor regge suo imperio senza spada.
Chi smarrita a la strada torni indietro.
Chi non a albergo posisi in sul uerde.
Chi non a lauro ol perde.
Spenga la sete sua con un bel uetro.
I die in guardia a san pietro. or nô piu no.
Intendami chi po. chimintendio.
Graue soma e un mal fio. amantenerlo.
Quanto posso mi spetro. & sol mi sto.
Fetonte odo chen po cadde & mouo.
Et gia di la dal rio passato el merlo.
Deuenite a uederlo. or non uoglio.
Non e gioco uno scoglio. in mezzo londe.
Entra le fronde il uisco. assai mi doglio.
Quando un souerchio orgoglio
Molte uertuti in bella donna asconde.
Al cun e che risponde a chi nol chiama.
Altri chil prega si delegua & fugge
Altri al ghiaccio si strugge.

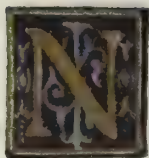
Altri di & notte la sua morte brama.
Prouerbio ama chi t'ama e fatto anticho.
I o so ben quel chio dico. or lassa andare.
Che conuen chaltri impare. ale sue spese.
Vn humil donna brama un dolce amico.
Mal si cognosce il fico a me pur pare.
Senno a nõ cominciare troppalte ĩprese.
Et per ogni paese e bona stanza.
Linfinita speranza occide altrui.
Et anchio fui alcuna uolta in danza.
Quel poco che mauanza.
Fia chi nol schifi. sil uo dare a lui.
I mi fido in colui chel mondo regge.
Et cho seguaci suo nel boscho alberga.
Che con pietosa uerga
Mi meni al passo omai tra le sue gregge.
Forse choogniuom che legge nõ sintende.
Et la rete tal tende che non piglia.
Et chi troppo assotiglia si scauezza.
Non sia zoppa la legge ou altri attende.
Per bene star si scende molte miglia.
Tal par gran merauiglia. & poi si sprezza.
Vna chiusa bellezza e piu soaue.
Benedetta la chiaue che sauuolse.
Al cor & sciolse lalma. & scossa laue
Di catena si graue.
Enfiniti sospir del mio sen tolse.
La doue piu mi dolse. altri si dole.
Et dolendo adolcisse il mio dolore.

Ondio ringratio amore
Che piu nol sento. & e nō men che suole.
In silentio parole accorte & sagge.
El suon che mi sottragge ognialtra cura.
Et lapregion oscura ouel bel lume.
Le nocturne uiole per le piagge.
Et le fere seluagge entra le mura.
Et la dolce paura. el bel costume.
Et di duo fonti un fiume in pace uolto.
Douio bramo & raccolto. oue che sia.
Amor & gelosia manno il cor tolto.
Ei segni del bel uolto
Che mi conducon per piu piana uia.
Ala speranza mia. al fin degliaffanni.
O riposto mio bene. & quel che segue.
Or pace or guerra or tregue.
Mai non mabbandonate in questi panni.
De passati mie danni piango & rido
Per che molto mi fido in quel chi odo.
Del presente mi godo. & meglio aspetto.
Et uo contando glianni. & taccio & grido.
En bel ramo mannido. & in tal modo
Chi ne ringratio & lodo il gran didetto.
Che linduirato affetto al fin auinto.
Et ne lalma depinto isare udito.
Et mostratone adito. & anne extinto.
Tanto inanzi son pinto
Chil pur dito non fusti tantardito.
Chi mal fianco feruto. & chil risalda.

Per cui nel cor uia piu chen carta scriuo.
Chi mi fa morto & uiuo.
Chi nun punto magghiaccia. & mi riscalda.

M 3

n N

Oua angeletta sopra lale accorta
Scese dal ciel in su la fresca riua.
Landio passaua sol per mio destino.
Poi che senza compagnia & senza scorta
Mi uide un laccio che di seta ordiua.
Tese tra lerba onde uerde il camino.
Allor fui preso. & nõ mi spiaque poi.
Si dolce lume uscia degliocchi suoi

84

n N

On ueggio oue scampar mi possa omai
Si lunga guerra i be gliocchi mi fanno.
Chi temo lasso nol souerchio affanno
Distrugal cor che tregua non a mai.
Fugir uorrei magliamorosi rai
Che di & notte ne la mente stanno
Risplendon si cha quinto decimo anno.
Mabbaglian piu chel primo giorno assai.
Et limagini lor son si cosparte
Che uolger nõ mi posso ouio nõ ueggia
O quella o simel uidi accesa luce.
Solo dun lauro tal selua uerdeggia
Chel mio aduersario con mirabil arte
Vago fra i rami ouũque uuol madduce.

85

AVenturoso piu daltro terreno
Ouamor uidi gia fermar le piante
Ver me uolgendo quelle luci sante
Che fanno intorno ase laere sereno.
Prima poria per tempo uenir meno
Vn imagine salda di diamante
Che latto dolce non mi stia dauante
Del qual o sola memoria el cor si pieno.
Ne tante uolte ti uedro giamai
Chi non minchini aricercar de lorme:
Chel bel pie fece in quel cortese giro.
Ma sen cor ualoroso amor nõ dorme
Prega Sennucio mio quandol uedrai
Di qual che lagrimetta o dun sospiro.

86.

LAsso quante fiate amor massale
Che fra la notte el di son piu di mille
Torno douarder uidi le fauille
Chel foco del mio cor fanno ĩmortale.
Iui macqueto. & son condotto a tale
Cha nona a uespro alalba & ale squille
Le trouo nel pensier tanto tranquille
Che di nullaltro mi rimembra o cale.
Laura soaue che dal chiaro uiso
Moue col suon de le parole accorte
Per far dolce sereno ouunque spira.
Quasi un spirto gentil di paradiso
Sempre in quellaere par che mi cõforte
Si chel cor lasso altroue non respira.

P

87

Ersequendomi amor al luogo usato
Ristretto i guisa duom chaspetta guerra
Che si prouede. ei passi in torno serra.
De miei antichi pensier mistaua armato
Volsimi & uidi un ombra che da lato
Stampaua il sole. & riconobbi in terra
Quella che sel giudicio mio non erra
Era piu degna dimmortale stato
I dicea fra mio cor per che pauenti.
Ma nõ fu prima dentro il penser giunto
Che i raggi ouio mistruggo eran presenti
Come col balenar tuona in un punto.
Cosi fu io da be gliocchi lucenti.
Et dun dolce saluto in seme aggiunto.

L

88.

LA dona chel mio cor nel uiso porta
La doue sol fra bei pensier damore
Sedea mapparue. & io per farle honore
Mossi con fronte reuerente & smorta.
Tosto che del mio stato fussi accorta
A me si uolse in si nouo colore
Chaurebbe a gioue nel maggior furore
Tolto larmi di mano. & lira morta.
I mi riscossi. & ella oltra parlando
Passo che la parola i non soffersi.
Nel dolce sfauillar de gliocchi suoi.
Or mi ritrouo pien de si diuersi
Piaceri in quel saluto ripensando
Che duol non sento. ne senti mai poi.

89.

SEnnuccio mio che sapi ĩqual manera
Trattato sono. & qual uita e la mia.
Ardomi & struggo anchor com io solia.
Laura mi uolue. & son pur quel ch i m'era.
Qui tutta humile & qui la uidi altera
Or aspra or piana or dispietata or pia.
Or uestirsi honestate. or leggiadria.
Or mansueta or disdegnosa & fera.
Qui canto dolcemente & qui s'assise.
Qui si riuolse. & qui ratterme il passo.
Qui co begliocchi mi trafisse il core.
Qui disse una parola. & qui sorrise
Qui cangiol uiso. in questi pensier lasso
Notte & di tiẽmi il signor nostro amore.

90.

QVi doue mezzo son Sennuccio mio
Cosi ci fossio intero. & uoi contento.
Venni fuggendo la tempesta el uento
Channo subito fatto il tempo rio.
Qui son securo & uo ui dir perchio
Non come soglio il folgorar pauento.
Et perche mitigato non che spento
Nemicha trouo il mio ardente desio.
Tosto che giunto a lamorosa reggia
Vidi unde nacque laura dolce & pura
Chacqueta laere. & mette i tuoni ĩ bando.
Amor ne lalma ouella signoreggia
Raccesel foco & spense la paura.
Che farrei dunque gliocchi suoi guardãdo.

91.

DE limpia babilonia onde fuggita
Ogni uergogna ondogni bene e fori.
Albergo di dolor madre derrori
Son fuggitio per allungar la uita.
Qui mi sto solo. & come amor minuita
Or rime & uersi. or colgo herbette & fiori.
Seco parlando. & a tempi migliori
Sempre pensando. & questo sol maita.
Ne del uulgo mi cal ne di fortuna.
Ne di me molto. ne di cosa uile
Ne dentro sento ne di for gran caldo.
Sol due persone cheggio. & uorei luna
Col cor uer me pacificato humile.
Laltro col pie si come mai fu saldo.

92.

IN mezzo di duo amanti honesta altera
Vidi una dōna. & quel signor con lei
Che fra gliuomini regna & fra li dei.
Et da lun lato il sole. io dalaltro era.
Poi che saccorse chiusa da la spera
De lamico piu bello a gliocchi miei
Tutta lieta si uolse & ben uorrei
Che mai nō fosse in uer di me piu fera
Subito in alegrezza si conuerse
La gelosia chen su la prima uista
Per si alto aduersario al cor mi nacque
A lui la faccia lagrimosa & trista
Vn nuuiletto intorno ricouerse.
Cotanto lesser uinto li dispiacque.

p PIen di quella ineffabile dolcezza
Che del bel uiso trassen gliocchi miei
Nel di che uolentier chiusi gliaurei
Per non mirar giamai minor bellezza.
Lassai quel chi piu bramo. & osi auezza
La mente a contemplar sola costei
Chaltro non uede: & cio che nô e in lei
Gia per anticha usanza odia & disprezza.
In una ualle chiusa dognintorno
Che refrigerio de sospir miei lassi
Giunsi sol con amor pensoso & tardo.
Iui non donne. ma fontane & sassi.
Et limagine trouo di quel giorno.
Chel pensier mio figura ouunque io sguardo.

94

S EL sasso onde piu chiusa questa ualle
Di chel proprio suo nome si deriua
Tenesse uolto per natura schiua
A roma il uiso. & a babel le spalle.
I miei sospiri piu benigno calle
Aurian per gire oue lor spene e uiua.
Or uâno spatsi. & pur ciascuno arriua
La douio il mando. che sol un non falle.
Et son di la si dolcemente accolti
Commio maccorgo che nesun mai torna
Con tal diletto in quelle parti stanno.
De gliocchi el duol che tosto che saggiorna
Per gran desio de be luoghi a lor tolti
Danno a me pianto. & a pie lassi affanno.

Rimansi a dietro il sesto decimo anno
De miei sospiri. & io trapasso inanzi
Verso lextremo. & parmi che pur dianzi
Fossel principio di cotanto affanno.
Lamar me dolce. & util il mio danno.
El uiuer graue. & prego che gli auanzi
Lempia fortuna. & temo nō chiuda anzi
Morte i be gliocchi che parlar mi fanno.
Or qui son lasso. & uoglio esser altroue.
Et uorrei piu uolere. & piu non uoglio.
Et per piu non poter fo quantio posso.
Et dantichi desir lagrime noue
Prouan comio son pur quel chi mi soglio.
Ne per mille riuolte anchor son mosso.

C.12.

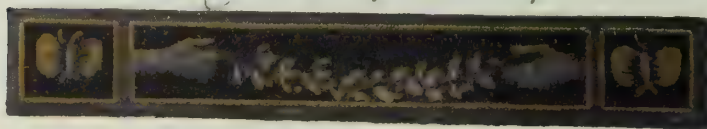
Vna donna piu bella assai chel sole
Et piu lucente & daltrettanta etade
Con famosa beltade
Acerbo anchor mi trase ala sua schiera.
Questa in penseri in opre & in parole.
Pero che de le cose al mondo rade
Questa per mille strade
Sempre inanzi mi fu leggiadra altera.
Solo per lei tornai da quel chi era.
Poi che soffersi gliocchi suoi da presso
Per suo amor mettio messo
A faticosa impresa assai per tempo.
Tal che si arriuo al disiato porto
Spero per lei gran tempo

Viuer quandaltri mi terra per morto.
Questa mia donna mi meno moltanni
Pien di uaghezza giouenile ardendo.
Si come ora io comprendo
Sol per auer di me piu certa proua.
Mostrandomi pur lombra ol uelo o panni
Talor di se mal uiso nascondendo.
Et io lasso credendo
Vederue assai tutta leta mia noua
Passai contento. el rimembrar mi gioua.
Poi chal quanto di lei ueggior piu inanzi.
I dico che pur dianzi
Qual io non lauea uista in fin allora.
Mi si scouerse. onde mi nacque un ghiaccio
Nel core. & eui anchora.
Et sara sempre fin chi le sia in braccio.
Ma non mel tolse la paura ol gielo
Che pur tanta baldanza al mio cor diedi
Chi le mi strinsi apiedi
Per piu dolcezza trar de gliocchi suoi.
Et ella che rimosso auea gia il uelo
Dinanzi amiei mi disse amico or uedi
Comio son bella. & chiedi
Quanto par si conuenga aglianni tuoi.
Madonna dissi gia gran tempo in uoi
Posil mio amor. chi sento or si ĩ fiãmato
Ondame in questo stato
Altro uolere o disuoler me tolto.
Con uoce allor disi mirabil tempre

Rispose. & con un uolto
Che temer & sperar mi fara sempre.
Rado fu al mondo fra cosi gran turba
Chudendo ragionar del mio ualore
Non si sentisse al core
Per breue tempo almen qual che fauilla.
Maladuersaria mia chel ben perturba
Tosto laspegne. ondogni uertu more.
Et regna altro signore
Che promette una uita piu tranquilla
De la tua mente amor che prima aprilla
Mi dice cose ueramente. ondio
Veggio chel gran desio
Pur donorato fin ti fara degno.
Et come gia se de miei rari amici
Donna uedrai per segno
Che fara gliocchi tuoi uia piu felici.
I uolea dir queste impossibil cosa
Quandella or mira & leua gliocchi un poco
In piu riposto loco.
Donna cha pochi si mostro giamai.
Ratto inchinai la fronte uergognosa
Sentendo nouo dentro maggior foco.
Et ella il prese in gioco.
Dicendo iueggio ben doue tu stai.
Si comel sol con suoi possenti rai
Fa subito sparir ognialtra stella
Cosi par or men bella
La uista mia cui maggior luce preme.

Ma io pero da miei non ti dipatto
Che questa & me dun seme
Lei dauanti & me poi produsse un parto.
// Rupessi in tanto di uergoona il nodo
Cha la mia lingua era distretto intorno
Su nel primiero scorno
Allor quandio del suo accorger maccorsi.
E ncominciai segli e uer quel chi odo
Beato il padre & benedetto il giorno
Cha di uoi il mondo adorno
Et tuttol tempo chauederui io corsi.
Et se mai de la uia dritta mi torsi
Duolmene forte assai piu chi nô mostro.
Ma se del esser uostro
Fossi degno udir piu del desir ardo
Pensosa mi rispose: & cosi fiso.
Tenne il suo dolce sguardo
Chal cor mando co le parole il uiso.
// Si come piacque al nostro eterno padre
Ciascuna di noi due nacque in mortale.
Miseri a uoi che uale.
Me uera che da noi fossel difetto.
Amate belle giouene & leggiadre
Fumo alcun tempo. & or siam giunte a tale.
Che costei batte lale
Per tornar alantico suo ricetto.
I per me sono unombra & or to detto
Quanto per te si breue intender puossi.
Poi che i pie suoi fur mossi

Dicendo non temer chi mallontanni.
Di uerde lauro una ghirlanda colse
Laqual cole sue mani
Intorno intorno ale mie tempie auolse.
// Chanzon chi tua ragion chiamasse obscura
Di non c cura. per che tosto spero
Chaltro messaggio il uero
Fara in piu chiara uoce manifesto.
I uenni sol per isuegliar altrui.
Se chi mimpose questo
Non minganno quandio parti da lui.

96

Quelle pietose rime in chio maccorsi
Di uostro ingegno & del cortese affetto
Ebben tanto uigor nel mio conspetto.
Che ratto a questa penna la man porsi.
Per far uoi certo che gliextremi morsi
Di quella chio contuttol mondo aspetto
Mai non senti. ma pur senza sospetto
In fin aluscio del so albergo corsi.
Poi tornai indietro per chio uidi scritto
Di sopral limitar chel tempo anchora
Non era giunto al mio uiuer prescritto.
Ben chio non ui legessi il di ne lora.
Dunque sacqueti omai il cor uostro afflitto.
Et cerchi huom degno quando si lonora.

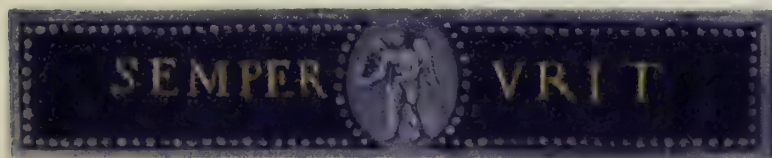
Dicesettanni.

97

DIcessettanni agia riuolto il cielo
Poi chen prima arsi & gia mai nõ mi spensi
Ma quando auen chal mio stato ripensi
Sento nel mezzo dele fiamme un gelo
Vero el prouerbio chaltri cangia il pelo
Anzi chel uezzo & per lentare isensi
Gli humani affecti non son meno intensi
Cio ne fa lombra ria del graue uelo
Oime lasso & quando fia quel giorno
Che mirando il fugir degliãni miei
Esca del foco & di si lunghe pene
Vedro mai il di chi pur quanto uorrei
Quel aria dolce del bel uiso adorno
Piaccia aquesti occhi & quanto si conuene

B. 5

DOnna mi uenne spesso ne la mente
Altra donna ue sempre
Ondio temo si stempre el cor ardente
Quella il nutrica in amorosa fiamma
Con un dolce martir pien di desire
Questa lo strugge oltra misura en fiãma
Tanto cha doppio e forza che sospire.
Ne ual per chio madiri & armil core
Chio non so come amore
Di che forte misdegno gliel consente.

98

Quel uago impalidir chel dolce riso
Dun amorosa nebbia ricoperse
Con tanta maiestade al cor sofferse
Che li si fece incontra amezol uiso
Conobbi alor si come im paradiso
Vede lun laltro in tal guisa saperse
Quel pietoso penser chaltri non scerse
Ma uidil io chaltroue non maffiso
Ogni angelica uista ogni acto humile
Che gia mai in donna oue amor fosse apparue
Fora uno sdegno alato aquel chi dico
Chinaua aterra il bel guardo gentile
& tacendo dicea come ame parue
Chi malontana il mio fedele amico

99

Amor fortuna & la mia mente schiua
Di quel che uede & nel passato uolta
Maffligon si chio porto alchuna uolta
Inuidia aquei che son sulaltra riua
Amor mistruggiel cor fortuna ilpriua
Dogni conforto onde lamente stolta
Sadira & piange & cosi in pena molta
Sempre chonuien che combattendo uiua
Ne spero idolci di tornino in dietro
Ma pur di male in peggio quel chauanza
& di mio corso o gia passatol mezo
Lasso non di diamante ma dun uetro
Veggio di man cadermi ogni speranza
& tutti mei pensier romper nel mezo:

C. 13

SEl pensier che mi struggo
Come pungente & saldo
Cosi uestisse dun color conforme
Forsi tal marde & fugge
Chauria parte del caldo
& desteriesi amor la douor dorme
Men solitarie lorme
Foran de miei pie lassi
Per campagne & per colli
Men gliocchi adognor molli
Ardendo lei che come unghiaccio stassi
Et non lassa inme dramma
Che non sia foco & fiamma
Pero chamor mi sforza
& di sauer mi spoglia
Parlo in rime aspre & di dolceza ignude
Ma non sempre ala scorza
Ramo nen fior nen foglia
Mostra di fuor suo natural uertude
Miri cio chel cor chiude
Amor & que begliocchi
Oue si siede alombra
Sel dolor che si sgombra
Aduen chen pianto o in lamentar trabochi.
Lun ame nuoce & laltro
Altrui chi non lo scaltro
Dolci rime leggiadre
Che nel primiero assalto
Damore usai quando nô ebbi altrarme

Chi uerra mai che squadre
Questo mio cor di smalto
Chalmen comio solea possa sfogarme
Chauer dentro alui parme
Vn che madonna sempre
Depinge & di lei parla
A uolerl poi ritrarla
Per me non basto & par chio me ne stempre
Lasso cosi me scorso
Lo mio dolce soccorso
Come fanciul chappena
Volge la lingua & snoda
Che dir nol sa mai piu tacer glie noia
Cosil desir mi mena
A dire & uo che moda
La dolce mia nimica anzi chio moia
Se forse ogni suo gioia
Nel suo bel uiso è solo
& di tutto altro eschiua
Odil tu uerde riua
Et presta amiei sospir si largo uolo
Che sempre si ridica
Come tu meri amica
Ben sai che si bel piede
Non tocho terra un quanco
Come quel di che gia signata fosti
Ondel cor lasso riede
Col tormentoso fianco
A partir teco i or pensier nascosti

Cosi auestu riposti
De be uestigi sparsi
Ancor tra fiori & lerba
Che lamia uita acerba
Lagrimando trouasse doue aquetarsi
Ma come poi sappaga
Lalma dubiosa & uaga
Ouunque gliocchi uolgo
Truouo un dolce sereno
Pensando qui per cose il uago lume
Qualunque herba o fior colgo
Credo che nel terreno
A gia radice ouella ebbe in costume
Gir fra le piagge el fiume
& talor farsi un seggio
Fresco fiorito & uerde
Cosi nulla sen perde
& piu certezza auerne fora il peggio
Spirto beato quale
Se quando altrui fai tale
O pouerella mia come se rozza
Credo che tel conoschi
Rimanti in questi boschi.

C 14

C Hiare fresche & dolci acque
Oue le belle membra
Pose colei che sola ame par donna
Gentil ramo oue piacque
Con sospir mi rimembra
Allei di fare al bel fianco colonna
Herba & fior che lagonna
Leggiadra ricouerse
Con langelico seno
Aer sacro sereno
Oue amor chobegliocchi el cor maperse
Date audientia in seme
A le dolenti mie parole extreme
Se glie pur mio destino
El cielo in cio sadopra
Chamor questi occhi lagrimando chiuda
Qualche gratia il meschino
Corpo fra uoi ricopra
& torni lalma al proprio albergo ignuda
La morte fia men cruda
Se questa speme porto
A quel dubioso passo
Che lo spirito lasso
Non poria mai in piu riposato porto
Nen piu tranquilla fossa
Fuggir la carne trauagliata elossa
Tempo uerra ancor forse
Cha lusato soggiorno
Torni la fera bella & mansueta

& la ouella mi scorse
Nel benedecto giorno
Volga la uista discosa & lieta
Cercandomi & o pieta
Gia terra in fra le pietre
Vedendo amor linspiri
In guisa che sospiri
Si dolcemente che merce mimpetre
& faccia forza al cielo
Asciugandosi glocchi col bel uelo
Da bē rami scendea
Dolce ne la memoria
Vna pioggia di fior suoral suo grembo
& ella si sedea
Humile in tanta gloria
Couerta gia de lamoroso nembo
Qual fior cadea su lembo
Qual su letreccie bionde
Coro forbito & perle
E ran quel di auederle
Qual si posaua in terra e qual su londe
Qual chonun uago errore
Girando parea dir qui regna amore
Quante uolte dissio
Allor pien dispauento
Costei per fermo nacque in paradiso
Cosi carco doblio
Il diuin portamento
El uolto & le parole el dolce riso

M aueano si diuiso
D alimagine uera
Che dicea sospirando
Q ui come uennio o quando
Credendo essere in ciel non la douera
D a indi in qua mi piace
Questa herba si chaltroue non o pace
Se tu auessi ornamenti quanto ai uoglia
P otesti arditamente
V scir del bosco & gir in fra la gente.

C. 15

I N quella parte doue amor misprona
Chonuien chio uolga le dogliose rime
Che son sequaci de la mente afflitta
Qua fien ultime lasso & qua fien prime
Colui che del mio mal meco ragiona
M i lascia in dubbio si confuso ditta
M a pur quanto la storia truouo scritta
I n mezzol cor che si spesso ricorro
Colla sua propria man de miei martiri
Diro per che sospiri
Parlando an triegua & al dolor soccorro
Dico per che chio miri
Mille cose diuerse attento & fiso
Sola una donna ueggio el suo bel uiso
Poi chella dispietata mia uentura
M a dilungato dal maggior mio bene
N oiosa inexorabile & superba
A mor col rimembrar sol mi mantene

Onde s'io veggio in giovenil figura
In cominciarsi il mondo a vestir d'erba
Parmi vedere in quella etade acerba
La bella giovenetta ch'ora è donna
Poi che sormonta riscaldando il sole
Parmi qual esser sole
Fiamma d'amor ch'en cor alto s'indonna
Ma quand'il dì si dole
Di lui che passo passo a dietro torni
Veggio lei giunta a' suoi perfecti giorni
In ramo fronde over viole in terra
Mirando a la stagion ch'el freddo perde
& le stelle migliori aquistan forza
Ne gliocchi o pur le violette el verde
Di che era nel principio di mia guerra
Amore armato sì ch'ancor mi sforza
& quella dolce leggiadretta scorza
Che ricopria le pargollette membra
Dove oggi alberga l'anima gentile
Ch'ogn'altro piacer vile
Sembiar mi fa sì forte mi rimembra
Del portamento humile
Ch'allor fioriva & poi crebbe anzi gli anni
Cagion sola & riposo de' miei affanni
Qualor tenera neve per li colli
Dal sol percossa veggio di lontano
Come 'l sol neve mi governa amore
Pensando nel bel viso più che humano
Che può da longe gliocchi miei far molli

Ma da presso glabbaglia & uince il core
Oue fral bianco & laureo colore
Sempre si monstra quel che mai nō uide
Occhio mortal chi creda altro chel mio
& del caldo desio
Che quando sospirando ella sorride
Minfiamma si che oblio
Niente apprezza ma diuenta eterno
Ne state il cangia ne lospegne il uerno.
Non uidi mai dopo nocturna pioggia
Gir per laer sereno stelle erranti
& fiammeggiar fra la rugiada el gielo
Che non auessi ibegliocchi dauanti
Oue la stanca mia uita sappoggia
Qualio gli uidi alombra dun bel uelo
& si come di lor bellezze il cielo
Splendea quel di cosi bagnati ancora
Li ueggio sfauillare ondio sempre ardo
Sel sol leuarsi sguardo
Sento el lume apparir che minnamora
Se tramontarsi al tardo
Parmel ueder quando si uolge altroue
Lasciando tenebroso onde si moue.
Se mai chandide rose chon uermiglie
In uasel doro uider gliocchi miei
Allor allor da uergini man colte
Veder pensaro el uiso di colei
Chauanza tutte laltre marauiglie
Con tre belle excellentie in lui racolte

Le bionde trecce sopral collo sciolte
Ouogni lacte perderia suo proua
& le guance cha dorna un dolce foco
Ma pur che lora un poco
Fior bianchi & gialli per le piagge moua
Torna ala mente il loco
El primo di chiudi ala ura sparsi
I capei doro ondio si subito arsi
A una a una annumerar le stelle
En picciol uetro chiuder tutte lacque
Forse credea quando in si poca carta
Nouo pensier di ricontar mi nacque
In quante parte il fior de laltre belle
Stando in se stessa a la sua luce sparta
Accio che mai da lei nõ mi diparta
Ne faro io & se pur talor fuggo
In cielo en terra mara chiusi & passi
Per chagliocchi miei lassi
Sempre è presente ondio tutto mistruggo
& cosi meco stassi
Chaltra no ueggio mai ne ueder bramo
Nel nome daltra ne sospir miei chiamo.
Ben sai canzon che quantio parlo e nulla
Al celato amoroso mio pensero
Che di & nocte nel lamente porto
Solo per chui conforto
In cosi lunga guerra anco non pero
Che ben mauria gia morto
La lontananza del mio cor piangiendo

Ma quinci da lamorte indugio prendo

C 16

ITalia mia ben chel parlar sia in darno
A le piaghe mortali
Che nel bel corpo tuo si spesse ueggio
Piacemi almen che miei sospir sien quali
Spera el teuero & larno
El po doue doglioso & graue or seggio
Rector del cielo io chieggio
Che la pieta che ti condusse in terra
Ti uolga al tuo dilecto almo paese
Vedi signor cortese
Di che lieui cagion che crudel guerra
& i cor chendura & serra
Marte superbo & fero
Apri tu padre entenerisci & snoda
Iui fa chel tuo uero
Qualio mi sia per la mia lingua soda
Voi chui fortuna a posto in mano il freno
Delle belle contrade
Di che nulla pieta par che ui stringa
Che fan qui tante peregrine spade
Per chel uerde terreno
Del barbarico sangue si depinga
Vano error ui lusinga
Poco uedete & parui ueder molto
Chen cor uenale amor cercate o fede
Qual piu gente possiede
Colui e piu da suoi nimici auolto

O dil uiuo raccolto
Di chi diserti strani
Per inundare iuostri dolci campi
Se dalle proprie mani
Questo nauiene or chi fia che ne scampi
Ben prouide natura al uostro stato
Quando de lalpi schermo
Pose fra noi & la tedesca rabia
Mal desir cieco & contro al suo ben fermo
Se poi tanto in gegnato
Chal corpo sano a procurato scabia
Or dentro aduna ghabia
Fiere seluagge & mansuete gregge
Sannidan si che sempre il miglior geme
& e questo del seme
Per piu dolor del popol senza legge
Al qual come si legge
Mario aperse sil fianco
Che memoria de lopra anco nõ langue
Quando assetato & stanco
Non piu beuue del fiume acqua che sangue
Cesare taccio che per ogni piaggia
Fece lerbe sanguigne
Di lor uene oue il nostro ferro misse
Or par non so per che stelle maligne
Chel cielo in odio naggia
Vostra merce chui tanto si commisse
Vostre uoglie diuise
Guastan del mondo la piu bella parte

Qual colpa qual giudicio o qual destino
Fa stridire il uicino
Pouero & le fortune afflicte & sparte
Per seguire in disparte
Cercar gente & gradire
Chi sparga il sangue & uenda lalme aprezzo
Io parlo per uer dire
Non per odio daltrui ne per disprezzo
Ne uaccorgete ancor per tante proue
Del barbarico inganno
Chalzando il dico colla morte scherza
Peggio e lo stratio al mio parer chel danno
Ma il uostro sangue pioue
Piu largamente chaltra ira sferza
Dala mattina aterza
Di uoi pensate & uederete come
Tien caro altrui chi tien se cosi uile
Latin sangue gentile
Sgombra da te queste dannose some
Non fate idolo un nome
Vano senza suggetto
Chel furor di lassu gente ritrosa
Vincerne dintellecto
Peccato e nostro & non natural cosa
Non e questol terren chi tocchai pria:
Non e questol mio nido
Oue nudrito fui si dolcemente
Non e questa la patria in chio mi fido:
Madre benigna & pia:

Che copre luno & laltro mio parente
Per dio questo la mente
Talor ui muoua & con pieta guardate
Le lagrime del popol doloroso
Che sol da uoi riposo
Dopo dio spera & pur che uoi monstrate
Segno alchun di pietate
Uertu contra afuror prendera larme
& fial combatter corto
Che lantico ualore
Ne gli italici cor non e ancor morto
Signor mirate comel tempo uola
Et si come la uita
Fugge & la morte ne sourra le spalle
Voi siete qui pensate a la partita
Che lalma ignuda & sola
Chonuien chariui a quel dubioso calle
Al passar questa ualle
Piacciaui di porgiu lira & lo sdegno:
Venti contrarii a la uita serena
& quel che in altrui pena
Tempo si spende in qualche acto piu degno
O di mano o dingegno
In qualche bella lode
In qualche honesto studio si conuerta
Cosi quaggiu si gode
& la strada dil ciel si truoua aperta:
Canzone io tammonisco
Che tuo ragion cortesemente dica

Per che tra gente altera ir ti conuene
& le uoglie son piene
Gia de lusanza pessima & anticha
Del uer sempre nimica
Prouerai tua uentura
Fra magnanimi pochi achil ben piace
Di lor chi massicura
I o uo gridando pace pace pace:

C. 17.

d DI pensier in pensier di monte in monte
Mi guida amor chogni segnato calle
Prouo contrario ala tranquilla uita
Sen solitaria piaggia riuo o fonte
Sen fra duo poggi siede ombrosa ualle
Iui sacqueta lalma sbigottita
& come amor lenuita
Or ride or piange or teme or sassicura
El uolto che lei segue ouella il mena
Si turba & rasserena
& in un esser picciol tempo dura
Onde ala uista huom di tal uita experto
Diria questo arde & di suo stato e incerto
Per alti monti & per selue aspre trouo
Qualche riposo ogni habitato loco
E nimico mortal de gliocchi miei
A ciaschun passo nasce un pensier nouo
De la mia donna che souente in gioco
Gira tal tormento chi porto per lei
& appena uorrei

Cangiar questo mio uiuer dolce amato
Chi dico forse ancor ti serua amore
A dun tempo migliore
Forse a testesso uile altrui se caro
& in questa trapasso sospirando
Or potebbe esser uero or come or quando
Oue porge ombra un pino alto od un colle
Talor marresto & pur nel primo saxo
Disegno colamente il suo bel uiso
Poi cha me torno trouo il pecto molle
De la pietade & allor dico ai lasso
Doue se giunto & onde se diuiso
Ma mentre tener fiso
Posso al primo pensier la mente uaga
& mirar lei & obliar me stesso
Sento amor si dapresso
Che del suo proprio error lalma sappaga
In tante parte & si bella la ueggio
Che se lerror durasse altro non cheggio
I lo piu uolte or chi fia che mil creda
Ne lacqua chiara & supra lerba uerde
Veduta uiua & nel troncon dun faggio
En bianca nube si facta che leda
Auria ben decto che sua figlia perde
Come stella chel sol copre col raggio
& quanto in piu seluaggio
Loco mi trouo e in piu diserto lido
Tanto piu bella el mio pensier ladombra.
Poi quando il uero sgombra

Quel dolce error pur li medesmo assido
Me freddo pietra morta in pietra uiua
In guisa duom che pensi & pianga & scriua:
Oue daltra montagna ombra non tocchi
Ver sol maggior el piu expedito giogo
Tirar mi suol un desiderio intenso
Indi i miei danni a misurar coglioochi
Comincio entanto lagrimando sfogo
Di dolorosa nebbia il cor condenso
Allor chi miro & penso
Quanta aria dal bel uiso mi di parte
Che sempre me si presso & si lontano
Poscia fra me pian piano
Che sai tu lasso forse in quella parte
Or di tua lontananza si sospira
& in questo penser lalma respira:
Chanzone oltra quellalpe
La doue il ciel e piu seren & lieto
Mi riuedrai soura un ruscel corrente
Oue laura si sente
Dun fresco & odorifero laureto
Iui e el mio cor & quella chel minuola
Qui uider puoi limagine mia sola:

100

POi chel camin me chiuso di mercede
Per disperata uia son dilungato
Da gliocchi ouera io non so per qual fato
Riposto il guidardon dogni mia fede
Pascol cor di sospiri chaltro non chiede
& di lagrime uiuo a pianger nato
Ne di cio dolmi per che in tale stato
E dolce el pianto piu chaltrui non crede:
& sol aduna imagine mattegno
Che fe non zeusi o praxitele o fidia
Ma miglior mastro e di piu alto ingegno
Qual scitia massicura o qual numidia
Sancor non satia del mio exilio indegno
Cosi nascosto mi ritruoua inuidia:

101.

IO canterei damor si nuouamente
Chal duro fianco el di mille sospiri
Trarrei per forza & mille alti desiri
Raccenderei nella gelata mente
El bel uiso uedrei cangiar souente
& bagnar gliocchi & piu pietosi giri
Far come suol che degli altrui martiri
& del suo error quando non ual si pente
Et le rose uermiglie in fra la neue
Mouer da lora & discourir lauorio
Che fa di marmo chi da pressol guarda
& tutto quel per che nel uiuer breue
Non mincresco a me stesso anzi mi glorio
Desser seruato ala stagion piu tarda:

102

Samor non e che dunque e quel chio sento:
Ma segli e amor per dio che cosa o quale:
Se bona onde leffecto aspro & mortale:
Se ria onde si dolce ogni tormento:
Sa mia uoglia ardo ondel pianto & lamento
Sa mal mio grado illamentar che uale
O uiua morte o dilectoso male
Come poi tanto in me: sio nol consento
Et siol consento agran torto midoglio
Fra si contrarij uenti in fragil barca
Mi trouo in alto mar senza gouerno
Si lieue di sauer error si carca
Chio medesmo non so quel chio mi uoglio
& tremo a meza state ardendo il uerno:

103.

AMor ma posto come segno astrale
Come al sol neue e come cera al foco
& come nebbia al uento & son gia rocho
Donna merze chiamando & uoi non cale.
Da gliocchi uostri usciol colpo mortale
Contra cui non mi uale tempo ne loco
Da uoi sola procede & parui un gioco
Il sole el foco el uento ondio son tale
I pensier son saette el uiso un sole
El desir foco en sieme con queste arme
Mi punge amor mabbaglia & mi distrugge
& langelico canto & le parole
Col dolce spirto ondio non posso aitarme
Son laura in nanzi achui mia uita fugge:

Pace non trouo.

104.

PAce non trouo & non o da far guerra
Et temo & spero & ardo & sono un ghiaccio
& uolo sopral cielo & giaccio in terra
Et nulla stringo & tuttol mondo abraccio
Tal ma in prigion che non mappre ne serra
Ne per suo miritien ne scioglie il laccio
& non mi ancide amore & non mi sferra
Ne mi uuol uiuo ne mi trae dinpaccio
Veggio senza occhi & non o lingua & grido
& bramo di perir & cheggio aita
Et o in odio me stesso & amo altrui
Pascomi di dolor piangendo rido
Equalmente mi spiace morte & uita
In questo stato son donna per uoi

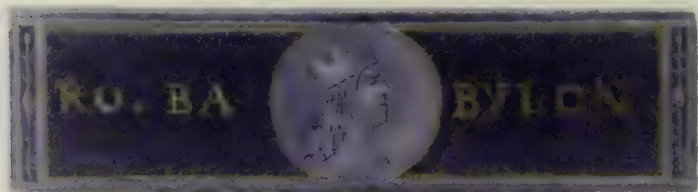
C. 18.

QVal piu diuersa & noua
Cosa fu mai in qualche stranio clima
Quella se ben sextima
Piu mi rassembra a tal son giunto amore
La ondel di uen fore
Vola uno augel che sol senza con sorte
Di uolontaria morte
Rinasce & tutto auiuer si rinoua
Cosi sol si ritroua
Lo mio uoler & cosi in su la cima
De suoi alti pensier al sol si uolue
& cosi si risolue
Et cosi torna al suo stato di prima
Arde & more & riprende e nerui suoi

& uiue poi cholla fenice aproua:
Vna petra e si ardita
La per lindico mar che da natura
Tragge a se el ferro el fura
Dalegno in guisa che nauigi affonde
Questo prouo fra londe
Damaro pianto che quel bello scoglio
A col suo duro argoglio
Conducta oue affondar chon uien mia uita
Cosi lalma sfornita
Furandol cor che fu gia cosa dura
& me tenne un cor son diuiso & sparso
Vn sasso attrar piu scarso
Carne che ferro o cruda mia uentura
Chen carne essendo ueggio trarmi a riua
Aduna uiua dolce calamita
Nel extremo occidente
Vna fera & soaue & queta tanto
Che nulla piu ma pianto
& doglia & morte dentra agliocchi porta
Molto conuiene accorta
Esser qual uista mai uer lei si giri
Pur che gliocchi non miri
Laltro puossi ueder securamente
Ma io incauto dolente
Corro sempre al mio male & so ben quanto
No sofferto & naspecto
Ma longordo uolere che cieco & sordo
Si mi trasporta chel bel uiso sancto

& gliocchi uaghi fien cagion, chio pera
Di questa fera angelica innocente.
Surge nel mezo giorno una fontana
Et tien nome dal sole
Che per natura sole
Bollir le nocte en sul giorno esser fredda
& tanto si raffredda
Quantol sol monta & quanto e piu da presso
Cosi auiene a me stesso
Che son fonte di lagrime & soggiorno
Quandol bel lume adorno
Chel mio sol sa lontana & triste & sole
Son le mie luci & nocte obscura eloro
Ardo allor ma se loro
Ei rai ueggio apparir del uiuo sole
Tutto dentro & di for sento cangiarme
& ghiaccio farme cosi freddo torno.
= Vnaltro fonte a epiro
Di chui si scriue chesendo fredda, ella
Ogni spenta facella
Accende & spegne qual trouasse accesa.
Lanima mia choffesa
Ancor non era damoroso foco
Appressandosi un poco
A quella fredda chio sempre sospiro
Arse tutta & martiro
Simil giamai ne sol uide ne stella
Chun cor di marmo apieta mosso aurebbe
Poi chen fiammata lebbe

Rispense lauertu gelata & bella
Cosi piu uolte il cor racceso & spento
I l so chel sento & spesso menadiro:
F uor tutti nostri lidi
Nellisole famose difortuna
Due fonti achi del luna
Bee muor ridendo & chi dellaltra scampa
Simil fortuna stampa
Mia uita che morir porria ridendo
Del gran piacer chio prendo
Se nol temprassen dolorosi stridi
Amor chancor mi guidi
Pur alombra di fama occulta & bruna
Taceren questa fonte chognor piena
Ma con piu larga uena
Veggian quando col tauro il sol saduna
Cosi gliocchi miei piangon dogni tempo
Ma piu nel tempo che madonna uidi:
Chissapiasse canzona
Quel chi fo tu poi dir sptto un gran saxo
In una chiusa ualle onde esce sorga
Si sta ne chi lo scorga
Ve se non e amor che mai non lascia unpasso
& limagine duna che lo strugge
Che per se fugge tutte altre persone:

105

Flamma dal ciel su le tuo trecce pioua
Maluagia che dal fiume & da le ghiande
Per laltrui impouerir se riccha & grande
Poi che di male oprar tanto ti gioua.
Nido di tradimenti in chui si coua
Quanto mal per lo mondo oggi si spande
De uin serua dilecti & diuiuande
In chui luxuria fa lultima proua.
Per le chamere tue fanciulle & uecchi
Vanno trescando & belzebub in mezzo
Chon mantici & col foco & colli specchi
Gia non fustu nudrita in piume al rezzo
Ma nuda al uento & scalza fra gli stecchi
Or uiui si cha dio ne uegna il lezo.

106

LAura babilonia a colmo il sacco
Dira di dio & di uiti impij & rei
Tanto che scoppia & afacti suoi dei
Non gioue o palla ma uenere & bacco.
Aspectando ragion mi struggo & fiacco
Ma pur nouo soldan ueggio per lei
Loqual fara non gia quandio uorrei
Solo una sede & quella fia in baldacco.
Glidoli suoi saranno in terra sparsi
& le torre superbe al ciel nimiche
E suoi torrier di fuor come dentro arsi
Anime belle & di uertute amiche
Terrannol mondo & poi uedren lui farsi
Aureo tutto & pien dellopre antiche.

107

FOntana di dolore albergo dira
Scola derrori & tempio de resia
Gia roma or babilonia falsa et ria
Per chui tanto si piange & si sospira
O ficina dinganni o prigion dira
Oue el ben more el mal si nudre & cria
Di uiui inferno un gran miracol fia
Se christo teco al fine non sa dira.
Fondata in casta & humil pouertade
Contra tuoi fondatori alzi le corna
Putta sfacciata & doue ai posto spene
Negli adulterij tuoi ne le mal nate
Richeze tante or constantino non torna
Ma tolgal mondo tristo chel sostene.

108

QVanto piu desiose lali spando
Verso di uoi o dolce schiera amica
Tanto fortuna con piu uisco intrica
Il mio uolare & gir mi face errando
Il cor chamal suo grado atorno mando
E con uoi sempre in quella ualle aprica
Oue el mar nostro piu laterra implica
Laltrier da lui partimmi lagrimando
I da man manca e tenne il camin dricto
Io tracto a forza & e damor scorto
Egli in ierusalem & io in egitto
Ma sofferenza e nel dolor conforto
Che per longo uso e gia fra noi prescritto
Il nostro essere insieme e raro & corto.

109

AMor che nel pensier mio uiue & regna
El suo seggio maggior nel mio cor tene
Talor armato nella fronte uene
Iui siloca & iui pon suo in segna
Quella chamare & sofferir nen segna
& uuol chel gran desio laccesa spene
Ragion uergogna & reuerenza affrene
Di nostro ardir fra se stessa sisdegna:
Onde amor pauentoso fugge al core
Lasciando ogni sua impresa epiange & trema
Iui sasconde & non appar piu fore
Che possio far tenendo il mio signore
Se non star seco infino allora extrema
Che bel fin fa chi bene amando more.

110.

COme talor al caldo tempo sole
Semplicetta farfalla allume auezza
Volar ne gliocchi altrui persu uaghezza
Onde auien chella mor altri si dole
Cosi sempre io corro al fatal mio sole
Degliocchi onde miuien tanta dolcezza
Chel fren della ragione amor non prezza
& chi discerne e uinto da che uole
Et ueggio ben quantelli aschiuo m'anno
& so chi ne morro ueracemente
Che mia uertu non puo contra laffanno
Ma si mabbaglia amor soauemente
Chio piango laltrui noia & nol mio danno
& ciecha al suo morir lalma consente:

S. 5.

ALla dolce ombra delle belle frondi
Corsi fuggendo un dispietato lume
Che fin quagiu mardea dal terzo cielo
& disgombraua gia deneue e poggi
Laura amorosa che rinoua il tempo
Et fiori an per le piagge lerbe ei rami
Non uidel mondo si leggiadri rami
Ne mossel uento mai si uerdi frondi
Come ame simostrar quel primo tempo
Tal che temendo de lardente lume
Non uolsi al mio rifugio ombra di poggi
Ma della pianta piu gradita in cielo
Vn lauro mi difese allor dal cielo
Onde piu uolte uago de bei rami
Dopo son gito per selue & per poggi
Ne giamai ritrouai tronci ne frondi
Tanto honorate dal superno lume
Che non mutasse qualitate a tempo
Pero piu fermo ognior di tempo in tempo
Seguendo oue chiamar mudia del cielo
& scorto da un soaue & chiaro lume
Tornai sempre diuoto a primi rami
& quando a terra son sparte le frondi
Et quando il sol fa uerdeggiar i poggi
Selue sassi champagne fiumi e poggi
Quanto e creato uince & cangia il tempo
Ondio chieggio perdono a queste frondi
Se riuolgendo poi moltanni il cielo
Fuggir disposi glin uescati rami

Tosto chio comincaai diueder lume
Tanto mi piacque in prima el dolce lume
Chi passai con dilecto assai gran poggi
Per poter appressar gliamati rami
Ora la uita breue elloco el tempo
Mostrarmi altro sentier de gire al caelo
& di far fructo non pur fiori & frondi
Altro amor altre frondi & altro lume
Altro salir al ciel per altri poggi
Cerco che ne ben tempo & altri rami:

III

QVandio uodo parlar si dolcemente
Come amor proprio a suoi seguaci instilla
Lacceso mio desir tutto sfauilla
Tal chen fiammar douria lanime spente
Trouo la bella donna allor presente
Ouunque mi fu mai dolce o tranquilla
Nel habito del suon non daltra squilla
Ma di sospiri mi fa destar souente
Le chiome allaura sparsi & lei conuersa
Indietro ueggio & cosi bella riede
Nel cor come colei che tien la chiaue
Mal souerchio piacer che sattrauersa
Alamia lingua qual dentro ella siede
Dimonstrarla in palese ardir nonaue:

112

Ne cosi bello il sol giamai levarsi
Quandol ciel fusse piu di nebbia scarco
Ne dopo pioggia vidi il celeste arco
Per laere in color tanti variarsi
In quanti fiammeggiando trasformarsi
Nel di chio prese lamoroso in carco
Quel viso al quale ei son nel mio dir parco
Nulla cosa mortal potea aguagliarsi
I vidi amor che begliocchi volgea
Soave si chognaltra vista obscura
Da indi in qua mi comincio apparere
Sennuccio il vidi & larco che tendea
Tal che mia vita poi non fu si cura
& e si vaga ancor del rivedere:

113

Pommi ouel sol uccide e fiori & lerba
O doue vince lui il ghiaccio o la neve
Pommi ouel carro suo temprato & leve
& oue e chi cel rende o chi cel serba
Pommi in humil fortuna o in superba
Al dolce aere sereno al fosco & greve
Pommi ala nocte al di lungo & al breve
Ala matura etate & alacerba
Pommi in cielo o dinterra o dinabisso
In alto poggio in valle ima & palustre
Libero spirto o dasuo io membri affisso
Pommi con fama obscura o con illustre
Sato qual fui vivro chome son visso
Continuando il mio sospir trilustre:

114

O Dardente uirtute ornata & calda
Alma gentil cui tante carte uergo
O sol gia donestate intero albergo
Torre in alto ualor fondata e salda
O fiamma o rose sparse in dolce falda
Di uiua neue in chio mi specchio & tergo
O piacer onde lali al bel uiso ergo
Che luce soura quanti il sol ne scalda
Del uostro nome se mie rime intese
Fossin si lunge aurei pien tile & baetro
La tana el nilo athlante olimpo & talpe
Poi che portar nol posso in tutte e quattro
Parti del mondo udrallo il bel paese
Chappennin parte el mar circunda & lalpe :

115.

QVando l uoler che con duo sproni ardenti
& con un duro fren mi mena & regge
Trapassa ador ador lusata legge
Per fare in parte i miei spirti contenti
Troua chi le paure & gli ardimenti
Del cor profondo ne la fronte legge
Et uede amor che sue imprese corregge
Folgorar ne turbati occhi pongenti
Onde come colui chel colpo teme
Di gioue irato si ritragge indietro
Che gran temenza gran desire affrena
Ma freddo foco & pauentosa speme
Del alma che tra luce come in uetro
Talor suo dolce uista rasserena :

116.

NOn tesin po uaro arno adice & tebro
Eufrate tigre nilo hemo indo & gange
Tana histro alpheo garona el mar che frage
Rodano hybero ren sena albia era hebro
Non hedra abete pin faggio o genebro
Poria el foco allentar chel cor tristo ange
Quantun bel rio chadognor meco piange
Chon larbuscel chen rime orno & celebro
Questo un soccorso trouo tra gliassalti
Damore oue conuien charmato uiua
La uita che trapassa a si gran salti
Cosi cresca il bel lauro in fresca riua
& chil pianto pensier leggiadri & alti
Nella dolce ombra al son de lacque scriua.

B 6

DI tempo in tempo mi si fa men dura
Langelica figura el dolce riso
Et laere del bel uiso
& de gliocchi leggiadri meno obscura
Che fanno meco omai questi sospiri
Che nascean di dolore
& mostrauan di fore
La mia angosciosa & disperata uita
Sauen chel uolto in quella parte giri
Per aquetar el core
Parmi uedere amore
Mantener mia ragion & darmi aita
Ne pero trouo ancor guerra finita
Ne tranquillo ogni stato del cor mio

Che piu mardel disio
Quanto piu lasperanza massicura:

113.

CHe fai alma che pensi auren mai pace
Auren mai tregua o auren guerra eterna
Che fia di noi non so man quel dhio scerna
A suoi begliocchi il mal nostro non piace
Che pro se con quegli occhi ella ne face
Distate un ghiaccio un foco quando in uerna
Ella no mai colui che gligouerna
Questo che anoi sella seluede & tace
Talor tace la lingua el cor si lagna
A dalta uoce in uista ascautta & lieta
Piange doue mirando altri nol uede
Per tutto cio la mente non sacqueta
Rompendo il duol chen lei saccoglie & stagna
Cha gran speranza huom misero non crede:

118

NOn datra & tempestosa onda marina
Fuggi in porto giamai stanco nochiero
Comio dal fosco & torbido pensero
Fuggo ouel gran desio mi sprona en china
Ne mortal uista mai luce diuina
Vinse come la mia quel raggio altero
Del bel dolce soaue bianco & nero
In che i suoi strali amor dora & affina
Cieco non gia ma faretrato il ueggio
Nudo sennon quanto uergogna il uela
Garzon con ali non pinto ma uiuo
Indi mi mostra quel cha molti cela
Chapparte a parte entro begliocchi leggio
Quantio parlo damore & quantio scriuo.

119

QVesta humil fera un cor di tigre o dorsa
Chen uista humana en forma dangel uene
In riso en pianto fra paura & spene
Mi rota si chogni mio stato in forsa
Sen breue nõ miaccoglie o nõ mi smorsa
Ma pur come suol far fra due mi tene
Per quel chio sento al cor gia fra le uene
Dolce ueneno amor mia iuta e corsa
Non po piu la uirtu fragil & stanca
Tante uarietati omai soffrire
Chen un punto arde/aghiaccia/arrossa en biãca
Fuggendo spera e suo dolor finire
Come colei che dora in ora manca
Che ben po nulla chi non po morire.

120

ITe caldi sospiri al freddo core
Rompete il ghiaccio che pieta contende
& se prego mortale al ciel sintende
Morte o merce sia fine al mio dolore
Ite dolci penser parlando fore
Di quello ouel bel guardo non sextende
Se pur sua asprezza o mia stella noffende
Saren fuor di speranza & fuor derrore.
Dir se po ben per uoi non forse apieno
Chel nostro stato e inquieto & fosco
Si comel suo pacifico & sereno
Gite securi omai chamor uen uosco
& ria fortuna po ben uenir meno
Sai segni del mio sol laere conosco.

121

LE stelle il cielo & glielementi aproua
Tutte lor arti & ogni extrema cura
Poser nel uiuo lume in chui natura
Si specchia el sol chaltroue par non troua
Lopra e si altera si leggiadra & noua
Che mortal guardo in lei non sassicura
Tanta ne gliocchi bie for di misura
Par chamore & dolcezza & gratia pioua
Laere percosso da lor dolci rai
Sin fiamma donestate & tal diuenta
Chel dir nostro el penser uince dassai
Basso disir non e chiui si senta
Ma donor di uertute or quando mai
Fu per somma belta uil uoglia spenta:

122

NOn fue mai gioue o cesare si mossi
A fulminar colui questo aferire
Che pieta non auesse spente lire
& lor de lusate arme ambe duo scossi
Piangea madonna el mio signor chi fossi
Volse auederla e suoi lamenti audire
Per colmarmi di doglia & di desire
Et ricercarmi le medolle & gliossi
Quel dolce pianto mi depinse amore
Anzi scolpio & quedecti soaui
Mi scripse entro un diamante i mezol core
Oue con salde edingegnose chiaui
Ancor torna souente attrarne fore
Lagrime rare & sospir lunghi & graui.

123.

I' Vidi in terra angelici costumi
& celeste bellezze al mondo sole
Tal che di rimembrar mi gioua & dole
Che quantio miro par sogni ombre & fumi
Et uidi lagrimar que duo bei lumi
Chan facto mille uolte in uidia al sole
& udi sospirando dir parole
Che farian gire imonti & stare ifiumi
Amor senno ualor pietate & doglia
Facean piangendo un piu dolce concento
Dognaltro che nel mondo udir si soglia
& era il cielo alarmonia si intento
Che non se uedea in ramo mouer foglia
Tanta dolcezza auea pien laere el uento:

124.

Q Vel sempre acerbo & honorato giorno
Mando si al cor limagine sua uiua
Chengegno o stil non fia mai chel descriua
Ma spesso allui cola memoria torno
Lacto dogni gientil pietate adorno
El dolce amar lamentar chio udiua
Facean dubbiar se mortal donna o diua
Fosse chel ciel rasserenaua in torno
La testa or fine & calda neue il uolto
Ebeno i cigli & gliocchi eran duo stelle
Onde amor larco non tendeua in fallo
Perle & rose uermiglie oue laccolto
Dolor formaua ardenti uoci & belle
Fiamma i sospiri le lagrime cristallo.

125.

O Ve chi posi gliocchi lassi o giri
Per quetar la uaghezza che gli spinge
Trouo chi bella donna iui depinge
Per far sempre mai uerdi i miei desiri
Chon leggiadro dolor par chella spiri
Alta pieta che gientil core stringe
Oltra la uista agliorecchi en finge
Suo uoci uiue & suoi sancti sospiri
Amor el uer fur meco adir che quelle
Chi uidi eran bellezze al mondo sole
Mai non uidute piu sotto le stelle
Ne si pietose & si dolci parole
Suditon mai ne lagrime si belle
Di si begliocchi uscir mai uidel sole.

126

IN qual parte del ciel in quale idea
Era lexempio onde natura tolse
Quel bel uiso leggiadro in chella uolse
Monstrar qua giu quanto lassu potea
Qual nimfa in fonti in selue mai qual dea
Chiome doro si fino alaura sciolse
Quando un cor tante in se uirtuti accolse
Ben chella somma e di mia morte rea
Et diuina bellezza in darno mira
Chi gliocchi di costei gia mai non uide
Come soauemente ella gli gira
Non sa come amor sana & come ancide
Chi non sa come dolce ella sospira
& come dolce parla & dolce ride

127

AMore & io si pien di merauiglia
Come chi mai cosa incredibil uide
Miriam costei quandella parla o ride
Che sol se stessa & nullaltra simiglia
Dal bel seren delle tranquille ciglia
Sfauillan si le mie due stelle fide
Chaltro lume non e chinfiamma & guide
Chi damor altamente si consiglia
Qual miracolo e quel quando tra lerba
Quasi un fior siede ouer quandella preme
Col suo candido seno un uerde cespo
Qual dolcezza e nella stagione acerba
Vederla ir sola co pensier suoi in seme
Tessendo un cerchio alloro terso & crespo:

128

O Passi sparsi o pensier uaghi & pronti
O tenace memoria o fero ardore
O possente desir o debil core
O occhi miei occhi non gia ma fonti
O fronde honor delle famose fronti
O sola insegna al gemino ualore
O faticosa uita o dolce errore
Che mi fate ir cercando piagge e monti
O bel uiso oue amore inseme pose
Gli sproni el fren ondel mi punge & uolue
Come allui piace & calcitrar non uale
O anime gentili & amorose
Salcuna e al mondo & uoi nude ombre & polue
De restate a ueder qual e el mio male:

129.

L Ieti fiori & felici & ben nate herbe
Che madonna pensando premer sole
Piaggia chascolti suo dolci parole
& del bel piede alchun uestigio serbe
Schietti arbuscegli & uerdi frondi acerbe
Amorosette & pallide uiole
Ombrose selue oue percote il sole
Che ui fa cho suo raggi alte & superbe
O soaue contrada o puro fiume
Che bagni il suo bel uiso & gliocchi chiari
Et prendi qualita dal uiuo lume
Quanto uinuidio gliacti honesti & cari
Non fia in uoi scoglio omai che per costume
Darder chola mia fiamma non inpari

130

AMor chi uedi ogni pensier aperto
E i duri passi onde tu sol mi scorgi
Nel fondo del mio cor gliocchi tuo porgi
A te palese a tutti altri couerto
Sai quel che per seguir te o gia sofferto
& tu pur uia di poggio in poggio sorgi
Di giorno in giorno & di me nô taccorgi
Chi son si stanco el sentier me tropo certo
Ben ueggio io di lontano il dolce lume
Oue per aspre uie mi sproni & giri
Ma non o come tu: da uolar piume
Assai contenti lasci imiei desiri
Pur che ben disiando imi consume
Ne le dispiaccia che per lei sospiri:

131.

QR chel ciel & la terra el uento tace
Et le fiere & gliaugegli el sonno affrena
Nocte el carro stellato in giro mena
& nel suo lecto el mar senza onda giace
Veghio penso ardo piango & chi misface
Sempre me innanzi per mia dolce pena
Guerra e el mio stato dira e di duol piena
& sol di lei pensando o qualche pace
Cosi sol duna chiara fonte uiua
Mouel dolce & lamaro ondio mi pasco
Vna man sola mirisana & punge
Et per chel mio martir non giunga ariua
Mille uolte el di moro & mille nasco
Tanto da la salute mia son lunge:

Comel candido ::

132

COmel candido pie per lerba fresca
I dolci passi honestamente moue
Vertu chen torno i fiori apre & rinoue
Dele tenere piante sue par chesca
Amor che solo il cor leggiadri inuesca
Ne degna di prouar suo forze altroue
Da begliocchi un piacer si caldo pioue
Chio nō curo altro ben ne or amo altra esca
Et con landar & col soaue sguardo
Saccordan le dolcissime parole
& lacto mansueto humile & tardo
Di tai quattro fauille & non gia sole
Nascel gran foco di chio uiuo & ardo
Che son facto uno augel nocturno al sole :

133

SI fusse stato fermo ala spelunca
La doue appollo diuento profeta
Fiorenza auria forse oggi il suo poeta
Non pur uerona & mantoua & arunca
Ma per chel mio terren non singiunca
Dellumor di quel saxo altro pianeta
Conuien chi segua & del mio campo mieta
Lappole & stecchi colla falce adunca
Loliua & seccha & e riuolta altroue
Lacqua che di pernaso si deriua
Per chui in alcun tempo ella fioriua
Cosi suentura ouer colpa mi priua
Dogni buon fructo se leterno gioue
Della sua gratia sopra me non pioue :

134

QVando amor ibegliocchi atterra inchina
Ei uaghi spirti inun sospiro accoglie
Colle suoi mani & poi in uoce gli scioglie
Chiara soaue angelica diuina
Sento far del mio cor dolce rapina
& si dentro cangiar pensieri & uoglie
Chi dico or fien di me lultime spoglie
Sel ciel si honesta morte me destina
Mal suon che di dolcezza i sensi lega
Col gran desir dudendo esser beata
Lanima al di partir presta raffrena
Cosi mi uiuo & cosi auolge & spiega
Lo stame della uita che me data
Questa sola fra noi del ciel sirena :

135

AMor mi manda quel dolce pensero
Che secretario antico e fra noi due
& mi conforta & dice che non fue
Mai como or presto a quel chio bramo & spero
I o che talor menzogna & talor uero
O ritrouato le parole sue
Non so sil creda & uiuomi in tra due
Ne si ne no nel cor mi sona intero
In questa passa l tempo & nello specchio
Mi ueggio andar uer la stagion contraria
A sua impromessa & ala mia speranza
Or sia che po gia sol io non inuecchio
Gia per etate il mio desir non uaria
Ben temo il uiuer breue che nauanza:

136

Pien dun uago penser che me desuia
Da tutti glialtri & fammi almondo ir solo
Adora adora ame stesso mi nuolo
Pur lei cercando che fuggir deuria
& ueggiola passar si dolce & ria
Che lalma trema per leuarsi auolo
Tal darmati sospir conduce stuolo
Questa bella damor nemica & mia
Ben si non erro di pietate un raggio
Scorgo fral nubiloso altero ciglio
Chen parte rasserena il cor doglioso
Allor raccolgo lalma & poi chio aggio
Discouirle il mio mal preso consiglio
Tanto glio adir chen cominciar non oso.

137.

Piu uolte gia dal bel sembiante humano
O preso ardir cholle mie fide scorte
Dassalir chon parole honeste accorte
La mia nimica in acto humile & piano
Fanno poi gliocchi suoi miei penser uano
Per cogni mia fortuna ogni mia sorte
Mio ben mio mal & mia uita & mia morte
Quel che solo il po fa ha posto in mano
Ondio non pote mai formar parola
Chaltro cha da me stesso fosse intesa
Cosi ma facto amor tremante & fioco
& ueggior ben che caritate accesa
Lega la lingua altrui gli spirti inuola
Chi puo dir comegli arde in picciol foco.

138

GIunto ma amor fra belle & crude braccia
Che mancidono atorto & sio midoglio
Doppial martir onde pur comio soglio
Il meglio e chio mimora amando & taccia
Che poria questa il ren qualor piu aghiaccia
Arder chō gliocchi & rōpre ogni aspro scoglio
& a si equal alle bellezze orgoglio
Che di piacer altrui par che le spiaccia
Nulla posso leuar io per mio ingegno
Del bel diamante ondella il cor siduro
Laltro edun marmo che si moua & spiri
Ne della ame per tuttol suo disdegno
Torra gia mai ne per sembiante obscuro
Le mie speranze ei mei dolci sospiri:

139.

OIn uidia inimica di uirtute
Cha be principi uolentier contrasti
Per qual sentier cosi tacita intrasti
In quel bel petto & con qual arte il mute
Da radice nai suelta mia salute
Troppo felice amante me mostrasti
A quella che miei preghi humili & casti
Gradi alchun tempo or par chodi & refute
Ne pero che con acti acerbi e rei
Del mio ben pianga & del mio pianger rida
Porria cangiar sol un de pensier mei
Non per che mille uolte il di mancida
Fia chio non lami & chi non speri in lei
Che sella mi spauenta amor maffida:

140.

MIrandol sol de begliocchi sereno
Oue e chi spesso imiei depinge & bagna
Dal cor lanima stanca si scompagna
Per gir nel paradiso suo terreno
Poi trouandol di dolce & amar pieno
Quantalmondo si tesse opra di ragna
Vede onde seco & con amor si lagna
Cha si caldi gli spron si durol freno·
Per questi extremi duo contrari & misti
Hor chon uoglie gelate or chon accese
Stassi cosi fra misera & felice
Ma pochi lieti & molti pensier tristi
El piu si pente de lardite in prese
Tal fructo nasce di cotal radice:

141.

FEra stella sel cielo aforza in noi
Quantalchun crede fu sotto chio nacqui
& fera chuna doue nato giacqui
Et fera terra oue ipie mossi poi
& fera donna che con gliocchi suoi
Et con larco achui sol per segno piacqui
Fe la piaga onde amor teco non tacqui
Che con quellarmi risaldar la poi
Ma tu prendi a dilecto idolor miei
Ella non gia per che non son piu duri
El colpo e di saetta & non dispiedo
Pur mi consola che languir per lei
Meglio e che gioir daltra & tu mel giuri
Per lorato tuo strale & io tel credo·

142

QVando miuene innanzi il tempo el loco
Oui perdei me stesso el caro nodo
Onde amor di sua man mauinse in modo
Che lamar mi fe dolce el pianger gioco
Solfo & esca son tutto el cor un foco
Da quei soaui spirti iquai sempre odo
Acceso dentro si chardendo godo
& di cio uiuo & daltro mi cal poco
Quel sol che solo agliocchi mei resplende
Choi uaghi raggi ancor indi miscalda
A uespero tal qualera oggi per tempo
& cosi di lontan malluma en cende
Che la memorio adognor fresca e salda
Pur quel nodo mi mostra el loco el têpo.

143

PEr mezi iboschi inospiti & seluaggi
Onde uanno agra rischio huomini & arme
Vo sichuro io che non puo spauentarme
Altri chel sol cha damor uiuo iraggi
& uo cantando openser miei non saggi
Lei chel ciel non poria lontana farme
Chi lo negliocchi & ueder seco parme
Donne & donzelle & sono abeti & faggi
Parmi dudirla udendo irami & lore
& le frondi & gliaugei lagnarsi & lacque
Mormorando fuggire per lerba uerde
Raro un silentio un solitario horrore
Dombrosa selua mai tanto mi piacque
Se non che del mio sol troppo si perde.

144

MIlle piagge in un giorno & mille riui
Monstrato ma per la famosa ardenna
Amor cha suoi le piante el cori impenna
Per fargli al terzo ciel uolando ir uiui
Dolce me sol senzarme esser stato iui
Doue armato fier marte & nõ acenna
Quiasi senza gouerno & senza antenna
Legno in mar pien di penser graui & schiui
Pur gionto al fin de la giornata obscura
Rimembrando ondio uegno & cõ quai piume
Sento di troppo ardir nascer paura
Mal bel paese & dilectoso fiume
Chon serena accoglienza rassicura
Il cor gia uolto oue habita il suo lume:

145

AMor musprona in un tempo & affrena
Assecura & spauenta arde & aghiaccia
Gradisce & sdegna ase mechiama e scaccia
Or mitene in speranza & or in pena
Or alto or basso il mio cor lasso mena
Ondel uago desir perde la traccia
El suo sommo piacer par che gli spiaccia
Derrore si nuouo la mia mente e piena
Vn amico penser le mostra il uado
Non dacqua che per gliocchi si risolua
Da gir tosto oue spera esser contenta
Poi quasi maggior forza indi la suolua
Chonuien chaltra uia segua amal suo grado
Ala sua longa & mia morte consenta:

146

GEri quando talor meco sadira
Lamia dolce numica che si altera
Vn conforto me dato chio non pera
Solo per chui uertu lalma respira
Ouunque ella sdegnando gliocchi gira
Che di luce priuar mia uita spera
Le mostro imiei pien dumilta si uera
Chaforza ogni suo sdegno in dietro tira
Se cio non fusse andrei non altramente
Auedere lei chel uolto di medussa
Che facea marmo diuentar lagente
Cosi dunque fa tu chio ueggio exclusa
Ognaltra aita el fuggir ual niente
Dinanzi alali chel signor nostro usa:

147

PO ben puo tu: portartene lascorza
Di me con tue possenti & rapide onde
Ma lo spirto chi uentro si nasconde
Non cura ne di tua ne daltrui forza
Loqual senza alternate poggia chon orza
Dritto per laure al suo desir seconde
Battendo lali uerso laurea fronde
Lacqua el uento & la uela e remi sforza
Re deglialtri superbo altiero fiume
Chen contril sole quando e nemenal giorno
En ponente abbandoni un piu bel lume
Tu teneuai col mio mortal sul corno
Laltro couerto damorose piume
Torna uolando al suo dolce soggiorno:

a A 140
Mor fra lerbe una leggiadra rete
Doro & di perle tese sotto un ramo
Dellarbor sempre uerde chi tantamo
Ben che nabbia ombre piu triste che liete
Lesca fu il seme che gli sparge & miete
Dolce & acerbo chio pauento & bramo
Le nocti non fur mai daldi chadamo
Aperse gliocchi si soaui & quete
El chiaro lume che sparir fal sole
Folgoraua dintorno el fune auolto
Era allamano chauorio & neue auanza
Cosi caddi alla rete & qui man colto
Gliacti uagli & langeliche parole
El piacer el desire & la speranza :·

a A 149
Mor chencende il cor dardente zelo
Di gelata paura il ten constretto
& qual sia piu fa dubbio alintellecto
La speranza ol temor la fiamma ol gielo
Tremal piu caldo ardal piu freddo cielo
Sempre pien di desire & di sospecto
Pur come donna in un uestire schietto
Celi un huom uiuo o sotto un picciol uelo
Di queste pene e mia propria la prima
Arder di & nocte & quanto il dolce male
Nen penser cape non chen uersi o rima
Laltra non gia chel mio bel foco e tale
Chogni huom pareggia & del suo lume i cima
Chi uolar pensa indarno spiega lale :

150

SEl dolce sguardo di costei mancide
Et le soaui parolette accorte
Et samor sopra me la fa si forte
Sol quando parla ouer quando sorride
Lasso che fia se forse ella diuide
O per mia colpa oper maluagia sorte
Gliocchi suoi da merce si che di morte
La doue or massicura allor misfide
Pero si tremo & uo col cor gelato
Qualor ueggio cangiata suo figura
Questo temer dantiche proue e nato
Femina e cosa mobil per natura
Ondio so ben chun amoroso stato
In cor didonna picciol tempo dura:

151

AMor natura & labellalma humile
Ouogni alta uertute alberga & regna
Contra me son giurati amor singegna
Chi mora afacto en cio segue suo stile
Natura tien costei dun si gentile
Laccio che nullo sforzo e che sostegna
Ella e si schiua chabitar non degna
Piu nella uita faticosa & uile
Cosi lospirto dor in or uien meno
A quelle belle care membra honeste
Che specchio eran di uera leggiadria
& se amorte pieta non stringe freno
Lasso ben ueggio in che stato son queste
Vane speranze ondio uiuer solia:

152

QVesta fenice de laurata piuma
Al suo bel collo candido gentile
Forma senzarte un si caro monile
Chogni cor adulcisce el mio consuma
Forma un diadema natural che alluma
Laer dintorno el tacito focile
Damor tragge indi un liquido sottile
Foco che marde alla piu algente bruma
Purpurea ueste dun ceruleo lembo
Sparso di rose ibegli omeri uela
Nouo habito & bellezza unica & sola
Fama nel odorato & rico grembo
Darabi monti lei ripone & cela
Che per lonostro ciel si altera uola:

153

SE Virgilio & homero auessin uisto
Quel sole il qual ueggio cogliocchi miei
Tutte lor forze indar fama acostei
Aurien posto & lun stil chon laltro misto
Di che sarebbe enea turbato & tristo
Achille ulixe & glialtri semidei
& quel che resse anni cinquantasei
Si bene il mondo & quel chancise egisto
Quel fiore antico di uertute & darme
Come sembiante stella ebbe con questo
Nouo fior donestate & di bellezze
Ennio di quel canto riuido carme
Di questaltro io & o pur non molesto
Glisia il mio ingegno el mio lodar nô sprezze:

154.

GIVnto alexandro ala famosa tomba
Del fero achille sospirando disse
O fortunato che si chiara tromba
Trouasti & chi di te si alto scrisse:
Ma questa pura & candida colomba
A chui non so sal mondo mai par uisse
Nel mio stil frale assai poco rimbomba
Cosi son le suo sorte a ciaschun fisse
Che domero dignissima & dorfeo
O e del pastor chancor mantoua honora
Chandassen sempre lei sola cantando
Stella difforme & fato sol qui reo
Commise a tal chel suo bel nome adora
Ma forse scema sue lode parlando:

155.

ALmo sol quella fronde chio sol amo
Tu prima amasti or sola al bel soggiorno
Verdeggia & senza par poi che laddorno
Suo male & nostro uide in prima adamo
Stiamo amirarla iti pur prego & chiamo
O sole & tu pur fuggi & fai dintorno
Ombrare i poggi & te ne porti il giorno
& fuggendo mi toi quel chio piu bramo
Lombra che cade da quel humil colle
Oue fauilla il mio soaue foco
Oue el gran lauro fu picciola uerga
Crescendo mentrio parlo aghocchi tolle
La dolce uista del beato loco
Oue el mio cor cola sua donna alberga:

156.

p P Assa la naue mia colma doblio
Per aspro mare a meza nocte il uerno
Infra scilla & caribdi & al gouerno
Siede el signore anzi el nimico mio
A ciaschun remo un penser pronto & rio
Che la tempesta el fin par chabbia ascherno
La uela rompe un uento humido eterno
Di sospir di speranze & di desio
Pioggia di lagrimar nebbia di sdegni
Bagna & ralenta le gia stanche sarte
Che son derror choignorantia atorto
Celansi i duo miei dolci usati segni
Morta fra londe e la ragion & larte
Tal chincomincio a disperar del porto.

157.

u V Na candida cerua sopra lerba
Verde mapparue con duo corna doro
Fra due riuiere allombra duno alloro
Leuando el sole ala stagione acerba
Era sua uista si dolce e superba
Chi lasciai per seguirla ogni lauoro
Come lauaro chen cercar thesoro
Chon dilecto laffanno disacerba
Nessun mitocchi al bel collo dintorno
Scripto auea di diamanti & di topazi
Libera farmi al mio cesare parue
& era el sol gia uolto al mezzo giorno
Gliocchi miei stanchi di mirar non sazi
Quandio chaddi nellacqua & ella sparue.

158

SI come eterna uita e ueder dio
Ne piu si brama ne bramar piu lice
Cosi me donna i uoi ueder felice
Fa in questo breue & fraile uiuer mio
Ne uoi stessa comor bella uidio
Giamai seuero al cor lochio ridice
Dolce del mio penser hora beatrice
Che uince ogni altra speme ogni desio
Et se non fosse il suo fuggir si ratto
Piu non domanderei che salcun uiue
Sol dodore & tal fama fede aquista
Alchun dacqua o di foco el gusto el tacto
Aquetan cose dogni dolzor priue
I per che non dela uostra alma uista:

159

STiamo amor auceder la gloria nostra
Cose sopra natura altere & noue
Vedi ben quanta in lei dolceza pioue
Vedi lume chel cielo in terra mostra
Vedi quantarte dora imperla e nostra
Labito electo & mai non uisto altroue
Che dolcemente ipiedi & gliocchi moue
Per questa de bei colli ombrosa chiostra
Lerbetta uerde e i fior di color mille
Sparsi sotto quel elce antiqua & negra
Pregan pur chel bel pie li prema o tocchi
El ciel di uaghe & lucide fauille
Saccende intorno en uista si rallegra
Desser facto seren da si begliocchi:

160.

p PAsco lamente dun si nobil cibo
Chambrosia & nettar non inuidio agioue
Che sol mirando oblio nel alma pioue
Dogni altro dolce & lethe alfondo bibo
Talor chodo dir cose en cor describo
Per che dasospirar sempre ritroue
Rapto per man damor ne so ben doue
Doppia dolcezza in un uolto delibo
Che quella uoce in fino al ciel gradita
Suona in parole si leggiadre & care
Che pensar nol poria chi non laudita
Alor in seme inmen dun palmo appare
Visibilmente quanto in questa uita
Arte ingegno natura el ciel po fare:

161.

l LAura gentil che rasserena ipoggi
Destando ifiori per questo ombroso bosco
Al soaue suo spirto riconosco
Per cui chonuien chen pena en fama poggi
Per ritrouare ouel cor lasso appoggi
Fuggo dal mio natio dolce aer tosco
Per far lume alpenser torbido & fosco
Cercol mio sole & spero uederlo oggi
Nel qual prouo dolcezze tante & tali
Chamor per forza allui mi riconduce
Poi si mabbaglia chel fuggir me tardo
Io chiederei ascampar non armi anzi ali
Ma perirmi dal ciel per questa luce
Che da lungi mistruggo & dapresso ardo:

162

DI di in di uo cangiando il uiso el pelo
Ne pero smorso idolci inescati hami
Ne sbranco uerdi & inuescati rami
Delarbor che ne sol cura ne gielo
Senza acqua il mare & senza stelle il celo
Fia inanzi chi non sempre tema & brami
La sua belombra & chio non odi & ami
Lalta piaga amorosa che mal celo
Non spero del mio affanno auer mai posa
Infin chi mi disosso & snetuo & spolpo
O lanimica mia pieta nauesse
Esser puo in prima ogni impossibil cosa
Chaltri che morte odella sanil colpo
Chamor cho suoi begliocchi al cor mimpresse:

163

L'Aura serena che fra uerdi fronde
Mormorando a ferir nel uolto uiemme
Fammi risouenir quando amor diemme
Le prime piaghe si dolci profonde
El bel uiso ueder chaltri masconde
Che sdegno o gelosia celato tiemme
& le chiome ora auolte in perle en gemme
Allora sciolte & soura or terso bionde
Lequali ella spargea si dolcemente
Et raccoglieua con si leggiadri modi
Che ripensando ancor trema la mente
Torsele il tempo poi in piu saldi nodi
& strinsel cor dun laccio si possente
Che morte sola fia chundi losnodi:

164

LAura celeste chen quel uerde lauro
Spira oue amor ferì nel fianco apollo
& ame pose un dolce giogo al collo
Tal che mia liberta tardi restauro
Po quello in me che nel gran uecchio mauro
Medussa quando in selce trasformollo
Ne posso dal bel nodo omai dar crollo
Laue il sol perde non pur lambra o lauro
Dico le chiome bionde el crespo laccio
Che si soauemente lega & stringe
Lalma che dumiltate & non daltro armo
Lombra sua sola fal mio core un ghiaccio
Et di biancha paura il uiso tinge
Ma gliocchi anno uertu di farne un marmo

165

LAura soaue al sole spiega & uibra
Lauro chamor di suo man fila & tesse
La da begliocchi & dale chiome stesse
Legal cor lasso e i leui spirti cribra
Non o medolla in osso o sangue in fibra
Chi non senta tremar pur chi mappresse
Doue e chi morte & uita inseme spesse
Volte in frale bilancia appende & libra
Vedendo ardere i lumi ondio marcendo
& folgorare i nodi ondio son preso
Or sullomero destro & hor sul manco
Io nol posso ridir che nol comprendo
Da tal duo luci e lintellecto offeso
Et di tanta dolcezza oppresso & stanco

166

O bella man che mi destringi 'l core
E 'n poco spatio la mia uita chiudi
Man o u' ogni arte & tutti loro studi
Poser natura el ciel per farsi honore
Di cinque perle oriental colore
& sol ne le mie piaghe acerbi & crudi
Diti schietti soaui a tempo ignudi
Consente or uoi per arrichirmi amore
Candido leggiadretto & caro guanto
Che copria netto auorio & fresche rose
Chi uide al mondo mai si dolci spoglie
Cosi auess'io del bel uelo altrettanto
O inconstantia de l'umane cose
Pur questo e furto & uien chi mene spoglie

167

NOn pur quell'una bella ignuda mano
Che con graue mio danno si riueste
Ma l'altra & le duo braccia accorte & preste
Son a stringere il cor umido & piano
Lacci amor mille & nessun tende in uano
Fra quelle uaghe noue forme honeste
Ch'adornan si l'alto habito celeste
Ch'aggiugner nol puo stil ne ngegno humano
Gli occhi sereni & le stellanti ciglia
La bella bocca angelica di perle
Piena di rose & di dolci parole
Che fanno altrui tremar di marauiglia
& la fronte & le chiome ch'a uederle
Di state a mezzo di uincono il sole:

168

MIa uentura & amor mauean si adorno
Dun bello aurato & serico trapunto
Chal sommo del mio ben quasi era giunto
Pensando meco a chi fu questi intorno
Ne mi riede ala mente mai quel giorno
Che mi fe ricco & pouero in un punto
Chi non sia dira & di dolor compunto
Pien di uergogna & amoroso scorno
Che la mia nobil preda non piu stretta
Tenni al bisogno & non fui piu constante
Contrallo sforzo sol duna angioletta
O fuggendo ale non giunsi ale piante
Per fare almen di quella man uendecta
Che degliocchi mi trahe lagrime tante ;

169

DVn bel chiaro pulito & uiuo ghiaccio
Moue la fiamma che mincende & strugge
& si le uene el cor masciuga & sugge
Che inuisibel mente i mi disfaccio
Morte gia per ferir alzato a il braccio
Come irato ciel tona o leon rugge
Va persequendo mia uita che fugge
Et io pien di paura tremo & taccio
Ben porria ancor pieta con amor mista
Per sostegno di me doppia colonna
Porsi fra lalma stancha el mortal colpo
Ma io nol credo nel conosco in uista
Di quella dolce mia nimica & donna
Ne di cio lei ma mia uentura incolpo ;

170

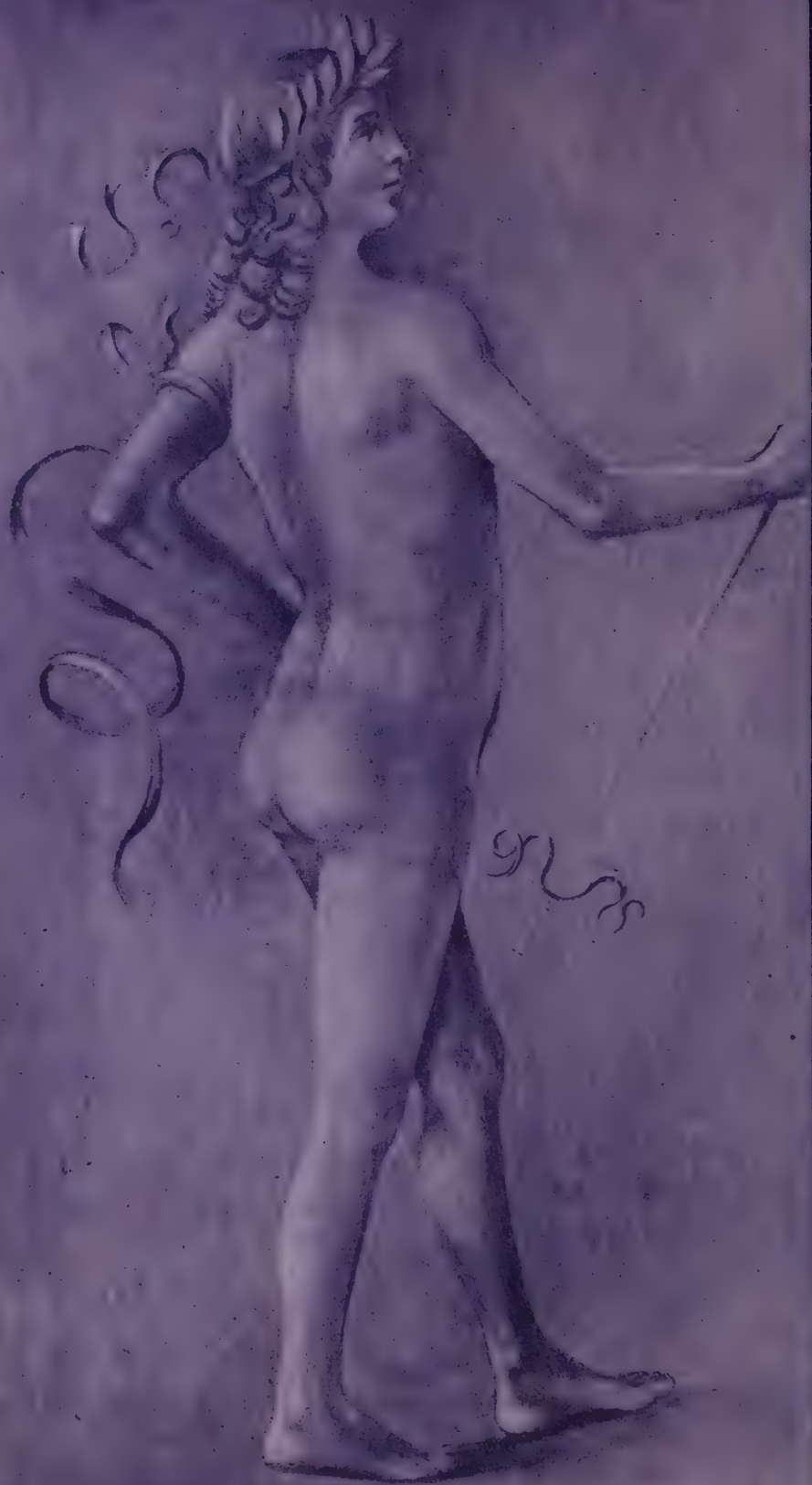
LAsso chi ardo & altri non mel crede
Si crede ogni huom se non sola colei
Che sopr ogni altra & ch io sola uorrei
Ella non par chel creda & si sel uede
In finita bellezza & poca fede
Non uedete uoi il cor negliocchi mei
Se non fusse mia stella i pur dourei
Al fonte di pieta trouar mercede
Questo arder mio di che uincal si poco
E i uostri honori in mie rime diffusi
Ne porian infiammar forse ancor mille
Chi ueggio nel pensier dolce mio foco
Fredda mia lingua & duo begliocchi chiusi
Rimaner dopo noi pien di fauille.

171.

ANima che diuerse cose & tante
Vedi odi leggi parli & scriui & pensi
Occhi mei uaghi & tu fra glialtri sensi
Che scorgi al cor lalte parole sancte
Per quanto non uorresti o poscia odiante
Esser giunti al cammin che si mal tiensi
Per non trouarui iduo bei lumi accensi
Ne lorme impresse da lamate piante.
Or chon si chiara luce & con tai segni
Errar non desi in quel breue uiaggio
Che ne po far deterno albergo degni
Sforzati al cielo o mio stanco coraggio
Per la nebbia entro de suo dolci sdegni
Seguendo i passi honesti el diuo raggio:

Dolci ire.

D.PETRARCHA

172.

DOlci ire dolci sdegni & dolci paci
Dolce mal dolce affanno & dolce peso
Dolce parlare & dolcemente inteso
Or di dolce ora or pien di dolci faci
Alma non ti lagnar ma soffra & taci
& tempra il dolce amaro che na offeso
Col dolce honor che damar quello ai preso
A chui io dissi tu sola mi piaci
Forse ancor fia chi sospirando dica
Tinto di dolce inuidia assai sostenne
Per bellissimo amor questi al suo tempo
Altro o fortuna agliocchi mei nimica
Per che non lauidio per che non uenne
Ella piu tardi ouero io piu per tempo:

C. 19.

SIl dissi mai chi uenga in odio a quella
Del cui amor uiuo & senzal qual morrei
Sil dissi che miei di sian pochi & rei
& diuil signoria lanima ancella
Sil dissi contra me sarmi ogni stella
Et dal mio lato sia
Paura & gelosia
& lanimica mia
Piu feroce uer me sempre & piu bella
Sil dissi amor lauratte sue quadrella
Spenda in me tutte & lê piombate in lei
Sil dissi cielo & terra huomini & dei
Mi sien contrarij & essa ognor piu fella
Sil dissi chi con sua cieca facella

D tutto a morte nen uia
Pur come suol sistia
Ne mai piu dolce opia
Ver me si mostri inacto o din fauella
S il dissi mai di quel chi men uorrei
Piena trovi questa aspta & breue uita
S il dissi il fero ardor che mi desiua
Cresscha in me quanto il fier ghiaccio in lei
S il dissi unqua non ueggian gliocchi mei
Sol chiaro o sua sorella
Ne donna ne donzella
Ma terribil procella
Qual faraone in perseguir gliebrei:
S il dissi choi sospir quanto mai fei
Sia piata per me morta & cortesia
S il dissi el dir sinnaspri che sudia
Si dolce allor che uinto mi rendei
S il dissi io spiaccia acquella chi torrei
Sol chiuso in fosca cella
Dal di che la mamella
Lasciai fin che si suella
Da me lalma adorar forsel farei:
Ma sio nol dissi chi si dolce apria
Mio cor aspeme nel eta nouella
Regha ancor questa stanca nauicella
Col gouerno de sua pieta natia
Ne diuenti altra ma ma pur qual solia
Quando piu non potei
Che me stesso perdei

Ne piu perder dourei
Mal fa chi tanta si tosto oblia
Io nol dissi giamai ne dir poria
Per oro oper citadi oper castella
Vincal uer dunque & si rimanga in sella
& uinta aterra caggia la bugia
Tu sai in me il tutto amor sella ne spia
Di me quel che dir dei
I beato direi
Tre uolte & quattro & sei
Chi douendo languir si mori pria
Per rachel o seruito & non per lia
Ne con altra saprei
Viuere & sosterrei
Quandol ciel ne rappella
Gir men conella in sul carro delia;

C.20

B En mi credea passar mio tempo omai
Come passato auea questi anni adietro
Senzaltro studio & senza noui ingegni
Or poi che da madonna io non impetro
Lusata aita a che condocto mai
Tul uedi amor che tal arte minsegni
Non so si mene sdegni
Chen questa eta mi fai diuenir ladro
Del bel lume leggiadro
Senza qual non uiurei in tanti affanni
Cosi auessio i primi anni
Preso lostil chor prender mi bisogna

Chen giouenil fallire e men uergogna
Giocchi soaui ondio soglio auer uita
Delle diuine lor alte bellezze
Fürmi in sul cominciar tanto cortesi
Chen guisa duom chui non proprie richezze
Ma celato di for soccorso aita
Vissimi che ne lor ne altri offesi
Hor ben cha me ne pesi
Di uento ingiurioso & importuno
Chel pouerel di giuno
Viene adacto talor che in miglior stato
Auria in altrui biasmato
Se le man di pieta inuidia ma chiuse
Fame amorosa el non poter mischuse:
Chio cercate gia uie piu di mille
Per prouar senza lor se mortal cosa
Mi potesse tenere in uita un giorno
Lanima poi chaltroue non a posa
Corre pur allangeliche fauille
& io che son di cera al foco torno
Et pongo mente intorno
Oue si fa men guardia aquel chio bramo
& come augello in ramo
Oue men teme iui piu tosto e colto
Cosi dal suo bel uolto
Linuolo or uno & or unaltro sguardo
Et di cio insieme minutrico & ardo:
Di mia morte mi pasco & uiuo in fiamme
Strano cibo & mirabil salamandra

Ma miracol non e da tal si uole
Felice agnello alla penosa mandra
Mi giacqui un tempo or alextremo famme
Fortuna & amor pur come sole
Cosi rose & uiole
A primauera el uerno a neue & ghiaccio
Pero simi procaccio
Quinci & quindi alimenti aluiuer corto
Se uol dir che sia furto
Si riccha donna deue esser contenta
Saltri uiue del suo chella nol senta:
Chi nol sa di che io uiuo & uissi sempre
Dal di che prima que begliocchi uidi
Che mi fecer cangiar uita & costume
Per cercar terra & mar da tutti i lidi
Chi po sauer tutte lumane tempre
Lun uiue ecco doctor la sul gran fiume
Io qui di foco & lume
Queto i frali & famelici miei spirti
Amore & uo ben dirti
Disconuiensi a signor lesser si parco
Tu ai li strali & larco
Fa di tuo man non pur bramandio mora
Chun bel morir tutta la uita honora:
Chiusa fiamma e piu ardente & se pur cresce
In alcun modo piu non po celarsi
Amor iolso chel prouo ale tuo mani
Vedesti ben quando si tacito arsi
Or di mei gridi ame medesmo incresce

Che uo notando & proximi & lontani
O mondo o pensier uani
O mia sorte uentura a che madduce
O di che uaga luce
Al cor mi nacque la tenace speme
Onde lannoda & preme
Quella che con tua forza al fin mi mena
La colpa e uostra & miol danno & la pena
Cosi di ben amar porto tormento
& del peccato altrui chieggio perdono
Anzi del mio che douea torcer glocchi
Dal troppo lume & di sirene al suono
Chiuder glorecchi & ancor nô men pento
Che di dolce ueneno il cor trabocchi
Aspectio pur che scocchi
Lultimo colpo chi mi diede il primo
Et fia si dritto extimo
Vn modo di pietate occider tosto
Non essendo ei disposto
A far altro di me che quel che soglia
Che ben muor chi morendo esce di doglia
Canzon mia fermo in campo
Stato che lie disnor morir fuggendo
& me stesso reprende
Di tai lamenti si dolce e mia sorte
Pianto sospiri & morte
Seruo damor che queste rime leggi
Ben non al mondo chel mio mal pareggi

173

RApido fiume che dalpestra uena
Rodendo intorno ondel tuo nome prendi
Nocte & di meco disioso scendi
Ouamor me te sol natura mena
Vattene innanzi el tuo corso non frena
Ne stancheza ne sonno & pria che rendi
Suo dritto almar fixo usi mostri attendi
Lerba piu uerde & laria piu serena
Iui e quel nostro uiuo & dolce sole
Chadorna en fiora latua riua manca
Forse o che spero el mio tardar le dole
Bascialel piede o laman bella & bianca
Dille el basciar sienuece di parole
Lo spirto e promto ma la carne e stanca:

174

I Dolci colli ouio lasciai me stesso
Partendo onde partir giamai non posso
Mi uanno innanzi & emmi ognor adosso
Quel caro peso chamor ma cõmesso
Meco di me mi marauiglio spesso
Chi pur uo sempre & non son ancor mosso
Dal bel giogo piu uolte in darno scosso
Ma con piu me nallungo & piu mappresso:
Et qual ceruo ferito di saetta
Col ferro auelenato dentral fianco
Fugge & piu duolsi quanto piu saffretta
Tal io con quello stral dallato manco
Che mi consuma & parte mi diletta
Di duol mi struggo & di fuggir mi stanco:

175

NOn da hispano hybero allindo idaspe
Ricercando del mare ogni pendice
Ne dallito uermiglio alonde caspe
Nenciel nenterra piu duna fenice
Qual dextro coruo o qual manca cornice
Cantil mio fato o qual parca linaspe
Che sol trouo pieta sorda comaspe
Misero onde speraua esser felice
Chi non uo dir di lei ma chi lascorge
Tuttol cor di dolceza & damor gliempie
Tanto na seco & tantaltrui ne porge
& per far mie dolceze amare & empie
O sinfigne o non cura o non saccorge
Del fiorir queste in nanzi tempo tempie:

176

VOglia misprona amor mi guida & scorge
Piacer mi tira usanza mi trasporta
Speranza mi lusinga & riconforta
& la man dextra alcor gia stanco porge
El misero la prende & non saccorge
Di nostra cieca & disleale scorta
Regnano i sensi & la ragion e morta
De lun uago desio laltro risorge
Vertute honor belleza acto gentile
Dolci parole ai be rami mangiunto
Oue soauemente el cor sinuesca
Mille trecento uentisette apunto
Su lora prima el di sexto daprile
Ne laberinto intrai ne ueggio ondesca:

177

BEato in sogno & di languir contento
Dabbracciar lombre & seguir laura estiua
Nuoto per mar che non a fondo o riua
Solco onde en rena fondo & scriuo in uento
El sol uagheggio si chelli a gia spento
Col suo splendor la mia uertu uisiua
& una ceruia errante & fugitiua
Chaccio con un bue zoppo enfermo & lento
Cieco & stanco adognialtro chal mio danno
Il qual di & nocte palpitando cerco
Solo amore & madonna & morte chiamo
Cosi uentianni graue & longo affanno
Pur lacrime & sospiri & dolor merco
In tale stella presi lesca & lamo :

178 .

GRatie chapochi il ciel largo destina
Rara uertu non gia dumana gente
Sotto biondi capei canuta mente
En humil donna alta belta diuina
Leggiadria singulare & pellegrina
El cantar che ne lanima si sente
Landar celeste el uago spirto ardente
Chogni dur rompe & ogni alteza inchina
Et que begliocchi che i cor fanno smalti
Possenti areschiarar abysso & nocti
& torre lalme a corpi & darle altrui
Col dir pien dintellecti dolci & alti
Coi sospiri soauemente rotti
Da questi magi transformato fui :

S 6

ANzi tre di creata era alma in parte
Dapor sua cura in cose altere & noue
& dispregiar di quel chamolti en pregio
Questanchor dubbia del fatal suo corso
Sola pensando pargoletta & sciolta
Intro di primauera inun bel bosco:
Era un tenero fior nato in quel bosco
Il giorno auanti & laradice in parte
Chappressar nol poteua anima sciolta
Che ueran di lacciuo forme si noue
& tal piacer precipitaua al corso
Che perder libertade iui era in pregio:
Caro dolce alto & faticoso pregio
Che rapto mi uolgesti al uerde bosco
Vsato desuiarne a mezol corso
Et o cerco poil mondo a parte a parte
Se uersi o pietre o suco derbe noue
Mi rendesser undi lamente sciolta:
Ma lasso or uegio che lacarne sciolta
Fia di quel nodo ondel suo maggior pregio
Prima che medicine antiche o noue
Saldin le piaghe chi presi in quel bosco
Folte di spine ondio ben tal parte
Che zoppo nesco entraui a si gran corso:
Pien di lacci & di stechi un duro corso
Aggio a fornire oue leggera & sciolta
Pianta aurebbe uopo & sana dogni parte
Ma tu signor chai di pietate il pregio
Porgimi la man destra in questo bosco

Vincal tuo sol le mie tenebre noue
Guardal mio stato ale uagheze noue
Chenterrompendo di mia uita il corso
Man facto habitator dombroso bosco
Rendimi sesser po libera & sciolta
Lerrante mia consorte & fia tuo pregio
Sancor teco lattrouo in miglior parte
Hor echo in parte lequestion mie noue
Salchun pregio in me uiue ontutto e corso
O lalma sciolta o ritenuta albosco:

179

IN nobil sangue uita humile & queta
& in alto intellecto un puro core
Fructo senile in sul giouenil fiore
En aspecto pensoso anima lieta
Raccolto an questa donna il suo pianeta
Anzil re delestelle el uero honore
Le degne lode e gran pregio el ualore
Che da stancar ogni diuin poeta
Amor se in lei chon honestate aggiunto
Chon belta naturale habito adorno
& un acto che parla con silentio
Et non so che neglocchi chen un punto
Puo far chiara la nocte obscuro il giorno
El mel amato & adolcir lassentio:

180

TVttol di piango & poi lanocte quando
Prendon riposo imiseri mortali
Trouomi in pianto & raddoppiarsi imali
Cosi spendol mio tempo lagrimando
In tristo humor uo gliocchi consumando
El cor in doglia & son fra lianimali
Lultimo si che gliamorosi strali
Mi tengon adognor di pace in bando
Lasso che pur da lun alaltro sole
& da luna ombra a laltra o gial piu corso
Di questa morte che si chiama uita
Piu laltrui fallo chel mi mal midole
Che pieta uiua el mio fido soccorso
Vedemi arder nel foco enon maita.

181.

GLa desiai con si giusta querela
E nsi feruide rime farmi udire
Chun foco di pieta fessi sentire
Al duro cor cha meza state gela
& lempia nube chel raffredda & uela
Rompesse alaura del mi ardente dire
O fessi quel laltrui in odio uenire
Che belli onde mi strugge occhi micela.
Hor non odio per lei per me pietate
Cerco che quel non uo questo non posso
Tal fu mia stella & tal mia cruda sorte
Ma canto la diuina sua beltate
Che quandi sia di questa carne scosso
Sappial mondo che dolce elamia morte.

182

TRa quantunque leggiadre donne & belle
Giunga costei chal mondo non a pare
Col suo bel uiso suol de laltre fare
Quel che fal di de le minori stelle
Amor par cha lorechie mi fauelle
Dicendo quanto questa in terra appare
Fial uiuer bello & poil uedren turbare
Perire uertuti el mio regno con elle
Come natura al ciel la luna el sole
Allaere uenti a la terra herbe & fronde
Al huomo & lintellecto & le parole
& al mar ritollesse i pesci & londe
Tanto & piu fien le cose obscure & sole
Se morte gliocchi suoi chiude & asconde

183.

IL cantar nouo el pianger de li augelli
In sul di fanno resentir le ualli
El mormorar de li quidi cristalli
Giu per lucidi freschi riui & snelli
Quella cha neue il uolto oro i capelli
Nel chui amor non fur mai inganni ne falli
Destami al suon de li amorosi balli
Pettinando al suo uechio i bianchi uelli
Cosi mi sueglio a salutar laurora
El sol che seco & piu laltro ondio fui
Ne primi anni abbagliato & sono ancora
Iglio ueduti alcun giorno ambe dui
Leuarsi in seme en un punto en un ora
Quel far le stelle & questo sparir lui ;

184

ONde tolse amor loro & di qual uena
Per far due trecce bionde en quali spine
Colse le rose en qual piaggia le brine
Tenere & fresche & die lor polso & lena
Onde le perle in chei frange & affrena
Dolci parole honeste & pellegrine
Onde tante belleze & si diuine
Di quella fronte piu chel ciel serena
Da quali angeli mosse & di qual spera
Quel celeste cantar che mi disface
Si che mauanza omai da disfar poco
Di qual sol nacque lalma luce altera
Di que begliocchi ondio o guerra & pace
Che mi quocono il cor in giaccio en foco:

185.

QVal mio destin qual forza oquale inganno
Mi riconduce disarmato al campo
La oue sempre son uinto & sio ne scampo
Merauiglia nauro sio moro il danno
Danno non gia ma pro si dolci stanno
Nel mio cor le fauille el chiaro lampo
Che labbaglia & lo strugge enchio mauampo
& son gia ardendo nel uigesimo anno.
Sento imessi di morte oue apparire
Veggio ibegliocchi & folgorar da lunge
Poi sauen chappressando ame lugire
Amor chon tal dolceza unge & punge
Chi nol so ripensar non che ridire
Che nengegno ne lingua aluero aggiunge:

186

Liete & pensose accompagnate & sole
Donne che ragionando ite per uia
Oue e laura oue la morte mia
Per che non e con uoi comella sole
Liete sian per memoria di quel sole
Dogliose per sua dolce compagnia
Laqual ne toglie inuidia & gelosia
Che daltrui ben quasi suo mal siduole
Chi pon freno agliamanti o da lor legge
Nessun alalma alcorpo ira & asprezza
Questo or in lei talor si proua in noi
Ma spesso ne la fronte il cor si legge
Si uedemmo obscurar lalta bellezza
& tutti rugiadosi gliocchi suoi :

187

Quandol sol bagna in mar laurato carro
& laer nostro & la mia mente imbruna
Col cielo & co le stelle & co la luna
Vnangosciosa & dura nocte innarro
Poi lasso atal che non mascolta narro
Tutte le mie fatiche aduna aduna
Et col mondo & con mia cieca fortuna
Con amor con madonna & meco garro
Li sonno en bando & del riposo e nulla
Ma sospiri & lamenti in fin al alba
& lagrime che lalma agliocchi inuia
Vien poi laurora & laura fosca inalba
Me no mal sol chel cor mard e trastulla
Quel po solo adolcir la doglia mia :

188.

S'Vna fede amorosa un cor non finto
Vn languir dolce un disiar cortese
S'oneste uoglie in gentil foco accese
Vn lungo error in cieco laberinto
Se ne la fronte ogni penser depinto
E d'un uoci interrotte appena intese
Or da paura or da uergogna offese
S'un pallor di uiola & d'amor tinto
S'auer altrui piu caro che se stesso
Se sospirare & lagrimar mai sempre
Pascendosi di duol d'ira & d'affanno
S'arder da lunge & aghiacciar da presso
Son le cagion ch'amando i mi distempre
Vostro donna'l peccato & mio fiel danno:

189.

DOdici donne honestamente lasse
Anzi dodici stelle en mezzo un sole
Vidi in una barchetta allegre & sole
Qual non so s'altra mai onde solcasse
Simil non credo che iason portasse
Al uello onde oggi ognihuom uestir si uole
Ne'l pastor di ch'ancor troia si dole
De qua duo tal romor al mondo fasse
Poi le uidi in un carro triomphale
Laurea mia con suoi sancti acti schifi
Sedersi in parte & cantar dolcemente
Non cose humane o uision mortale
Felice autumedon felice tiphy
Che conducesti si leggiadra gente:

190.

PAsser mai solitario in alchun tecto
Non fu quantio ne fera in alchun bosco
Chi non uegiol bel uiso & non conosco
Altro sole ne questocchi anno altro obiecto
Lagrimar sempre el mio sommo dilecto
Il rider doglia il cibo assentio & tosco
La nocte affanno el ciel seren me fosco
& duro campo di battaglia il lecto
Il sonno e ueramente qual huom dice
Parente de la morte el cor sottragge
A quel dolce penser che in uita il tene
Solo al mondo paese almo felice
Verdi riue fiorite ombrose piagge
Voi possedete & io piango il mio bene.

191.

AVra che quelle chiome bionde & crespe
Cercondi & in nouu & se mossa da loro
Soauemente & spargi quel dolce oro
& poil ricogli en be nodi il rincrespe
Tu stai ne gliocchi onde amorose uespe
Mi pungon si chenfin qua il sento & ploro
Et uacillando cerco il mio thesoro
Come animal chi spesso adombre en cespe
Chor mel par ritrouar & or maccorgo
Chine son lunge or mi sollieuo or caggio
Chor quel chi bramo or quel che uero scorgo
Aer felice col bel uiuo raggio
Rimanti & tu corrente & chiaro gorgo
Che non possio cangiar teco uiaggio.

192

AMor colla man destra il lato manco
Maperse & piantouui entro in mezzol core
Vn lauro uerde si che di colore
Ogni smeraldo auria ben uinto & stanco
Vomer di penna con sospir del fianco
El piouer giu daglocchi un dolce humore
Laddornar si chal ciel nando lodore
Qual non so gia se daltre frondi unquanco
Fama honor & uertute & leggiadria
Casta bellezza in habito celeste
Son le radici della nobil pianta
Tal lami trouo al pecto oue chi sia
Felice in carco & con preghiere honeste
Ladoro enchino come cosa santa:

193

CAntai hor piango & non men di dolceza
Del pianger prendo che del canto presi
Cha la cagion non a leffecto intesi
Son ime sensi uaghi pur dalteza
Indi & mansuetudine & dureza
& acti feri & humili & cortesi
Porto egualmente ne me grauan pesi
Ne larme mie punta disdegni speza
Tengan dunque uer me lusato stile
Amor madonna il mondo & mia fortuna
Chi non penso esser mai se non felice
Viua o mora o languisca un piu gẽtile
Stato del mio non e sotto la luna
Si dolce e del mio amaro la radice

I'
194
Piansi or canto chel celeste lume
Quel uiuo sole algliocchi mei non cela
Nel qual honesto amor chiar riuela
Sua dolce forza & suo sancto costume
Onde esuol trar di lagrime tal fiume
Per accorciar del mio uiuer la tela
Che non pur ponte o guado o remi o uela
Ma scampar non potiemmi ale ne piume
Si profondo era & disi larga uena
El pianger mio & si lungi la riua
Chi uagguingeua col penser apena
Non lauro o palma ma tranquilla oliua
Pieta mi manda el tempo rasserena
El pianto ascuiga & uuol ancor chiuiua:

I'
195
Mi uiuea di mia sorte contento
Senza lagrime & senza inuidialcuna
Che saltro amante apiu dextra fortuna
Mille piacer non uaglion un tormento
Or quei begliocchi ondio mai non mi pento
De le mie pene & men non neuoglio una
Ta nebbia copre si grauosa & bruna
Chel sol de la mia uita a quasi spento
O natura pietosa & fera madre
Onde tal possa & si contrarie uoglie
Di far cose & disfar tanto leggiadre
Dun uiuo fonte ogni poder saccoglie
Ma tu comel consenti o sommo padre
Che del tuo caro dono altri ne spoglie:

196

u V Incitore alexandro lira uinse
& fel minore in parte che philippo
Che lual se pirgotile & lisippo
Lintagliar solo & apelle il dipinse
Lira tideo atal rabbia sospinse
Che morendo ei si rose menalippo
Lira cieco del tutto non pur lippo
Facto auea sylla alultimo lextinse
Sal ualentiniano cha simil pena
Ira conduce & sal quei che ne more
Aiace in molti & poi in sestesso forte
Ira e breue furore & chi nol frena
E furor lungo chel suo possessore
Spesso auergogna & talor mena amorte:

197.

9 QVal uentura mi fu quando da luno
De duo i piu begliocchi che mai furo
Mirandol di dolor turbato & schuro
Mosse uertu che fel mio infermo & bruno
Sendio tornato asoluer il digiuno
Diueder lei che sola almondo curo
Fummi il ciel & amor men che mai duro
Se tutte altre mie gratie insieme aduno
Che dal dextrocchio anzi del dextro sole
De la mia donna al mio dextrocchio uenne
Il mal che mi dilecta & non mi dole
& pur come intellecto auesse penne
Passo quasi una stella chen ciel uole
& natura & pietate il corso tenne:

Ocmecetta.

198.

O Cameretta che gia fosti un porto
A legraui tempeste mie diurne
Fonte se or di lagrime nocturne
Chel di celate per uergogna porto
O lecticciuol che requie eri & conforto
In tanti affanni di che dogliose urne
Ti bagna amor con quelle mani eburne
Solo uer me crudeli a si gran torto
Ne pur il mio secreto el mio riposo
Fuggo ma piu me stesso el mio pensero
Che sequendol talor le uomi auolo
El uulgo ame nimico & odioso
Chil penso mai per mio rifugio chero
Tal paura o di ritrouarmi solo:

199

L Asso amor mi trasporta ouio non uoglio
& ben maccorgo chel deuer si uarca
Onde achi nel mio cor siede monarca
Sono importuno assai piu chi non soglio
Ne mai saggio nochier guardo da scoglio
Naue di merce pretiose carca
Quantio sempre la debile mia barca
Da le percosse del suo duro orgoglio:
Ma lagrimosa pioggia & fieri uenti
Dinfiniti sospiri or lanno spinta
Che nel mio mare horribil nocte & uerno
Oualtrui noie a se doglie & tormenti
Porta & non altro gia da longe uinta
Disarmata di uele & di gouerno:

A More io fallo & ueggio il mio fallire
Ma fo si combhuom chatde el foco an seno
Chel duol pur cresce & la ragion uen meno.
& e gia quasi uinta dal martire.
Solea frenare il mio caldo desire
Per non turbare il bel uiso sereno
Non posso piu di man mai tolto il freno
Et lalma desperando apreso ardire
Pero soltra suo stile ella sauenta
Tul fai che si lacendi & si lasproni
Chogni aspra uia per sua salute tenta
& piul fanno icelesti & rari doni
Chamse madonna or fa almen chella ilsenta
Et le mie colpe ase stessa perdoni:

S. 7

N On a tanti animali il mar fra londe
Ne lassu sopral cerchio de la luna
Vide mai tante stelle alcuna nocte
Ne tanti augegli albergan per li boschi
Ne tante herbe ebbe mai campo ne piaggia
Quantal mio cor pensier ciascuna sera
Di di indi spero o mai lultima sera:
Che scouri in me dal uiuo terren londe
& milasci dormir in qualche piaggia
Che tanti affanni huom mai sotto la luna
Non sofferse quantio sannolsi iboschi
Che sol uo ricercando giorno & nocte.
I non ebbi gia mai tranquilla nocte.
Ma sospirando andai mattino & sera
Poi chamor femmi un cittadin de boschi

Ben fia prima chi posi il mar senzonde
& la sua luce aural sol da la luna
I fior dapril morranno in ogni piaggia;
Consumando miuo di piaggia in piaggia
El di pensoso poi piango la nocte
Ne stato o mai se non quanto la luna
Ratto come imbrunir ueggio la sera
Sospir del pecto & de gliocchi escono onde
Da bagnar lerbe & da crollare iboschi;
Le citta son nimiche amici iboschi
A miei pensier che per questalta piaggia
Sfogando uo col mormorar de londe
Per lo dolce silentio de la nocte
Tal chio aspecto tuttol di la sera
Chel sol si parta & dia luogo a la luna;
De or fossio col uago de la luna
Adormentato in qualche uerdi boschi
& questa chanzi uespro a me fa sera
Chonessa & con amor in quella piaggia
Sola uenisse astarsi iui una nocte
El di si stesse el sol sempre ne londe;
Sopra dure ombre allume de la luna
Chanzon nata di nocte in mezo iboschi
Richa piaggia uedrai doman da sera;

201.

REal natura angelico intellecto
Chiara alma prompta uista occhio ceruero
Prouidenza ueloce alto pensero
& ueramente degno di quel pecto
Sendo di donne un bel numero electo
Per adornar il di festo & altero
Subito scorse il buon giuditio intero
Fra tanti & si bei uolti il piu perfecto
Laltre maggior di tempo o di fortuna
Trarsi indisparte comando con mano
Et caramente accolse asse quelluna
Gliocchi & la fronte con sembiante humano
Basciolle si che rallegro ciaschuna
Me empie dinuidia lacto dolce & strano:

S.8.

LA uer laurora che si dolce laura
Al tempo nuouo suol mouere i fiori
& gliaugelletti incominciar lor uersi
Si dolcemente i pensier dentro allalma
Muouer misento a chi glia tutti in forza
Che ritornar conuienmi alle mie note:
Temprar potessio in si soaui note
I miei sospiri chadolcissen laura
Faccendo allei ragion cha me fa forza
Ma pria fial uerno la stagion de fiori
Chamor fiorisca in quella nobil alma
Che non curo giamai rime ne uersi:
Quante lagrime lasso & quanti uersi
O gia sparti al mio tempo en quante note

Ou aprouato humilliar quellalma
Ella sista pur comalspralpe a laura
Dolce laqual ben moue fronde & fiori
Ma nulla posen contra maggior forza:
Homini & dei solea uincer per forza
Amor come silegge in prose enuersi
& iol prouai in sul primo aprir de fiori
Ora nel mio signor ne le suo note
Nel pianger mio ne ipreghi pon far laura
Trarre o diuita o di martir questalma:
A lultimo bisogno o misera alma
Accampa ogni tuo ingegno ogni tua forza
Mentre fra noi diuita alberga laura
Nulla almondo e che non possano iuersi
Et gliaspidi in cantar sanno in lor note
Non chel gielo adornar di noui fiori:
Ridono or per le piagge herbette & fiori
Esser non puo che quella angelica alma
Non senta il suon de lamorose note
Se nostra ria fortuna e di piu forza
Lagrimando & cantando inostri uersi
& col bue zoppo andrem cacciando laura:
In rete accolgo laura enghiaccio i fiori
En uersi tento sorda & rigida alma
Che ne forza damor preza ne note:

202

IO o pregato amor & nel ripriego
Che miscusi apo uoi dolce mia pena
Amaro mio dilecto se con piena
Fede dal dritto mio sentier mi piego
I nol posso negar donna & nol nego
Che la ragion chogni bona alma affrena
Non sia dal uoler uinta onde i mi mena
Talor in parte ouio per forza il sego:
Voi con quel cor che di si chiaro ingegno
Di si alta uertute il cielo aluma
Quanto mai pioue da benigna stella
Douete dir pietosa & senza sdegno
Che po questi altro el mio uolto il consuma
Ei per che ingordo & io per che si bella;

203.

L'Alto signor dinanzi achui non uale
Nasconder ne fuggir ne far difesa
Di bel piacer mauea la mente accesa
Con un ardente & amoroso strale/
& ben chel primo colpo aspro/e/mortale
Fussi da se per auanzar sua impresa
Vna saetta di pietate apresa
& quinci & quindi il cor punge & assale
Luna piaga arde & uersa foco & fiamma
Lagrime laltra chel dolor distilla
Per gliocchi mei del uostro stato rio
Ne per duo fonti sol una fauilla
Rallenta de lincendio che minfiamma
Anzi per la pieta cresce el desio;

204.

MIra quel colle o stanco mio cor uago
Iui lasciamo ier lei chalchum tempo ebbe
Qualche cura di noi & le nen crebbe
Or uorria trar degliocchi nostri un lago
Torna tu in la chio desser sol mappago
Tenta se forse ancor tempo sarebbe
Dascemar nostro duol chen fin qui crebbe
O del mio mal partecipe & presago
Hor tu chai posto te stesso in oblio
& parli al cor pur come fosse or teco
Miser & pien di pensier uan & sciocchi
Chal dipartir dal tuo sommo desio
Tu te nandasti & si rimase seco
Et si nascose dentro asuoi begliocchi ;

M . 4.

OR uedi amor che giouinetta donna
Tuo regno spreza & del mio mal non cura
& tra due ta nimici e si secura
Tu se armato & ella in treccie en gonna
Si siede scalza in mezo i fiori & lerba
Ver me spietata en contra te superba
I son prigion ma se pieta ancor serba
Larco tuo saldo a qualchuna saetta
Fa di te & di me signor uendecta ;

205

Fresco ombroso fiorito & uerde colle
Oue or pensando & hor cantando siede
& fa qui de celesti spirti fede
Quella cha tuttol mondo fama tolle
Il mio cor che per lei lasciar mi uolle
Et fe gran senno & piu se mai non riede
Va or contando oue da quel bel piede
Segnata e lerba & da questi occhi e molle
Seco si strunge & dice a ciaschun passo
De fosse or qui quel miser pur un poco
Che gia di pianger & di uiuer lasso
Ella sel ride & non e pari il gioco
Tu paradiso i senza cor un sasso
O sacro auenturoso & dolce loco:

206

Il mal mi preme & mi spauenta il peggio
Al qual ueggio si larga & piana uia
Chi sono entrato in simil frenesia
& con duro penser teco uaneggio
Ne so se guerra o pace a dio mi cheggio
Chel dano e graue & la uergogna e ria
Ma per che piu languir di noi pur fia
Quel chordinato e gia nel sommo seggio
Ben chi non sia di quel grandhonor degno
Che tu mi fai che teninganna amore
Che spesso occhio ben san fa ueder torto
Pur dalzar lalma aquel celeste regno
E il mio consiglio & dispronar il core
Per chel chammin e longo el tempo e corto.

207.

DVe rose fresche & colte in paradiso
Laltrier nascendo il di primo di maggio
Bel dono aduno amante antico & saggio
Tra duo minori equal mente diuiso
Chonsi dolce parlar & chon un riso
Dafar in namorar uno huom seluaggio
Di sfauillante & amoroso raggio
& lun & laltro fe cangiare il uiso/
Non uede un simel par damanti il sole
Dicea ridendo & sospirando in seme
Et stringendo ambe due uolgeasi atorno
Cosi partia le rose & le parole
Ondel cor lasso ancor sallegra & teme
O felice eloquentia o lieto giorno;

208.

L'Aura chel uerde lauro & laureo crine
Soauemente sospirando moue
Fa con sue uiste leggiadrette & noue
Lanime da lor corpi pellegrine
Candida rosa nata in dure spine
Quando fia chi sua pari al mondo troue
Gloria di nostra etate o uiuo gioue
Manda prego il mio in prima chel suo fine
Si chio non ueggia il gran publico danno
El mondo rimaner senzal suo sole
Ne gliocchi miei che luce altra non anno
Ne lalma che pensar daltro non uole
Ne lorecchie chudir altro non sanno
Senza loneste sue dolci parole;

p

209

PArra forse adalcun chen lodar quella
Chi adoro in terra errante sail mio stille
Faccendo lei sourogni altra gientile
Sancta saggia leggiadra honesta & bella
Ame par il contrario & temo chella
Non abbia aschifo il mio dir troppo humille
Degna dassai piu alto & piu sottille
& chi nol crede uengha egli auedella:
Si dira ben quello oue questi aspira
E cosa da stanchare athene arpino
Mantoua & smirna & luna & laltra lira
Lingua mortale al suo stato diuino
Giugner non puote amor laspinge & tira
Non per election ma per destino:

c

210

CHi uuol ueder quantonque po natura
E ciel tra noi uenga amirar costei
Che sola un sol non pur agliocchi miei
Ma al mondo cieco che uertu non cura
& uenga tosto per che morte fura
Prima imigliori & lascia star irei
Questa aspectata al regno delli dei
Cosa bella mortal passa & non dura
Vedra se arriua atempo ogni uertute
Ogni bellezza ogni real costume
Giunti in un corpo chon mirabil tempre
Allor dira che mie rime son mute
Lingegno offeso dal souerchio lume
Ma se piu tarda aura da pianger sempre:

211.

QVal paura o quando mitorna amente
Quel giorno chi lasciai graue & pensosa
Madonna il mio cor seco & non e cosa
Che uolentier pensi & si souente
Ila riueggio star si humilmente
Tra belle donne aguisa duna rosa
Tra minor fior ne lieta ne dogliosa
Come chi teme & altro mal non sente
De posta auea lusata leggiadria
Le perle & le ghirlande ei panni allegri
El riso el canto el parlar dolce humano
Cosi in dubbio lasciai lauita mia
Or tristi augurij & sogni & pensier negri
Mi danno assalto & piaccia dio chen uano;

212.

SOlea lontana in sonno consolarme
Chon quella dolce angelica sua uista
Madonna or mi spauenta & mi contrista
Ne di duol ne di tema posso aitarme
Che spesso nel suo uolto ueder parme
Vera pieta chon graue dolor mista
& udir cose ondel cor fede aquista
Che di gioia & di speme si disarme
Nonti souen di quella ultima sera
Dice ella chi lasciai gliocchi tuoi molli
& sforzata dal tempo me nandai
Io non tel potei dir allor ne uolli
Or tel dico per cosa experta & uera
Non isperar di uedermi in terra mai;

213.

O Misera & horribil uisione
E dunque uer chen nanzi tempo spenta
Sia lalma luce che suol far contenta
Mia uita in pene & in speranze bone
Ma come e, che si gran romor non sone
Per altri messi & per lei stessa il senta
Or gia dio & natura nol consenta
& falsa sia mia trista opinione,
A me pur gioua disperare ancora
La dolce uista del bel uiso adorno
Che mi mantene el secol nostro honora
Se per salir a leterno soggiorno
Vscite pur del bel albergo fora
Prego non tardi il mio ultimo giorno ;

214.

IN dubbio di mio stato or piango or canto
& temo & spero & in sospiri en rime
Sfogo il mio in carco amor tutte sue lime
Vsa sopral mio core afflicto tanto
Or fia giamai che quel bel uiso santo
Renda aquestocchi le lor luci prime
Lasso non so che di me stesso stime
Oli condanni asempiterno pianto
Et per prendere il ciel debito alui
Non curi che si sia di loro in terra
Di chegliel sole & non ueggiono altrui
In tal paura enssi perpetua guerra
Viuo chi non son piu quel che gia fui
Qual chi per uia dubbiosa teme & erra .

215

O Dolci sguardi o parolette accorte
Or fia mai il di chi ui riueggia & oda
O chiome bionde di chel cor mannoda
Amore & cosi preso il mena amorte
O bel uiso ame dato in dura sorte
Di chio sempre pur pianga & mai non goda
O chiuso in ganno & amorosa froda
Darmi un piacer che sol pena mapporte
Et se talor da begliocchi soaui
Oue mia uita el mio pensiero alberga
Forse mi uen qualche dolcezza honesta
Subito acio chogni mio ben disperga
& mallontani or fia caualli or naui
Fortuna chal mio mal sempre e si presta;

216.

I' Pur ascolto & non odo nouella
De la dolce & amata mia nimica
Ne so chi mene pensi o chi medica
Sil cor tema & speraza mi puntella
Nocque ad alcuna gia lesser si bella
Questa piu daltra e bella & piu pudica
Forse uuol dio tal di uertute amica
Torre ala terra en ciel farne una stella
Anzi un sole & se questo e lamia uita
I miei corti riposi e lunghi affanni
Son giunti al fine o dura dipartita
Per che lontana mai facto da miei danni
La mia fauola breue e gia compita
& fornito il mio tempo amezzo glianni;

217.

L LA sera disiare odiar laurora
Soglion questi tranquilli & lieti amanti
A me doppia la sera & doglia & pianti
La mattina e per me piu felice hora
Che spesso in un momento aprono allora
Lun sole & laltro quasi duo levanti
Di beltate & di lume si sembianti
Chanco il ciel della terra sinnamora/
Come gia fece allor che primi rami
Verdeggiar che nel cor radice manno
Per chui sempre altrui piu che me stesso ami:
Cosi dime due contrarie hore fanno
& chi maqueta e/ben ragion chi brami
Et tema & odi chi madduce affanno:

218.

f FAr potessio vendecta di colei
Che guardando & parlando mi distrugge
& per piu doglia poi sasconde & fugge
Celando gliocchi a me si dolci & rei
Cosi gliafflicti & stanchi spirti mei
A poco apoco consumando sugge
En sul cor quasi fiero leon rugge
La nocte allor quando posar devrei
Lalma cui morte del suo albergo caccia
Da me si parte & di tal nodo sciolta
Vassene pur allei che la minaccia
Maravigliomi ben salchuna volta
Mentre ella parla & piange & poi labraccia
Non rompe il sonno suo sella lascolta:

219.

IN quel bel uiso chi sospiro & bramo
Fermi eran gliocchi desiosi en tensi
Quando amor porse quasi adir che pensi
Quella honorata man che seconda amo
Il cor preso iui come pesce a lamo
Onde a ben far per uiuo exempio uiensi
Al uer non uolse gliocupati sensi
O come nouo augello al uisco in ramo
Ma lauista priuata del suo obiecto
Quasi sognando si facea far uia
Senza la quale el suo bene imperfecto
Lalma tra luna & laltra gloria mia
Qual celeste non so nouo dilecto
& qual strana dolcezza si sentia.

220.

VIue fauille uscian de duo be lumi
Ver me si dolcemente folgorando
& parte dun cor saggio sospirando
Dalta eloquentia si soaui fiumi
Che pur el rimembrar par mi consumi
Qualora aquel di torno ripensando
Come ueniano emiei spirti mancando
Al uariar de suoi duri costumi
Lalma nudrita sempre in doglie en pene
Quanto el poder duna prescripta usanza
Contral doppio piacer sinferma fue
Chal gusto sol del di susato bene
Tremando or di paura or di speranza
Dabbandonarmi fui spesso in tra due:

221.

CErcato o sempre solitaria uita
Leriue il sanno & le campagne & boschi
Per fuggir questi ingegni sordi & loschi
Che lastrada del cielo anno smarrita
& se mia uoglia in cio fosse compita
Fuor del dolce aere de paesi toschi
Ancor mauria tra suoi be colli foschi
Sorga cha pianger & cantar maita
Ma mia fortuna ame sempre nimica
Miti sospigne al loco ouio misdegno
Veder nel fango il bel thesoro mio
Alaman ondio scriuo e facta amica
A questa uolta & non e forse indegno
Amor sel uide & sal madonna & io :

222.

INn tale stella duo begliocchi uidi
Tutti pien donestate & di dolcezza
Che presso aqui damor leggiadri nidi
Il mio cor lasso ognaltra uista sprezza
Non si pareggi alei qual piu sa prezza
In qualche etade in qualche strani lidi
Non chi reco con sua uaga bellezza
In grecia affanni in troia ultimi stridi
Non la bella romana che col ferro
Apri il suo casto & disdegnoso pecto
Non polisena isifile & argia
Questa excellentia & gloria si non erro
Grande anatura ame sommo dilecto
Ma che uen tardo & subito ua uia :

223.

QVal donna attende agloriosa fama
Di senno di ualor di cortesia
Miri fiso negliocchi a quella mia
Nemica che mia donna il mondo chiama
Come sacquista honor come dio sama
Come giunta honesta con leggiadria
Iui simpara & qual edricta uia
Di gir al ciel che lei aspecta & brama,
Iuil parlar che nullo stile aguaglia
El bel tacer & quei cari costumi
Chengegno human non puo spiegar in carte
Linfinita bellezza challtrui abbaglia
Non uisimpara che que dolci lumi
Saquistan per uentura & non per arte;

224.

CAra la uita & dopo lei mi pare
Vera honesta chen bella donna sia
Lordine uolgi & non fur madre mia
Senza honesta mai cose belle o care
& qual si lascia di suo honor priuare
Ne donna e piu ne uiua & se qual pria
Appare in uista & tal uista aspra & ria
Via piu che morte & di piu pene amare
Ne di lucretia mimarauigliai
Se non come amorir le bisognasse
Ferro & non le bastasse il dolor solo
Venganˇ quanti phylosophi fur mai
Adir di cio tutte lor uie fien basse
Et questuna uedren alzarsi a uolo;

225

ARbor uictoriosa & triumphale
Honor dimperadori & di poeti
Quanti mai facto di dogliosi & lieti
In questa breue mia uita mortale
Vera donna & a chui di nulla cale
Se non donor che sourogmaltre mieti
Ne damor uisco temi o laccio o reti
Nen ganno altrui contraltuo senno uale
Gentilezza di sangue & laltre care
Cose fra noi perle rubini & oro
Quasi uil soma egualmente dispregi
Lalta belta chal mondo non a pare
Noia te se non quanto el bel thesoro
Di castita par chella adorni & fregi ·

226

ASpro core & seluaggio & cruda uoglia
In dolce humile angelica figura
Se limpreso rigor gran tempo dura
Auran di me poco honorata spoglia
Che quando nasce & mor fior erba & foglia
Quando el di chiaro & quando e nocte oscura
Piango adognor ben o di mia uentura
Di madonna & amore onde mi doglia
Viuo sol di speranza rimembrando
Che poco humor gia per continua proua
Consumar uidi marmi & pietre salde
Non e si duro cor che lagrimando
Pregando amando talor non si moua
Ne si freddo uoler che non si scalde ·

SIgnor mio caro ogni penser mi tira
Di uoto a ueder uoi chui sempre ueggio
La mia fortuna or che mi po far peggio
Mi tiene a freno & mi riuolge & gira
Poi quel dolce desio chamor mi inspira
Menami a morte chi non mene aueggio
& mentre i miei duo lumi indarno cheggio
Douunque io son di & nocte si sospira
Karita di signore amor di donna
Son le catene onde con molti affanni
Legato son per chio stesso me strinsi
Vn lauro uerde una gentil colonna
Quindici luna & laltra diciotto anni
Portato o in seno & giamai non mi scinsi.

Parte Seconda

OIme il bel uiso o ime il soaue sguardo
Oime il leggiadro portamento altero
Oime il parlar chognalpro ingegno & fero
Faceui humile & ogni huom uil gagliardo
& oime il dolce riso onde usci el dardo
Di che morte altro bene o mai non spero
Alma reale dignissima dimpero
Se non fussi fra noi scesa si tardo
Per uoi chon uien chio arda en uoi respire
Chi pur fui uostro & se di uoi son priuo
Via men dogni suentura altra mi dole
Di speranza men pieste & di desire
Quandio parti dal sommo piacer uiuo
Mal uento ne portaua le parole.

C I.

CHe debbio fare che mi consigli amore
Tempo e ben di morire
& ottardato piu chio non uorrei
Madonna e morta & a secol mio core /
Et uolendol seguire
Interromper chonuien questi anni rei
Per che mai ueder lei
Di qua non spero & laspectar me noia
Poscia chogni mia gioia
Per lo suo dipartire in pianto & uolta
Ogni dolcezza di mia uita e tolta /:

Amor tul senti ondi teco midoglio
Quante el danno aspro & graue
& so che del mio mal ti pesa & dole
Anzi del nostro per chaduno scoglio
Auem rotta la naue
Et in un punto ne schurato il sole
Quale in gegno o parole
Porria aguagliare il mio doglioso stato
Ai orbo mondo ingrato
Gran cagion ai di douer pianger meco
Che quel ben chera in te perduto ai seco ;

Caduta & la tua gloria & tu nol uedi
Ne degno eri mentrella
Visse qua giu da uer sua conoscenza
Ne desser tocco da suoi sancti piedi
Per che cosa si bella
Deuea il cielo adornar di sua presẽza
Ma io lasso che senza

Lei ne uita :

Lei ne uita mortal ne me stesso amo
Piangendo la richiamo
Questo mauanza di cotanta spene
& questo solo ancor qui mimantene.
Oime terra e facto il suo bel uiso
Che solea far del cielo
Et del ben di lassu fede fra noi
Linuisibil sua forma e in paradiso
Disciolta di quel uelo
Che qui fece ombra al fior deglianni suoi
Per riuestirsen poi
Vnaltra uolta & mai piu non spogliarsi
Quando alma & bella farsi
Tanto piu lauedrem quanto piu uale
Sempiterna bellezza che mortale.
Piu che mai bella & piu legiadra donna
Tornami innanzi come
La doue piu gradir sua uista sente
Questa/e/ del uiuer mio luna colonna
Laltra el suo chiaro nome
Che sona nel mio cor si dolcemente
Ma tornandomi amente
Che pur morta/e/ la mia speranza uiua
Allor chella fioriua
Sa ben amor qualio diuento & spero
Vedel colei che hor si presso al uero.
Donne uoi che miraste sua biltade
& langelica uita
Chon quel celeste portamento in terra

Dime uidoglia & uincaui pietate
Non di lei che salita
A tanta pace & ma lasciato in guerra
Tal che saltri mi serra
Lungo tempo el câmin da seguitarla
Quel chamor meco parla
Sol mi ritien chio non recida il nodo
Ma e ragiona dentro in cotal modo:
Pon freno al gran dolor che ti trasporta
Che per souerchie uoglie
Si perde el ciel oue el tuo core aspira
Doue e uiua colei chaltrui par morta
& di sue belle spoglie
Seco sorride & sol ditte sospira
Et sua fama che spira
In molti parti ancor per la tua lingua
Prega che non extingua
Anzi la uoce al suo nome rischiari
Se gliocchi suoi ti fur dolci ne cari:
Fugil sereno el uerde
Non tappressare oue sia riso o canto
Canzon mia no: ma pianto
Non fa per te di star fra gente allegra
Vedoua sconsolata in uesta negra:

ROtta e lalta colonna el uerde lauro
Che facean ombra al mio stanco pensero
Perduto o quel che ritrouar non spero
Dal borrea a laustro o dal mar indo al mauro
Tolto mai morte il mio doppio thesauro
Che mi fea uiuer lieto & gire altero
& ristorar nol po terra nen pero
Ne gemma oriental ne forza dauro
Ma se consentimento e di destino
Che posso io piu se non laIma trista
Humidi gliocchi sem e el uiso chino
O nostra uita che si bella in uista
Com perde ageuolmente in un mattino
Quel chen molti anni agran pena saquista :

C 2.

AMor se uuo chi torni al giogo antico
Come par che tu mostri unaltra proua
Marauigliosa & noua
Per domarme conuenti uincer pria
Il mio amato thesoro in terra troua
Che me nascosto ondio son si mendico
El cor saggio pudico
Oue suol albergar la uita mia
& se gli e uer che tua potentia sia
Nel ciel si grande come si ragiona
Et nel abisso per che qui fra noi
Quel che tu ual & puoi
Credo chel sente ogni gentil persona
Ritogli amorte quel chella natolto

Et ripon le tue insegne nel bel uolto;
Ripon entrol bel uiso il uiuo lume
Chera mia scorta & la soaue fiamma
Chancor lasso minfiamma
Essendo spenta or che fea dunque ardendo
& non siuide mai ceruo ne damma
Con tal desio cercar fonte ne fiume
Qualio el dolce costume
Ondo gia molto amaro & piu nattendo
Se ben mi stesso & mia uaghezza intendo
Che mi fa uaneggiar sol del pensero
& gire in parte oue la strada manca
Et con lamente stanca
Cosa seguir che mai giugner non spero
Or altuo richiamar uenir non degno
Che signoria non ai fuor del tuo regno;
Fammi sentir di quel aura gentile
Di for si come dentro ancor si sente
La qual era possente
Cantando da quetare li sdegni & lire
Di serenar la tempestosa mente
& sgombrar dogni nebia oscura & uile
Et alzaua il mio stile
Soura di se doueor non poria gire
Aguaglia la speranza col desire
& poi che lalma/e/ in sua ragion piu forte
Rendi agliocchi agliorecchi il proprio obggetto
Senza qual imperfecto
E lor oprare el mio uiuere e morte

Indarno or souta me tua forza adopre
Mentrel mio primo amor terra ricopre:
Fa chio riueggia il bel guardo chun sole
Fu sopral ghiaccio ondio solea gir carco
Fa chi ti troui al uarco
Onde senza tornar passol mio core
Prendi idorati strali & prendi larco
& facciamisi udir si come sole
Col suon de le parole
Ne le quali io imparai che cosa e amore
Moui la lingua oueerano atuttore
Disposti gliami ouio fui preso & lesca
Chi bramo sempre ei tuoi lacci nascondi
Fra capei crespi & biondi
Chel mio uolere altroue non sinuesca
Spargi cole tue man le chiome al uento
Iui mi lega & puomi far contento:
Dal laccio dor non sia mai chi me scioglia
Neglecto ad arte & ennanellato & hirto
Ne de lardente spirto
De la sua uista dolcemente acerba
La qual di & nocte piu che lauro o mirto
Tenea in me uerde lamorosa uoglia
Quando si ueste & spoglia
Di fronde il bosco & la campagna derba
Ma poi che morte e stata si superba
Che spezzo il nodo ondio temea scampare
Ne trouar poi quantunque gira il mondo
Di che ordischil secondo

Che gioua amor tuo ingegni ritentare
Passata elastagion perdute ai larme
Di chio tremaua ormai che puoi tu farme:
Larme tue furon gliocchi onde laccese
Saette usciuan dinuisibil foco
& ragion temean poco
Che contral ciel non ual difesa humana
Il pensar il tacer il riso el gioco
Labito honesto el ragionar cortese
Le parole chentese
Aurian facto gentil dalma uillana
Langelica sembianza humile & piana
Chor quinci hor quindi udia tanto lodarsi
El sedere & lostar che spesso altrui
Poser in dubbio a chui
Douesse il pregio di piu laude darsi
Chon queste armi uinceui ogni cor duro
Or se tu disarmato i son securo:
Glianimi chal tuo regno il cielo inchina
Leghi or in uno & ora in altro modo
Ma me sol ad un nodo
Legar potei chel ciel di piu non uolse
Quel uno e rotto & en liberta non godo
Ma piango & grido ai nobil pellegrina
Qual sententia diuina
Me lego innanzi & te prima disciolse
Dio che si tosto al mondo ti ritolse
Ne monstro tanta & si alta uertute
Sol per infiammar nostro desio

Certo omai non temio
Amor della tua man noue ferute
Indarno tendi larco a uotto schocchi
Sua uirtu cadde al chiuder de begliocchi:
Morte ma sciolto amor dogni tua lege
Quella che fu mia donna al ciel e gita
Lasciando trista & libera mia uita:

LArdente nodo ouio fui dora in ora
Contando anni uentuno interi preso
Morte disciolse ne giamai tal peso
Prouai ne credo chuom didolor mora
Non uolendomi amor perdere ancora
Ebbe unaltro lacciuol fra lerba teso
& dinuoua esca unaltro foco acceso
Tal cha gran pena indi scampato fora:
Et se non fosse experientia molta
De primi affanni i sarei preso & arso
Tanto piu quanto son men uerde legno
Morte ma liberato unaltra uolta
& tottol nodo el foco aspento & sparso
Contra laqual non ual forza nengegno:

4.

LA uita fugge & non sarresta unora
& lamorte uien dietro agran giornate
Et le cose presenti & le passate
Mi danno guerra & le future ancora
El rimembrare & laspectar maccora
Or quinci or quindi si chen ueritate
Se non chio di me stesso pietate
I sarei gia di questi pensier fora
Tornami auanti salchun dolce mai
Ebbel cor tristo & poi da laltra parte
Veggio al mio nauigar turbati iuenti
Veggio fortuna in porto & stanco omai
Il mio nocchier & rocte arbore & sarte
Et lumi bei che mirar soglio spenti

5.

CHe fai che pensi che pur dietro guardi
Nel tempo che tornar non pote omai
Anima sconsolata che pur uai
Giugnendo legne al foco oue tu ardi
Le soaui parole & dolci sguardi
Chadun adun descripti & depintai
Son leuati di terra & e ben sai
Qui ricercargli intempestiuo & tardi
De non rinouellar quel che nancide
Non seguir piu penser uago fallace
Ma saldo & certo cha buon fin ne guide
Cerchiamol ciel se qui nulla ne piace
Che mal per noi quella belta si uide
Se uiua & morta ne deuea tor pace:

6.

DAtemi pace o duri miei pensieri
Non basta ben chamor fortuna e morte
Mi fanno guerra in torno en su le porte
Senza trouarmi dentro altri guerreri
& tu mio cor ancor se pur qual eri
Disleal me sol che fere scorte
Vai riceptando & se facto consorte
De miei nimici si prompti & leggieri
In te i secreti suoi messaggi amore
In te spiega fortuna ogni sua pompa
Et morte la memoria di quel colpo
Che lauanzo di me conuien che rompa
In te i uaghi pensier sarman derrore
Per che dogni mio mal te solo in colpo:

7.

OC chi miei obscurato il nostro sole
Anzi e salito al cielo & iui splende
Iui il uedremo ancora iui nattende
& di nostro tardar forse li dole
O recchie mie langelice parole
Suonano in parte oue e chi meglio intende
Pie miei uostra ragion la non si extende
Oue colei chexercitar uisole
Dunche per che mi date questa guerra
Gia di perdere a uoi cagion non fui
Vederla udirla & ritrouarla in terra
Morte biasmare anzi laudate lui
Che lega & scioglie en um punto apre & serra
Et dopol pianto sa far lieto altrui:

Poi che lauista angelica serena
Per subita partenza in gran dolore
Lasciato a lalma entenebroso orrore
Cerco parlando da lentar mia pena
Giusto duol cerco alamentar mimena
Sassel chi ne cagione & sallo amore
Chaltro rimedio non aueal mio core
Contra ifastidi onde la uita e piena
Questo un morte ma tolto la tua mano
& tu che copri & guardi & ai hor teco
Felice terra quel bel uiso humano
Me doue lasci sconsolato & cieco
Poscia chel dolce & amoroso & piano
Lume de gliocchi miei non e piu meco:

Samor nouo consiglio non napporta
Per forza conuerra chel uiuer cange
Tanta paura & duol lalma trista ange
Chel desir uiue & lasperanza e morta
Onde si sbigottisce & si sconforta
Mia uita in tutto & notte & giorno piange
Stanca senza gouerno in mar che frange
En dubbia uia senza fidata scorta
Imaginata guida la conduce
Che lauera e sotterra anzi e nel cielo
Onde piu che mai chiara al cor traluce
A gliocchi no chun doloroso uelo
Contende lor la disiata luce
& me fa si per tempo cangiar pelo:

10

NE leta sua piu bella & piu fiorita
Quando auer suol amor in noi piu forza
Lasciando in terra laterrena scorza
& laura mia uital da me partita
Et uiua & bella & nuda al ciel salita
Indi mi signoreggia indi missforza
De per che me del mio mortal non scorza
Lultimo a di che prima laltra uita
Che come imie pensier dietro alei uanno
Cosi lieue expedita & lieta lalma
La segua & io sia fuor di tanto affanno
Cio che sindugia e propio per mio danno
Per far me stesso a me piu graue salma
O che bel morir era oggie terzo anno :

11

SE lamentar augelli ouerdi fronde
Mouer soauemente a laura extiua
O roco mormorar di lucide onde
S ode duna fiorita & fresca riua
Lauio seggia damor pensoso & scriua
Lei chel ciel ne mostro terra nasconde
Veggio & odo & intendo chancor uiua
Disi lontano asospir miei risponde /
De per che innanzil tempo ti consume
Mi dice con pietate a che pur uersi
De gliocchi tristi un doloroso fiume
Di me non pianger tu che miei di fersi
Morendo eterni & nellinterno lume
Quando mostrai di chiuder gliocchi apersi :

12.

MAi non fu inparte oue si chiar uedessi
Quel che ueder uorrei poi chi nol uidi
Ne doue in tanta liberta mi stessi
Nempiessil ciel de si amorosi stridi
Ne giamai uidi ualle auer si spessi
Luoghi da sospirar riposti & fidi
Ne credo gia chamore in cipro auessi
O inaltra riua si soaui nidi /
Lacque parlan damore & lora ei rami
& gliaugelletti e pesci e fiori & lerba
Tutti in seme pregando chi sempre ami
Ma tu ben nata che dal ciel mi chiami
Per lamemoria di tua morte acerba
Prieghi chi sprezil mondo & suoi dolci hami :

13.

QVante fiate al mio dolce ricecto
Fuggendo altrui & lesser po me stesso
Vo chonglocchi bagnando lerba el pecto
Rompendo cho sospir laere da presso
Quante fiate sol pien di sospecto
Per luoghi ombrosi & foschi mi son messo
Cercando col penser lalto dilecto
Che morte atolto ondio la chiamo spesso
Hor in forma di ninfa o daltra diua
Che del piu chiaro fondo di sorga escha
& pongasi a sedere in sula riua
Or loueduta su per lerba frescha
Calcare i fiori con una donna uiua
Mostrando in uista che di me lencresca :

14.

ALma felice che souente torni
A consolar le miei nocti dolenti
Chonglіocchi tuoi che morte non a spenti
Ma soutal mortal modo facti adorni,
Quanto gradisco che miei tristi giorni
A rallegrar de tua uista consenti
Cosi comincio a ritrouar presenti
Le tue bellezze a suoi usati soggiorni,
Laue cantando andai di te moltanni
Or come uedi uo di te piangendo
Di te piangendo no, ma de mie danni
Sol un riposo trouo in molti affanni
Che quando torni te conosco entendo
Alandar a lauoce al uolto a panni :

15.

DIscolorato ai morte il piu bel uolto
Che mai si uide & piu beglіocchi spenti
Spirto piu acceso di uirtuti ardenti
Del piu legiadro & piu bel nodo ai sciolto
In un momento ogni mio ben mai tolto
Posto ai silentio a piu soaui accenti
Che mai sudiro & me pien dilamenti
Quantio ueggio me noia & quantio ascolto,
Ben torna a consolar tanto dolore
Madonna oue pieta la riconduce
Ne trouo in questa uita altro soccorso
& se connella ella parla & come luce
Ridir potessi accenderei damore
Non diro duom un cor di tigre o dorso :

16.

SI breue el tempo el penser si ueloce
Che mirendon madonna cosi morta
Chal gran dolor lamedicina e corta
Pur mentrio ueggiol lei nulla mi noce
Amor che ma legato & tiemmi in croce
Trema quando la uede in sula porta
De lalma oue mancide ancor si scorta
Si dolce in uista & si soaue in uoce;
Come donna in suo albergo altera uene
Scacciando de lo obscuro & graue core
Chola fronte serena ipensier tristi
Lalma che tanta luce non sostene
Sospira & dice o benedecte lore
Del di che questa uia choglocchi apristi:

17.

NE mai pietosa madre al caro figlio
Ne donna accesa al suo sposo dilecto
Die con tanti sospiri con tal sospecto
In dubbio stato si fedel consiglio
Come ame quella chel mio graue exiglio
Mirando dal suo eterno alto rececto
Spesso a me torna collusato affecto
& di doppia pietate ornata il ciglio;
Hor di madre or damante or teme or arde
Donesto foco & nel parlar mi mostra
Quel chen questo uiaggio fugga o segua
Contando icasi de lauita nostra
Pregando chaleuar lalma non tarde
& sol quantella parla o pace eo tregua:

18.

SE quellaura soaue de sospiri
Chi odo di colei che qui fu mia
Donna hor e in cielo & ancor par qui sia
& uiua & senta & uada & ami & spiri
Ritrar potessi or che caldi desiri
Mouerei parlando si gelosa & pia
Torna ouio son temendo non fra uia
Mi stanchi ondietro o da man manca giri
Ir dricto alto minsegna & io chentendo
Le sue caste lusinghe ei giusti preghi
Chol dolce mormorar pietoso & basso
Secondo lei conuen mi regoha & pieghi
Per la dolceza che del suo dir prendo
Chauria uertu di far pianger un sasso:

19.

SE nuccio mio ben che doglioso & solo
Mabbi lasciato i pur miticonforto
Per che del corpo oueri preso & morto
Alteramente se leuato auolo
Or uedi insieme luno & laltro polo
Le stelle uaghe & lor uiaggio torto
& uedi il ueder nostro quanto e corto
Onde col tuo gioir temprol mie duolo.
Ma ben ti prego chen la terza spera
Guitton saluti & messer cino & dante
Franceschin nostro & tutta quella schiera
A la mia donna puoi ben dire inquante
Lagrime io uiuo & son factuna fera
Membrando il suo bel uiso & lopre sante:

20

IO o pien disospir questaer tutto
Daspri colli mirandoil dolce piano
Oue nacque colei chauendo in mano
Mio cor in sul fiorire en sul far fructo
E gita al cielo edammi atal conducto
Col subito partir che di lontano
Gliocchi miei stanchi lei cercando in uano
Presso di se non lassan loco asciutto.
Non e sterpo ne sasso in questi monti
Non ramo ofronda uerde in queste piagge
Non fiore in queste ualli o foglia derba
Stilla dacqua non uen di queste fonti
Ne fiere an questi boschi si seluagge
Che non sappian quanto e mia pena acerba.

21.

L' Alma mia fiamma oltra le belle bella
Chebbe qui el ciel si amico & si cortese
Anzi tempo per me nel suo paese
E ritornata & a la par suo stella
Hor comincio asuegliarmi & uegio chella
Per lomigliore al mio desir contese
& quelle uoglie giouenile accese
Temprio chon una uista dolce & fella.
Lei ne ringratio el suo alto consiglio
Che col bel uiso & cho soaui sdegni
Fecemi ardendo pensar mia salute
O leggiadre arti & lor effecti degni
Lun cola lingua oprar, laltra col ciglio
Io gloria in lei & ella in me uertute:

22.

COme ual mondo or midiletta & piace
Quel che piu midispiacque or ueggio e sento
Che per auer salute ebbi tormento
& breue guerra per eterna pace /
O speranza o desir sempre fallace
Et degliamanti piu ben per un cento
O quanteta il piggior fatmi contento
Quella chor siede in cielo in terra giace /
Mal cieco amor & lamia sorda mente
Mi trauiauan si chandar per uiua
Forza mi conuenia doue morte era
Benedetta colei cha miglior riua
Volse il mio corso & lempia uoglia ardente
Lusigando affreno per chio non pera :

23.

QVandio ueggio dal ciel scender laurora
Chola fronte di rose & cho crini doro
Amor massale ondio mi discoloro
& dico sospirando iui e laura ora
O felice titon tu sai ben lora
Da ricourare il tuo caro thesoro
Ma io che debbo fare del dolce alloro
Che sel uo riueder conuen chio mora /
I uostri dipartir non son si duri
Chalmen di nocte suol tornar colei
Che non a aschiuo le tue bianche chiome
Le mie nocti fa triste giorni obscuri
Quella che na portato e pensier mei
Ne di se ma lasciato altro chel nome :

24

GLi occhi di chio parlai si caldamente
& le braccia & le mani & piedi el uiso
Che mauean si da me stesso diuiso
Et facto singular da laltra gente
Le crespe chiome doro puro lucente
El lampeggiar de langelico riso
Che solean fare in terra un paradiso
Poca poluere son che nulla sente;
Et io pur uiuo onde mi doglio & sdegno
Rimaso senzal lume chamai tanto
In gran fortuna en disarmato legno
Or sia qui fine al mio amoroso canto
Seccha e lauena de lusato ingegno
& la citera mia riuolta in pianto.

25.

S'Io auesse pensato che si care
Fossin le uoci de sospir miei in rima
Facte lauerei dal sospirar mio prima
In numero piu spesse in stil piu rare
Morta colei che mi facea parlare
& che si staua de pensier miei in cima
Non posso & non o piu si dolce lima
Rime aspre & fosche far soaui & chiare
Et certo ogni mio studio in quel tempo era
Pur disfogare il doloroso core
In qualche modo non daquistar fama
Pianger cerchai non gia del pianto honore
Or uorrei ben piacer ma quella altera
Tacito & stanco dopo se michiama

26

SOleasi nel mio cor star bella & uiua
Comalta donna in loco humile & basso
Or son factio io per lultimo suo passo
Non pur mortal ma morte & ella e diua
Lalma dogni suo ben spogliata & priua
Amor de la sua luce ignudo & casso
Deurian de la pieta romper un sasso
Ma non e chilor duol riconti o scriua
Che piangon dentro ouogni orecchia e sorda
Se non la mia chui tanta doglia ingombra
Chaltro che sospirar nulla mauanza
Veramente sian noi poluere & ombra
Veramente lauoglia cieca en gorda
Veramente fallace e lasperanza:

27.

SOleano imiei penser soauemente
Dilor obgecto ragionare in seme
Pieta sapressa e del tardar si pente
Forse or parla di noi o spera o teme
Poi che lultimo giorno & lore extreme
Spogliar dilei questa uita presente
Nostro stato dal ciel uede ode & sente
Altra dilei non e rimaso speme;
O miracol gentile o felice alma
O bilta senza exempio altera & rara
Che tosto e ritornata ondella uscio
Iui sa del suo ben far corona & palma
Quella chalmondo si famosa & chiara
Fe la sua gran uertute el furor mio:

28

I' Mi soglio accusare & or mi schuso
Anzi mi pregio & tengo assai piu caro
De honesta prigion del dolce amaro
Colpo chi portai gia moltanni chiuso;
Inuide par che si repente il fuso
Troncaste chattorcea soaue & chiaro
Stame al mio laccio & quello aurato & raro
Strale onde morte piacque oltre nostro uso;
Che non fu dallegreza a suoi di mai
Di liberta di uita alma si uaga
Che non cangiasse'l suo natural modo
Togliendo anzi per lei sempre trar guai
Che cantar per qualunche e di tal piaga
Morir contenta & uiuere in tal modo:

29

DVe gran nemiche in seme erano agiunte
Bellezza & honesta chon pace tanta
Che mai rebellion lanima sancta
Non senti poi chastar seco fur giunte
& or per morte son sparse & disgiunte
Luna e nel ciel che se ne gloria & uanta
Laltra sotterra che beglocchi ammanta
Onde uscir gia tantamorose punte;
Lacto soaue el parlar saggio humile
Che mouea dalto loco el dolce sguardo
Che piagaua il mio core ancor laccenna
Sono spariti & sal seguir son tardo
Forse auerra chel bel nome gentile
Consecrero chon questa stanca penna:

Quandio:

30

QVandio miuolgo indietro amirar glianni
Channo fuggendo imiei penseri sparsi
Et spentol foco oue agiacciando io arsi
& finito il riposo pien daffanni
Rotta la fe degliamorosi inganni
Et sol due parti dogni mio ben farsi
Luna nel cielo & laltra in terra starsi
& perduto il guadagno de miei danni
I mi risquoto & truouomi si nudo
Chi porto inuidia adogni extrema sorte
Tal cordoglio & paura o dime stesso
Omia stella o fortuna o fato o morte
Oper me sempre dolce giorno ecrudo
Come mauete in basso stato messo :

31 .

OVe la fronte che con picciol cenno
Volgea il mio core in questa parte enquella
Ouel bel ciglio & luna & laltra stella
Chal corso del mio uiuer lume dienno
Ouel ualor la conoscenza el senno
La accorta honesta humil dolce fauella
Oue son le bellezze accolte inella
Che gran tempo dime lor uoglia fenno
Oue lombra gentil del uiso humano
Chora & riposo daua alalma stanca
& laue imiei pensier scripti eran tutti
Oue colei che mia uita ebbe in mano
Quanto al misero mondo & quanto manca
Agliocchi miei che mai non fien asciutti :

32

QVanta in uidia ti porto auara terra
Chabbracci quella chui ueder me tolto
& mi contendi laere del bel uolto
Doue pace trouai dogni mia guerra.
Quanta ne porto al ciel che chiude & serra
Et si cupidamente a in se raccolto
Lo spirto da le belle membra sciolto
& per altrui si rado si diserra.
Quanta in uidia aquellanime chen sorte
Anno or sua san[illegible] & dolce compagnia
La quale io cerchai sempre contal brama
Quanta la dispietata & dura morte
Chauendo spento in lei la uita mia
Stassi ne suoi begliocchi e me non chiama;

33

VAlle che de lamenti miei se piena
Fiume che spesso del mio pianger cresci
Fere siluestre uaghi augelli & pesci
Che luna & laltra uerde riua affrena.
Aria de miei sospir calda & serena
Dolce sentier che si amaro riesci
Colle che mi piacesti hor mi rincresci
Oue ancor per usanza amor mimena.
Ben riconosco in uoi lusate forme
Non lasso in me che da si lieta uita
Son facto albergo dinfinita doglia
Quinci uedeal mio bene & per queste orme
Torno auedere ondel ciel nuda e gita
Lasciando in terra la suo bella spoglia;

34

LEuommi il mio penser in parte ouera
Quella chio cerco & non ritruouo in terra
I ui fra lor chel terzo cerchio serra
La riuidi piu bella & meno altera
Per man mi prese & disse in questa spera
Sarai ancor meco sel desir non erra
I o so colei che ti die tanta guerra
& compie mia giornata innanzi sera,
Mio ben non cape in intellecto humano
Te solo aspecto & quel che tanto amasti
Et laggiuso e rimaso il mio bel uelo
De per che tacque & allargo lamano
Chal suo de decti si pietosi & casti
Poco manco chio non rimasi in cielo:

35

AMor che meco albuon tempo ti staui
F ra queste riue apensier nostri amiche
& per saldar le ragion nostre antiche
Meco & col fiume ragionando andaui
F ior frondi herbe ombre antri onde aure soaui
Valli chiuse alti colli & piagge apriche
Porto de lamorose mie fatiche
De le fortune mie tante & si graui,
O uaghi habitator de uerdi boschi
O ninfe e uoi chel fresco herboso fondo
Del liquido cristallo alberga & pasce
I di miei fur si chiari or son si foschi
Come morte chel fa cosi nel mondo
Sua uentura a ciaschun daldi che nasce.

36

MEntre chel cor da gliamorosi uermi
Fu consumato en fiamma amorosa arse
Di uaga fera le uestigie sparse
Cerchai per poggi solitarij & hermi
& ebbi ardir cantando di dolermi
Damor dilei che si dura mapparse
Ma lingegno & lerime erano scharse
In quella etate a pensier noui en fermi
Quel foco e morto el copre un picciol marmo
Che secol tempo fosse ito auanzando
Come gia inaltri in fino alla uechiezza
Di rime armato onde oggi mi disarmo
Chonstil canuto haurei fatto parlando
Romper le pietre & pianger di dolcezza:

37.

ANima bella da quel nodo sciolta
Che piu bella mai seppe ordir natura
Pon dal ciel mente alla mia uita obscura
Da si lieti pensieri a pianger uolta
La falsa opinion dal cor se tolta
Che mi fece alchun tempo acerba & dura
Tua dolce uista omai tutta secura
Volgi ame gliocchi emiei sospiri ascolta
Mira al gran saxo donde sorga nasce
& uedraui un che sol tra lerbe & lacque
Di tua memoria & di dolor si pasce
Oue giace il tuo albergo & doue nacque
Il nostro amor uo chabbandoni & lasce
Per non ueder ne tuoi quel chate spiacque:

38

Quel sol che mi mostraua el camin dextro
Di gire al ciel chon gloriosi passi
Tornando al sommo sole in pochi fassi
Chiusel mio lume el suo carcer terrestro
Ondio son facto un animal siluestro
Che copie uaghi solitarii & lassi
Portol cor graue & gliocchi humidi & bassi
Al mondo che per me un diserto alpestro
Cosi uo ricercando ogni contrada
Ouio la uidi & sol tu che maffliggi
Amor uien meco & mostrimi ondio uada
Lei non trouio ma suoi sancti uestigi
Tutti riuolti ala superna strada
Veggio lunge da laghi auerni & stigi:

39

IO pensauo assai dextro esser sulale
Non per lor forza ma di chi lespiega
Per gir cantando a quel bel nodo equale
Onde morte massolue amor milega
Trouaimi allopra uia piu lento & frale
Dun picciol ramo chun gran fascio piega
& dissi achader ua chi troppo sale
Ne si fa ben per hom quel chel ciel nega/
Mai non poria uolar penna dingegno
Non che stil graue o lingua oue natura
Volo tessendo il mio dolce ritegno
Seguilla amor consi mirabil cura
In adornarlo chi non era degno
Pur della uista ma fu mia uentura:

40

QVella per chui chonsorga o cangiato arno
Chon franca pouerta serue richezze
Volse in amaro sue sancte dolcezze
Ondio gia uissi or menestrugo & scarno
Da poi piu uolte o riprouato indarno
Al secol cheuerra lalte bellezze
Pinger cantando accio che lami & prezze
Ne col mio stile il suo bel uiso incarno
Le lode mai non daltra & proprie sue
Chen lei fur come stelle in cielo sparte
Pur ardisco ombreggiar or una or due
Ma poi chi giungo a la diuina parte
Chun chiaro & breue sole almondo fue
Iui manca lardir lingegno & larte :

41

LAlto & nouo miracol cha di nostri
Apparue almondo & star seco non uolse
Che sol ne mostrol ciel poi sel ritolse
Per addornarne i suoi stellanti chiostri
Vuol chi dipinga achi nol uide & mostri
Amor chen prima la mia lingua sciolse
Poi mille uolte indarno allopra uolse
Ingegno tempo penne carte enchiostri
Non son al sommo ancor giunte le rime
In me il conosco & proual ben chiunche
En fino aqui che damor parli o scriua
Chi sa pensare il uer tacito extime
Chogni stil uince & poi sospiri adunche
Beati gliocchi che la uider uiua :

42

ZEphiro torna el bel tempo rimena
Ei fiori & lerbe sua dolce famiglia
& garrir progne & pianger filomena
Et prima uera candida & uermiglia
Ridono iprati el ciel sirasserena
Gioue sallegra di mirar sua figlia
Laria lacqua laterra e damor piena
Ogni animal damar si riconsiglia
Ma per me lasso tornano ipiu graui
Sospiri che del cor profondo tragge
Quella chalciel se ne porto lechiaui
& cantare augelletti & fiorir piagge
En belle donne honeste acti soaui
Sono un deserto & fere aspre & seluagge:

43

QVel rosignuolo che si soaue piagne
Forse suoi figli o sua cara consorte
Di dolceza empie il cielo & le campagne
Chon tante note si pietose & scorte
& tutta nocte par che ma compagne
Et rimamenti la mia dura sorte
Chaltri che me non o di chi mi lagne
Chen dee non credeuio regnasse morte
O che lieue e ingannar chi sassecura
Que duo bei lumi assai piu chel sol chiari
Chi penso mai ueder far terra obscura
Or conosco io che mia fera uentura
Vuol che uiuendo & lagrimando impari
Come nulla quaggiu dilecta & dura:

44.

NE per sereno cielo ir uaghe stelle
Ne per tranquillo mar legni spalmati
Ne per campagne caualieri armati
Ne per bei boschi allegre fere & snelle
Ne daspectato ben fresche nouelle
Ne dir damore in stili alti & ornati
Ne tra chiare fontane & uerdi prati
Dolce cantare honeste donne & belle.
Ne altro sara mai chalcor maggiunga
Si seco il seppe quella sepellire
Che sola agliocchi miei fu lume & speglio
Noia me il uiuer si grauosa & lunga
Chi chiamo il fine per lo gran desire
Di riueder chui non ueder ful meglio:

45.

PAssato el tempo omai lasso che tanto
Con refrigerio in mezol foco uissi
Passato e quella di chio piansi & scrissi
Ma lasciato ma ben la pena el pianto.
Passato el uiso si leggiadro & sancto
Ma passando idola occhi al cor mafissi
Al cor giamio che seguendo partissi
Lei chauolto lauea nel suo bel manto.
Ella lsene porto sotterra en cielo
Oue or triumpha ornata del alloro
Che merito la sua inuicta honestate
Cosi disciolto dal mortal mio uelo
Cha forza mitien qui fussio con loro
Fuor de sospiri fra lanime beate:

46

MEnte mia che presaga de tuoi danni
Al tempo lieto gia pensosa & trista
Sintentamente ne lamata uista
Requie cercaui de futuri affanni
Agliacti ale parole al uiso ai panni
Alla noua pieta con dolor mista
Potei ben dir se del tutto eri auista
Questo e lultimo di de miei dolci anni
Qual dolceza fu quella omisera alma
Come ardauamo in quel punto chiuidi
Gliocchi iquai non douea riueder mai
Quando allor come aduo amici piu fidi
Partendo in guardia la piu nobil salma
I miei cari penseri el cor lasciai:

47

TVtta lamia fiorita & uerde etade
Passaua entepedir sentia gial foco
Charse il mio core & era giunto alloco
Oue scende lauita chal fin cade
Gia incominciaua aprender sicurtade
Lamia cara nimica apoco apoco
De suoi sospecti & riuolgeua in gioco
Mie pene acerbe sua dolce honestade
Presso eral tempo doue amor siscontra
Chon castitate & agliamanti edato
Sedersi insieme & dir che loro incontra
Morte ebbe inuidia al mio felice stato
Anzi alla speme & feglissi allincontra
Ameza uia come nimico armato:

48

TEmpo era omai da trouar pace o triegua
Di tanta guerra & erane in uia forse
Se non che lieti passi in dietro torse
Chi le disaguaglianze nostre adegua /
Che come nebbia al uento si dilegua
Cosi sua uita subito trascorse
Quella che gia cho begliocchi mi scorse
& hor chonuien che col penser la segua /
Poco auea andugiar che glianni el pelo
Cangiauano e costumi onde sospecto
Non fora el ragionar del mio mal seco
Chon che honesti sospiri laurei decto
Le mie lunghe fatiche / chor dal cielo
Vede son certo & duolsene ancor meco :

49

TRanquillo porto auea monstrato amore
Alla mia lunga & torbida tempesta
Fra glianni de la eta matura honesta
Che uizi spoglia & uertu ueste & honore /
Gia traluceua abegliocchi il mio core
Et lalta fede non piu lor molesta
Ai morte ria come aschiantar se presta
Il fructo di moltanni in si poche ore /
Pur uiuendo ueniasi oue deposto
In quelle caste orecchie aurei parlando
De miei dolci penseri lanticha soma
& ella aurebbe ame forse risposto
Qualche sancta parola sospirando
Cangiati iuolti & luna & laltra coma :

50

AL cader duna pianta che si suelse
Come quella che ferro o uento sterpe
Spargendo a terra le sue spoglie excelse
Mostrando al sol la sua squalida sterpe;
Vidi unaltra chamor obiecto scelse
Subiecto in me calliope & euterpe
Chel cor mauinse & proprio albergo felse
Qual per trunco o per muro edera serpe;
Quel uiuo lauro oue solean far nido
Glialti pensieri e i miei sospiri ardenti
Che de bei rami mai non mossen fronda
Al ciel traslato in quel suo albergo fido
Lascio radici onde chon graui accenti
E ancor chi chiami & non e chi risponda;

51.

I Di miei piu leggier che nessun ceruo
Fuggir come ombra & non ueder piu bene
Chun batter docchio & poche hore serene
Chamare & dolci nella mente seruo.
Misero mondo instabile & proteruo
Del tutto e cieco chi in te pon sua spene
Chen te mi fu il cor tolto & hor sel tene
Tal che gia terra & non giunge osso a neruo;
Ma la forma miglior che uiue ancora
Et uiura sempre su nel alto cielo
Di sue bellezze ognor piu minnamora
Et uo sol in pensar cangiando il pelo
Quale ella e oggi en qual parte dimora
Qual a uedere il suo leggiadro uelo;

52

SEnto laura mia anticha & idola colli
Veggio apparire ondel bel lume nacque
Che tenne gliocchi miei mentre alciel piacque
Bramosi & lieti & or gliten tristi & molli,
O caduche speranze o, pensier folli
Vedoue lerbe & torbide son lacque
Et uoto & freddol nido in chella giacque
Nel qual io uiuo & morto giacer uolli,
Sperando alfin dalle soaui piante
& da beghocchi suoi chel cor manno arso
Riposo alcun delle fatiche tante
O seruito asignor crudele & scarso
Charsi quantol mio cor ebbi dauante
Or uo piangendo suo cenere sparso;

53

QVesto el nido in che la mia fenice
Mise laurate & le purpuree penne
Che sotto le sue ali il mio cor tenne
Et parole & sospiri anco ne elice
O del dolce mio mal prima radice
Oue il bel uiso onde quel lume uenne
Che uiuo & lieto ardendo mi mantenne
Sol eri in terra or se nel ciel felice,
Et mai lasciato qui misero & solo
Tal che pien di duol sempre alloco torno
Che per te consecrato honoro & colo
Veggendo a colli obscura nocte in torno
Onde prendesti al ciel lultimo uolo
& doue gliocchi tuoi solean far giorno;

54.

MAi non uedranno le mie luci asciutte
Cholle parti del lanimo tranquille
Quelle nocti oue amor par che sfauille
& pieta di sua man labbia construtte
Spirto gia inuicto alle terrene lutte
Chor su dal ciel tanta dolcezza stille
Chalo stil onde morte di partille
Le disuiate rime ai recondutte
Di mie tenere frondi altro lauoro
Credea mostrarti & qual fero pianeta
Nen uidio in seme omio nobil thesoro
Chinnanzi tempo mirasconde & uieta
Che col cor ueggio & colla lingua honoro
E inte dolce sospir lalma saqueta:

C3.

STandomi un giorno solo alla fenestra
Onde cose uedea tante & si noue
Chera sol dimirar quasi gia stanco
Vna fera mapparue da man destra
Chon fronte humana da fare arder gioue
Chacciata da duo ueltri un nero un bianco
Che lun & laltro fianco
Della fera gentil mordea si forte
Chenpoco tempo lamenaro al passo
Oue chiusa in un sasso
Vinse molta bellezza acerba morte
Et me fe sospirar sua dura sorte:
Indi per alto mar uidi una naue
Colle sarte di seta & dor lauela

Tutta dauorio & debano contesta
El mar tranquillo & laura era soaue
El ciel quale e se nulla nube il uela
Ella carca di riccha merce honesta
Poi repente tempesta
Oriental turbo si laere & londe
Che lanaue percosse aduno scoglio
O che graue cordoglio
Breue hora oppresse & poco spatio asconde
Lalte richezze a nullaltre seconde:
In un boschetto nouo i rami santi
Fiorian dun lauro giouinetto & schietto
Chun degliarbor parea di paradiso
& di sua ombra uscian si dolci canti
Di uarij augelli & tanto altro dilecto
Che dalmondo mauean tutto diuiso
Et mirandol io fiso
Changiossil cielo intorno & tinto in uista
Folgorando per cosse & da radice
Quella pianta felice
Subito suelse onde mia uita e trista
Che simile ombra mai non si raquista:
Chiara fontana in quel medesmo bosco
Surgea dun saxo & acque fresche & dolci
Spargea soauemente mormorando
Al bel seggio riposto ombroso & fosco
Ne pastori appressauan ne bifolci
Ma ninfe & muse a quel tenor cantando
Iui massisi & quando piu dolcezza

Prendea di tal concento
& di tal uista aprir uidi uno speco
Et portarsene seco
La fonte el loco onde ancor doglia sento
& sol del la memoria misgomento:
Vna strania fenice ambe due lale
Di porpora uestita el capo doro
Vedendo per la selua altera & sola
Veder forma celeste & immortale
Prima pensai finchallo suelto alloro
Giunse & al fonte che la terra inuola
Ogni cosa al fin uola
Che mirando le frondi a terra sparse
El tron con rotto & quel uiuo humor secco
Volse in se stessa il becco
Quasi sdegnando en un punto disparse
Onde l cor di pietate & damor marse:
Al fin uidio per entro i fiori & lerba
Pensosa ir si leggiadra & bella donna
Che mai nol penso chio non arda & treme
Humile in se man contra amor superba
& auea indosso si candida gonna
Si testa choro & neue parea inseme
Ma le parti suppreme
Erano auolte duna nebbia obscura
Punta poi nel tallon dun picciol angue
Come i fior colto langue
Lieta si di partio non che secura
Ai nullaltro che pianto al mondo dura:

Canzon tu puoi ben dire
Queste sei uisioni al signor mio
An facto un dolce dimorir desio :

B . 1

A Mor quando fioriua
Mie speme el guidardon di tanta fede
Tolta me quella onde attendea mercede :
Ai dispietata morte ai crudel uita
Luna maposto in doglia
Et mie speranze acerbamente aspente
Laltra miten quaggiu contra mia uoglia
& lei che sene gita
Seguir non posso chella nol consente
Ma pur ognor presente
Nel mezo del mio cor madonna siede
Et qual e lamia uita ella sel uede :

C 4 .

T Acer non posso & temo non adopre
Contrario effecto la mia lingua al core
Che uorria far honore
Ala sua donna che dal ciel nascolta
Come possio se non mi insegni amore
Con parole mortali aguagliar lopre
Diuine & quel che copre
Alta humilitate in se stessa raccolta
Nella bella prigione onde or e sciolta
Poco era stato ancor laima gentile
Al tempo che di lei prima maccorsi
Onde subito corsi

Chera del lanno & dimia etate aprile
Acoglier fiori in quei prati dintorno
Sperando aglocchi suoi piacer si adorno
Muri eran dalabastro el tetto doro
Dauorio uscio & fenestre di zaffito
Ondel primo sospiro
Migiunse alcor & giugnera lextremo
Inde imessi damor armati usciro
Disaette & difoco ondio di loro
Coronato dal loro
Pur comor fosse ripensando tremo
Dun bel diamante quadro & mai non scemo
Visiuidea nel mezo un seggio altero
Oue sola sedea la bella donna
Dinanzi una colonna
Cristallina & iui entro ogni pensero
Scripto & fuor tralucea si chiaramente
Che misea lieto & sospirar souente.
Alle pungenti ardenti & lucide arme
Alla uictoriosa insegna uerde
Contra chui in campo perde
Gioue & apollo & polifemo & marte
Ouel pianto ognor fresco & sirinuerde
Giunto mi uidi & non possendo aitarme
Preso lasciai menarme
Onde or non so duscir laiua ne larte
Ma si come huom talor che piange & parte
Vede cosa che gliocchi el cor alletta
Cosi colei per chui sono in prigione

Standosi adun balcone
Che fu sola asuo di cosa perfecta
Cominciai amirar contal disio
Che me stesso el mio mal posi in oblio.
Leta in terra el cor in paradiso
Dolcemente obliando ogni altra cura
Et mia uiua figura
Far sentia un marmo empier di marauiglia
Quando una donna assai prompta & sicura
Di tempo anticha & giouane del uiso
Vedendomi si fiso
Allacto della fronte & delle ciglia
Meco midisse meco ticonsiglia
Chio son daltro poder che tu non credi
& so far lieti & tristi in un momento
Piu leggera chel uento
Et reggo & uolgo quanto almondo uedi
Tien pur gliocchi comaquila in quel sole
Parti da orechie a queste mie parole.
Il di che costei nacque eran le stelle
Che producon fra uoi felici effecti
In luoghi alti & electi
Luna uer laltra con amor conuerse
Venere el padre con benigni aspecti
Tenean le parti signorili & belle
& le luci impie & felle
Quasi in tutto del ciel eran disperse
Il sol mai si bel giorno non aperse
Laere & la terra sallegraua & lacque

Per lomar auean pace & per li fiumi
Fra tanti amici lumi
Vna nube lontana mi dispiacque
Laqual temo chenpianto si risolue
Se pietate altrimente il ciel non uolue.
Comella uenne in questo uiuer basso
Cha dire il uer non fu degno dauerla
Cosa nuoua auederla
Gia sanctissima & dolce ancora acerba
Parea chiusa in or fin candida perla
& or carpone or contremante passo
Legno acqua terra o sasso
Verde facea chiara soaue & lerba
Con le palme eo thoi pie freścha & superba
Et fiorir choi begliocchi le campagne
& aquetar iuenti & le tempeste
Chon uoci ancor non preste
Di lingua che dallacte si scompagne
Chiaro monstrando al mondo sordo & cieco
Quanto lume del ciel fosse gia seco:
Poi che crescendo in tempo & in uertute
Giunse alla terza sua fiorita etade
Leggiadria ne biltade
Tanta non uide el sol credo giamai
Gliocchi pien di letitia & donestade
El parlar di dolceza & di salute
Tutte lingue son mute
A dir di lei quel che tu sol ne sai
Si chiaro al uolto di celesti rai

Che uostra uista in lui non po fermarse
& eda quel suo bel carcere terreno
Di tal foco ai il cor pieno
Chaltro piu dolcemente mai non arse
Ma parmi che sua subita partita
Tosto tisia cagion damara uita:
Decto questo alla sua uolubil rota
Siuolse in chella fila il nostro stame
Trista & certa induuina de miei danni
Che dopo non moltanni
Quella perchio/o dimorir tal fame
Canzon mia spense morte acerba & rea
Che piu bel corpo uccider non potea:

55

OR ai facto lextremo di tua possa
O crudel morte or ai il regno damore
Impouerito or dibellezza el fiore
Ellume ai spento & chiuso in poca fossa
Ora ai spogliata nostra uita & scossa
Dogni ornamento & del soutan suo honore
Ma la fama el ualor che mai non more
Non e in tua forza abbiti ignude lossa/
Che laltro al ciel & di sua chiaritate
Quasi dun piu bel sol sallegra & gloria
& fial mondo di buon sempre in memoria
Vincal cor uostro in sua tanta uictoria
Angel nouo lassu dime pietate
Come uinse qui il mio uostra biltate:

. Laura &.

56.

L'Aura & lodore el refrigierio & lombra
Del dolce lauro & sua uista fiorita
Lume & riposo di mia stanca uita
Tolto a colei che tuttol mondo sgombra
Come a noi il sol se sua soror ladombra
Cosi lalta mia luce a me sparita
I chieggio amorte in contra morte aita
Disi schuri penseri amor mingombra/
Dormitai bella donna un breue sonno
Or se suegliata fra gli spirti electi
Oue nel suo factor lalma sinterna
& se miei rime alcuna cosa ponno
Consecrata fra inobili intellecti
Fia del tuo nome qui memoria eterna;

57.

LVltimo lasso de mie giorni allegri
Che pochi o uisto in questo uiuer breue
Giunto era & factol cor tepida neue
Forse presago de di tristi & negri
Qual a gia inerui ipolsi e pensieri egri
Chui domestica febre assalir deue
Tal misentia non sappiendio che leue
Venissel fin de miei ben non integri/
Gliocchi belli or inciel chiari & felici
Dellume onde salute & uita pioue
Lasciando imiei qui miseri/e/mendici
Dicean lor chon fauille honeste & noue
Rimaneteui in pace o cari amici
Qui mai piu no ma riuedrenne altroue;

58

O Giorno o hora o ultimo momento
O stelle congiurate an pouerirme
O fido sguardo or che uolei tu dirme
Partendio per non esser mai contento
Or conosco imiei danni or mi risento
Chi credeua ai credenze uane en ferme
Perder parte non tutto al di partirme
Quante speranze seneportal uento
Che gial contrario era ordinato in cielo
Spegner lalmo mio lume ondio uiuea
& scripto era in sua dolce amata uista
Ma inanzi agliocchi mera posto un uelo
Che mi fea non ueder quel chio uedea
Per far mie uita subito piu trista :

59

Quel uago dolce caro honesto sguardo
Dir parea to di me quel che tu puoi
Che mai piu qui non mi uedrai da poi
Chaurai quinci il pe mosso amouer tardo
Intellecto ueloce piu che pardo
Pigro in antiuedere idolor tuoi
Come non uedistu ne gliocchi suoi
Quel che uedi ora ondio mi struggo & ardo
Taciti sfauillando oltra lor modo
Diceano o lumi amici che gran tempo
Chon tal dolcezza feste di noi specchi
Il ciel naspecta a uoi parra per tempo
Ma chi ne strinse qui disolue il nodo
El uostro per farui ira uuol chen uecchi :

c. 5.

Solea dalla fonta di mia uita
Allontanarmi & cercar terra & mari
Non mio uoler ma mia stella seguendo
& sempre andai tal amor diemmi aita
In quelli exilij quanto e uide amari
Di memoria & dispeme il cor pascendo
Or lasso alzo lamano & larme rendo
Allempia & uiolenta mia fortuna
Che priuo ma di si dolce speranza
Sol memoria mauanza
Et pascol gran desir sol diquestuna
Onde lalma uien men frale & digiuna.
Come corrier tra uia sel cibo manca
Conuen per forza rallentare il corso
Scemando la uertu chel fea gir presto
Cosi mancando alla mia uita stanca
Quel caro nutrimento in che dimorso
Die chil mondo fa ignudo el mio cor mesto
Il dolce acerbo el bel piacer molesto
Misi fa dora in ora ondel cammino
Si breue non fornir spero & pauento
Nebbia o poluere al uento
Fuggo per piu non esser pellegrino
& cosi uadda se pur mio destino.
Mai questa mortal uita ame non piacque
Sassel amor chon chui spesso ne parlo
Se non per lei che fu il suo lume el mio
Poi chen terra morendo al ciel rinacque
Quello spirito ondio uissi a seguitarlo

Liciato fusse el mio sommo desio
Ma da dolermi o ben sempre per chio
Fui mal accorto a prouveder mio stato
Chamor mostrommi sotto quel bel ciglio
Per darmi altro consiglio
Che tal mori gia tristo & sconsolato
Chui poco innanzi era al morir beato:
Negliocchi oue habitar solea l mio core
Fin che mia dura sorte inuidia nebbe
Che disi riccho albergo il puose in bando
Di sua man propria auea descripto amore
Chon letere di pieta quel chauerebbe
Tosto del mio si lungo ir disiando
Bello & dolce morire era allor quando
Morendio non moria mia uita in seme
Anzi uiuea di me loptima parte
Or mie speranze sparte
A morte & poca terra il mio ben preme.
& uiuo & mai nol penso chio non treme:
Se stato fossel mio poco intellecto
Meco al bisogno & non altra uagheza
Lauesse disuiando altroue uolto
Nella fronte amadonna aurei ben lecto
Al fin se giunto dogni tua dolceza
& al principio del tuo amaro molto
Questo intendendo dolcemente sciolto
In sua presentia del mortal mio uelo
Et di questa noiosa & graue carne
Potea innanzi lei andarne

A ueder preparar suo sedia in cielo
Or landito dietro omai chon altro pelo:
Canzon suom truoui in suo amor uiuer queto
Di muor mentre se lieto
Che morte al tempo e non duol ma refugio
& chi ben puo morir non cerchi indugio:

§.1

MIa benigna fortuna el uiuer lieto
I chiari giorni & le tranquille nocti
E t i soaui sospiri el dolce stile
Che solea risonare in uersi en rime
Volti subitamente in doglia en pianto
Odiar uita mi fano & bramar morte.
Crudele acerba inexorabil morte
Cagion mi dai di mai non esser lieto
Ma di menar tutta mia uita in pianto
E i giorni obscuri & le dogliosi nocti
I miei graui sospir non uanno in rime
E l mio duro martir uince ogni stile:
Oue/e conductoil mio amoroso stile
A parlar dira a ragionar di morte
V sono i uersi u son giunte le rime
Che gentil cor udia pensoso & lieto
Ouel fauoleggiar damor le nocti
Or non parlio ne penso altro che pianto:
Gia mi fu col desir si dolce il pianto
Che condia di dolceza ogni agro stile
& ueghiar mi facea tutte le nocti
Or mie el pianger amaro piu che morte

Non sperando mai il guardo honesto e lieto
Alto suggetto alle mie basse rime
Chiaro segno amor pose alle mie rime
Dentro abegliocchi & hor la posto in pianto
Chon dolor rimembrando il tempo lieto
Ondio uo chol pensier cangiando stile
& ripregando te pallida morte
Che mi sottraggin a si penosi nocti:
Fuggito el sonno ale mie crude nocti
El suono usato alemiei roche rime
Che non sanno tractar altro di morte
Cosi el mio cantar conuerso in pianto
Non al regno damor si uario stile
Che tanto or tristo quanto mai fu lieto:
Nessun uisse giamai piu di me lieto
Nessun uiue piu tristo & giorno & nocti
& doppiandol dolor doppia lo stile
Che trae del cor si lagrimose rime
Vissi di speme or uiuo pur di pianto
Ne contro amorte spero altro che morte:
Morte ma morto & sola puo far morte
Chio torni ariueder quel uiso lieto
Che piacer mi facea sospiri el pianto
Laura dolce & la pioggia ale mie nocti
Quando i penseri electi tessea in rime
Amor alzando il mio debile stile:
Or auessio un si pietoso stile
Che laura mia potesse torre amorte
Come euridice orpheo sua senza rime

Chi uiuerei ancor piu che mai lieto
Sesser non puo qualchuna deste nocti
Chiuda omai queste due fonti di pianto:
Amor io molti & moltanni pianto
Mie graue danno in doloroso stile
Ne da te spero mai men fere nocti
& pero mison mosso apregar morte
Che mitolla de qui per farmi lieto
Oue colei chi canto & piango in rime:
Se si alto pon gir mie stanche rime
Cha giungan lei che fuor dira & di pianto
Et fal ciel or di suo belleze lieto
Ben riconosceral mutato stile
Che gia forse le piacque anzi che morte
Chiaro alei giorno ame fesse atre nocti:
Ouoi che sospirate amiglior nocti
Cha scoltate damore odite in rime
Pregate non misia piu sorda morte
Porto delle miserie & fin del pianto
Muti una uolta quel suo antico stile
Chogni huom attrista & me puo far si lieto:
Farmi puo lieto in una on poche nocti
Et in aspro stile en angosciose rime
Prego chel pianto mio finisca morte:

60

I Te rime dolenti al duro sasso
Chel mio caro thesor interra asconde
I ui chiamate chi dal ciel risponde
Ben chel mortal sia in loco obscuro e basso
Ditele chio son gia diuiuer lasso
Del nauigar per queste horribili onde
Ma ricogliendo le sue sparse fronde
Dietro le uo pur cosi passo passo/
Sol di lei ragionando uiua e morta
Anzi pur uiua & hor facta in mortale
Accio chel mondo la conosca & ame
Piacciale al mio passar essere accorta
Che presso omai siami allincontro & quale
Ella e/ nel cielo a se mi tiri & chiame:

61

S' Onesto amor puo meritar mercede
Et se pieta ancor puo quantella sole
Mercede auro che piu chiara chel sole
A madonna & al mondo e la mia fede
Gia di me pauentosa or sa nol crede
Che quello stesso chor per me si uuole
Sempre si uolse & sella udia parole
O uedea l uolto or lanimo el cor uede
Ondi spero chenfin al ciel si doglia
Di miei tanti sospiri & cosi mostra
Tornando a me si piena di pietate
& spero chal por giu di questa spoglia
Venga per me con quella gente nostra
Vera amica di christo & donestate:

62

VIdi fra mille donne una gia tale
Chamorosa paura el cor massalse
Mirandola in ymagini non false
Ali spirti celesti in uista eguale
Niente in lei terreno era o mortale
Si come a chui del ciel non daltro calse
Lalma charse per lei si spesso & alse
Vaga dir seco aperse ambe duo lale
Ma troppera alta al mio peso terrestre
& poco poi nusci in tutto di uista
Di che pensando ancor maghiaccio & torpo
O belle & alte & lucide fenestre
Onde colei che molta gente attrista
Trouo lauia dentrare in si bel corpo.

63

TOrnami amente anzi ue dentro quella
Chindi per lethe esser non puo sbandita
Qual io lauidi in su leta fiorita
Tutta accesa de raggi di sua stella
Si nel mio primo occorso honesta & bella
Veggiola in se raccolta & si romita
Chi grido elle ben dessa ancor e in uita
En don le cheggio sua dolce fauella
Talor responde & talor non fa motto
I comuhom dierra & poi piu dritto estima
Dico a la mente mia tu senganata
Sai chen mille trecento quarantotto
El di sexto daprile in lora prima
Del corpo uscio quellanima beata.

64

QVesto nostro caduco & fragil bene
Che uento & ombra & anome beltate
Non fu gia mai se non e in questa etate
Tutto in un corpo & cio fu per mie pene
Che natura non uuol ne si conuiene
Per far ricco un porgli altri in pouertate
Or uerso in una ogni sua largitate
Perdonimi qual e bella o si tene
Non fu simil belleza anticha o noua
Ne sara credo ma fu si couerta
Chappena senaccorse il mondo errante
Tosto disparue onde l cangiar mi gioua
La poca uista a me dal cielo oferta
Sol per piacer a le sue luci sancte:

65

O Tempo o ciel uolubil che fuggendo
Inganni i ciechi & miseri mortali
O di ueloci piu che uento & strali
Ora ab experto nostre frodi intendo
Ma scuso uoi & me stesso riprendo
Che natura a uolar ua perse lali
A me diede occhi & io pur ne mie mali
Li tenni onde uergogna & dolor prendo
Et sarebbe ora & e passata omai
Di riuoltargli in piu secura parte
& poner fine a glinfiniti guai
Ne dal tuo giogo amor/ lalma si parte
Ma dal suo mal chon che studio tul sai
Non a caso/e uertute anzi e bellarte:

66

QVel che dodore & di color uincea
Lodorifero & lucido oriente
Fructi fiori herbe & frondi onde el ponente
Dogni rara excellentia il pregio auea /
Dolce mio lauro oue habitar solea
Ogni belleza ogni uertute ardente
Vedeua a la sua ombra honestamente
Il mio signor sedersi & la mia dea
Ancor io il nido de penseri electi
Posi inquellalma pianta enfoco engelo
Tremando ardendo assai felice fui
Pieno era il mondo de suoi honor perfecti
Allor che dio per adornarne el cielo
La si ritolse & cosa era da lui :

67

LAsciato ai morte senza sole el mondo
Oscuro & freddo amor cieco & inherme
Leggiadria ignuda le bellezze inferme
Me sconsolato & ame graue pondo
Cortesia in bando & honestate infondo
Dogglio mio sol ne sol da dolerme
Che suelto ai di uertute il chiaro germe
Spento il primo ualor qual fia il secundo
Pianger laer & la terra el mar deurebbe
Lumano legnaggio che senzella e quasi
Senza fior prato o senza gemma anello
Non la conobbe el mondo mentre lebbe
Conobbilio cha pianger qui rimasi
El ciel che del mio pianto or si fa bello :

68

CONobbi quanto il ciel gliocchi mapersе
Quanto studio & amore malzaron lali
Cose noue & leggiadre ma mortali
Chen un soggetto ogni stella cosperse
Laltre tante si strane & si diuerse
Forme altere celesti & in mortali
Per che non furo allintellecto equali
La mia debile uista non sofferse
Onde quantio di lei parlai ne scrissi
Chor per lo dianzi a dio preghi mirendi
Fu breue stilla dinfiniti abyssi
Che stilo oltra lingegno non si stende
& per auer huom gliocchi nel sol fissi
Tanto si uede men quanto piu splende.

69

DEl cibo ondel signor mio sempre abbonda
Lagrime & doglia el cor lasso nudrisco
Et spesso tremo & spesso in palidisco
Pensando a la sua piaga aspra & profonda
Ma chi ne prima simil ne seconda
Ebbe al suo tempo allecto in chio languisco
Vien tal chapena a rimirar lardisco
& pietosa sa side in su la sponda
Con quella man che tanto desiai
Masciuga gliocchi & col suo dir mapporta
Dolceza chuom mortal non senti mai
Che ual dice asauer chi si sconforta
Non pianger piu non mai tu pianto assai
Chor fustu uiuo comio non son morta.

70

DOlce mio caro & pretioso pegno
Che natura mi tolse el ciel miguarda
De come e tua pieta uerme si tarda
O usato di mia uita sostegno
Gia suo tu far el mio sonno almen degno
De la tua uista & or sostien chio arda
Sanzalchun refrigerio & chil retarda
Pur lassu non alberga ira ne sdegno
Onde quaggiuso un ben pietoso core
Talhor si pasce de li altrui tormenti
Si chelli e uinto nel suo regno amore
Tu che dentro mi uedi el mio mal senti
& sola puoi finir tanto dolore
Chon la tua ombra acqueta i miei lamenti;

71

DOlci dureze & placide repulse
Piene di casto amore & di pietate
Leggiadri sdegni che le mie infammate
Voglie temprato or menaccorgo ensulse
Gentil parlar in chui chiaro refulse
Con somma cortesia somma honestate
Fior di uertu fontana di beltate
Chogni basso penser del cor mauulse,
Diuino sguardo da far luom felice
Or fiero in affrenar lamente ardita
A quel che giustamente si disdice
Or presto a confortar mia frale uita
Questo bel uariar fu la radice
Di mie salute chaltrimenti era ita;

72

SPirto felice che si dolcemente
Volgei quellocchi piu chiari chel sole
Et formaui e sospiri & le parole
Viue chancor mi sonan nel lamente
Gia tiuidio donesto foco ardente
Mouer i pie fra lerbe & le uiole
Non come donna ma comangel sole
Di quella chor me piu che mai presente
Laqual tu poi tornando al tuo factore
Lasciasti in terra & quel soaue uelo
Che per alto destin ti uenne in sorte
Nel tuo partir parti del mondo amore
& cortesia el sol chadde del cielo
Et dolce in comincio farsi lamorte:

73

VAgo augelletto che cantando uai
Ouer piangendo il tuo tempo passato
Vedendoti la nocte el uerno allato
El di dopo lespalle ei mesi gai
Se come i tuoi grauosi affanni sai
Cosi sapessi il mio simile stato
Verresti in grembo a questo sconsolato
A partir seco i dolorosi guai
I non so se le parti sarian pari
Che quella chui tu piangi e forse in uita
Dichami morte el ciel son tanto auari
Ma la stagione & lora men gradita
Chol membrar de dolci anni & de gliamari
A parlar teco con pieta minuita:

74

DE porgi mano allaffānato ingegno
Amore & alo stile stanco & frale
Per dir di quella che facta immortale
& citadina del celeste regno
Dammi signor chel mio dir giunga alsegno
Dele sue lode oue per se non sale
Se uertu se bilta non ebbe eguale
Il mondo che dauer lei non fu degno.
Responde quantol ciel & io possiamo
Ei bon consigli el conuersār honesto
Tutto fu in lei di che noi morte apriui
Forma pur non fu mai dal di chadamo
Aperse gliocchi inprima e basti or questo
Piando il dico e tu piangendo scriui:

c. 6

QVando il soaue mio fido conforto
Per dar riposo alamia uita stancha
Ponsi del lecto in sula sponda mancha
Con quel suo dolce ragionare accorto
Tutto dipieta & di paura & smorto
Dico onde uien tu ora o felice alma
Vn ramuscel di palma & un di lauro
Trae del suo bel seno
Et dice dal sereno
Ciel empireo & di quelle sancte parti
Mi mossi & uengo sol per consolarti:
In acto & in parole la ringratio
Humilemente & poi dimando or donde
Sai tu el mio stato & ella le triste onde

Del pianto di che mai tu non sei satio
Collaura de sospir per tanto spatio
Passano al cielo & turban la mia pace
Si forte ti dispiace
Che di questa miseria sia partita
& gionta a miglior uita
Che piacer ti deuria se tu mamasti
Quanto in sembianti & ne tuo dir mostrasti:
Rispondo io non piango altro che me stesso
Che son rimaso in tenebre en martire
Certo sempre del tuo al ciel salire
Come di cosa chom uede dapresso
Come dio & natura aurebben messo
In un cor giouinil tanta uertute
Se leterna salute
Non fusse destinata al tuo ben fare
O delamme rare
Chaltamente uiuesti qui tra noi
Et che subito al ciel uolasti poi:
Ma io che debbo altro che pianger sempre
Misero & sol che senza te son nulla
Chor fossio spento al lacte & a la chulla
Per non prouar de lamorose tempre
& ella a che pur piangi & ti distempre
Quanto era meglio alzar da terra lali
Et le cose mortali
& queste dolci tue fallaci ciance
Librar con giusta lance
Et seguir me se uer che tanto mami

Choglendo omai qualchun di questi rami:
Io uolea dimandar rispondio allora
Che uoglio io impo rtar quelle due frondi
Et ella tu medesmo ti rispondi
Tu la chui penna tanto luna honora
Palma e uictoria & io giouane ancora
Vinsi il mondo & me stessa il lauro segna
Triumpho ondio son degna
Merce di quel signor che mi die forza
Or tu saltri tisforza
A lui ti uolgi a lui chiedi soccorso
Si che sian seco al fine del tuo corso:
Son questi ecapei biondi & laureo nodo
Dichio chancor mistringe & quei belliocchi
Che fur mio sol non errar congli sciocchi
Ne parlar dice o creder allor modo
Spirito ignudo sono enciel migodo
Quel che tu cerchi e terra gia molti anni
Ma per tratti daffanni
Me dato aparer tale & ancor quella
Sara piu che mai bella
A te piu cara si seluaggia & pia
Saluando inseme tua salute & mia:
I piango & ella il uolto
Cholle sue man masciuga & poi sospira
Dolcemente & sadira
Con parole che i sassi romper ponno
Et dopo questo si parte ella el sonno.

75

DE qual pieta qual angel fu si presto
A portar sopral cielo il mio cordoglio
Chancor sento tornar pur come soglio
Madonna in quel suo acto dolce honesto
A daquetare il cor misero & mesto
Piena si dummilta uota dargoglio
En somma tal chamorte io mi ritoglio
& uiuo el uiuer piu non me molesto.
Beata se che po beare altrui
Chola suo uista ouer chole parole
Intellecte da noi soli ambe dui
Fedel mio caro assai di te mi dole
Ma pur per nostro ben dura ti fui
Dice & cosaltre darrestare il sole:

76

RI pensando aquel choggi il cielo honora
Soaue sguardo alchinar laurea testa
Al uolto aquella angelica e modesta
Voce che maddolcua & hor maccora,
Gran merauiglia e commio uiua ancora
Ne uiurei gia se chi tra bella e honesta
Qual fu piu lascio in dubbio non si presta
Fusse almio scampo la uerso laurora/
O che dolci accoglienze & caste & pie
Et come intentamente ascolta & nota
La lunga storia delle pene mie
Poi chel di chiaro par che la per quota
Tornasi al ciel che sa tutte le uie
Humida gliocchi & luna & laltra gota:

77

L'Aura mia sacta al mio stanco riposo
Spira si spesso chi prendo ardimento
Di dirle il mal chi o sentito & sento
Che uiuendo ella non sarei stato oso·
I' incominciai da quel guardo amoroso
Che fu principio a si lungo tormento
Poi seguo come misero & contento
Di di in di dora in ora amor ma roso/
Ella si tace & di pieta depinta
Fiso mira pur me/ parte sospira
& di lagrime honeste il uiso adorna
Ondi lanima mia dal dolor uinta
Mentre piangendo allor seco sadira
Sciolta dal sonno a se stessa ritorna;

78

FV forse un tempo dolce cosa amore
Non per chi sappia il quando/ hor e/ si amara
Che nulla piu ben sal uer chi limpara
Chomo fattio chon mio graue dolore
Quella che fu del secol nostro honore
Or e/ del ciel che tutto orna & rischiara
Fe mia requie a suoi giorni & breue & rara
Or ma dogni riposo tracto fore/
Ogni mio ben crudel morte ma tolto
Ne gran prosperita il mio stato auerso
Po consolar di quel bel spirto sciolto
Piansi & cantai non so piu mutar uerso
Ma di & nocte il duol ne lalma accolto
Per la lingua & per liocchi sfogo & uerso:

79

Spinse amor & dolor oue ir non debbe
La mia lingua auiata alamentarsi
A dir di lei per chio cantai & arsi
Quel che se fusse uer corto sarebbe,
Chassa il mio stato rio quetar dourebbe
Quella beata el cor iriconsolarsi
Vedendo tanto lei domesticarsi
Chon colui che uiuendo in cor sempre ebbe,
Et ben maqueto & mestesso consolo
Ne uorrei riuederla in questo inferno
Anzi uoglio morire & uiuer solo
Che piu bella chemai chon locchio interno
Chon liangeli la ueggio alzata auolo
A pie del suo & mio signore eterno:

80

Gliangeli electi & lanime beate
Cittadine del cielo il primo giorno
Che madonna passo le fur dintorno
Piene di mereuiglia & di pietate
Che luce, e questa & qual noua biltate
Dicean tralor perchabito si adorno
Dal mondo errante aquestalto soggiorno
Non sali mai in tutta questo etate,
Ella contenta auer cangiato albergo
Si patagona pur choi piu perfecti
Et parte adora ador siuolge atergo
Mirando sio la seguo & par chaspecti
Ondio uoglie & pensier tutti alciel ergo
Per chi lodo pregar pur chi mafsretti:

.Donna che.

81

DOnna che lieta chol principio nostro
Ti stai come tua uita alma richiede
Assisa in alta & gloriosa sede
& daltro ornata che di perle/o dostro
O delle donne altero & raro mostro
Or nel uolto di lui che tutto uede
Vedil mio amore & quella pura fede
Per chio tante uersai lagrime en chiostro
Et senti che uer te il mio core in terra.
Tal fu qual ora/e/ in cielo & mai non uolsi
Altro da te chel sol degliocchi tuoi
Dunque per amendar la lunga guerra
Per chui dal mondo a te sola miuolsi
Prega chi uenga tosto a star con uoi .:

82.

DA piu belliocchi & dal piu chiaro uiso
Che mai splendesse & da piu bei capelli
Che facean loro el sol parer men belli
Da piu dolce parlare & dolce riso
Dalle man da le braccia che conquiso
Senza muouersi aurian quai piu rebelli
Fur damor mai da piu bei piedi snelli
Dalla persona facta in paradiso
Prendean uita imiei spirti/or na dilecto
Il re celeste i suoi alati corrieri
Et io son qui rimaso ignudo & cieco
Sol un conforto alle mie pene aspecto
Chella che uede tutti miei pensieri
Mimpetri gratia chi possa esser seco .:

83

EMi par dor in ora udire il messo
Che madonna mi mandi a se chiamando
Cosi dentro & di for mi uo cangiando
& sono in non moltanni si dimesso
Chapena riconosco omai me stesso
Tuttol uiuer usato o messo in bando
Sarei contento di sapere il quando
Ma pur dourebbe el tempo esser dapresso.
O felice quel di che del terreno
Carcere uscendo lasci rotta & sparta
Questa mia graue & frale & mortal gonna
Et da si folte tenebre mi parta
Volando tanto su nel bel sereno
Chi ueggia il mio signore & lamia donna:

84

OGni giorno mi par piu di millanni
Chi segua lamia fida & cara duce
Che mi condusse al mondo or mi conduce
Per miglior uia a uita senza affanni
& non mi posson ritener glinganni
Del mondo chil conosco & tanta luce
Dentro al mio core infin dal ciel traluce
Chin comincio a contar il tempo edanni.
Ne minacce temer debbo di morte
Chel re sofferse chon piu graue pena
Per farmi a seguitar constante & forte
Et or nouellamente in ogni uena
Intro di lei che m era data in sorte
Et non turbo la sua fronte serena:

85

NOn po far morte il dolce uiso amaro
Mal dolce uiso dolce po far morte
Che bisogna amorir ben altre scorte
Quella miscorge ondogni bene imparo
Quei che del suo sangue non fu auaro
Che chol pe ruppe le tartaree porte
Chol suo morir par che miriconforte
Dunque uien morte il tuo uenir me caro
Et non tardar cheglie ben tempo omai
& se non fusse efu il tempo in quel punto
Che madonna passo di questa uita
Dallor innanzi undi non uissi mai
Seco fui in uia & seco al fin son giunto
Et mia giornata o co suoi pie fornita:

Q.7.

QVel antiqo mio dolce empio signore
Facto citar dinanzi ala reina
Chela parte diuina
Tien di nostra natura encima sede
Iui chomoro. che nel foco affina
Mi rappresento carco di dolore
Di paura & dorrore
Quasi huom che teme morte & ragion chiede
Encomincio madonna il manco piede
Giouinetto posio nel costui regno
Ondaltro chira & sdegno
Non ebbi mai & tanti & si diuersi
Tormenti iui soffersi
Chal fine uinta fu quel linfinita

Mia patientia en odio ebbi lauita:
Cosil mio tempo in fin qui trapassato
E in fiamma en pene & quante utili honeste
Vie sprezzai quante feste
Per seruir questo lusinghier crudele
& qual ingegno a si parole preste
Che stringer possal mio infelice stato
Et le mie de sto ingrato
Tante & si graui & si giuste querele
O poco mel molto aloe chon fele
In quanto amato a lamia uita auezza
Con sua falsa dolcezza
Laqual mattrasse allamorosa schiera
Che si non minganno era
Disposto asolleuarmi alto da terra
E mi tolse di pace & pose in guerra:
Questi ma facto men amare idio
Chi non douea & men curar mestesso
Per una donna o messo
Egualmente in non cale ogni pensero
Dicio mestato consiglier sol esso
Sempre aguzzando il giouinil desio
Alimpia corte ondio
Speraui riposo al suo giogo aspro & fero
Misero a che quel chiaro ingegno altero
& laltre doti ame date dal cielo
Che uo cangiandol pelo
Ne cangiar posso lostinata uoglia
Cosi in tutto mi spoglia

Dilibertà questo crudel chi accuso
Chamato uiuer ma uolto in dolce uso:
Cercar ma facto diserti paesi
Fiere & ladri rapaci ispidi dumi
Dure genti & costumi
& ogni error che pellegrini intricha
Monti ualli paludi mari & fiumi
Mille lacciuoli in ogni parte tesi
E luerno instrani mesi
Chon piccol presente & chon fatiche
Ne costui ne quellaltra mia nimicha
Chi fugia milasciauan sol un punto
Onde si non son giunto
Anzi tempo damorte acerba & dura
Pieta celeste a cura
Dimia salute non questo tiranno
Che del mio duol si pasce edel mio danno:
Poi che suo fui non ebbi ora tranquilla
Ne spero auer & lemie nocti il sonno
Sbandiron & piu non ponno
Per herbe o per incanti ase ritrarlo
Per inganni & per forza e facto donno
Soura miei spirti non sono poi squilla
Ouio sia in qualche uilla
Chi non ludisse ei sa chel uero parlo
Che legno uecchio mai non rose tarlo
Come questil mio core in che sannida
& dimorte lossfida
Quinci nascon le lagrime ei martiri

Le parole ei sospiri
Dichio misuo stanchando & forse altrui
Giudica tu che me conosci & lui:
Il mio aduersario chon agre rampogne
Comincia o donna intendi laltra parte
Chel uero onde si parte
Questingrato dira senza difecto
Questi in sua prima eta fu dato alarte
Dauender parolette anzi menzogne
Ne par che si uergogne
Tolto da quella noia al mio dilecto
Lamentarsi di me che puro & necto
Contral desio che spesso el suo mal uole
Lui tenni ondor si dole
In dolce uita chei miseria chiama
Salito in qual che fama
Solo per me chel suo intellecto alzai
Oualzato per se non fora mai.
Ei sa chel grande atride & laltro achille
& hannibal alterren nostro amaro
Et di tutti il piu chiaro
Vnaltro & diuertute & di fortuna
Comacciaschun le sue stelle ordinaro
Lasciai cader inuile amor dancille
& acostui de mille
Donne electe excellenti nelessi una
Qual non si uedra mai sotto la luna
Benche lucretia ritornasse aroma
Et si dolce idioma

Le diedi & un cantar tanto soaue
Che penser basso o/graue
Non pote mai durar dinanzi alei
Questi fur chon costui linganni mei:
Questo fu il fel questi li sdegni & lire
Piu dolci assai che di nullaltra iltutto
Di bon seme mal fructo
Mieto & tal merito/a/chingrato serue
Si lauea sotto lali mie conducto
Cha donne & caualier piacea il suo dire
& si alto salire
Il feci che tra caldi ingegni ferue
Il suo nome & de suoi decti conserue
Si fanno chon dilecto in alcun loco
Chor saria forse un roco
Mormorador di corti un huomo de uulgo
I lexalto & diuulgo
Per quel chellimparo nella mia scola
& da colei che fu nel mondo sola:
Et per dir alestremo il gran seruigio
Da mille acti inhonesti lo ritracto
Che mai per alchun pacto
Allui piacer non poteo cosa uile
Giouene schiuo & uergognoso inacto
& in penser poi che facto era huom ligio
Di lei chalto uestigio
Limpresse al core & fecel suo simile
Quanto a/del pellegrino & del gentile
Da lei tene & da me di chui si biasma

Mai nocturno fantasma
Derror non fu si pien comei uer noi
Che ingratia dapoi
Che neconobbe adio & alagente
Diciò il superbo si lamenta & pente:
Ancor & questo e quel che tutto auanza
Dauolar sopralciel liauea datali
Per le cose mortali
Che son scala al factor chi ben lextima
Chemirando ei ben fiso quante & quali
Eran uertuti in quella sua speranza
Duna inaltra sembianza
Potea leuarsi alalta cagion prima
Et ei ladecto alcunauolta in rima
Or ma posto in oblio chon quella donna
Chi lidie per colonna
Della sua frale uita: a questo un strido
Lagrimoso alzo & grido
Ben me ladie ma tosto laritolse
Risponde io no ma chi perse lauolse:
Al fin ambo conuersi al giusto seggio
I con tremanti ei chon uoci alte & crude
Ciaschun per se chonchiude
Nobile donna tua sententia attendo
Ella allor sorridendo
Piacemi auer uostre questioni udite
Ma piu tempo bisogna a tanta lite:

86

DIcemi spesso el mio fidato speglio
Lanimo stanco & la cangiata scorza
Et lascemata mia destreza & forza
Non ti nasconder piu tu se pur ueglio/
Obedir a natura in tutto e/il meglio
Cha contender chon lei il tempo ne sforza
Subito allor comacqua il foco amorza
Dun lungo & graue sonno mitisueglio/
Et ueggio ben chel nostro uiuer uola
& chesser non si puo piu duna uolta
Enmezol cor mi sona una parola
Di lei che or da le suo bel nodo sciolta
Ma ne suo giorni al mondo fu si sola
Cha tutte si non erro fama a tolta:

87

VOlo chon lali de pensieri al celo
Si spesse uolte che quasi undiloro
Esser mipar channo iui il suo thesoro
Lasciando in terra lo squarciato uelo/
Talor mitrema el cor dun dolce gelo
Vedendo lei per chio mi discoloro
Dirmi amico or tamio & or tonoro
Per chai costumi uariati el pelo/
Menami al suo signor allor minchino
Pregando humilemente che consenta
Chi stia auedet luno & laltro uolto
Risponde e gli e ben fermo il tuo destino
& pertardar ancor uentanni o trenta
Parra a te troppo & non fia pero molto:

88

MOrte a spento quel sol chabbagliar suolmi
En tenebre son gliocchi interi & saldi
Terra e quella ondio ebbi & fredi & caldi
Spenti son miei lauri or querce & olmi
Di chio ueggiol mio ben & parte duolmi
Non e chi faccia & pauentosi & baldi
E miei pensier uechi gliaghiacci & scaldi
Ne chi gliempia dispeme & di duol colmi
Fuor di man di colui che punge & molce
Che gia fece di me si lungo stratio
Mi trouo in libertate amara & dolce
& al signor chiadoro & chio ringratio
Che pur col ciglio il ciel gouerna & folce
Torno stanco di uiuer non che satio.

89

TEnnemi amor anni uentuno ardendo
Lieto nel fuoco & nel duol pien dispeme
Poi che madonna el mio cor seco inseme
Salito al ciel dieci altri anni piangendo
Omai son stanco & mia uita reprendo
Di tanto error che di uirtute il seme
A quasi spento & le mie parti extreme
Alto dio a te diuotamente rendo
Pentito & tristo de miei si spesi anni
Che spender si deueano in miglior uso
In cercar pace & in fuggir affanni
Signor chen questo carcer mai rinchiuso
Tramene saluo da glieterni danni
Chi conoscol mio fallo & nollo schuso;

90

I Vo piangendo imiei passati tempi
I quai posi in amar cosa mortale
Senza leuarmi auolo auendo io lale
Per dar forse dime non bassi exempi
Tu che uedi imiei mali indegni & empi
Re del cielo inuisibile immortale
Soccorri alalma disuiata & frale
El suo difetto di tua gratia adempi
Si che sio uissi in guerra & in tempesta
Mora in pace & in porto & sela stanza
Fu uana almen sia lapartita honesta
A quel poco diuiuer che mauanza
& almorir degni esser tua man presta
Tu sai ben chen altrui non o speranza:

IO uo pensando & nel penser massale
Vna pieta si forte di me stesso
Che mi conduce spesso
A daltro lagrimar chi non soleua
Che uedendo ogni giorno il fin piu presso
Mille fiate o chiesto adio quellale
Chollequal del mortale
Charcer nostro intellecto al ciel si leua
Ma infin aqui niente mi releua
Prego o sospiro o lagrimar chi faccia
E cosi per ragion conuien che sia
Che chi possendo star cadde fra uia
Degno e chamal suo grado aterra giaccia
Quelle pietose braccia

In chio mi ſido ueggio aperte ancora
Ma temenza maccora
Per glialtrui exempli & del mio ſtato tremo
Chaltri mi ſprona & ſon forſe alextremo:
Lun penſer parla cholamente & dice
Che pur agogni onde ſoccorſo attendi
Miſera non intendi
Chon quanto tuo diſnore il tempo paſſa
Prendi partito accortamente prendi
& del cor tuo diuelli ogni radice
Del piacer che felice
Nol puo mai fare & respirar non laſſa
Se gia/e/gran tempo faſtidita & laſſa
Se di quel dolce falſo/fugitiuo
Chel mondo traditor puo dare altrui
A che ripon piu laſperanza in lui
Che dogni pace & difermeza e priuo
Mentre chel corpo/e/uiuo
Ai tu il freno in balia de penſier tuoi
Deſtringilo or che puoi
Che dubbioſo el tardar come tu ſai
El cominciar non fia per tempo mai:
Gia ſai tu ben quanta dolceza porſe
Agliocchi tuoi la uiſta di colei
La quale ancor uorrei
Cha naſcer foſſe per piu noſtra pace
Ben tiricordi & ricordar tendei
Della imagine ſua quandella corſe
Al cor la doue forſe

Non potea fiamma entrar per altrui face
Ella laccese & se lardor fallace
Duto moltanni in aspectando un giorno
Che per nostra salute un qua non uene
Or ti solleua a piu beata spene
Mirandol ciel che ti siuolue intorno
Inmortal & adorno
Che doue del mal suo quagiu si lieta
Vostra uagheza acqueta
Vn mouer docchi un ragionar un canto
Quanto fia quel piacer se questo e tanto:
Dalaltra parte un penser dolce & agro
Chon faticosa & dilecteuol salma
Sedendosi entro lalma
Premel cor di desio di speme il pasce
Che sol per fama gloriosa & alma
Non sente quandio aghiaccio o quandio flagro
Si son pallido o magro
Et sio luccido piu forte rinasce
Questo dallor chi maddormiua in fasce
Venuto e di di in di crescendo meco
& temo chun sepolcro ambe duo chiuda
Poi che fia lalma delle membra ignuda
Non po questo desio piu uenir seco
Ma sel latino el greco
Parlan di me dopo la morte e un uento
Ondio perche pauento
Adunar sempre quel chun ora sgombre
Vorrei uer abbracciar lassando lombre:

Ma quellaltro uoler di chi son pieno
Quanti presso allui nascon par chadugge
E parte il tempo fugge.
Che scriuendo daltrui di me non calme
E llume debegliocchi che mi strugge
Soauemente al suo caldo sereno
Miritien con un freno
Contra chui nullo ingegno/o forza ualme
Che gioua dunque perche tutta spalme
La mia barchetta poi chen fra gliscogli
E ritenuta ancor da ta duo nodi
Tu che daglialtri chen diuersi modi
Leganol mondo in tutto mi disciogli
Signor mio che non togli
Omai dal uolto mio questa uergogna
Chen guisa duom che sogna
Auer lamorte/inanzi gliocchi parme
Et uorrei far difesa & nono larme:
Quel chi fo ueggio & non minganna il uero
Mal conosciuto/ anzi mi sforza amore
Che la strada donore
Mai non lascia seguire chi troppo il crede
& sento ador ador uenirmi al core
Vn leggiadro disdegno aspro & seuero
Chogni occulto pensero
Tira in mezo la fronte oualtrul uede
Che mortal cosa amar chon tanta fede
Quanta a dio sol per debito conuiensi
Piu si disdice a chi piu pregio brama

Et questo adalta uoce ancor richiama
La ragione suiata dietro asensi
Ma perche loda & pensi
Tornare il mal costume oltre laspingne
& agliocchi depingne
Quella che sol per farmi morir nacque
Percha me troppo & a sestessa piacque:
Ne so che spatio misidesse il cielo
Quando nouellamente io uenni interra
A soffrir laspra guerra
Che contra me medesmo seppi ordire
Ne posso il giorno che lauita serra
Antiueder per locorporeo uelo
Ma uariarsil pelo
Veggio & dentro changiarsi ogni desire
Or cui mi credo al tempo del partire
Esser uicino/o/non molto dalunge
Come chil perder face accorto & saggio
Vo ripensando ouio lasail uiaggio
Dala man dextra chabuon porto agiunge
Et dalun lato punge
Vergogna & duol chendietro miriuolue
Dalaltro non massolue
Vn piacer per usanza in me si forte
Cha patteggiar nardisce cholla morte:
Canzon qui sono & ol cor uia piu freddo
Della paura che gelata neue
Sentendomi perir senzal chun dubbio
Che pur diliberando o uolto al subbio

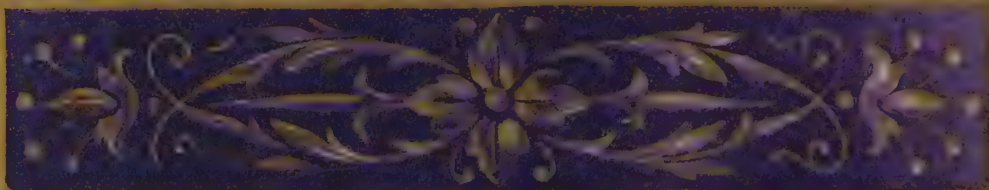
Gran parte omai dela mia tela breue .
Ne mai peso fu greue
Quanto quel chi sostengo in tale stato
Che co lamorte allato
Cerco del uiuer mio nouo consiglio
Et ueggiol meglio & alpiggior mappiglio :

Vergine bella che di sol uestita
Coronata di stelle al sommo sole
Piacesti si chen te sua luce ascose
Amor mispinge adir di te parole
Ma non so cominciar senza tua aita
Et di colui chamando in te si pose
Inuoco lei che ben sempre rispose
Chi la chiamo con fede
Vergine sa merzede
Miseria extrema del humane cose
Giamai tiuolse almio prego tinchina
Soccorri ala mia guerra
Ben chi sia terra & tu del ciel regina :
Ergine saggia & del bel numero una
Dele beate uergini prudenti
Anzi la prima & con piu chiara lampa
O saldo schudo de laffflicte genti
Contra colpi di morte & di fortuna
Sottol qual sitriumpha non pur scampa
O refrigerio al cieco ardor cha uampa
Qui fra imortali sciocchi
Vergine que begliocchi

Che uider tristi laspietata stampa
Ne dolci membri del tuo caro figlio
Volgi al mio dubbio stato
Che sconsigliato a te uen per consiglio:
Ergine pura dogni parte intera
Del tuo parto gentil figliuola & madre
Challumi questa uita & laltra adorni
Per te il tuo figlio & quel del sommo padre
O fenestra del ciel lucente altera
Venne asaluarne in su gliextremi giorni
& fra tutti terreni altri soggiorni
Sola tu fosti electa
Vergine benedecta
Chel pianto deua in allegreza torni
Fammi che puoi della sua gratia degno
Senza fine o beata
Gia coronata nel superno regno:
Ergine santa dogni gratia piena
Che per uera & altissima humiltate
Salisti al cielo onde imie preghi ascolti
Tu partoristi il fonte di pietate
& di giustitia il sol che rasserena
Il secol pien derrore obscuri & folti
Tre dolci & cari nomi ai in te raccolti
Madre figliuola & sposa
Vergene gloriosa
Donna del re che nostri lacci asciolti
Et factol mondo libero & felice
Nele chui sancte piaghe

Prego chappaghe ilcor uera beatrice:
Ergine sola almondo senza exempio
Chel ciel di tue bellezze innamorasti
Chui ne prima fu simil ne seconda
Sancti penseri acti pietosi & casti
Aluero dio sacrato & uiuo tempio
Fecero in tua uerginita feconda
Per te puo la mia uita esser iocunda
Sa tuoi prieghi o maria
Vergine dolce & pia
Ouel fallo abbondo la gratia abbonda
Cholle ginocchia de lamente inchine
Prego che sia mia scorta
Et lamia torta uia drizi abuon fine:
Ergine chiara & stabile in eterno
Di questo tempestoso mare stella
Dogni fedel nocchier fidata guida
Pon mente in che terribile procella
Imititrouo sol senza gouerno
& o gia dauecin iultime strida
Ma pur in te lanima mia si fida
Peccatrice i nol nego
Vergine ma ti prego
Chel tuo nimico del mio mal non rida
Ricorditi che fece il peccat nostro
Prender dio per scamparne
Humana carne al tuo uirginal chiostro:
Ergine quante lagrime o gia sparte
Quante lusinghe & quanti preghi indarno

Pur per mia pena & per mio graue danno
Da poi chi nacqui in sula riua darno
Cercando or questa & or quellaltra parte
Non e stata mia uita altro chaffanno
Mortal belleza acti & parole manno
Tutta ingombrata lalma
Vergine sacra & alma
Non tardar chi son forse alultimo anno
I di miei piu correnti che saetta
Fra miserie e peccati
Son senandati & sol morte naspecta:
Ergine tale e terra e posto a in doglia
Lomio cor che uiuendo in pianto il tenne
& di mille miei mali un non sapea
Et per saperlo pur quel che nauenne
Fora auenuto chogni altra sua uoglia
Era ame morte & allei fama rea
Or tu donna del ciel tu nostra dea
Se dir lice & conuensi
Vergine dalti sensi
Tu uedi il tutto & quel che non potea
Far altri e nulla ala tua gran uertute
Por fin al mio dolore
Cha te honore & ame fia salute:
Ergine in cui o tutta mia speranza
Che possi & uogli al gran bisogno aitarme
Non mi lasciare insu lextremo passo
Non guardar me ma chi degno crearme
Nol mio ualor ma lalta sua sembianza

Che inme timoua achutar duom si basso
Medusa & lettor mio man facto un sasso
Dumor uano stillante
Vergine tu di sancte
Lagrime & pie adempil mio cor lasso
Chalmen lultimo pianto sia deuoto
Senza terrestro limo
Come ful primo non dinsania uoto:
Ergine humana & nimica dorgoglio
Del comune principio amor tinduca
Miserere dun cor contrito humile
Che se poca mortal terra caduca
Amar con simirabil fede soglio
Che deuro far di te cosa gentile
Sedal mio stato assai misero & uile
Per letue man resurgo
Vergine i sacto & purgo
Altuo nome & penseri ingegno e stile
La lingua el cor le lagrime ei sospiri
Scorgimi amiglior guado
Et prendi ingrado icangiati desiri:
Il di saptessa & non pote esser lunge
Si corre il tempo & uola
Vergine unica & sola
El cor or consientia or morte punge
Raccomadami al tuo figliuol uerace
Homo & uerace idio
Chaccolgal mio spirto ultimo inpace:

TRIVMPHVS . I .

AMORIS

EL TEMPO CHE
rinnoua imiei sospiri
Per la dolce memoria
di quel giorno
Che fu principio a si lunghi martiri
Gia il sole al tauro luno & laltro corno
Scaldaua & la fanciulla di titone
Correa gelata al suo usato soggiorno
Amor glisdegni il pianto & la stagione
Ricondocto maueano al chiuso loco
Ouogni fascio il cor lasso ripone
Iui fra lerbe gia del pianger fioco
Vinto dal sonno uidi una gran luce
Et dentro assai dolor con breue gioco
Vidi un uictorioso & sommo duce
Pur chomun di color chen campidoglio
Triumphal carro a gran gloria conduce
Io che gioir di tal uista non soglio
Per lo secol noioso in chio mi trouo
Voto dogni ualor pien dogni orgoglio
Labito in uista si leggiadro & nouo
Mirai leuando gliocchi graui & stanchi
Chaltro dilecto chen parlar non prouo
Quattro destrier uie piu cheneue bianchi
Soprun carro di foco un garzon crudo
Chon arco in man & con saette afianchi

Nulla temea pero maglia ne scudo
In su gliomeri auea sol due grandali
Di color mille tutto laltro ignudo
Dintorno innumerabili mortali
Parte presi in battaglia & parte occisi
Parte feriti di pungenti strali
Vago dudir nouelle oltre mi misi
Tanto chio fui in esser diquegli uno
Che per sua man di uita eran diuisi
Allor mistrinsi a rimirar salcuno
Ri conoscessi ne la folta schiera
Del re sempre dilagrime digiuno
Nessun ne riconobbi & salchun uera
Dimia notitia auea cangiata uista
Per morte o per prigion crudele & fera
Vnombra alquanto men che laltre trista
Mi si fe incontro & mi chiamo per nome
Dicendo or questo per amor saquista
Ondio marauigliando dixi or come
Conosci me chio te non riconosca
& ei questo nauien per laspre some
De legami chio porto & laria fosca
Contende agliocchi tuoi ma uero amico
Ti sono & teco nacqui in terra tosca
Le sue parole el ragionare antico
Scoperson quel chel uiso mi celaua
Et cosi nassedemmo in loco aprico
Et comincio gran tempo e chio pensaua
Vederti qui fra noi che da primi anni
Tal persagio di te tua uista daua

El fu ben uer magliamorosi affanni
Mispauentar si chio lassai limpresa
Ma squarciati ne porto il pecto & panni
Cosi dissio & ei quando ebbe intesa
La mia risposta sorridendo disse
O figliuol mio qual per te fiamma e accesa
Io non lintesi allor ma or si fisse
Sue parole mi trouo entro la testa
Che mai piu saldo in marmo non sisculse
Et per la noua eta che ardita & presta
Fa la mente & la lingua il domandai
Dimmi per cortesia che gente e questa
Di qui apoco tempo tel saprai
Per te stesso rispose & sarai delli
Tal per te nodo fassi & tu nol sai
Et prima cangerai uolto & capelli
Chel nodo di chio parlo si disciogla
Dal collo & da tuo piedi ancor rebelli
Ma per empier la tua giouinil uoglia
Dito di noi & prima del maggiore
Che cosi uita & liberta ne spoglia
Questo e colui chel mondo chiama amore
Amaro come uedi & uedrai meglio
Quando fie tuo come nostro signore
Mansueto fanciullo & fiero ueglio
Ben sa chil proua & fieti cosa piana
Anzi millanni in fino ador tisueglio
Et nacque dotio & di lasciuia humana
Nudrito dipenser dolci & soaui
Facto signore & dio da gente uana

Quale e morto da lui qual con piu graue
Leggi mena sua uita aspra & acerba
Sotto mille catene & mille chiaui
Quel che in si signorile & si superba
Vista uien primo e Cesar che in egicto
Cleopatra lego tra fiori & lerba
Hor di lui si triompha & e ben dricto
Se uinsil mondo & altri auinto lui
Che del suo uincitor si gloria il uicto
Laltro e suo figlio & pure amo costui
Piu giustamente eglie Cesare augusto
Che Liuia sua pregando tolse altrui
Nerone il terzo dispietato en giusto
Vedilo andar pien dira & di disdegno
Femina il uinse & par tanto robusto
Vedil buon Marco dogni laude degno
Pien diphilosophia la lingua el pecto
Ma pur Faustina il fa qui stare asegno
Que due pien di paura & di sospecto
Luno e Dionisio & laltro e Alexandro
Ma quel di suo temer a degno effecto
Laltro e colui che pianse sotto antandro
La morte di Creusa el suo amor tolse
A quel chel suo figliuol tolse ad euandro
Vdito ai ragionar dun che non uolse
Consentir al furor de la matrigna
& da suoi prieghi per fuggir si sciolse
Ma quella intention casta & benigna
Luccise si lamore in odio torse
Fedra amante terribile & maligna

Et ella ne mori uendecta forse
Di Polito di Theseo & da Rianna
Cha morte come uedi amando corse
Tal biasma altrui che se stesso condanna
Che chi prende diletto di far frode
Non si de lamentar saltri longanna
Vedi il famoso chon tante sue lode
Preso menar fra due sorelle morte
Luna di lui & ei delaltra gode
Colui che seco e quel possente & forte
Hercole cha mor prese & laltro e Achille
Chebbe in suo amore assai dogliose sorte
Quel altro e Demophonte e quella e Phille
Quello e Iasone & quelaltra e Medea
Cha more & lui segui per tante uille
Et quanto al padre & al fratel fu rea
Tanto al suo amante piu turbata e fella
Che del suo amor piu degna esser credea
Isiphile uien poi & duolsi anchella
Del barbarico amor chel suo la tolto
Poi uien colei chal titol desser bella
Seco il pastor che male il suo bel uolto
Miro si fiso onduscir gran tempeste
& funne il mondo sotto sopra uolto
Vedi poi lamentar fra laltre meste
Oenone di Paris & Menelao
Dhelena & Hermion chiamare Horeste
Et Laudomia il suo Prothesilao
& Argia Apollinice assai piu fida
Che lauara moglier Damphierao

O di il pianto i sospiri odi le strida
Dele misere accese che gli spirti
Rendero alui chen tal modo gli guida
Non potia mai di tutti il nome dirti
Che non homini pur ma dei gran parte
Empion el bosco degli ombrosi mirti
Vedi Venere bella & chon lei Marte
Cinto di ferro i pie le braccia el collo
& Plutone & Proserpina in disparte
Vedi Iunon gelosa el biondo Apollo
Che solea disprezzar le etade & larco
Che gli diede in thesaglia poi tal crollo
Che debbio dire in un passo men uarco
Tutti son qui prigion gli dei di uarro
& di lacciuoli innumerabil carco
Ve Gioue incatenato inanzi al carro:

CAPITVLVM.II.TRIVMPHI.AMORIS.

ERa si pieno il cor di merauiglie
Chi staua come luom che non puo dire
Et tace & guarda pur chaltrui consiglie
Quando lamico mio che fai che mire
Che pensi disse non sai tu ben chio
Son della turba e mi conuien seguire
Frate risposi & tu sai lesser mio
& lamor de saper che ma si acceso
Che lopra e ritardata dal desio
Et egli i taceua gia tacendo inteso
Tu uuoi saper chi son questi altri ancora
I o tel diro sel dir non me conteso

Vedi quel grande il quale ogni homo honora
Eglie Pompeo & ha Cornelia seco
Che del uil Tolomeo si lagna & plora
Laltro piu di lòntan quello/e/il gran greco
Ne uede Egisto & lempia Clitemestra
Or puoi ueder amor seglie ben cieco
Altra fede altro amar uedi Ipermestra
Vedi Piramo & Tisbe insieme alombra
Leandro in mare & ero ala fenestra
Quel si pensoso e Vlixe affabile ombra
Che la casta moglieta aspecta & prega
Ma Circe amando gliel ritiene en gombra
Laltro efigliol Damilcar & nol piega
In cotanti anni italia tutta & roma
Vil feminella in puglia il prende & lega
Quella chel suo signor chon breue chioma
Va seguitando in pontu fu reina
Come in acto seruil/se stessa doma
Laltra e Portia chel ferro al foco affina
Quelaltra/e/Iulia & duolsi del marito
Chala seconda fiamma piu sinchina
Volgi in qua gliocchi al gran padre schernito
Che non si muta & dauer non glincresce
Sette & sette anni per Rachel seruito
Viuace amor che negli affanni cresce
Vedi il padre di questo & uedi lauo
Come di sua amagion sol chon sarra esce
Poi guarda come amor crudele e/prauo
Vince Dauid & sforzale a far lopra
Onde poi pianga in luogo obscuro & cauo

Simile nebbia par che obscuri & copra
Del piu saggio figliuol la chiara fama
El parta in tutto dal signor di sopra
Ve laltro che in un puncto ama e disama
Vedi Tamar chal suo frate Absalone
Disdignosa & dolente si richiama
Poco dinanzi allei uedi Sansone
Vie piu forte che saggio che per ciance
In grembo ala nimica il capo pone
Vedi qui ben fra quante spade & lance
Amore el sonno & una uedouetta
Chon bel parlare & sue pulite guance
Vince Olopherne & lei tornar soletta
Chon una ancilla & con lhorribil teschio
Dio ringratiando a meza nocte infretta
Vedi Sichen el suo sangue che meschio
De la circuncision & della morte
El padre colto el popolo adun ueschio
Questo glia facto il subito amar forte
Vedi Ansuero el suo amor in qual modo
Va medicando accio chen pace il porte
Da lun si sciogle & lega alaltro nodo
Cotale a questa malatia rimedio
Come da se si trae chiodo chon chiodo
Vuo uedere in un cor dilecto & tedio
Dolce & amaro or mira il fero herode
Chamore & crudelta glian posto assedio
Vedi com arde prima & poi si rode
Tardi pentuto di sua feritate
Marine chiamando che non lode

Vedi tre belle donne innamorate
Procri con Arthemesia & Deidamia
& altrettante ardite & scelerate
Semiramis & Bibli & Mirra ria
Come ciaschuna par che si uergogni
Della lor non concessa & torta uia
Ecco quei che le carte empion disogni
Lancilotto Tristano & glialtri erranti
Oue conuien chel uulgo errante agogni
Vedi Gineura Isotta & laltre amanti
Et la coppia darimino chen sieme
Vanno faccendo dolorosi pianti
Cosi parlaua & io come chi teme
Futuro male & anzi la tromba
Sentendo gia doualtri ancor nol preme
Auea color duom tratto duna tomba
Quando una giouineta ebbi da lato
Pura assai piu che candida colomba
Ella mipresе & io chaurei giurato
Difendermi dahuom coperto darme
Chon parole & con cenni fui legato
Et come ricordar diuero parme
Lamico mio piu presso mi si fece
& chon un riso per piu doglia darme
Dissemi entro lorecchia omai ti lece
Per te stesso parlar chon chi ti piace
Che tutti sian macchiati duna pece
Io era un di color chui piu dispiace
De laltrui ben che del suo mal uedendo
Chi mauea preso in libertate en pace

Et come tardi doppol danno intendo
Di sue belleze mia morte facea
Damor di gelosia dinuidia ardendo
Gliocchi dal suo bel uiso non torcea
Come huom che infermo e/ di tal cosa i gordo
Chal gusto e dolce ala salute e/ rea
Adognaltro piacer cieco era & sordo
Seguendo lei per si dubbiosi passi
Chi tremo ancor qualor menericordo
Da quel tempo ebbio gliocchi humidi & bassi
El cor pensoso & solitario albergo
Fonti/ fiumi/ montagne/ boschi/ & sassi/
Da indi in qua cotatante carte aspergo
Di pensieri & di lagrime & dinchiostro
Tante nesquarcio napparechio & uergo
Da indi in qua so che si fa nel chiostro
Damore & che si teme & che si spera
& chi sa legger nela fronte il mostro
Et ueggio andar quella leggiadra & fera
Non curando di me ne di mie pene
Di sue uirtute & di mie spoglie altera
Dalaltra parte sio discerno bene
Questo signor che tutto il mondo sforza
Teme di lei ondio son fuor di spene/
Cha mia difesa non ardir ne forza
& quello in chio speraua lei lusinga
Che me & glialtri crudelmente sforza
Costei non e/ chi tanto o/ quanto stringa
Cosi seluaggia & rebellante sole
Da lensegne damore andar solinga

Et ueramente e fra le stelle un sole
Vn singular suo proprio portamento
Suo risi suo disdegni & sue parole
Le chiome accolte in oro o sparse al uento
Gliocchi che accesi dun celeste lume
Minfiamman si chio son darder contento
Chi porria il mansueto alto costume
Aguagliar mai parlando o la uertute
Oue e il mio stile quasi al mar picciol fiume
Nuoue cose & giamai piu non uedute
Ne da ueder giamai piu duna uolta
Oue tutte le lingue sarien mute
Cosi preso mi trouo & ella sciolta
Et priego giorno & nocte o stella iniqu...
& ella apena de mille uno ascolta
Dura legge damor ma ben che obliqua
Seruar conuiensi pero chella agiunge
Di cielo in terra uniuersale antiqua
Or so come da se el cor si sgiunge
& come sa far pace guerra & triegua
Et coprir suo dolor quando altri il punge
Et so chome en un punto si dilegua
& poi si sparge per le guance il sangue
Se paura o uergogna auien chel segua
So come sta tra fiori ascoso langue
Come sempre fra due si ueghia & dorme
Come senza languir si more & langue
So de la mia nemica cercar lorme
& temer di trouarla & so in qual guisa
Lamante nel amato si trasforme

So fra lunghi sospiri & breui risa
Stato uoglia color cangiare spesso
Viuer stando dal cor lalma diuisa
So mille uolte el di ingannar me stesso
So seguendol mio foco ouunque fugge
Arder da lunge & aghiacciar da presso
So come amor sopra la mente rugge
Et comogni ragione indi discaccia
& so in quante maniere il cor si strugge
So di che poco canape sallaccia
Vnanima gentil quandella e sola
Et non ue chi per lei difesa faccia
So comamor saetta & come uola
& so comor minaccia & or percote
Come rubba per forza & come inuola
Et come sono instabili sue rote
Le speranze dubbiose el dolor certo
Sue promesse di fe come son uote
Come nelossa el suo foco couerto
& nelle uene uiue occulta piaga
Onde morte palese encendio aperto
In somma so come & inconstante & uaga
Timida ardita uita de gli amanti
Cun poco dolce molto amato appaga
Et so icostumi lor sospiri e canti
El parlar rotto el subito silentio
El breuissimo riso ei lunghi pianti
Et qual e il mel temprato con lassentio:

CA.III.TRIVMPHI. AMORIS.

STanco gia dimirar non satio ancora
Or quinci or quindi mi uolgea guardando
Cose characcontarle e breue lora
Giua il cor di pensier in pensier quando
Tutto a se il trasser due chamano amano
Passauan dolcemente lagrimando
Mossemi il lor leggiadro habito & strano
El parlar peregrin che mera obscuro
Ma linterpetre mio mel facea piano
Poi chio seppi chi eran piu securo
Maccostai allor che lun spirito amico
Al nostro nome laltro era impio & duro
Fecimi al primo o Maxinissa antico
Per lo tuo Scipione & per costei
Cominciai non tincresca quel chi dico
Mirommi & dixe uolentier saprei
Innanzi chi tu se che cosi bene
Ai spiati ambe due gliaffecti miei
Lesser mio gli risposi non sostene
Tanto conoscitor che cosi lunge
Di poca fiamma gran luce non uene
Ma tua fama real per tutto agiunge
& tal che mai non tiuedra ne uide
Chon bel nodo damor teco congiunge
Hor dimmi se colui in pace ti guide
& mostrai il duca lor che coppia e questa
Che mi par delle cose rare & fide
La lingua tua al mio nome si presta
Pruoua dissei chel sappi per te stesso
Ma diro per sfogar lanima mesta

Auendo in quel so. . :mo huom tutto il cor messo
Tanto cha Lelio ne do uanto a pena
Ouunque fur sue in segne fui lor presso
A lui fortuna fu sempre serena
Ma non gia quanto degno era il ualore
Del qual piu chaltro mai lalma ebbe piena
Poi che larmi romane a grande honore
Per lextremo occidente furon sparse
Quiui naggiunse & ne congiunse amore
Ne mai piu dolce fiamma in due cori arse
Ne fara credo oime ma poche nocti
Furo a tanti desir si breui & scarse
Indarno amarital giogo condocti
Che del nostro furor scuse non false
& legittimi nodi furon rotti
Quel che sol piu che tutto il mondo ualse
Ne di parti con sue sancte parole
Che de nostri sospir nulla glicalse
Et ben che fusse onde mi dolse & dole
Pur uidi in lui chiara uirtute accesa
Chen tutto e orbo chi non uede il sole
Gran giustitia a gliamanti & graue offesa
Pero dun tanto amico un tal consiglio
Fu quasi un scoglio alamorosa impresa
Padre mera in honor :n amor figlio
Fratel neglianni onde ubidir conuenne
Ma colcor tristo & conturbato ciglio
Cosi questa mia cara amorte uenne
Che uedendosi giunta in forza altrui
Morire innanzi che seruir sostenne

Et io del mio dolor ministro fui
Chel pregatore & prieghi fur si ardenti
Choffersi me per non offender lui
Et mandale il uelen chon si dolenti
Pensier comio so bene & ella il crede
& tu sai tanto o quanto damor senti
Pianto fu il mio di tanta sposa herede
In lei ogni mio bene ogni speranza
Perdere elessi per non perder fede
Ma cerca o mai se truoui in questa danza
Notabil cosa per chel tepo e leue
& piu de lopra che del giorno auanza
Pien di pietate e ripensando breue
Spacio al gran foco di due tali amanti
Patiemi auere al sole un cor di neue
Quando udi dir su nel passare auanti
Costui certo per se gia non mispiace
Ma ferma son dodiargli tutti quanti
Pon dissiol core o Sophonisba in pace
Che cartagine tua per le man nostre
Duo uolte cadde & alla terza giace
Et ella altro uoglio che tu mi mostre
Safrica pianse Italia non ne rise
Domandatene pur le storie uostre
A tanto il nostro & suo amico si mise
Sorridendo chon lei nela gran calca
Che fur da lor le mie luci diuise
Come huom che per terren dubbio caualca
Che ua restando adogni passo & guarda
El pensier del andar molto disfalca

Cosi laudata mia dubbiosa & tarda
Facean gliamanti di che ancor m'agrada
Saper quanto ciaschun e in quual foco arda
I uidi un da man manca fuor di strada
Aguisa di chi brami & troui cosa
Onde poi uergognoso & lieto uada
Donare altrui la sua dilecta sposa
O sommo amore o nuoua cortesia
Tal chella stessa lieta & uergognosa
Parea del cambio & giuan si per uia
Parlando in sieme di lor dolci affecti
& sospirando il regno di soria
Trassimi a que tre spirti che ristrecti
Eran gia per seguire altro cammino
Et dissi al primo io prego che taspecti
Et egli al son del ragionar latino
Turbato in uista si ritenne un poco
& poi del mio uoler quasi in douino
Dixe io Seleuco son questo e Antioco
Mio figlio che gran guerra ebbe con uoi
Ma ragion contra forza non a loco
Questa mia prima sua donna fu poi
Che per scamparlo da morosa morte
Gieldiedi el don fu licito fra noi
Stratonica el suo nome & nostra sorte
Come uedi e indiuisa & per tal segno
Si uede il nostro amor tenace & forte
Che contenta costei lasciarmi il regno
Io il mio dilecto & questi la sua uita
Per far uie piu che se lun laltro degno

Et se non fosse la discreta aita
Del fisico gentil che ben saccorse
Leta sua in sul fiorire era finita
Tacendo amando quasi amorte corse
& lamar forza el tacer fu uertute
La mia ueta pieta chalui soccorse
Cosi dixe & come huom che uoler mute
Chol fin delle parole passi uolse
Chappena mi potea render salute
Poi che da gliocchi miei lombra si tolse
Rimasi graue & sospirando andai
Chel mio cor dal suo dir non si disciolse
In fin che mi fu decto troppo stai
In un pensiero ale cose diuerse
El tempo che breuissimo ben sai
Non meno tanti armati in grecia Xerse
Quantiui erano amanti nudi & presi
Tal che locchio la uista non sofferse
Varij di lingue & uarii di paesi
Tanto che di mille un non seppil nome
& fano storia quei pochi chio intesi
Perseo era luno & uolsi saper come
Andromeda glipiacque in ethiopia
Vergine bruna ibegliocchi & le chiome
Iuil uano amador che la sua propia
Bellezza disiando fu distructo
Pouero sol per troppo auerne copia
Che diuenne un bel fior senzalchun fructo
& quella che lui amando in nuda uoce
Fecesi il corpo un duro saxo asciutto

I ui quellaltro al mal suo si ueloce
Iphi chamando altrui in odio sebbe
Chon piu altri dannanti a simil croce
Gente chui per amar uiuere increbbe
Oue taffigurai alchun moderni
Cha nominar perduta opra sarebbe
Que due che fece amor compagni eterni
Alcione & Ceyce & in riua al mare
Fare ilor nidi a piu soaui uerni
Lungo costor pensoso Exaco stare
Cercando hesperia or sopr um saxo assiso
& or sotto acqua & ora alto uolare
Et uidi la crudel figlia di Niso
Fuggir uolando & correre Athalanta
Di tre palle dor uinta e dun bel uiso
Et seco Ipomenes che fra co tanta
Turba damanti miseri cursori
Sol di uictoria si rallegra e uanta
Tra questi fabulosi & uani amori
Vidi Ati & Galatea chen grembo gliera
& Polifemo farne gran romori
Glauco ondeggiar perentro quella schiera
Senza colei chui sola par che pregi
Nomando unaltra amante acerba e fera
Carmenta & Pico un gia de nostri regi
Or uago augello & chi di stato il mosse
Lasciogli il nome il real manto e fregi
Vidi il pianto degeria in uece dosse
Scilla in durarsi in pietra aspra & alpestra
Che del mar cicilian infamia fosse

Et quella cha la penna da man dextra
Come dogliosa & desperata scriua
El ferro nudo tien da la sinestra
Pigmaleon chola sua donna uiua
& mille che Castalia & Aganippe
Vide cantar per luna & laltra riua
Et dun pomo beffata al fin cidippe:

CA. IV. TRIVMPHI AMORIS.

POSCIA CHE MIA FORTVN IN FORZA ALTRVI
Mebbe sospinto & tutti in cisi inerui
Di liberta doualchun tempo fui
Io chera piu saluatico che cerui
Ratto domesticato fui con tutti
E miei in felici & miseri conserui
Et le fatiche lor indi & lor lucti
Per che torti sentieri & con quale arte
Alamorosa gregge eran conducti
Mentre chio uolgea gliocchi in ogni parte
Sio neuedessi alchun de chiara fama
O per antiche o per moderne carte
Vidi colui che sola Euridice ama
& lei segue alinferno & per lei morto
Chon la lingua gia stanca ancor la chiama
Alceo conobbi adir damor si scorto
Pindaro Anacreonte che rimesse
Auea suo muse sol damor in porto

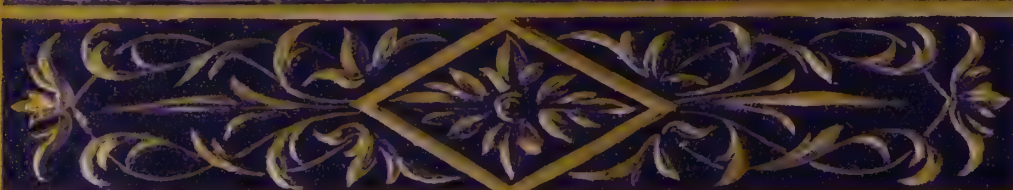
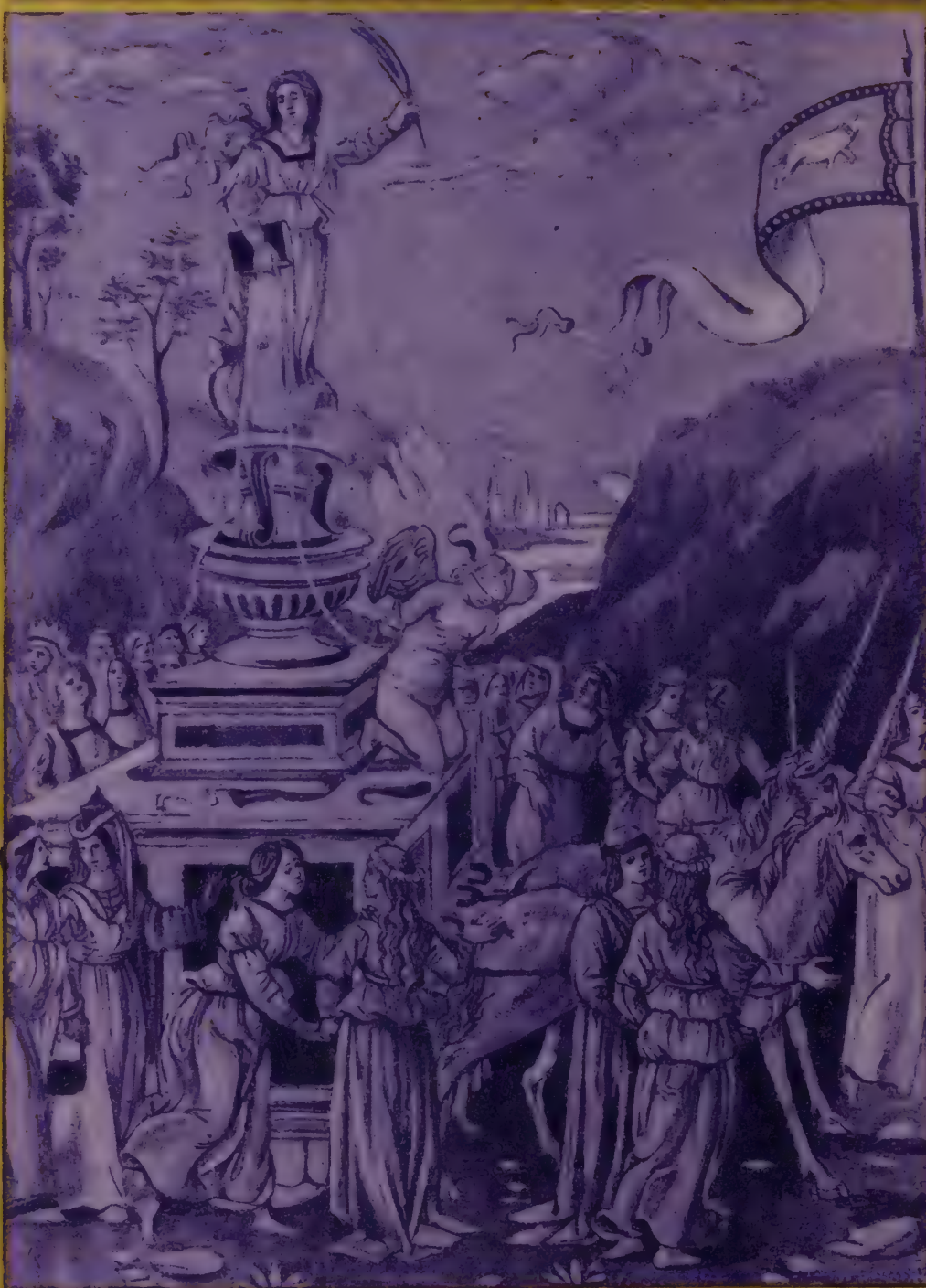
Virgilio uidi & parmi chegli auesse
Compagni dalto ingegno & da trastullo
Di quei che uolentier gial mondo lesse
Luno era Ouidio & laltro era Catullo
Laltro Propertio che damor cantaro
Feruidamente & laltro era Tibullo
Vna giouane greca a paro a paro
Choi nobili poeti gia cantando
& aueua in suo stil leggiadro & raro
Cosi or quinci or quindi rimirando
Vidi gente ir per una uerde piaggia
Pur damor uulgarmente ragionando
Ecco Dante & Beatrice ecco Seluaggia
Ecco Cin da pistoia Guitton darrezzo
Che di non esser primo par chira aggia
Ecco i duo guidi che gia furo in prezzo
Honesto bolognese e ciciliani
Che fur gia primi & quiui eran dasezzo
Sēnuccio & Franceschin che fur si humani
Comogni buoni uide & poi uera un drapello
Di portamenti & di uolgari strani
Fra tutti il primo Arnaldo Daniello
Gran maestro damor chala sua terra
Ancor fa honor col suo dir nouo & bello
Eranui quei chamor si lieue afferra
Lun piero & laltro el men famoso Arnaldo
& quei che fur conquisi con piu guerra
I dico luno & laltro Raimbaldo
Che cantar pur Beatrice in monferrato
El uecchio pier daluernia con Giraldo

Folco quel.

Folco quel cha marsilia il nome a dato
& agenoua tolto & allextremo
Cangio per miglior patria habito & stato
Giaufre ciudel chuso la uela el remo
Acercar la sua morte & quel guglielmo
Che per cantare al fior de suoi di scemo
Amerigo bernardo Vgo & Anselmo
Et mille altri ne uidi a chui la lingua
Spada & lancia fu sempre & targa & helmo
Et poi conuien chel mio dolor distingua
Volsimi a nostri & uidil buon Tomaso
Chorno bologna & or messina inpingua
O fugace dolcezza o uiuer lasso
Chi miti tolse si tosto dinanzi
S'enzal qual non sapea mouer un passo.
Doue se or che meco eri pur dianzi.
Ben e el uiuer mortal che si nagrada
Sogno dinfermi & fola di romanzi
Poco era fuor de la comune strada
Quando Socrate & Lelio uidi inprima
Chon lor piu lunga uia conuien chi uada
O qual coppia damici che ne in rima
Porria nen prosa ornar assai nen uersi
Si come de uertu nuda si stima.
Con questi due cerchai monti diuersi
Andando tutti et tre sempre adun giogo
A questi le mie piaghe tutte apersi
Da costor non mi puo tempo ne luogo
Diuider mai si come spero & bramo
In fin al cener del funereo rogo

Con costor colsi il glorioso ramo
Onde forse anzi tempo ornai le tempie
In memoria di quella chio tanto amo
Ma pur di lei chel cor di penser mempie
Non pote coglier mai ramo ne foglia
Si fur le sue radici acerbe & empie
Onde benche talor doler misoglia
Chomuom che offeso quel che con questi occhi
Vidi me fren che mai piu non midoglia
Materia di chotutni & non di socchi
Veder preso colui che facto deo
Da tardi ingegni rintuzati & sciocchi
Ma prima uo seguir che di noi feo
Poi seguito quel che daltrui sostenne
Opra non mia di Homero ouer Dorpheo
Seguimo il son de le purpurer penne
De uolanti corsier per mille fosse
Fin che nel regno di sua madre uenne
Ne rallentate le catene o scosse
Ma stratiati per selue & per montagne
Tal che nessun sapea in qual mondo fosse
Giace oltre oue Legeo sospira e piangne
Vnisoletta dilicata & molle
Piu chaltra chel sol scaldi o chel mar bagne
Nel mezo e un ombroso & chiuso colle
Con si soaui odor chon si dolci acque
Cogni maschio pensier delalma tolle
Queste la terra che cotanto piacque
A uenere in quel tempo a lei fu sacra
Chel uer nascoso & sconosciuto giacque

Et ancor di ualor si nuda & macra
Tanto ritien del suo primo esser uile
Che par dolce a cattiui & a buoni acra
Hor quiui triompho il signor gentile
Di noi & daltri tutti chadun laccio
Presi auea dal mar dindia a quel di tile
Pensieri in grembo & uanitadi in braccio
Dilecti fugitiui & ferma noia
Rose di uerno a meza state il ghiaccio
Dubbia speme dauanti & breue gioia
Penitentia & dolor dopo le spalle
Qual nel regno di roma & quel di troia
Et rimbombaua tutta quella ualle
Dacque & duccelli & eran le sue riue
Bianche uerdi uermiglie perse & gialle
Riui correnti di fontane uiue
Al caldo tempo su per lerba fresca
& lombra spessa & laure dolci extiue
Poi quandol uerno & laer si rinfresca
Tepidi soli & giocho & cibi & otio
Lento che i semplicetti cori in uesca
Era nella stagion chel equinotio
Fa uincitor il giorno & progne riede
Chon la sorella al suo dolce negotio
O di nostre fortune instabil fede
In quel loco in quel tempo & in quel ora
Che piu largo tributo aglocchi chiede
Triomphar uolse quel chel uulgo adora
& uidi a qual seruigio & a qual morte
A quale stratio ua chi sinnamora

Errori & sogni & imagini smorte
Eran dintorno al arco triomphale
& false opinioni in sule porte
Et lubrico sperar giu perle scale
& dannoso guadagno & util danno
Et gradi oue piu scende chi piu sale
Stanco riposo & riposato affanno
Chiaro disnore & gloria obscura & nigra
Perfida lealtate & fido inganno
Sollecito furor & ragion pigra
Carcer oue si uien per strade aperte
Onde per strette con dolor si migra
Ratte scese alentrar al uscir erte
Dentro confusion turbida & mischia
Di doglie certe & dallegrezze incerte
Non bolli mai uulcan lipari o ischia
Strangoli o mongibello in tanta rabbia
Poco ama se chi in tal gioco sarrischia
In cosi tenebrosa & stretta gabbia
Rinchiusi fumo oue le penne usate
Mutai per tempo & le mie prime labbia
Entanto pur sognando libertate
Lalma chel gran desio fea prompta & leue
Consolai con ueder le cose andate
Rimirando erio facto al sol di neue
Tanti spirti & si chiari in carcer tetro
Quasi lunga pictura in tempo breue
Chel pie ua innanzi & locchio torna a retro

.TRIVMPHVS.II. CASTITATIS.

QVANDO A VN GIOGO. & in un tempo quiui
Domita lalterezza degli dei
& degli homini uidi almondo diui
I o presi exemplo de lor stati rei
F accendomi proficto laltrui male
I n consolare i casi & dolor miei
Che sio ueggio dun arco & duno strale
P hebo percosso elgiouene dabido[1]
L un decto deo laltro huom pur mortale
Et ueggio ad un lacciuol Giunone & Dido
Chamor pio del suo sposo a morte spinse
Non quel Denea comel publico grido
Non mi debbo doler saltri mi uinse
Giouane incauto disarmato & solo
& se la mia nimica amor non strinse
Non e ancor giusta assai cagion di duolo
Che in habito il re uidi chio ne piansi
Si tolte glieran lali el gire auolo
Non conaltro romor dipecto dansi
Duo leon feri o due folgori ardenti[2]
Cha cielo & terra & mar dar loco fansi
Chiuidi amor chon tutti suoi argumenti
Mouer contra colei di chio ragiono
Et lei presta[3] assai piu che fiamma o uenti

1 leandro innamorato d'Hero

2 bisogna auuertire se due folgori ardenti possono darsi di petto.

3 presta a difendersi: o a incontrarlo, o a fuggire. Si badi parimente alla comparazione della fiamma de' Venti, se sia proporzionata.

Encelado

Non fan si grande o si terribil sono
Ethma qualor da henchelado e piu scossa
Scilla & caribdi quando irate sono
Che uie maggiore in sulla prima mossa
Non fusse del dubioso & graue assalto
Chio non credo ridir sappia ne possa
Ciaschun per se si rittraeua in alto
Per ueder meglio & lettor del impresa
El core & gliocchi auea facti di smalto
Quel uincitor che primo era al offesa
Daman dricta lo stral da laltra larco
& la corda alorechie auea gia tesa
Non corse mai si lieuemente al uarco
Di fugitiua cerua un leopardo
Libero in selua o di catene scarco
Che non fosse stato iui lento & tardo
Tanto amor uenne prompto a lei ferire
Con le fauille el uolto ondio tutto ardo
Combattea in me con la pieta el desire
Che dolce mera si facta compagna
Duro auederla in tal modo perire
Ma uertu che da buoni non si scompagna
Mostro aquel punto ben comagran torto
Chi abbandona lei daltrui si lagna
Che giamai schermidore non fu si accorto
Aschifar colpo ne nocchier si presto
Auolger naue da gli scogli in porto
Comuno schermo intrepido & honesto
Subito ricoperse quel bel uiso
Dal colpo chi lattende agro & funesto

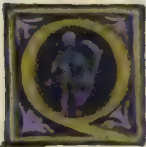
2 parrebbe che tirando l'arco, la corda havessi giunta alla poppa e non all'orecchia.

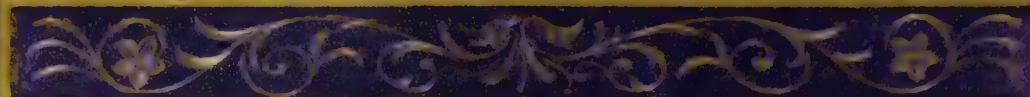
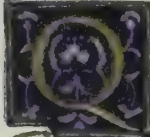
3 Amor venne così pronto a ferirla, che sarebbe paruto lento e tardo un leopardo che corresse ad attraversare la via ad una cerva fuggitiva.

4 Cioè è nell'istessa maniera assalita da Amore come si [illegible].

5 Nel schermo intrepido e onesto.

Io era alfin cogliocchi & col cor fiso
Sperando la uictoria ondesser sole
& di non esser piu da lei diuiso
Come chi smisuratamente uole
Cha scripto innanzi cha parlar comincι
Negliocchi & nella fronte le parole
Volea dir io signor mio se tu uinci
Legami con costei sio ne son degno
Ne temer che giamai misciogla quinci
Quandiluidi pien dira & di disdegno
Si graue chariddo lo sarien uinti
Tutti imaggior non chel mio basso ingegno
Che gia infredda honesta erano extinti
I dorati suo strali accesi infiamma
Damorosa bilca & piacer tinti
Non ebbe mai di uero ualor dramma
Cammilla & laltre andar use in battaglia
Con la sinistra sola in tera mamma
Non fu si ardente Cesare in pharsaglia
Contra algenero suo comella fue
Contra colui chogni lorica smaglia
Armate eran chon lei tutte le sue
Chiare uertuti o gloriosa schiera
& teniensi per mano adue a due
Honestate & uergogna alla fronte era
Nobile par delle uertu diuine
Che fan costei sopra le donne altera
Senno & modestia allaltre due confine
Habito con dilecto in mezol core
Perseueranza & gloria in sula fine

Bella accoglienza accorgimento fore
Cortesia in torno intorno & puritate
Temor dinfamia & desio sol donore
Penser canuti ingiouinile etate
& la concordia che si rara almondo
Vera con castita somma biltate
Tal uenia contro amor en si secondo
Fauor del cielo & delle ben nate alme
Che de la uista ei non sofferse il pondo
Mille & mille famose & chiare salme
Tor gliudio & squotergli di mano
Mille uictoriose & chiare palme
Non fu il cader di subito si strano
Doppo tante tante uictorie ad Hanniballe
Vinto a la fine dal giouane romano
Non giacque si smarrito ne la ualle
Di therebinto quel gran philisteo
A chui tutto isdrahel daua le spalle
Al primo saxo del garzone hebreo
Ne cyro inscithia oue la uedoua orba
Che gran uendecta & memorabil feo
Come huom che sano & in un momento amorba
Che sbigottisce & duolsi colto in acto
Che uergogna chon man daglocchi forba
Cotale eregli & ancho apiggior pacto
Che paura & dolore uergogna & ira
Eran nel uolto suo tutti adun tratto
Non freme cosi il mare quando sadira
Non inarime onde alor che typheo piagne
Ne mongibel senchelado sospira

Passo qui cose gloriose & magne
Chi uidi & dir non oso a la mia donna
Vengo & a laltre sue minor compagne
Ella auea in dosso il di candida gonna
Lo scudo in mano che mal uide medusa
Dun bel diaspro era iui una colonna
Alla qual duna in mezo lethe in fusa
Cattena di diamante & di topatio
Che suso fra le donne oggi non susa
Legar lo uidi & farne quello stratio
Che basto bene a mille altre uendette
& io per me ne fui contento & satio
I non porria le sacre benedecte
Vergini chiui fur chiudere in rima
Non Calliope & Clio con laltre sette
Ma dalquante diro chen su la cima
Son di uera honesta in fra le quali
Lucretia da man dextra era la prima
Laltra e Penolope queste gli strali
Hauean spezato & la faretra alato
A quel proteruo & spennachiate lali
Virginia appresso el fiero padre armato
Di disdegno & di ferro & di pietate
Cha suo figlia & a roma cangio stato
Luna & laltra ponendo in libertate
Poi le tedesche che con aspra morte
Seruaron lor barbarica honestate
Iudith hebrea la saggia casta & forte
& quella greca che salto nel mare
Per morir netta & fuggir dura sorte

Con queste & con alquante anime chiare
Triumphar uidi di colui che pria
Veduto auea del mondo triomphare
Fra laltre la uestal uergine pia
Che badãzosamente corse al tibro
& per purgarsi dogni fama ria
Porto del fiume al tempio acqua co cribro
Poi uidi hersilia con le sue sabine
Schiera che del suo nome empie ogni libro
Poi uidi fra le donne pellegrine
Quella che per lo suo dilecto & fido
Sposo non per Enea uolse ire al fine
Taccia il uulgo ignorante i dico Dido
Chui studio donestate amor te pinse
Non uano amore comel publico grido
Al fin uidi una che se chiuse & strinse
Sour arno per seruarsi & non le ualse
Che forza altrui il suo bel penser uinse
Era il triompho doue londe salse
Perquoton baia chal tepido uerno
Giunse a man dextra enterra ferma salse
Indi fra monte barbaro & auerno
Lantichisso albergo di sibilla
Lasciando senandar dritto a linterno
In cosi angusta & solitaria uilla
Era il grande huom che daffrica sapella
Per che prima col ferro al uiuo aprilla
Qui dello hostile honor lalta nouella
Non scemato choglocchi a tutti piacque
& la piu casta era iui la piu bella

Nel triumpho aaltrui seguire spiacque
Allui che se credenza non e uana
Sol per triumphi & per imperii nacque
Cosi giugnemmo a la citta soutana
Nel tempio pria che dedico sulpitia
Per spegner ne la mente fiama insana
Passammo al tempio poi di pudititia
Chaccende in cor gentile honeste uoglie
Non di gente plebeia ma di patritia
Iui spiego le gloriose spoglie
La bella uincitrice iui despose
Le sue uictoriose & sacre uoglie
El giouane toscan che non ascose
Le belle piaghe chel fer non sospecto
Del comune nimico in guardia pose
Con parecchi altri & simil nome decto
Dalcun diloro come una scorta seppe
Chauean facto ad amor chiaro disdecto
Fra quali uidi hipolito & Ioseppe

TRIVMPHVS.III.MORTIS.

QVANTI GIA NEL
ETA MATVRA. & acra
Triomphi ornato il glorioso colle
Quanti prigion passar per la uia sacra
Sotto il monarca chal suo tempo uolle
Far il mondo descriuere uniuerso
Chel nome di grandezza aglialtri tolle

O sotto quel che non dargento terso
Die ber a suoi ma dun riuo sanguigno
Tutti poco o niente fora in uerso
Questun chi dico e si candido cigno
Non fu giamai che non sembiasse un coruo
Presso al bel uiso angelico & benigno
Et cosi in acto dolcemente toruo
La bella uincitrice in uer loccaso
Segno illito thyren sonante e coruo
Oue sorga & durenza in maggior uaso
Chongiungon le lor chiare & torbide acque
La mia achademia un tempo el mio pernaso
Lui onde agliocchi miei il bel lume nacque
Che gliuolse al bon porto si tattenne
Quella per chui ben far prima mi piacque

CAPITVLVM. II. TRIVMPHI. MORTIS.

QVESTA LEGGIADRA & gloriosa donna
Che oggi e nudo spirto & poca terra
& fu gia di ualor alta colonna
Tornaua con honor da la sua guerra
Allegra auendo uinto il gran nimico
Che con suoi ingegni tutto il mondo atterra
Non chon altre armi che col cor pudico
& dun bel uiso & di pensieri schiui
Dun parlar saggio & dhonestate amico

E ra miracol nouo auedet quiui
  R otte larme damore arco & saette
  & qual morto da lui & qual preso ui
L a bella donna & le compagne electe
  T ornando da la nobile uictoria
  I n un bel drappelletto iui ristrette
P oche eran per che rara e uera gloria
  M a ciaschuna per se parea ben degna
  D i poema clarissimo & distoria
E ra la loro uictoriosa in segna
  I n campo uerde un candido ermellino
  C horo fino & topazi al collo regna
N on human ueramente ma diuino
  L oro andare era & lor sancte parole
  B eato se qual nasci a tal destino
S telle chiare parien in mezo un sole
  C he tutte ornaua & non toglieà lor uista
  D i rose in coronate & di uiole
E t come gentil core honor acquista
  C osi uenia quella brigata allegra
  Q uando uidi una insegna obscura & trista
E t una donna inuolta in ueste negra
  C hon un furor qualio non so se mai
  A l tempo degiganti fosse alfegra
S i mosse & disse o/tu donna che uai
  D i giouentute & di bellezze altera
  & di tua uita il termine non sai
I o son colei che si importuna & fera
  C hiamata son da uoi/o/sorda & cieca
  G ente a chui si fa nocte innanzi sera

I o o condocto al fin la gente greca
& la troyana al ultimo i romani
Con la mia ſpada la qual punge & ſeca
Et popoli altri barbereſchi & ſtrani
& giugnendo quandaltri non maſpecta
O interrotti mille penſier uani
Hora auoi quandol uiuer piu diletta
Drizol mio corſo innanzi che fortuna
Nel uoſtro dolce qualche amaro metta
In coſtor non ai tu ragione alcuna
& in me poco ſolo in queſta ſpoglia
Riſpuoſe quella che fu nel mondo una
Altri ſo che naura piu di me doglia
La chui ſalute dal mio uiuer pende
A me fie gratia che di qui miſcioglia
Quale chin coſa noua gliocchi tende
& uede ondal principio non ſaccorſe
Che or ſimarauiglia or ſi riprende
Tal ſi fe quella fera & poi chen forſe
Fu ſtata un poco ben le riconoſco
Diſſe & ſo quando il mio dente le morſe
Poi chol ciglio men torbido & men foſco
Dixe tu che la bella ſchiera guidi
Pur non ſentiſti mai piu del mio toſco
Se del conſiglio mio punto ti fidi
Che ſforzar poſſo eglie pur il migliore
Fuggir uecchieza e ſuoi molti faſtidi
I ſon diſpoſta farti un tal honore
Qual altrui far non ſoglio & che tu paſſi
Senza paura & ſenzalcun dolore

Come piace al signor chen cielo stassi
Et indi regge & tempra luniuerso
Fatai di me quel che degliaitri fassi
Cosi rispose & ecco da trauerso
Piena di morti tutta la campagna
Che comprender nol puo prosa ne uerso
Da india & dal cataio morrocco e spagna
El mezo auea gia pieno & le pendio
Gia per molti anni quella turba magna
Iui eran quei che fur detti felici
Pontifici regnanti enperadori
Hor sono ignudi miseri & mendici
V sono or le richezze u son glionori
Et le gemme & gli sceptri & le corone
& le mitri coi purpurin colori
Miser chi speme in cosa mortal pone
Ma chi non uelapone; & se si truoua
A la fine ingannato e ben ragione
O ciechi il tanto affaticar che gioua:
Tutti tornate a la gran madre antica
El nome uostro appena si ritroua
Pur delle mille un utile fatica
Che non sien tutte uanita palesi
Chi intende e uostri studii si mel dica
Che gioua soggiogar glialtrui paesi
& tributarie far le genti strane
Co glianimi a suoi danni sempre accesi
Dopo limprese perigliose & uane
& col sangue aquistar terra & thesoro
Vie piu dolce si truoua lacqua el pane

El uetro el legno che le gême & loro
Ma per non seguir piu si lungo tema
Tempo e chio torni al mio primo lauoro
I dico che giunte era lora extrema
Di quella breue uita gloriosa
El dubbio passo di chel mondo trema
Et auederla unaltra ualorosa
Schiera di donne non dal corpo sciolta
Per saper sesser puo morte pietosa
Quella bella compagna erivi accolta
Pur auedere & contemplare il fine
Che far conuiensi & non piu duna uolta
Tutte sue amiche & tutte eran uicine
Allor di quella bionda testa suelse
Morte con la suo mano uno aureo crine
Cosi del mondo el piu bel fiore scelse
Non gia per odio ma per dimostrarsi
Piu chiaramente ne le cose excelse
Quanti lamenti lagrimosi & sparsi
Fur iui essendo que begliocchi asciutti
Per chio lunga stagione cantai & arsi
Et fra tanti sospiri & tanti lutti
Tacita & lieta sola si sedea
Del suo ben uiuer gia cogliendo e frutti
Vattene in pace o uera mortal dea
Diceno & tal fu ben ma non le ualse
Contro la morte in sua ragion si rea
Che fia de laltre se questa arse & alse
In poche nocti & si cangio piu uolte
O humane speranze cieche & false

Se la terra bagnar lagrime molte
Per la pieta di quella alma gentile
Chi lu uide il sa tul pensa che lascolte
Lora prima era el di sexto daprile
Che gia mistrinse & hor lassio mi sciolse
Come fortuna ua cangiando stile
Nessun di seruitu giamai si dolse
Ne di morte quantio di libertate
& della uita caltri non mi tolse
Debito almondo & debito a letate
Chacciar mi innanzi chera giunto in prima
Ne a lei torre ancor sua dignitate
Or qual fussi il dolor qui non sistima
Chappena oso pensarne non chio sia
Ardito di parlarne in uersi on rima
Virtu morta & bellezza & leggiadria
Le belle donne intorno al casto lecto
Triste diceno omai di noi che fia
Chi uedra mai in donna acto perfecto
Chi udira il parlar di saper pieno
Il canto pien dangelico intellecto
Lospirto per partir di quel bel seno
Chon tutte sue uertuti in se romito
Facto era inquella parte el ciel sereno
Nessun degli aduersarii fu si ardito
Chapressasse giamai chon uista obscura
Fin che morte elsuo assalto ebbe fornito
Poi che de posto il pianto & la paura
Pur al bel uiso era ciaschuna intenta
Et per disperation facta sicura

Non come fiamma che per forza e spenta
Ma che per se medesma si consume
Ne uada in pace lamma contenta
A guisa dun soaue & chiaro lume
Chel nutrimento a poco a poco manca
Tenendo al fine il suo caro costume
Pallida no ma piu che neue bianca
Che senza uenti in un bel cole fiocchi
Parea posar come persona stanca
Quasi un dolce dormir ne suoi begliocchi
Sendo lo spirto gia da lei diuiso
Era quel che morir chiaman gli sciocchi
Morte bella parea nel suo bel uiso;

CAPITVLVM.II.TRIVMPHI.MORTIS.

LANOCTE CHE SEGVI LORRIBIL caso
Che spense il sole anzil ripose in cielo
Ondio son qui come huom cieco rimaso
Spargea per laere il dolce extiuo gielo
Che con la bianca amica di titone
Suol de sogni confusi torre il uelo
Quando donna sembiante a la stagione
Di gemme orientali incoronata
Mosse uer me da mille altre corone
Et quella mangia tanto desiata
A me parlando & sospirando porse
Onde eterna dolcezza al cor me nata

Riconosci colei che prima torse
I passi tuoi dal publico uiaggio
Comel cor giouenil di lei saccorse
Cosi pensosa in acto humile & saggio
Sassise & seder femmi in una riua
La quale ombraua un bel lauro & un faggio
Come non conoschio lalma mia diua:
Rispuosi in guisa duom che parla & plora
Dimmi pur prego se se morta o uiua
Viua son io & tu se morto ancora
Diss ella & sarai sempre in fin che giunga
Per leuarti di terra lultima hora
Ma'l tempo e breue & nostra uoglia e lunga
Pero t'auisa el tuo dir stringi & frena
Anzi chel giorno gia uicin naggiunga
Et io al fin di questa altra serena
Cha nome uita che per proua il sai
Deh dimmi sel morir e si gran pena
Rispose mentre dietro al uulgo uai
& a lopinion sua cieca & dura
Esser felice non puo tu gia mai
La morte e fin duna prigione obscura
A lanime gentili a laltre e noia
Channo posto nel fango ogni lor cura
Et hora il morir mio che si tannoia
Ti farebbe allegrar se tu sentissi
La millesima parte di mia gioia
Cosi parlaua & gliocchi auea al ciel fissi
Diuotamente poi misse in silentio
Quelle labbra rosate in fin chi dissi

Gaio Sylla Neron Mario & Mezentio
Stomachi fianchi febri ardenti fanno
Parer lamorte amara piu chassentio
Negar non posso disse che laffanno
Che ua nanzi al morir non dogla forte
Ma piu la tema de le terno danno
Ma pur che lalma in dio si riconforte
El cor chen se medesmo forse e lasso
Che altro chun sospir breue e lamorte
I hauea gia uicin lultimo passo
La carne inferma & lanima ancor pronta
Quando udi dire in un son tristo e basso
O misero colui che giorni conta
Et pargli lun millanni endarno uiue
& seco in terra mai non si raffronta
Et cerca il mare & tutte le sue riue
Sempre uno stile ouunque fusse tenne
Sol di lei pensa o di lei parla o scriue
Allhora in quella parte ondel suon uenne
Gliocchi languidi uolgo & ueggio quella
Che ambo noi sospinse & se ritenne
Riconobbila al uolto a la fauella
Che spesso agia il mio cor racconsolato
Hor graue & saggia allhora honesta & bella
Quandio fui nel mio piu bello stato
Ne leta mia piu uerde a te piu cara
Cha dire & a pensare amolti a dato
Mi fu la uita poco men chamara
A rispecto di quella mansueta
& dolce morte chamortali e rara

Chentuto

Chemtuto quel mio passo ertio piu lieta
Che qual dexilio al dolce albergo uede
Se non che mistringea di te sol pieta
De madonna dissi io per quella fede
Che ui fu credo al tempo manifesta
Or piu nel uolto di chi tutto uede
Creoui amor pensier mai ne la testa
Dauer pieta del mio lungo martire
Non lasciando uostra alta impresa honesta
Che uostri dolci sdegni & le dolci ire
Le dolci paci ne begliocchi scritte
Tenner moltanni in dubbio il mio desire
Appena ebbio queste parole ditte
Chi uidi lampeggiar quel dolce riso
Chun sol fu gia di mie uertuti afflitte
Poi disse sospirando mai diuiso
Non fu mio cor da te ne gia mai fia
Ma temperai tua fiamma col mio uiso
Per che a saluar te & me nullaltra uia
Era a la nostra giouinetta fama
Ne per isferza o per madre men pia
Quante uolte dissio questo non ama
Anzi arde hor si conuen chaccio proueggia
& mal puo proueder chi teme & brama
Quel di fuor miri & quel dentro non ueggia
Questo fu quel che ti riuolse & strinse
Spesso come caual fren che uaneggia
Piu de mille fiate ira dipinse
Il uolto mio chamore ardeua il core
Ma uoglia in me giamai ragion non uinse

Poi se uinto ti uidi dal dolore
Drizai in te gliocchi allor soauemente
Saluando la tua uita el nostro honore
Et se fu passion troppo possente
& la fronte & la uoce a salutarti
Mossi & hor temorosa & hor dolente
Questi fur teco miei ingegni & mie arti
Or benigne accoglienze & ora sdegni
Tul sai che nai cantato in molte parti
Chio uidi gliocchi tuoi talor si pregni
Di lagrime chio dissi questi e corso
A morte non laitando & ueggio i segni
Allhor prouidi donesto soccorso
Talor ti uidi tali sproni al fianco
Chio dissi qui conuien piu duro morso
Cosi caldo uermiglio freddo & bianco
Or tristo or lieto in fin qui to conducto
Saluo ondio mallegro ben che stanco
Et io madonna assai fora gran fructo
Questo dogni mia fe pur chiol credessi
Dissi tremando & non col uiso asciucto
Di poca fede or io si nol sapessi
Se non fusse ben uer per chel direi
Rispose en uista parue saccendessi
Salmondo tu piacesti agliocchi mei
Questo mi taccio pur quel dolce nodo
Mi piacque assai chentorno al cor auei
Et piacemi il bel nome se uero odo
Chel lunge & presso col tuo dir macquisti
Ne mai in tuo amor richiesi altro chel modo

Quel manco solo & mentre in acti tristi
Volei mostrarmi quel che uedea sempre
Il tuo cor chiuso a tutto il mondo apristi
Quinci il mio zelo onde ancor ti distempre
Che concordia era tal de laltre cose
Qual giugne amor pur che honestate il tẽpre
Fur quasi equali in noi fiamme amorose
Almen pochio maiudi del tuo foco
Ma lun lappaleso laltro lascose
Tu eri di merce chiamar gia roco
Quandio tacea per che uergogna & tema
Facean molto desir parer si poco
Non e minore il duol per caltri il prema
Ne maggior per andarsi lamentando
Per fiction non cresce il uer ne scema
Ma non si ruppe almen ogni uel quando
Su li tuoi decti te presente accolsi
Dir piu non osa il nostro amor cantando
Teco era il core a me gliocchi racolsi
Di cio come diniqua parte duolti
Sel meglio el piu ti diedi el men ti tolsi
Ne pensi per che ti fussen tolti
Ben mille uolte & piu de mille & mille
Renduti & con pietate a te fur uolti
Et state foran lor luci tranquille
Sempre uer te se non chebbi temenza
Delle pericolose tue fauille
Piu ti uo dir per non lasciarti senza
Vna conclusione cha te fia grata
Forse dudire in su questa partenza

In tutte laltre cose assai beata
In una sola a me stessa dispiacqui
Chen troppo humil terren mi trouai nata
Duolmi ancor ueramente chio non nacqui
Almen piu presso al tuo fiorito nido
Ma assai fu bel paese ondio ti piacqui
Che potea il cor del qual sol io mi fido
Volgersi altroue a te essendo ignota
Ondio fora men chiara & di men grido
Questo no rispuosio per che la rota
Terza del ciel malzaua a tanto amore
Ouunque fusse stabile & immota
Hor cosi sia dissela io nebbi honore
Chancor mi segue ma per tuo dilecto
Tu non taccorgi del fuggir del hore
Vedi laurora del aurato lecto
Rimenar amortali il giorno el sole
Gia fuor del occeano in fin al pecto
Questa uien per partirne onde mi dole
Sadir ai altro studia desser breue
& col tempo dispensa le parole
Quantio soffersi mai soaue & leue
Dissio ma facto il parlar dolce & pio
Ma il uiuer senza uoi me duro & greue
Pero saper uorrei madonna sio
Son per tardi seguirui o se per tempo
Ella gia mossa disse al creder mio
Tu starai in terra senza me gran tempo:

NEL COR PIEN DA
MARISSIMA dolcezza
Risonauano ancor gliultimi accenti
Del ragionar che sol brama & apprezza
Et uolea dire odi miei tristi & lenti
& piu cose altre quando uidi allegra
Girsene lei fra belle alme lucenti
Auea gia il sol la benda humida & negra
Tolta dal duro uolto de la terra
Riposo della gente mortal egra
Il sonno & quella chancor apre & serra
Il mio cor lasso appena eran partiti
Chio uidi cominciare unaltra guerra
O polimia or prego che maiti
& tu memoria il mio stile accompagni
Che ti prendi a ricercar diuersi liti
Huomini & facti gloriosi & magni
Per le parti di mezo & per lextreme
Oue sera & mattina il sol si bagni
I uidi molta nobil gente in seme
Sotto lansegna duna gran reina
Che ciaschun lama reuerisce & teme
Ella auceder parea cosa diuina
& daman dextra auea quel gran romano
Che fe in germania en francia tal ruina
Augusto & Druso seco amano amano
Ei duo folgori ueri di battaglia
Il maggior elminor Scipio affricano

Et Papirio corsor che tutto smaglia
Curio Fabricio & lunno & laltro Cato
El gran pompeo che mal uide thesaglia
Et Valerio coruino & quel Torquato
Che per troppa pietate uccise il figlio
El primo Bruto gli sedea da lato
Poi il buon Villan che fel fiume uermiglio
Del fiero sangue el uecchio channiballe
Freno chon tarditate & con consiglio
Claudio Nerone chel capo dasdruballe
Presento al fratello aspro & feroce
Si che di duol gli fe uoltar le spalle
Mutio che la sua dextra errante coce
Horatio sol contra a toscana tutta
Che ne ferro ne foco a uirtu noce
Et chi chon suspition in degna lutta
Valerio di piacere al popol uago
Si che sin china & sua casa e distructa
Et quel che Ilatin uinse sopra lago
Regillo & quel che prima africa assalta
& idue che primi in mar uinser cartago
Dico appio audace & Catulo che smalta
Il pelago di sangue & quel Duillo
Che dauer uinto allor sempre sexalta
Vidi il uictorioso & gran Camillo
Sgombrar loro & menar la spada accerco
& riportarne il perduto uexillo
Mentre che gliocchi quinci & quindi cerco
Vididi cosso chon le spoglie hostili
El dictator Emilio & Mamerco

Et parecchi altri di natura humili
Rutilio chon Volumnio gracco & filo
Facti per uirtu darme alti & gentili
Costor uidio tral nobil sangue dilo
Misto chol roman sangue chiaro & bello
Chui non basta ne mio ne altro stilo
Vidi iduo Pauli el buon Marco marcello
Chen sua riua di po presso achiasteggio
Vccise con sua man il gran ribello
Et uolgendomi indietro ancora ueggio
I primi quattro buon chebber in roma
Primo secondo terzo & quarto seggio
Et Cincinato cho la in culta chioma
El gran Coriolan chol chiaro sdegno
& Metello orbo chon la nobil soma
Regolo attilio si di laudi degno
& uincendo & morendo & Appio cieco
Che Pirro se diueder Roma in degno
Era unaltro Appio spron del popol seco
Duo fuluii & Mallio uolsco & quel flaminio
Che uinse & libero il paese greco
Iui fra glialtri tinto era Virginio
Del sangue di sua figlia onde aquei dieci
Tiranni tolto fu lempio dominio
Elarchi duo dilor sangue etre deci
Et iduo gran scipion che spagna oppresse
& Martio che sostenne ambo lor ueci
Et come a suoi ciaschun par che sapresse
Lasiatico iui era & quel prefecto
Choptimo solo il buon senato elesse

Et Lelio a suoi cornelii era ristrecto
Non cosi quel Metello al quale arrise
Tanto fortuna che felice e decto
Paren uiuendo lor menti diuise
Morendo ricongiunte & secol padre
Era il suo seme che sotterra il mise
Vespasian poi a le spalle quadre
Riconobbi & al uiso duomche ponta
Con Tito suo da lopre alte & leggiadre
Domitian non uera/ondira & onta
Hauea ma la famiglia che per uarco
Da doptione al sommo imperio monta
Traiano & Adriano Antonio & Marco
Che facea dadoptare ancora il meglio
Al fin Theodosio di ben far non parco
Questo fu di uirtu lultimo speglio
In quello ordine dico & dopo lui
Comincio il mondo forte a farsi ueglio
Poco in disparte accorto ancor mi fui
Dalquanti in chui regno uertu non poca
Ma ricoperta fu da lombra altrui
Lui era quel chei fondamenti loca
Dalba longa in quel monte pellegrino
& Ati & Numitor & Siluio & Proca
E Capi el uecchio el nouo re Latino
Agrippa ei duo cheterno nome denno
Al teuere & al bel colle auentino
Nonmi accorgea ma fummi facto un cenno
& quasi in un mirar dubbio nocturno
Vidi quei chebbon men forza & piu senno

P rimi italici regi iui saturno
P ico Fauno & Iano & poi non lunge
P ensosi uidi andar camilla & Turno
E t per che gloria in ogni parte agiunge
V idi oltre un riuo il gran cartaginese
L a chui memoria ancora italia punge
L uno occhio auea lasciato al suo paese
S tagnando al freddo tempo il fiume tosco
S iche a ueder lo era strano in arnese
S opra un grande elephante un duca losco
G uardaui intorno & uidi il re filippo
S imilemente da lun lato fosco
V idi Lacedemonio iui xantippo
C ha cruda gente fece il bel seruigio
& dun nido medesmo uscir Gesippo
V idi color ch andaro al regno stigio
H ercole/Enea/Theseo & Vlixe
& lasciar qui di fama tal uestigio
H ector col padre quel che troppo uisse
D ardano Tros/ & heroi altri uidi
C hiari per se ma piu per chi ne scrisse
D iomede & Achille ei grandi atridi
D uo Aiaci & Tideo/ & Pollinice
N imici in prima amici poi si fidi
E t la brigata ardita & in felice
C he cadde a thebe & quellaltra cha troia
F ece assai credo ma di piu si dice
P antisilea cha greci fe gran noia
I ppolita & Orithia che regnaro
L a presso al mare ouentra la danoia

Et uidi Cyrro piu di sangue auaro
Che Crasso doro & luno & laltro nebbe
Tanto chal fine a ciaschun parue amaro
Philomene achui nulla sarebbe
Noua arte in guerra & chi di fede abonda
Re Maxinissa in chui sempre ella crebbe
Leonida el Thebano e Paminonda
Milciade & Themistocle che i persi
Chacciar di grecia uinti in terra & onda
Vidi Dauid cantar celesti uersi
& Giuda machabeo & Iosue
A chui la luna el sole & immobil fersi
Alexandro chal mondo briga de
Hor Loccean tentaua & potea farlo
Morte uisinterpose onde nol fe
Poi a la fine io uidi Artu & Carlo:

CAPITVLVM. II. TRIVMPHI. FAMAE

DA POI CHE MORTE TRIVMPHO nel uolto
Che di me stesso triomfar solea
& fu del nostro mondo il suo sol tolto
Partissi quella dispietata & rea
Pallida in uista horribile & superba
Chel lume di biltate spento auea
Quando mirando intorno su per lerba
Vidi da laltra parte giunger quella
Che trae luom del sepulcro en uita il serba

C ome in sul giorno la morosa stella
Suol uenir dorïente in nanzi al sole
Che saccompagna uolentier con ella
C osi uenia & io di quali scole
Verra il maestro che descriua a pieno
Quel chio uo dire in semplici parole
E ra dintorno al ciel tanto sereno
Che per tuttol desio carda nel core
Locchio mio non potea non uenir meno
S colpito per le fronti era il ualore
Del honorata gente douio scorsi
Molti di quei che legar uidi amore
D a man dextra oue gliocchi prima porsi
La bella donna auea Cesare & Scipio
Ma qual piu presso a gran pena maccorsi
L un di uirtute & non damor mancipio
Laltro dentrambi & poi mi fu monstrata
Dopo si glorioso & bel principio
G ente di ferro & di ualore armata
Si come in campidoglio al tempo antico
Talora o per uia sacra o per uia lata
V enien tutti in quel ordine chi dico
& leggeasi a ciaschun in torno al ciglio
El nome al mondo piu di gloria amico
I o era attento al nobile bisbiglio
A uolti a gliatti & di que primi due
Lun seguiua il nipote & laltro ilfiglio
C he sol senza alchun pari al mondo fue
& quei che uolsero ai nimici armati
Chiudere il passo con le membra sue

Due padri da tre figli accompagnati
Lun giua innanzi & glialtri uenian dopo
& lultimo era il primo fra il audati
Poi fiameggiaua aguisa dun piropo
Colui che col consiglio & con lamano
A tutta italia giunse al magior uopo
Di Claudio dico che nocturno & piano
Come il metauro uidde a purgar uenne
Di ria semenza il buon campo romano,
Eglhebbe occhi al uedere al uolar penne
& un gran uecchio il secondaua appresso
Che con arte haniballe abada tenne
Due altri fabii & due Caton con esso
Due pauli due bruti & due marcelli
Vn regol chamo roma & non se stesso
Vn Curio & un fabritio assai piu belli
Chon la lor pouerta che Mida o Crasso
Con loro onde a uirtu furon rebelli
Cincinnato & Seran che solo un passo
Senza costor non uanno el gran camillo
Di uiuer prima che di ben far lasso
Per che asia alto grado el ciel sortillo
Che sua uirtute chiara il ricondusse
La onde inuidia prima di partillo
Poi quel Torquato chel figliuol percosse
& uiuere orbo per amor sofferse
De la caualleria chorba non fosse
Lun Decio & laltro che col pecto aperse
Le schiere de nimici o fiero uoto
Chel padre el figlio aduna morte offerse

C urtio chon lor uenia non men diuoto
Che dise & del arme empie lo speco
In mezol foro horribilmente uoto
M ummio Leuinio Attilio & era seco
Tito Flamminio che con forza uinse
Ma uie piu con pieta il popol greco
E raui quel chel re di siria cinse
D un magnanimo cerchio & con la fronte
& con la lingua al suo uoler lo strinse
E t quel charmato sol di fese un monte
O nde poi fu sospinto & quel che solo
C ontra toscana tutta tenne un ponte
E t que chen mezzo del nimico stuolo
M osse la mano in darno & poscia larse
S i seco irato che non sentil duolo
E t chi in mar prima uincitor apparse
C ontra cartaginesi & chi lor naui
F ra cicilia & sardigna ruppe & sparse
A ppio conobbi a gliocchi soi che graui
F uron sempre & moleste alumil plebe
P oi uidi un grande con acti soaui
E t se non chel suo lume al extremo ebe
F orse era il primo & certo fu fra noi
Q ual baccho alcide & paminonda athebe
M al peggio e uiuer troppo & uidi poi
Q uel che del esser suo dextro & leggero
E bbe nome & ful fior degli anni suoi
E t quanto in arme e fu crudo & seuero
T anto quel chel seguiua era benigno
N on so se miglior duce o caualero

Poi uenia quei chel liuido maligno
Rumor di sangue bene oprando oppresse
Nobil uolumnio & dalta laude digno
Cosso philon Rutilio & da le spesse
Luci in disparte tre soli ir uedea
& membra rotte & smagliate arme & fesse
Lucio dentato & Marco sergio & Sceua
Quei tre folgori & tre scogli di guerra
Ma lun non successor di fama leua
Mario poi che Iugurta ei cimbri atterra
El tedesco furore & Fuluio & Flacco
Cha lingrati troncar al bel studio erra
El piu nobile Fuluio & solo un gracco
Di quel gran Nidio Catulo inquieto
Che fel popol roman piu uolte stracco
Et quel cha parue altrui beato & lieto
Non dico fu, che non chiaro si uede
Vn chiuso cor in suo alto secreto
Metello dico & suo padre & suo rede
Che gia di macedonia & de numidi
& di creta & dispagna addusser prede
Poscia Vespasian col figlio uidi
El buono el bello non gia el bello el rio
El buon nerua traian principi fidi
Helio Adriano el suo Antonin pio
Bella successione in fino a Marco
Chebbono almeno a natural desio
Mentre che uago oltra con gliocchi uarco
Vidi il gran fondatore e regi cinque
Laltro era in terra di mal peso carco

Come aduiene a chi uertu relinque:

CA. II. TRIVMPHI. FAMAE.

PIEN DINFINITA ET NOBIL MARAVIGLIA
Presi amirare il bon popol di marte
Chal mondo non fu mai simil famiglia
Giungea la uista con lantiche carte
Oue son glialti nomi esommi pregi
& sentia il mio dir mancar gran parte
Ma disuiarmi ipelegrini egregi
Hannibal primo & quel cantato in uersi
Achille che di fama ebbe gran fregi
I duo chiari troiani & iduo gran persi
Filippo el figlio che da persi a glindi
Correndo uinse paesi diuersi
Vidi laltro alexandro non lungi indi
Non gia correr cosi chebbe altro intoppo
Quanto del uero honor fortuna scandi
I tre thebani chi dissi in un bel groppo
Nel altro aiace Diomede & Vlixe
Che disio del mondo ueder troppo
Nestor che tanto seppe & tanto uixe
Agamenon & Menelao chen spose
Poco felice al mondo fer gran rixe
Leonida cha suoi lieto propose
Vn duro prandio una terribil cena
En poca piazza fe mirabil cose

Et Alcibiade che si spesso athena
Come fu suo piacer uolse & riuolse
Chon dolce lingua & con fronte serena
Milciade chel gran giogo a grecia tolse
El buon figliuol che con pieta perfecta
Lego se uiuo el padre morto sciolse
Theseo Themistocles con questa setta
Aristides che fu un greco fabritio
A tutti fu crudelmente interdecta
La patria sepultura & laltrui uitio
In luxuria che nulla meglio scopre
Contrarii due chon picciolo intersitio
Photion ua chon questi tre di sopre
Che di sua terra fu scacciato & morto
Molto diuerso el guidardon da lopre
Comio mi uolsi il bon Pirro ebbi scorto
El buon re Maxinissa eghera auiso
Desser senza roman riceuer torto
Con lui mirando quinci & quindi fiso
Hiero Siracusan conobbi il crudo
& Amilcar dallor molto diuiso
Vidi quel Chrisa gia del fuoco ignudo
Il re di Lidia manifesto exempio
Che poco ual contra fortuna scudo
Vidi Siphace pari asimil scempio
Brenno sotto cui cadde gente molta
& poi caddei sottol famoso tempio
In habito diuersa in popol folta
Fu quella schiera & mentre gliocchi alti ergo
Vidi una parte tutta in se raccolta

Et quel che uolse adio far grande albergo
Per habitar fra glihomini era il primo
Ma chi se sopra gliuenia da tergo
A lui fu destinato onde da imo
Produxe al sommo ledificio sancto
Non tal dentro architecto comio stimo
Poi quel cha dio familiar fu tanto
In gratia aparlar seco afaccia afaccia
Che nessun altro senepuo dar uanto
Et quel che come uno animal sallaccia
Cholla lingua possente lego el sole
Per giugner de nimici suoi la traccia
O fidanza gentile chi dio ben cole
Quanto dio a creato auer suggetto
Il ciel legar chon semplici parole
Poi uidi il padre nostro a chui fu decto
Chusciasse di sua terra & gisse a loco
Cha lumana salute era gia electo
Secol il figlio el nipote a chui fu il gioco
Facto delle sue spose el saggio el casto
Iosep dal padre lontanarsi un poco
Poi stendendo la uista quantio basto
Rimirando oue locchio oltre non uarca
Vidi il giusto Ezechia & Sanson guasto
Diqua da lui chi fece la grande arca
& quel che comincio poi la gran torre
Che fu si di peccato & derror carca
Poi quel buon giuda a chui nessun puo torre
Le sue leggi paterne inuicto & franco
Chomuom che per giustitia amorte corre

Gia era el mio desir presso che stanco
Quando mi fece una leggiadra uista
Piu uago di ueder chio ne fussi anco
I uidi alquante donne ad una lista
Antiope & Orithia armata & bella
Ipolita del figlio afflicta & trista
Et Menalippe & ciaschuna si snella
Che uincer lei fu gloria al grande Alcide
& luna ebbe & Theseo laltra sorella
La uedoua che si sicura uide
Moro il figliuolo & tal uendecta feo
Chuccise Ciro & hor sua fama uccide
Pero uedendo ancora il suo fin reo
Par che di nouo a sua gran colpa moia
Tanto quel di del suo nome perdeo
Poi uidi quella che mal uide troia
& fra queste una uergine latina
Che in Italia a troiani fe tanta noia
Poi uidi la magnanima reina
Con una treccia accolta & laltra sparsa
Corse a la babillonica ruina
Poi uidi cleopatra & ciaschuna arsa
Dindegno foco & uidi in quella tresca
Zenobia del suo honore assai piu scarsa
Bella era & nel eta fiorita & fresca
Quanto in piu giouentute en piu bellezza
Tanto per honesta sua laude acresca
Nel cor femineo fu tanta fermezza
Che col bel uiso & con larmata coma
Fece temere chi per natura sprezza

Io parlo del imperio alto di Roma
Che con arme assali benche al extremo
Fusse al nostro triompho ricca soma
Frai nomi chen dir breue ascondo & premo
Non fia Iudith lauedouetta ardita
Che fe el folle amador del capo scemo
Ma nino onde ogni storia humana e ordita
Douel lascio el suo gran successore
Che superbia condusse a bestial uita
Belo doue riman fonte derrore
Non per sua colpa doue Zoroastro
Che fu del arte magica inuentore
Et chi de nostri dogi chen duro astro
Passar leufrate fece il mal gouerno
Ale taliche doglie fiero impiastro
Oue el gran mitridate quello eterno
Nimico de romani che ramingo
Fuggi dinanzi a loro la state el uerno
Molte gran cose in picciol fascio stringo
Oue uno amor & tre cesari augusti
Vn dafrica un dispagna un lotteringo
Cingean costui suo dodici robusti
Poi uenia solo el buon doge goffrido
Che fe lampresa sancta e passi giusti
Questo di chio mi sdegno endarno grido
Fece in Ierusalem con le sue mani
El mal guardato & gia neglecto nido
Ite superbi & miseri cristiani
Consumando lun laltro & non uen caglia
Chel sepulcro di cristo e in man de cani

R aro o nessuno che in alta fama saglia
Vidio dopo costoro sio non minganno
O per arte di pace o dibattaglia
P ur come huomini electi ultimi uanno
Vidi uerso la fine El saracino
Che fece a nostri assai uergogna & danno
Q uel di soria seguiua il Saladino
Poi el duca da lincastro che pur dianzi
E ra al regno de franchi aspro uicino
M iro come huom che uolentier sauanzi
Se alchuno iui uedessi qualegli era
Altroue a gliocchi miei ueduto innanzi
E t uidi due che si partiro iersera
D i questa nostra etate & del paese
C ostor chiuden quella honorata schiera
E l buon re cicilian che in alto intese
& lunge uide & fu ueramente Argo
D a laltra parte el mio gran colonnese
M agnanimo gentil constante & largo:

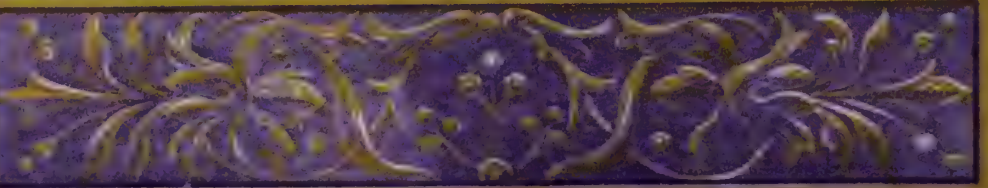
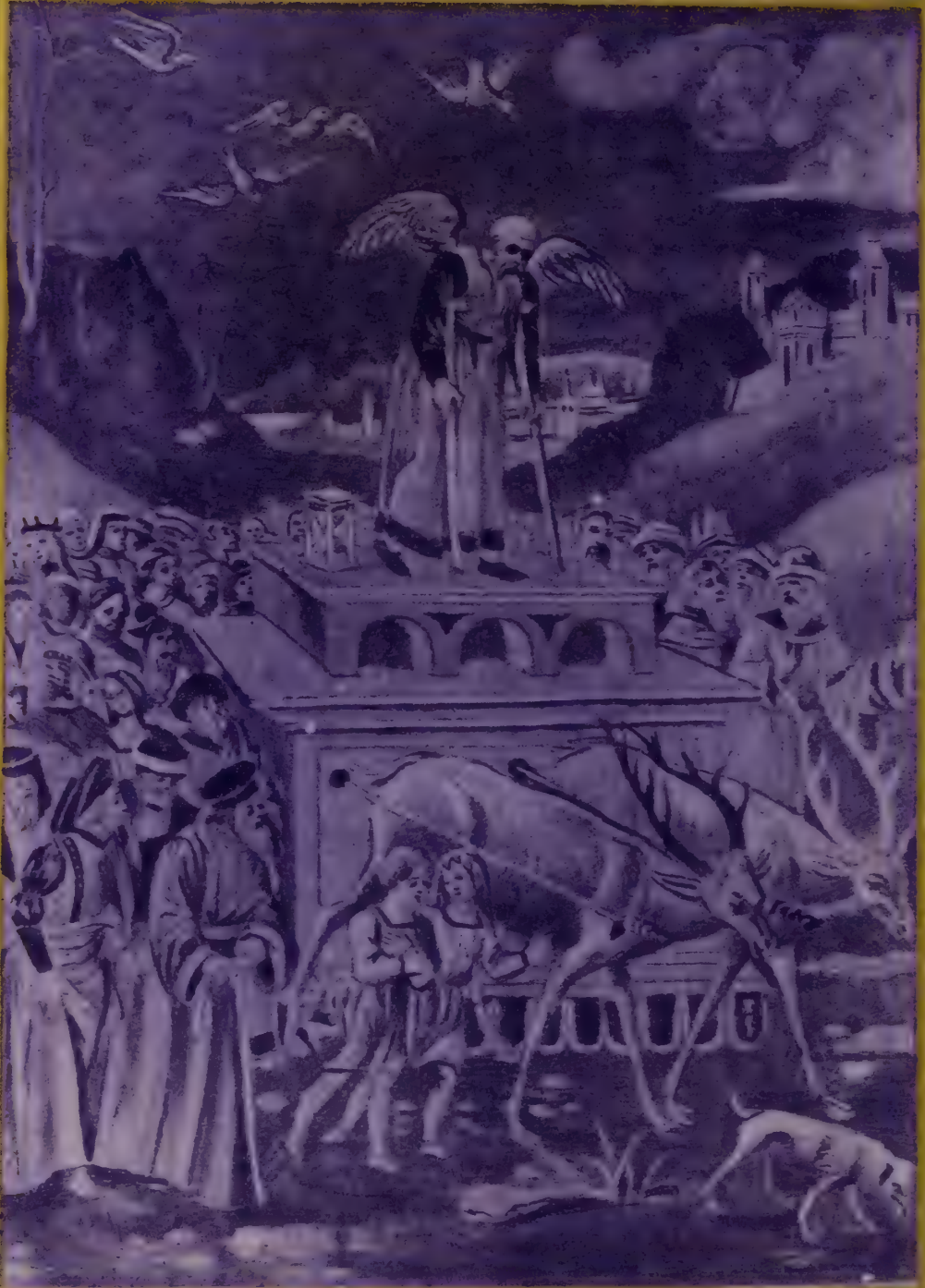
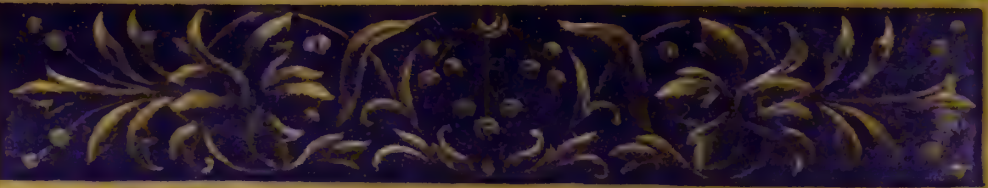
IO NON SAPEA DA TAL
VISTA LEVARME
Quando udi pon mente a laltro lato
Che saquista ben pregio altro che darme
V olsimi da man manca & uidi Plato
Chen quella schiera ando piu presso al segno
Al quale agiugne chi dal cielo e dato

Aristotile.

Aristotile poi pien dalto ingegno
Pithagora che primo humilemente
Philosophia chiamo per nome degno
Socrate & Zenophonte & quello ardente
Vecchio a chui fur le muse tanto amiche
Chargo & micena & troia senepente
Questi canto glierrori & lefatiche
Del figliuol di laerte & della diua
Primo pictor delle memorie antiche
A mano aman chon lui cantando giua
El mantouan che di par seco giostra
& uno alchui passar lerba fioriua
Questo e quel Marco tulio in chui si mostra
Chiaro quanta eloquentia & fructi fiori
Questi son gliocchi della lingua nostra
Dopo uenia Demosthene che fuori
E disperanza omai del primo loco
Non ben contento de secondi honori
Vn gran fulgor parea tutto di foco
Seco era Eschinel chel potea sentire
Quando presso al suo tuon parue gia roco
Io non posso per ordine ridire
Questo o quel doue uedessi o quando
& quale andare innanzi & qual seguire
Che cose innumerabili pensando
& mirando la turba tale & tanta
Locchio el pensier mandaua disuiando
Vidi Solon di chui fu util pianta
Che si mal culta & mal fructo produce
Chon glialtri sei di quai grecia siuanta

Qui uidio nostra gente auer per duce
Varrone il terzo gran lume romano
Che quantol miri piu tanto piu luce
Crispo Salustio seco amano amano
& un che glebbe in uidia il uide torto
Dico il gran Titoliuio padouano
Mentrio miraua subito ebbi scorto
Quel Plinio ueronese suo uicino
A scriuer molto a morir poco accorto
Poi uidi il gran Platonico plotino
Che credendossi in otio uiuer saluo
Preuento fu dal suo fero destino
El qual seco uenia dal materno aluo
& pero prouedentia iui non ualse
Poi Crasso hortensio Antonio Galba & Caluo
Con Pollion chen tal superbia salse
Che contro a quel Darpin armar le lingue
& due cercando fame indigne & false
Tuchitide uidio che ben distingue
I tempi elluoghi & lopere leggiadre
& di che sangue qual campo simpingue
Herodoto di greca storia padre
Vidi dipinto el nobil geometra
Di triangoli tondi & forme quadre
Et quel chenuer dinoi diuenne petra
Porphyrio che da cuti silogismi
Empie sua dialetica pharetra
Faccendo contra aluer arme & sophismi
& quel dico che fe uie maggior lopra
Se bene intesi fusson gliamphorismi

Appollo & Eschulapio gli son sopra
Chiusi chappena el uiso si comprende
Si par che nomi el tempo linii & copra
Vndi Pergamo il segue & in lui pende
Larte guasta fra noi allor non uile
Ma breue & scura la dichiara & stende
Vidi Anaxarco intrepido & uirile
& Xenocrate piu saldo chun saxo
Che nulla forza il uolse ad acto uile
Vidi Archimenide star col uiso basso
& Democrito andar tutto pensoso
Per suo uoler di lume & doro casso
Vidi Ippia el uechierelo che gia fu oso
Dire io so tutto & poi di nulla certo
Ma dogni cosa Archesilao dubbioso
Vidi in suo decti heraclito couerto
& Diogene cinico in suo facti
Assai piu che non uuol uergogna aperto
Et quel che lieto i suo campi disfacti
Vide & deserti daltre merce carco
Credendo auerne inuidiosi pacti
Iui era el curioso Dicearco
& in suo magisteri assai dispari
Quintiliano & Seneca & Plutarco
Vidiui alquanti chan turbati e mari
Chonuenti aduersi & intellecti uaghi
Non per sapere ma per contender chiari
Vrtar come leoni & come draghi
Con le code auinchiarsi or che e questo
Choghnihom del suo saper par che sappaghi

Carneade uidi in suo decti si desto
Che parlando egli il uero el falso apena
Si discernea cosi nel dir fu presto
La lunga uita & la sua larga uena
Dingegno pose adaccordar le parti
Chel furor litteral a guerra mena
Nel pote far che come crebbor larti
Crebbe linuidia & col saper in seme
Ne quori enfiati e suo ueleni spatti
Contral buon Sito che humana speme
Alzo ponendo lanima immortale
Sarmo Epicuro onde sua fama geme
Ardito a dir chela non fosse tale
Cosi alume fu famoso Elippo
Chon la brigata al suo maestro equale
Dimettrodoro parlo & daristippo
Poi chon gran subbio & chon mirabil fuso
Vidi tela sottili tesser Crisippo
Degli stoici il padre alzato in suso
Per far chiaro suo dire uidi Zenone
Monstrar la palma aperta el pugno chiuso
Et per fermar sua bella intentione
La sua tela gentile ordir cleante
Che tira al uer la uaga opinione
Qui lascio & piu dilor non dico auante:

TRIVMPHVS V TEMPORIS

DEL AVREO ALBER
GO CON lautora innanzi
Si tacto usciual sol carco diraggi
Che decto atesti el si corco piu dianzi
Alzato un poco come fanno i saggi
Mirossi in torno & a se stesso disse
Che pensi: omai chonuien che piu cura aggi
Ecco sun hom famoso interra uisse
Della sua fama per morir non esce
Che sara dela legge chel ciel fisse
Et se fama mortal morendo cresce
Che spegner si douea, in breue ueggio
Nostra excellentia al fin onde mincresce
Che piu saspecta o che puote esser peggio
Che piu o io in cielo chen terra uno homo
A chui essere equal per gratia cheggio
Quatro caual con quanto studio como
Pasco nel occeano sprono & sferzo
& pur la fama dun mortal non domo
Iniuria da coruccio & non da scherzo.
Aduenir questo a me sio fossi in cielo
Non dico primo ma secondo, o terzo
Hor conuien che saccenda ogni mio zelo
Si chal mio uolo lira doppi i uanni
Chi porto inuidia agli homini e nol celo
De qual io ueggio alchun dopo millanni
& mille & mille piu chiari chen uita
Et io mauanzo de perpetui affanni

T alson qual era anzi che stabilita
Fusse la terra nocte & di rotando
Per la strada rotunda che infinita
P oi che questo ebbe decto disdegnando
Ri prese el corso piu ueloce assai
Che falcon dalto a suo preda uolando
Q ual dico ne pensier potia gia mai
S eguir suo uolo non che lingua o stile
B en che con gran paura il timirai
A llor tennio el uiuer nostro a uile
P er lamirabil sua uelocitate
V ia piu che innanzi nol tenea gentile
E t paruemi mirabil uanitate
F ermare in cose el cor chel tempo preme
Che mentre piu le stringi son passate
P ero chi di suo stato cura o teme
P roueggia ben mentre e larbitrio intero
F ermare in loco stabile sui speme
C he quantio uidil tempo andar leggero
D opo la guida sua che mai non posa
I o nol dico per che poter non spero
I uidil ghiaccio & li presso la rosa
Quasi in un punto el gran freddo el gran caldo
Che pure udendo par mirabil cosa
M a chi ben mira col giudicio saldo
V edra esser cosi che nol uidio
D i che contro ame stesso or mi riscald
S egui gia le speranze el uan desio
O ra o dinanzi a gliocchi un chiaro specchio
O uio ueggio me stesso el falir mio

Et quanto posso al fine i mapparecchio
Pensando al breue uiuer mio nel quale
Stamane ero un fanciullo & hor son uecchio
Che piu dun giorno la uita mortale
Nubile breue freddo & pien di noia
Che puo bella parer ma nulla uale
Qui lumana speranza & qui la gioia
Qui e miseri mortali alzan la testa
& nessun sa quanto si uiua o moia
Veggio or la fuga del mio uiuer presta
Anzi di tutti & nel fuggir del sole
La ruina del mondo manifesta
Hor ui riconfortate in uostre fole
Giouani & misurate il tempo largo
Ma piaga antiueduta assai men dole
Forse chen darno mie parole spargo
Ma io uanuntio che uoi sete offesi
Da un graue & mortifero letargo
Che uolan lore e giorni glianni e mesi
Insieme & con breuissimo interuallo
Tutti auemo a cercare altri paesi
Non fate contral uero al core un callo
Come sete usi anzi uolgete gliocchi
Mentre emendar si puote el uostro fallo
Non aspectate che la morte scocchi
Come fa la piu gente che per certo
Infinita e la schiera degli sciocchi
Poi chio ebbi ueduto & ueggio aperto
El uolare el fuggir del gran pianeta
Ondio o danni en ganni assai sofferto

Vidi una gente andarsen cheta cheta
Non temendo di lui ne di suo rabbia
Che glhauea in guardia storico & poeta
Di lor par che piu daltri in uidia sabbia
Che per se stessi son leuati auolo
Vscendo fuor della comune ghabbia
Contro a costoro colui che splende solo
Sapparechiaua con maggiore sforzo
& riprendeua un piu spedito uolo
A suo corsier raddopiato era lorzo
& la reina di chio di sopra dissi
Dalchun de suoi gia uolea far diuorzo
Vdi dir non so chi/mal decto scrissi
In questi humani a dir proprio ligustri
Di cieca obliuione & schuri abissi
Volgera il sole non pur anni ma lustri
Et seculi uictor dogni celebro
& uedrai uaneggiar di questi illustri
Quanti fur chiari tra penneo & hebro
Che son uenuti o uerran tosto meno
Quanti sul xanto & quanti in ual di tebro
Vn dubbio hyberno uno in stabil sereno
E nostra uita & poca nebbia il rompe
El gran tempo a gran nomi e gran ueleno
Passan uostri triomphi & uostre pompe
Passan le signorie passano e regni
Ogni cosa mortal tempo interrompe
Et ritolta a men buoni non da piu degni
& non pur quel di fuori il tempo solue
Ma le uostre eloquentie e uostri ingegni

Cosi fuggendol tempo seco uolue
Ne mai si posa ne sarresta o torna
In fin che ua condocti in poca polue
Hor per che humana gloria a tante corna
Non e/ gran marauiglia safiacharle
Alquanto oltra lusato si soggiorna
Ma che unque si pensi il uulgo o/ parle
Sel uiuer nostro non fusse si breue
Tosto uedresti in fumo ritornarle
Vdito questo per che al uer si deue
Non contrastar ma con perfecta fede
Vidi ogni uostra gloria al sol di neue
Et udil tempo rimenar tal prede
De nostri nomi chio gliebbi per nulla
Ben che la gente cio nol sa nel crede
Cieca che sempre al uento si trastulla
& pur di false opinion si pasce
Lodando piul morir uecchio chen culla
Quanti fur gia felici morti in fasce
Quanti miseri in ultima uecchiezza
Alchun dice beato e chi non nasce
Ma per la turba a grandi errori auezza
Dopo la lunga eta si al nome chiaro
Che e questo pero che si sapprezza
Tanto uince & riuolge il tempo auaro
Chiamasi fama & e/ morir secondo
Ne piu chi contral primo e alcun riparo
Cosi il tempo triompha e nomi el mondo ·

TRIVMPHVS.VI.DIVINI TATIS.

DAPOICHE SOTTO IL CIEL COSA non uidi
Sabile & ferma tutto sbigottito
A me mi uolsi & dissi in che ti fidi
Rispuosi nel signor che mai fallito
Non a promessa a chi si fida in lui
Ma ben ueggio chel mondo ma schernito
Et sento quel chio sono & quel chi fui
& ueggio andare anzi uolare il tempo
Et doler mi uorrei non so di chui
Che la colpa e pur mia che piu per tempo
Douea aprir gliocchi & tardare al fine
Cha dire il uero o mai troppo mattempo
Ma tarde non fur mai gratie diuine
En quelle spero che ancora faranno
Altere operationi & pellegrine
Cosi decto & risposto or si non stanno
Queste cose chel ciel uolge & gouerna
Dopo molto uoltar che fine aranno
Questo pensaua & molto piu sinterna
La mente mia uider mi parue un mondo
Nouo in eta immobile & eterna
Il sol & tutto il ciel disfare a tondo
Chon le sue stelle ancor la terra el mare
& rifarne un piu bello & piu giocondo

Qual marauiglia ebbio quan restare
Vidi in un pie colui che mai non stette
Ma discorrendo suol tutto cangiare
Et le tre parti sue uidi ristrette
Ad una sola & quelluna esser ferma
Si che come solea piu non saffrette
Et quasi in terra derba ignuda & herma
Ne sia ne fu ne mai in nanzi ondietro
Chumana uita fanno uaria enferma
Passal pensier si come sole in uetro
Anzi piu assai pero che nulla il tene
O qual gratia mi fia se mai lompetro
Chio ueggia iui presente il sommo bene
Non alcun male che solo il tempo mesce
& con lui si di parte & con lui uene
Non aura albergo sol tauro ne pesce
Per lo cui uariar nostro lauoro
Or nasce or more & or scema & or cresce
Beati spirti che nel sommo choro
Si trouerranno & trouano in tal grado
Che sia memoria eterna il nome loro
O felice colui che troua el guado
Di questo alpestro & rapido torrente
Cha nome uita• cha molti e si agrado
Misera la uolgare & cieca gente
Che pon qui sue speranze in cose tali
Chel tempo le ne porta si repente
O ueramente sordi nudi & frali
Poueri dargumento & di consiglio
Egri del tutto & miseri mortali

Quei chel mondo gouerna pur colciglio
Che conturba & aqueta glielementi
Al chui sauere non pur io non mapiglio
Ma gliangeli ne son lieti & contenti
Di ueder de le mille parte luna
En cio si stanno desiosi ententi
O mente uaga al fin sempre digiuna
A che tanti pensieri unora sgombra
Quel chen molti anni apena si rauna
Quel che lanima nostra preme engombra
Dianzi adesso hier mattina hiersera
Tutti in un punto passeran comombra
Non ara loco fu sara ne era
Ma e solo al presente & ora & oggi
& sola eternita raccolta en tera
Quanti spianati dietro ennanzi poggi
Choccupauan la uista nostra inchui
Nostro sauere & rimembrar sappoggi
La qual uarieta fa spesso altrui
Vaneggiar si chel uiuer pare un gioco
Pensando pur che saro io che fui
Non sara piu diuiso apoco apoco
Ma tutto insieme & non piu state o uerno
Ma morto il corpo & uariato il loco
Et non aranno in man glianni il gouerno
Delle fame mortali anzi chi fia
Chiaro una uolta fie chiaro in eterno
O felici quelanime chen uia
Sono o saranno di uenire al fine
Di chio ragiono quandunque e si sia

Et fra laltre leggiadre & pellegrine
Beatissima lei che morte ancise
Assai di qua dal natural confine
Parranno allor langeliche diuise
& loneste parole e pensier casti
Che nel cor giouenil natura mise
Tanti uolti chel tempo & morte anguasti
Torneranno al suo piu fiorito stato
& uedrassi oue amor tu mi legasti
Ondio adito ne sato monstrato
Ecco chi pianse sempre & nel suo pianto
Sopral riso dognaltro fu beato
Et quella di chui ancor piangendo canto
Aura gran marauiglia di se stessa
Vedendosi fra tutte dare il uanto
Quando cio fia non so sassel propio essa
Tanta credenza a piu fidi compagni
A si alto segreto chi sappressa
Credo che sauicini & deguadagni
Veri & de falsi si fara ragione
Che tutti fieno allora opre di ragni
Vedrassi quanto in uan cura si pone
& quanto in darno saffatica & suda
Come sono ingannate le persone
Nessun secreto fia chi coupra o chiuda
Fia ogni consienza o chiara o fosca
Dinanzi atuttolmondo aperta & nuda
Et fia chi ragion giudici & conoscha
Poi uedren prender ciaschun suo uiaggio
Come fiera chacciata si rimboscha

Et uedrassi in quel poco paraggio
Che ui fa ir superbi oro/o/terreno
Essere stato danno & non uantaggio
En disparte color che sotto il freno
Di modesta fortuna ebbono in uso
Senzaltra pompa digodersi in seno
Questi cinque triomphi in terra giuso
Hauem ueduti & a la fin il sesto
Dio permettente uederen lassuso
El tempo a disfar tutto/& cosi presto
& morte in suo ragion cotanto auara
Morti insieme saranno quella & questo
Et quei che fama meritaron chiara
Chel tempo spense ei bei uisi leggiadri
Chen palidir fel tempo & morte amara
Loblivion gliaspecti obscuri & adri
Piu che mai bei/tornando lasceranno
A morte impetuosa igiorni ladri
Nel eta piu fiorita & uerde aranno
Chon immortal bellezza eterna fama
Ma innanzi a tutti cha rifar si uanno
Et quella che piangendo il mondo chiama
Chon la mia lingua & chon la stanca penna
Mal ciel pur di uederla in terra brama
A rriua un fiume che nasce in gebenna
Amor mi die per lui si lunga guerra
Che la memoria ancora el core accenna
Felice saxo chel bel uiso serra
Che poi chaura ripreso il suo bel uelo
Se fu beato chi la uide in terra

O r che fia dunque a riuederla in cielo?